MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE 2013 ANNO 138 - N. 239

In Italia EURO 1,30 | RCS

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876 www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281

GIMOKA CAFFÈ

Ritorno con un libro
L'ex dello Zoo di Berlino salvata dal figlio perduto
di **Paolo Lepri**
a pagina **39**

Annuncio dell'attore
Raoul Bova e Chiara
La fine di una coppia
di **Renato Franco**
a pagina **29**

Con il *Corriere*
Vajont, l'orazione civile di Marco Paolini
Oggi il dvd a **10,90 euro** più il prezzo del quotidiano

GIMOKA CAFFÈ

CHI HA LAVORATO E VERSATO, I PRIVILEGI SONO ALTRI

LASCIATE STARE I PENSIONATI

di MASSIMO FRACARO *e* NICOLA SALDUTTI

Ci deve pur essere una tregua per chi, dopo anni di lavoro, aspira legittimamente al raggiungimento della pensione. Una tregua dal cambiamento che verrà: perché le riforme pensionistiche sono come le ciliegie. Una tira l'altra. Ci deve pur essere una tregua dalle continue dichiarazioni dei ministri e dei parlamentari. Una tregua dall'incertezza sull'età alla quale si avrà il diritto di lasciare il posto di lavoro. Eppure questa tregua appare un miraggio. L'incertezza previdenziale sembra una condizione necessaria per l'Italia, sempre in bilico su un deficit e un debito pubblico cronicamente eccessivi. Ma è una situazione sempre più difficile da accettare.

Certo, il vincolo dei conti ha costretto i governi a intervenire più volte sul sistema pensionistico. La riforma Fornero consentirà di risparmiare qualcosa come 93 miliardi di euro. Prima c'erano stati Amato, Dini, Maroni, Prodi: le riforme previdenziali sono state probabilmente gli interventi che più hanno consentito di tenere l'Italia a galla. E in qualche modo i pensionandi, e i pensionati, hanno il merito di aver fatto i sacrifici necessari per aiutare i conti pubblici. Ma è arrivato il momento di lasciarli, in qualche modo, stare. Di cercare altrove le risorse necessarie.

Prendiamo l'audizione tenuta ieri dal ministro del Welfare, Enrico Giovannini, alla Camera. Per le pensioni oltre sei volte l'assegno minimo, quindi pari a circa 3.000 euro lordi al mese (poco più di 2.000 netti), anche per l'anno prossimo scatterà il congelamento. Traduzione: non potranno essere indicizzate all'inflazione come invece accade per i redditi più bassi. Ricordiamo che le pensioni oltre i 1.800 euro sono già state congelate dal 2011 dal governo Monti e per ben due anni non sono state adeguate al caro vita. Il blocco di due anni, però, comporta una perdita che si ripercuote per decenni e sterilizza gli effetti moltiplicativi degli adeguamenti (non si prendono gli aumenti sugli aumenti). E bisogna anche tenere conto che dal 1992 tutte le rendite non sono più agganciate agli aumenti contrattuali dei lavoratori in attività, come avveniva nella Prima Repubblica. Ma solo all'inflazione (e in modo parziale). In vent'anni, insomma, gli assegni Inps hanno visto evaporare il loro potere d'acquisto.

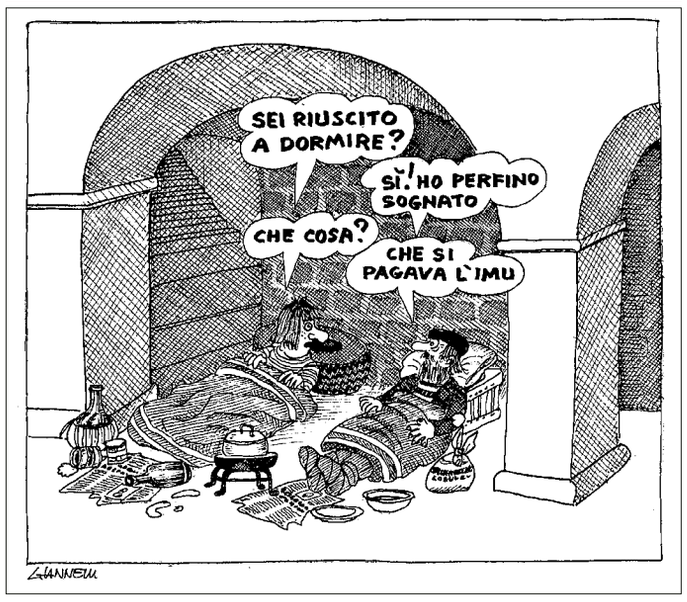
E sul congelamento delle pensioni è iniziata una discussione simile a quella vista per la richiesta (poi ritirata) del Pd di reintrodurre il pagamento della prima rata Imu per gli appartamenti con rendita catastale superiore a 750 euro. Salvo poi scoprire che, in quella fascia, ci sono anche i monolocali.

Sono davvero questi i ricchi o i pensionati d'oro ai quali chiedere altri sacrifici di fronte a una spesa pubblica di 800 miliardi? Sembra proprio di no. Certo, il congelamento riguarda una parte dei pensionati, visto che circa il 50% delle rendite non supera la soglia dei mille euro mensili. Ma definirle pensioni d'oro è scorretto. E poco rispettoso per le persone che, legittimamente, con il loro lavoro, hanno versato i contributi per ricevere una pensione.

Certo, gli assegni previdenziali d'oro esistono, ma su quelli, finora, non si sono visti interventi così veloci come il percorso parlamentare che li ha introdotti. In beffa di ogni risparmio. E di ogni equità sociale. Toccarle, spiegano i tecnici, aprirebbe un contenzioso che coinvolgerebbe la Corte Costituzionale. Meglio prendersela allora con la soglia dei 3 mila euro. È più facile e i risparmi sono assicurati. E le forbici sulla spesa pubblica? Un'altra volta (forse).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giannelli



Conti pubblici Congelamento confermato. Imu, via l'emendamento delle polemiche

Previdenza, bloccati gli aumenti per gli assegni sopra i 3.000 euro

Deficit

Un decreto su tagli e immobili

di ENRICO MARRO

A PAGINA **11**

Mentre continua la discussione sull'Imu, il governo conferma il blocco della perequazione introdotta dalla riforma Fornero per il biennio 2012-2013. Lo ha detto ieri il ministro Giovannini. Nel 2014 non ci sarà dunque il previsto adeguamento al costo della vita delle pensioni oltre sei volte il minimo (circa tremila euro lordi). Sarà invece garantita l'indicizzazione piena per gli assegni più bassi.

DA PAGINA **9** A PAGINA **11**

CHI TIENE NASCOSTA LA (VERA) SPESA

di RICCARDO PUGLISI

Che significa «scelta politica»? Tutto sarebbe più chiaro se al posto di «scelta politica» si parlasse di «scelta conflittuale», che crea cioè perdenti e vincitori. Vale anche per l'Imu.

A PAGINA **42**

Messaggio del presidente alle Camere sull'emergenza carceri. Apertura da Pdl e Pd

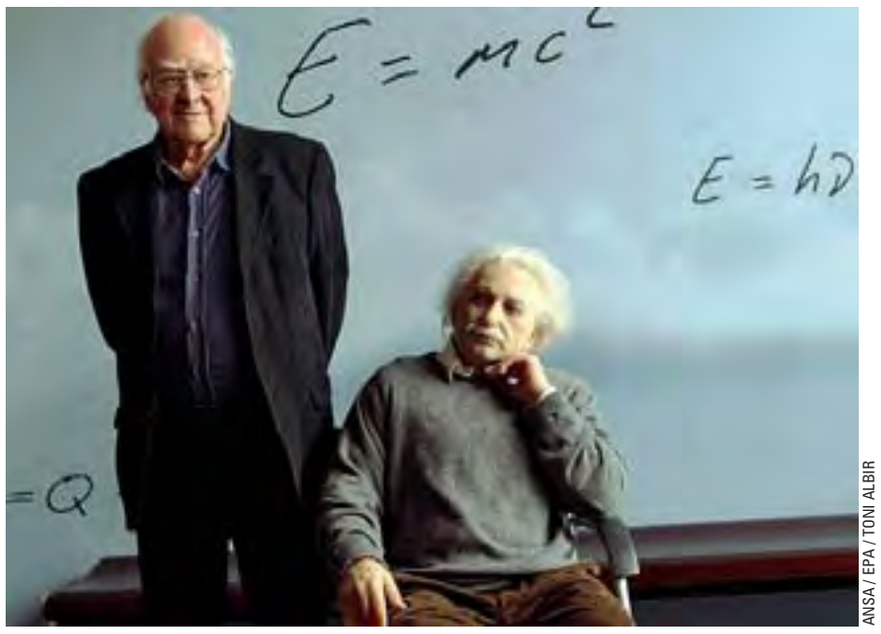
Napolitano: amnistia e indulto

I 5 Stelle attaccano. La replica: ve ne fregate del Paese

Il sovraffollamento delle carceri pone l'Italia in una «condizione umiliante sul piano internazionale». Il presidente Napolitano, in un messaggio alle Camere, suggerisce «rimedi straordinari» come l'amnistia e l'indulto. Apertura di Pdl e Pd. I 5 Stelle attaccano il capo dello Stato. La replica: ve ne fregate del Paese.

DA PAGINA **2** A PAGINA **8**

Premiati lo scozzese Higgs e il belga Englert



ANSA / EPA / TONI ALBIR

Il Nobel ai «ragazzi» del bosone

di PAOLO GIORDANO

Peter Higgs e François Englert hanno vinto il Nobel per la fisica per aver previsto nel 1964 il bosone, la particella grazie alla quale tutte le altre possono avere una massa. Un mistero seducente. (*Nella foto, Higgs accanto alla statua di Einstein al Museo CosmoCaixa di Barcellona*).

A PAGINA **21** - ALLE PAGINE **20** E **21** **Arachi, G. Caprara**

Il retroscena

Berlusconi: non mi faccio illusioni

di MARCO GALLUZZO

A PAGINA **5**

La mossa del Pentagono pensando all'Africa

I marines a Sigonella Il fronte antiterrorismo

Il Pentagono ha trasferito dalla Spagna alla base di Sigonella un'unità di pronto intervento: 200 marines, 4 velivoli a decollo verticale Osprey e due C-130 cisterna. Una mossa legata a possibili ritorsioni dopo la cattura a Tripoli di Anas Al Libi, vecchio esponente di Al Qaeda.

A PAGINA **15** **Olimpio**

Arrestato in Russia

Italia mobilitata per l'attivista di Greenpeace

di PAOLO VALENTINO

A PAGINA **17**

La misura che divide

DISCUTERE CON SERIETÀ SENZA PREGIUDIZI

di GIOVANNI BIANCONI

Le espressioni utilizzate dal presidente della Repubblica per definire la situazione carceraria italiana sono tutte gravi e dense di significato. Le condizioni di «degrado civile e sofferenza umana» sono divenute «ingiustificabili» e «mortificanti»; porvi rimedio è un «dovere costituzionale» urgente, «un imperativo giuridico e politico, e in pari tempo morale». Anche in virtù di «fondamentali principi cristiani». Di più, Giorgio Napolitano non poteva dire. E nella forma più solenne, un messaggio alle Camere per lui inedito. I numeri dell'emergenza — denunciata negli anni dai soli radicali, sempre incensati per le battaglie civili del passato e quasi sempre ignorati in quelle del presente — sono noti da tempo.

CONTINUA A PAGINA **42**

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

9 771120 498008 31009

La perfezione esiste!
Zero D
zero difetti
di
CBN
Cosmetique Bio Naturelle Suisse
A kind of Magic

Dossier Ocse Il nostro Paese bocciato in lettere e matematica. Ultimo per lettura

Non sappiamo né leggere né fare i conti

Automobili

Assicurazioni, un microchip al posto del tagliando

di ALESSIO RIBAUDO

A PAGINA **25**

di GIANNA FREGONARA *e* ORSOLA RIVA

Un milione e mezzo di giovani sotto i trent'anni senza «competenze adeguate» per muoversi nel mondo del lavoro. Più di un milione, tra i 16 e i 24 anni, non ha un titolo di studio sufficiente. Lo dice il rapporto Ocse che ci condanna all'ultimo posto dell'educazione per quanto riguarda lettura e scrittura e penultimi nella matematica.

A PAGINA **29**

La sanzione alla curva del Milan

Manuale del tifo intelligente Colpi proibiti senza razzismo

di DIEGO ABATANTUONO *e* GIORGIO TERRUZZI

«Prendere una squalifica per discriminazione territoriale è come fare la Tac per l'influenza». La battuta è di un pendolare che magari non tiene al Milan ma tiene ad un cinismo tipicamente milanese. Offre la misura del ridicolo di fronte a una sanzione (partita a porte chiuse) che rappresenta, nel suo piccolo, un record.

CONTINUA A PAGINA **49** con gli articoli di **M. Colombo, Ravelli**

ORIGINAL
Sealup
1935
Made in Italy
www.sealup.net

Politica e giustizia Le istituzioni

Carceri, Napolitano in campo Scontro duro con i grillini

L'M5S attacca sulla clemenza. Il Colle: se ne fregano del Paese

Il retroscena

Il doppio livello di lettura che irrita il presidente

DAL NOSTRO INVIATO

CRACOVIA — Ha chiuso il messaggio alle Camere evocando il rischio di «ingiustificabili distorsioni», a proposito del dramma carcerario. Ma proprio di una smaccata «distorsione», politica prima ancora che testuale, è vittima lui. Con il Movimento 5 Stelle che piega le sue parole come un «messaggio ad personam» e le censura alla stregua di «un diktat al Parlamento», per garantire un salvacondotto a Berlusconi. È il solito riflesso condizionato bipolare (infatti non appena in aula viene evocata l'«amnistia» il Pdl applaude) che ammala fino all'isteria la nostra vita pubblica, nella pretesa di scorgere dietro ogni frase un intrigo e traducendo tutto in interventi pro, o contro, il Cavaliere. Ecco ciò che ha in mente Giorgio Napolitano quando in serata, rientrato in albergo dopo una sessione del meeting internazionale che lo vede impegnato in Polonia, lo si interroga su queste reazioni. Dice, scuro in volto e alzando la voce come molto raramente gli accade: «Coloro i quali pongono la questione in questi termini fanno pensare a una sola cosa, hanno un pensiero fisso e se ne fregano dei problemi della gente e del Paese. Non sanno quale tragedia sia quella delle carceri... E al riguardo non ho altro da aggiungere». Insomma: il doppio, e maliziosissimo, livello di lettura applicato al suo appello solenne fa quasi uscire dai gangheri il presidente della Repubblica, come dimostra quel «fregarsene» che è lontano anni luce dalla sua sempre sorvegliata cifra espressiva. Così, si ribella all'accostamento strumentale perché sente di esserne toccato due volte: 1) perché punta ad alimentare dubbi sulla neutralità alla quale è vincolato dalla Costituzione, oltre che dalla propria stessa coscienza; 2) perché immiserisce un tema di responsabilità nazionale che non può più essere eluso, e non a caso renderne consapevoli le Assemblee affinché sia affrontato e risolto è per lui «un imperativo giuridico e morale». Di più: è un tema di civiltà su cui ha ritenuto di dover mettere alle strette — e in un certo senso in mora — il Parlamento, dopo aver verificato l'emergenza (con visite in diverse carceri e più di un colloquio con Marco Pannella) e dopo che l'Italia è stata più volte sanzionata per questo dall'Unione Europea. L'ultima con una sentenza del 28 maggio scorso, termine a decorrere dal quale ci restano ormai pochi mesi per correre ai ripari. Senza più alibi. Certo, il capo dello Stato sapeva bene che nel Paese il confronto è intossicato da vecchi e reciproci sospetti, giocati sul nome di Berlusconi. Era consapevole che il semplice sollevare la questione, mentre i partiti rinfocolano di continuo la querelle sulla condanna del leader del centrodestra e sul nodo della «agibilità politica», lo avrebbe esposto al frustrante gioco del «cui prodest». Perciò, dopo aver anticipato a Napoli 10 giorni fa la notizia dell'imminente messaggio (lo strumento istituzionalmente più penetrante a disposizione degli inquilini del Quirinale, anche se spesso disatteso dalla politica), ha atteso che fosse superata la crisi. E, per inciso, lo staff fa notare due passaggi eloquenti del testo: quello in cui si sollecita di «evitare che l'amnistia incida su reati di rilevante gravità» (e qui è escluso per forza il Cavaliere) e quello in cui si ricorda comunque che è competenza esclusiva del Parlamento fare «la perimetrazione» dei reati da amnistiare. Ora, a svolta politica compiuta, il clima sembra davvero svelenito, a Napolitano? «Penso di sì», replica ai cronisti, tradendo ancora residui d'irritazione. «Si è svelenito nel momento in cui il Parlamento ha dato la fiducia al governo Letta. Bisogna essere ciechi per non capirlo». E neanche le polemiche sull'Imu lo preoccupano e li derubrica a «piccoli episodi da non sopravvalutare». Un modo per dire: non impicchiamoci alle sciocchezze, riflettiamo sui problemi seri. Come quello delle carceri.

Il «perimetro»

La richiesta di evitare che l'amnistia incida «su reati di particolare gravità»

Marzio Breda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA — Il suo primo messaggio formale alle Camere, in quasi otto anni di permanenza al Quirinale, Giorgio Napolitano l'ha voluto dedicare alla questione carceraria: «Questione scottante, da affrontare in tempi stretti», la sua stringente premessa, per «modificare le condizioni di vita dei carcerati», visto «il malfunzionamento cronico» del nostro sistema e la sua «mortificante incapacità» di garantirne i diritti. «Il sovraffollamento incide sul reinserimento» stesso delle persone: ecco perché è sempre più necessario intervenire.

Ma come? Anche con l'amnistia e l'indulto, «rimedi straordinari», così li definisce il capo dello Stato nel suo messaggio: combinando i due provvedimenti si avrebbe «l'immediato effetto di ridurre considerevolmente la popolazione carceraria». Riguardo l'amnistia, avverte però il presidente, «la perimetrazione rientra nelle competenze esclusive del Parlamento». E comunque ne sarebbero esclusi i reati di particolare allarme sociale.

Un documento lungo dodici pagine, controfirmato dal premier Enrico Letta, che ieri pomeriggio i presidenti di Camera e Senato, Laura Boldrini e Pietro Grasso, hanno letto in simultanea a Montecitorio e a Palazzo Madama. Risolvere l'emergenza carceraria oggi è «un imperativo morale» e «le istituzioni e la nostra opinione pubblica non possono e non devono scivolare nell'indifferenza», il monito lanciato dal presidente della Repubblica. Napolitano nel suo messaggio indica in primis soluzioni alternative alla carcerazione, come la messa alla prova, i domiciliari, la riduzione dell'applicazione della custodia cautelare. Eppoi una decisa depenalizzazione. Per gli stranieri, inoltre, la possibilità di scontare la pena nei loro Paesi d'origine.

Il capo dello Stato

È il suo primo messaggio alle Camere: «Questione scottante, da affrontare in tempi stretti»

Ma è quel riferimento ad amnistia e indulto, visti come «rimedi straordinari», a scatenare quasi subito una polemica durissima con il Movimento. I 5 Stelle insorgono: sul profilo Twitter del gruppo alla Camera accusano il presidente della Repubblica di essere «il padrino di un salvacondotto per Berlusconi», parlano di «napolitanocrazia» e attaccano «l'amnistia di Napolitano per salvare il Caimano». La replica aspra del capo dello Stato, però, non si fa attendere. Napolitano da Cracovia li bacchetta con severità: «Hanno un pensiero fisso e se ne fregano degli altri problemi del Paese: quelli che fanno questo tipo di accostamento non sanno quale tragedia sia quella delle carceri. Non ho altro da aggiungere». Ma i Cinquestelle contrattaccano da Roma: «Indegno, si dimetta».

I dati forniti dal Dipartimento di amministrazione penitenziaria (Dap) sono allarmanti: i detenuti in Italia (al 30 settembre 2013) sono 64.758 a fronte dei 47.615 posti regolamentari disponibili. Napolitano, perciò, non ha dubbi: «Sottopongo all'attenzione del Parlamento l'inderogabile necessità di porre fine senza indugio a questo stato di cose che ci rende tutti corresponsabili delle violazioni contestate all'Italia dalla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo». «L'intollerabile livello di congestione delle carceri dà all'Italia il primato di sovraffollamento tra gli Stati Ue con il 140,1 per cento, mentre la Grecia è al 136,5 per cento», rileva il capo dello Stato, che poi aggiunge:«Il governo e il Parlamento devono fare riforme strutturali» e questo si traduce «con il mettere mano a un'opera i cui tempi sono maturi, e cioè il rinnovamento del sistema penale e penitenziario».

I numeri Ne beneficerebbero i condannati a non più di tre anni, tra questi anche il leader pdl

Con l'indulto fuori 24 mila detenuti Amnistia, il conto dipende dai reati

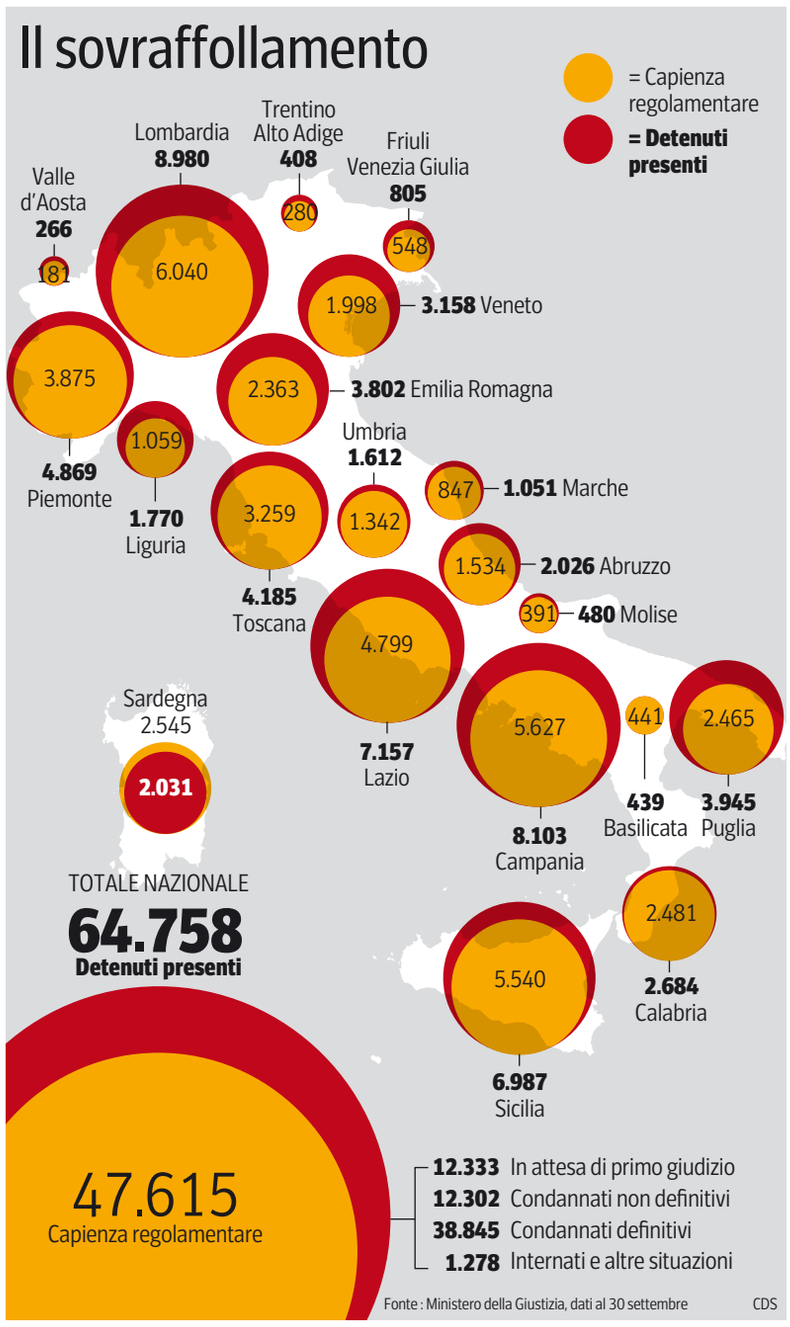
ROMA — Indulto vuol dire condono mentre l'amnistia, nell'etimologia greca, esprime il significato di una «dimenticanza». Il primo estingue in tutto o in parte la pena principale e non incide su quella accessoria (a meno che non sia specificato nella legge). La seconda estingue il reato e, se vi è già stata condanna, fa cessare l'esecuzione della condanna e delle pene accessorie. L'ultimo indulto è stato votato dal Parlamento nel 2006: tre anni di condono significarono circa 30 mila detenuti in uscita (per quasi tutti i reati, compresi quelli di sangue, la corruzione e la concussione) con un «crollo» delle presenze in carcere, da 68 mila a 38 mila. In 7 anni, dunque, l'effetto indulto è quasi evaporato visto che al 30 settembre 2013 i detenuti erano 64.758 a fronte di una capienza regolamentare di 47.615. L'ultima amnistia, invece, risale al 1990 quando ancora bastava la maggioranza semplice (e non i due terzi) per varare un atto di clemenza: «È concessa l'amnistia per ogni reato non finanziario per il quale è stabilita una pena detentiva non superiore nel massimo a 4 anni...».

Ecco, tanto per prendere subito il toro per le corna, ha dunque ragione il Guardasigilli Anna Maria Cancellieri quando dice che è «una falsa idea» quella che attribuisce all'amnistia un valore salvifico per Silvio Berlusconi già condannato a 4 anni per frode fiscale (pena massima 7 anni): «Decide il Parlamento quali reati toccare e non è mai successo che si occupasse di reati finanziari». Diverso il discorso per l'indulto: Berlusconi ha già usufruito di quello del 2006 (3 anni condonati) e potrebbe beneficiare «in parte» anche del nuovo atto di clemenza qualora, al momento del voto finale in Parlamento, stesse ancora «scontando» l'anno residuo ai «servizi sociali».

Giorgio Napolitano ha scritto alle Camere: tra i «rimedi straordinari» da considerare, «l'indulto è la prima misura che intendo richiamare all'attenzione del Parlamento» perché «può applicarsi a un ambito esteso di fattispecie penali (fatta eccezione per alcuni reati particolarmente odiosi). L'indulto di 3 anni, stima il capo dello Stato, inciderebbe sull'uscita dal carcere di almeno «24 mila detenuti condannati in via definitiva con pena detentiva residua non superiore ai tre anni».

Più delicati i calcoli sugli effetti dell'amnistia: tra i reati da escludere, Napolitano cita quelli di «rilevante gravità» come «i reati contro le donne» e rimanda comunque al Parlamento il compito di «perimetrare» la legge di clemenza. Nel 1990, il Parlamento pose il tetto a 4 anni ed escluse numerosi reati: quelli commessi in occasione di calamità naturali, quelli compiuti da pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione, il peculato, la corruzione, la turbata libertà degli incanti, l'evasione, il commercio e la somministrazione di medicinali usati, le manovre speculative su merci, gli atti di libidine violenti, l'usura, il danneggiamento al patrimonio archeologico, ecc. Meno selettivo è, invece, il meccanismo dell'indulto. Spiega Donatella Ferranti (Pd), presidente della commissione Giustizia della Camera: «Se il messaggio del capo dello Stato parte dalla necessità di fornire una risposta alla Corte di Strasburgo sul numero dei detenuti, andiamo a vedere quali sono realmente i reati che producono il sovraffollamento come quelli previsti dalla legge Fini-Giovanardi sulle droghe». Patrizio Gonnella di «Antigone» stima che il 37% dei condannati e il 40% dei detenuti in attesa di giudizio debbano rispondere di un reato collegato alla Fini-Giovanardi.

Sui tempi per proporre un rimedio al sovraffollamento (l'indulto avrebbe effetto immediato), c'è tempo fino al 28 maggio 2014 quando la Corte, in mancanza di risposte, scongelerà 2.000 ricorsi di altrettanti detenuti che per l'Italia significherebbe un onere di 20 milioni di euro. Ma un segnale dovrà arrivare entro novembre quando la Commissione per gli interventi in materia penitenziaria, presieduta da Mauro Palma, dovrà fornire al Guardasigilli le linee guida di un «piano di rientro» credibile per i giudici di Strasburgo.



La questione reati finanziari

Fino ad oggi sono sempre stati esclusi dai provvedimenti di clemenza. Ma la decisione spetta alle Camere

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vertice

La missione a Cracovia (con sorpresa)

Mentre si apriva il dibattito sulle carceri, sollevato dal suo intervento, Giorgio Napolitano ieri era a Cracovia per partecipare agli incontri del Gruppo di Arraiolos, che comprende i capi di Stato di Austria, Finlandia, Germania, Italia, Lettonia, Polonia, Portogallo, Slovenia e Ungheria, e prende il nome dal villaggio portoghese dove si tenne il primo incontro nel 2003. Nel vertice «Uniti per l'Europa» si è discusso di crisi e relazioni transatlantiche (*nella foto Epa, durante il benvenuto al Castello di Wawel*). E ieri c'è stato anche un fuori programma per Napolitano, che ha fatto una passeggiata nel centro storico della ex capitale polacca e ha salutato una coppia di italiani che l'hanno riconosciuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mento dell'amministrazione della giustizia», considerata anche la «durata non ragionevole dei processi».

«Ampia condivisione» all'intervento di Napolitano esprime il ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri. Critico, però, il segretario della Lega Nord, Roberto Maroni:«Il problema del sovraffollamento si risolve costruendo nuove carceri e non rimettendo in libertà decine di migliaia di delinquenti». Fanno scudo al capo dello Stato, invece, la senatrice del Pd Anna Finocchiaro («Chi strumentalizza Napolitano falsifica la realtà»), Mario Marazziti di Scelta civica («Presidente coraggioso, ora amnistia») e il vicepresidente del Consiglio e segretario del Pdl Angelino Alfano («Sì alla riforma della giustizia, siamo pronti a fare la nostra parte»).

Fabrizio Caccia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I precedenti

1 Il pluralismo e le comunicazioni

Il predecessore di Giorgio Napolitano, Carlo Azeglio Ciampi, si rivolge al Parlamento con un messaggio il 23 luglio 2002. Tema: i principi e i valori del pluralismo e dell'imparzialità dell'informazione nel settore delle comunicazioni

2 L'unità e le riforme

Il 18 settembre 1996 l'allora presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro invia un messaggio alle Camere sui problemi delle riforme istituzionali e quelli dell'unità dell'Italia: sarà l'unico del suo settennato al Quirinale

3 Gli anni di Cossiga

Francesco Cossiga negli ultimi anni del suo mandato utilizza con frequenza i messaggi alle Camere: il primo risale al 26 luglio 1990: il capo dello Stato si rivolge al Parlamento per porre l'attenzione su problemi riguardanti la giustizia

In Parlamento Bindi: altra benzina per l'Alfetta

Il Pdl: bene il Quirinale Ma il Pd: le misure non riguardano Berlusconi

Il premier Letta: intervento ineccepibile

ROMA — «Dobbiamo mantenere alto il livello del dibattito, ma nessuno pensi di nascondere dietro alla riforma della giustizia il tema dell'impunità di Berlusconi». Nel commento a caldo di Roberto Speranza, capogruppo del Pd, c'è in sintesi lo stato d'animo dei democratici, divisi tra la condivisione convinta del messaggio di Napolitano e il disagio di dover affrontare in Parlamento temi cari al Pdl. Quando si tratterà di discutere di amnistia e indulto il Pd non si tirerà indietro, a patto che resti ben chiaro il confine tra il dramma dei detenuti e il destino giudiziario del Cavaliere.

Fra i banchi del Pdl, invece, la lettera di Napolitano raccoglie solo applausi e sorrisi, destinati col passar delle ore a trasformarsi in dichiarazioni di elogio. Una Mariastella Gelmini «stupita per la forza e la chiarezza» del presidente osserva che il messaggio «recupera molte delle nostre posizioni» e dice quel che molti democratici non vogliono sentire e cioè che «la riforma della giustizia deve entrare tra le priorità del governo». Fino a pochi giorni fa per tanti democratici questi argomenti erano quasi tabù, ma adesso il quadro è cambiato. Negli stessi minuti in cui un sottosegretario pd dice di vedere un «rischio boomerang» per la tenuta del governo, il capogruppo dei senatori dem, Luigi Zanda, apre con forza a una «riforma strutturale della giustizia». E la vicepresidente della Camera, Marina Sereni, annuncia la disponibilità dei democratici a farsi carico «con coraggio» di decisioni «anche straordinarie», come sono l'amnistia e l'indulto. Posizione sovrapponibile a quella di Fabrizio Cicchitto, ala filo-governativa del Pdl: «Tutte le proposte avanzate dal presidente vanno prese in seria considerazione».

Insomma, se per alcuni la lettera del Quirinale non si può non leggere attraverso la lente dell'imminente voto sulla decadenza del Cavaliere, la dirigenza del Pd sceglie di restare al merito del messaggio. Certo, la linea della cautela prevale. Donatella Ferranti, la capogruppo democratica in commissione Giustizia, pianta solidi paletti: «Ogni intervento straordinario dovrà muoversi su binari di equilibrio e coerenza tra tutela della libertà personale, certezza della pena e sicurezza dei cittadini». E c'è anche chi, come Rosy Bindi, rivela il suo stato d'animo con una battuta, prevedendo che la «blindatura» del Colle consentirà al governo di Letta e Alfano di procedere spedito: «Altra benzina per l'Alfetta...». Un modo scherzoso per stoppare in anticipo ogni possibile «strumentalizzazione» da parte del Pdl: «I reati di Berlusconi non sono amnistiabili».

Il presidente del Consiglio si tiene lontano da polemiche e interpretazioni strumentali. Il comunicato con cui Enrico Letta giudica «ineccepibile» la presa di posizione del Colle si concentra sull'emergenza carceri, senza sfiorare il tema Berlusconi. D'altronde un anno e mezzo fa fu proprio Letta a firmare con Maurizio Lupi una proposta di legge bipartisan per trasformare la detenzione in una occasione di recupero attraverso il lavoro. Quanto alla riforma della giustizia i ragionamenti del capo del governo partono dal concetto che le leggi non si fanno «né ad personam, né contra personam», ma se nelle scorse settimane da Palazzo Chigi si insisteva sul fatto che una riforma complessiva non fosse in agenda, ora dallo staff del premier sottolineano che non c'è «alcuna chiusura» a parlare di giustizia, anche penale, in linea con l'impostazione dei saggi: «Purché lo si faccia nell'interesse generale e mai nell'interesse del singolo». Ma adesso Letta è concentrato sulla legge di Stabilità e dunque una riflessione sulla giustizia si aprirà solo più avanti.

I falchi del Pdl però incalzano. Daniela Santanchè spera sia «la volta buona» per una riforma della giustizia e rivela un retropensiero: «Come mai tale discorso è arrivato ora e non prima della sentenza definitiva di Berlusconi?». Anche nel Pd i sospetti abbondano. Uno dei più diffusi è il timore che il capo dello Stato abbia voluto «placare» il Pdl, offrendo all'ala dura un argomento forte per sostenere l'esecutivo. I grillini soffiano sul fuoco. «Il Caimano si salva ancora una volta» è il commento che l'M5S lancia sul web quando ancora Grasso e Boldrini non hanno terminato la lettura del discorso. E la polemica divampa, inevitabile. Renato Brunetta accusa di «meschinità» tutti coloro che nutrono il «miserevole sospetto» di un qualche giovamento per Berlusconi. Ce l'ha con i grillini e, in filigrana, anche con il Pd. Ma i democratici stanno bene attenti a non pronunciare parole troppo dissonanti da quelle del capo dello Stato.

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le parole

Amnistia

L'amnistia estingue il reato e, di conseguenza, cancella la pena. Lo Stato rinuncia a perseguire determinati crimini: è come se il reato non fosse stato commesso. È regolato dall'articolo 79 della Costituzione e dal Codice penale. L'iniziativa è parlamentare: perché sia approvata serve la maggioranza dei due terzi in ciascuna Camera. È così dal 1992, prima era prerogativa del capo dello Stato. Dalla riforma a oggi nessuna amnistia: l'ultima è del 1990. È retroattiva: estingue i reati commessi prima della data di presentazione del disegno di legge

Indulto

L'indulto condona la pena: a differenza dell'amnistia, non estingue il reato. È concesso dal Parlamento con maggioranza dei due terzi dei componenti di ciascuna Camera e ha valore retroattivo: si condona la pena di reati commessi prima della legge. Non può «applicarsi ai reati commessi successivamente alla presentazione del disegno di legge», così la Costituzione all'articolo 79. È un provvedimento di clemenza di carattere generale, come l'amnistia (a differenza della grazia, individuale). L'ultimo è stato approvato nel 2006

Sospetti

In settori del Pdl e del Pd abbondano interpretazioni (e qualche sospetto) sui tempi scelti dal capo dello Stato

BREMA

FATEVI PRENDERE LA MANO DA BREMA!

Gli abitanti di Brema amano fare festa tutto l'anno! Perché non fare festa insieme il Freimarkt! Nessuna altra fiera ha così tante attrazioni da offrire. Potrete passeggiare lungo il mercato di Natale o visitare i siti Patrimonio Mondiale dell'UNESCO e Roland.

www.bremen-tourism.de/it

RYANAIR

€ 19.99

SOLO ANDATA DA

Prenota entro la mezzanotte del 10 Ottobre 13. Offerta valida per viaggiare il Martedì, a Novembre e Dicembre. Tasse incluse. Soggetto a disponibilità, termini e condizioni. Per ulteriori informazioni visita il sito Ryanair.com. Spese opzionali escluse. Partenze da Roma (Ciampino).

PINKO.IT

PINKO

EXCLUSIVE PREVIEW

MILANO *la*Rinascente PIAZZA DUOMO, 4TH FLOOR - HYBRID SHOP CORSO VENEZIA 5

Politica e giustizia Il Cavaliere

Servizi sociali, corsa per avere il Cavaliere

Berlusconi e il Colle sulla clemenza: sono troppo stanco per crederci ancora

ROMA — Di scelte possibili ne ha a bizzeffe: lo vuole persino Mario Capanna con la sua associazione («una scrivania e un pc sono già pronti per lui»); lo cercano diverse comunità; si candidano ad ospitarlo i servizi sociali del Comune di San Giorgio in Bosco, nel padovano, disponibili a dargli un ufficio per consigliare gli imprenditori in crisi; persino il Codacons si è scomodato: chi meglio del Cavaliere potrebbe difendere i consumatori?

Ieri mattina Berlusconi era atteso a Roma, avrebbe dovuto vagliare altre offerte e altre ipotesi. Lo farà forse oggi, l'appuntamento è saltato, in apparenza, per un'indisposizione dell'avvocato Nicolò Ghedini. Si sa che il Cavaliere cercherà di andare vicino casa, non lontano da palazzo Grazioli, dove ha eletto la residenza e dove dovrebbe scontare gli arresti domiciliari. E si sa anche che alla fine potrebbe persino non lasciare le mure della sua casa: 20 uomini di scorta possono sconvolgere la vita di una Onlus, o di una comunità, per queste ragioni un giudice potrebbe anche accordare a Berlusconi un lavoro di pubblica utilità dalla sua residenza.

Il messaggio alle Camere di Giorgio Napolitano, sulle carceri, su provvedimenti di clemenza che abbiano l'utilità di alleggerire il sovraffollamento, è stato accolto con un doppio registro dagli esponenti del Pdl: per Renato Schifani è segnale atteso e importante, se alla fine si varasse un indulto sarebbe cosa utilissima anche al caso specifico, Alfano e i ministeriali ci leggono un segno inequivoco di pacificazione, ma per molti cosidetti «lealisti» cambia poco o pochissimo. Restano del tutto freddi gli avvocati. Ghedini, convinto che «l'amnistia per Berlusconi non c'entra nulla». Longo, che ricorda come «nell'indulto non sono mai stati inseriti reati fiscali». In questo quadro la reazione di Berlusconi risente delle varie interpretazioni, non è lontana da un corposo scetticismo misto ad un senso di scoramento complessivo, del tipo «sono troppo stanco per crederci ancora».

In questa girandola di ipotesi e scadenze (fra pochi giorni il Cavaliere dovrà comunque chiedere formalmente l'affidamento in prova ai servizi sociali) sembra che anche la richiesta di una grazia abbia ripreso forza. Due giorni fa i figli sono tornati alla carica, gli avrebbero sottoposto nuovamente una richiesta già scritta e argomentata, il Cavaliere non ha ancora firmato, ma è meno negativo di qualche settimana fa; alla fine potrebbe davvero fare un passo formale e chiedere un gesto di clemenza diretto al presidente della Repubblica, ovviamente dopo aver iniziato a scontare la pena. A meno che un'amnistia o un indulto non coinvolgano anche il suo caso, cosa che ieri il Pd già escludeva in modo categorico.

Un dettaglio finora sfuggito alle cronache riguarda un aspetto procedurale che potrebbe far notizia: di solito c'è anche una valutazione degli aspetti psicologici della persona tra le fasi che precedono l'accoglimento della richiesta di affidamento ai servizi sociali. Per chi sarà chiamato, eventualmente, a fornire un parere professionale sulle capacità di reinserimento sociale del reo, sarà certamente un lavoro nuovo, quantomeno per il nome del soggetto.

Per il resto continuano a circolare diverse ipotesi sulla scelta che Berlusconi dovrà compiere: il Centro Astalli per i rifugiati, gestito dai gesuiti, che è appena a 300 metri dal portone di palazzo Grazioli, ieri ha smentito di aver avuto contatti con il leader del Pdl. Le due associazioni gestite dai Radicali, a Roma, «Nessuno Tocchi Caino» e «Non c'è pace senza giustizia», sono state contattate, come anche l'Associazione Italiana Vittime di Malagiustizia. Ma solo questo.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Procura

Bari, nuove indagini sui rapporti con Tarantini

ROMA — La Procura di Bari prende tempo e ordina nuove indagini sul rapporto tra Silvio Berlusconi e Gianpaolo Tarantini. Il Cavaliere è indagato per induzione del testimone a mentire, sospettato di aver pagato — con la complicità di Valter Lavitola — il silenzio dell'imprenditore pugliese sulle feste organizzate nelle sue residenze. E il procuratore aggiunto Pasquale Drago deve decidere se sollecitare il rinvio a giudizio. Ma alla scadenza dei termini ha deciso di delegare i carabinieri ad effettuare alcuni interrogatori e soprattutto a verificare tutti i contatti tra Berlusconi e Lavitola con un'attenzione particolare a tre telefonate avvenute il 17 luglio 2011.

Lavitola e i legali dell'ex premier sostengono che quei contatti servivano ad accordarsi sulle modalità di consegna di 500 mila euro a Tarantini e non erano affatto la contropartita del ricatto. La Procura sospetta invece che Lavitola, facendo il doppio gioco, fomentasse Tarantini sulla necessità di chiedere soldi a Berlusconi e contemporaneamente cercasse di convincere Berlusconi a pagare. Tesi provata, questo sostiene l'accusa, dal fatto che alla fine fu proprio lui a tenersi i soldi.

Era stato lo stesso Lavitola il primo a parlare delle telefonate, sostenendo che erano la prova dei suoi buoni rapporti con Berlusconi. Le tre chiamate non erano emerse dall'analisi dei tabulati e alla fine Lavitola aveva deciso di consegnare i documenti relativi alla propria utenza argentina. Il primo contatto è delle 21.33 e dura due minuti. Il secondo è delle 21.37 e dura un minuto. Il terzo delle 21.38 e dura 9 minuti. Durante il suo interrogatorio Berlusconi ha sostenuto di non ricordare quelle conversazioni spiegando che lui ogni giorno parla con centinaia di persone, ma di ritenere «ragionevole, probabile» di aver discusso di questo con Lavitola.

Chiarimenti
Il pm vuole verificare i rapporti tra l'ex premier e Lavitola: nel mirino 3 telefonate

Al termine dei nuovi accertamenti arriverà la decisione della Procura e probabilmente si accavallerà con quella del giudice delle indagini preliminari che entro la fine del mese dovrà invece decidere se ordinare il processo per lo stesso Tarantini, per Sabina Began e per altri "reclutatori" accusati di induzione e favoreggiamento della prostituzione proprio per aver portato ragazze a pagamento nelle residenze di Villa San Martino ad Arcore, di palazzo Grazioli a Roma e di Villa Certosa a Porto Rotondo. Decine e decine di ragazze retribuite per partecipare alle serate e, talune, per fermarsi anche la notte.

Il terzo filone di indagine avviato nel capoluogo pugliese riguarda invece una casa che Berlusconi ha comprato e regalato alla Began. La segnalazione di operazione sospetta effettuata dalla Banca d'Italia ha fatto emergere l'anomalia di un versamento in quattro tranche a una società di comunicazione la "Moon & Stars" che in realtà non aveva mai svolto alcuna attività precedente e che fu messa in liquidazione dopo aver trattato l'acquisto di un appartamento al centro di Roma per una cifra dichiarata di 600 mila euro e altri 600 mila euro versati a un signore che potrebbe aver fatto da prestanome per la consegna del denaro "in nero" oppure aver preso quei soldi per motivi che i magistrati vogliono verificare.

F.Sar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Aula
Da sinistra, le deputate del Popolo della libertà Annagrazia Calabria, 31 anni, l'ex ministro per le Pari opportunità Mara Carfagna, 37, e l'ex ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca Mariastella Gelmini, 40, ieri nel corso della seduta nell'aula di Montecitorio (foto Benvegnù, Guaitoli)

Il personaggio «Mancava una donna in casa: pagavano i fagiolini 80 euro al chilo». E critica l'assegno a Veronica

Francesca, la fidanzata, va alla guerra «Iena? Ho solo fatto un po' di pulizia»

ROMA — «Siamo angosciati, non sappiamo più che cosa sia il sonno», confida la first fidanzata di palazzo Grazioli, Francesca Pascale. Confermando come nelle avite stanze di via del Plebiscito, a parte forse il barboncino Dudù che non avrà troppi pensieri, di questi tempi si passino le nottate in bianco a rimuginare su decadenza, servizi sociali e tradimenti parlamentari.

«Sta succedendo tutto insieme, tutto insieme, e non è giusto, comunque la si pensi di Silvio», spiega lei, accorata, in una intervista al settimanale *Oggi*. «Qui si parla di falchi e di colombe e io in questo zoo io sarei la iena», teorizza rispondendo a chi la accusa di aver preso il comando di casa Berlusconi, scacciando via per sempre api regine e farfalline svolazzanti.

Belva sì, forse, ma solo per amore: «Quando ho iniziato a vivere con lui ho trovato una situazione inaccettabile, ho fatto solo quello che andava fatto, un po' di pulizia».

Prendendo in mano le redini del menage domestico, metà controllore e metà massaia. «Mentre Silvio faceva ordine nel partito, ero alle prese con una vera e propria riorganizzazione della casa, improvvisando una sorta di spending review». A cominciare dalla voce vitto, dove pare evidente che qualcuno, almeno sulla fornitura di frutta e verdura, ci facesse su una discreta cresta: «Pagavano i fagiolini 80 euro al chilo, le pare possibile?».

Spendevano e spandevano senza nemmeno rispettare i gusti del padrone di casa: «Arrivavano grandi casse di pesce, quando lo sanno tutti che il presidente non solo non lo mangia, ma prova fastidio anche solo per l'odore quando lo cucinano. Insomma, mancava una donna in casa». Poi è arrivata lei.

Molto attenta agli sprechi che manco il professor Renato Brunetta, l'ex pasionaria di «Silvio ci manchi» ha parecchio da ridire anche sull'oneroso assegno che Berlusconi deve versare all'ex moglie Veronica Lario. «In quale Paese un uomo viene condannato a pagare 3 milioni di euro al mese all'ex moglie e non c'è una rivolta di opinione?» si chiede scandalizzata, lei che si è candidata a succederle («Lo sposerò», ha promesso su Vanity Fair).

Mentre su come sia riuscita a sconfiggere cotanta agguerrita concorrenza femminile, aggiudicandosi il cuore del Cavaliere e il posto d'onore sul divano accanto a Dudù, la ventottenne napoletana che si è molto applicata per cancellare un passato un po' troppo «telecafone», ha una sua teoria: «La gente non si spiega perché il presidente abbia scelto me: era pieno di belle donne e si è preso me che non sono poi questo granché. Se fossi superstiziosa dovrei girare per casa con l'incenso. La verità è che gli tengo testa, gli dico quello che penso, faccio un poco di ordine e a lui piace».

Un duetto che ricorda gli sketch di Sandra e Raimondo. E infatti: «Guardi che la sera scalcio davvero sotto le coperte».

G.Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su Oggi La copertina del settimanale. A destra, Pascale, 28 anni, con Berlusconi, 77

La maggioranza I partiti

Congresso, Fitto raccoglie le firme Alfano lavora a un documento

Il vicepremier prepara una «piattaforma politica». Oggi parlano i ministri pdl

ROMA — Ormai nel Pdl Raffaele Fitto ha lanciato il guanto di sfida ad Angelino Alfano. L'ex ministro sta raccogliendo attorno a sé tutti coloro che non condividono le scelte del segretario, accusandolo di essere subalterno alla sinistra e lavorare da tempo — si parla di oltre un anno - a trasformare il Popolo della libertà-Forza Italia in una sorta di movimento neocentrista. «Alfano ha commesso un errore di metodo», ha ripetuto ieri sera a *Ballarò* su Raitre. E proprio per correggerlo, Fitto sta raccogliendo le firme(sarebbero poco meno di cento) su un documento politico con il quale chiedere un chiarimento politico che dovrà passare attraverso un congresso. E allo stesso tempo sollecita l'azzeramento del gruppo dirigente. «È stato lui - insiste l'ex ministro - a dire quando assunse l'incarico, un sedere può occupare una sola sedia». Tutto questo avviene in nome di una fedeltà assoluta nei confronti di Silvio Berlusconi, con il quale Fitto ieri avrebbe dovuto avere un colloquio, che invece non c'è stato perché il Cavaliere è rimasto a Milano e che forse potrebbe avvenire oggi se l'ex premier rientrerà a Roma.

Alla mossa di Fitto, Alfano al momento non replica in forma diretta. Sta preparando una risposta su due piani distinti. Il vicepremier, affiancato dagli altri quattro ministri, illustrerà oggi in una conferenza stampa a Palazzo Chigi che cosa la delegazione del Pdl ha contribuito a realizzare stando al governo. Cercherà, insomma, di respingere l'accusa di essere subalterno al Pd. Poi, sul piano politico, sta elaborando, a sua volta, una piattaforma politica che, spiega chi ne ha letto una prima bozza, si rivolge al blocco sociale di riferimento. Questo testo, si fa notare, «è un progetto ambizioso e cercherà di rispondere a tutte le domande che Angelo Panebianco sul *Corriere* ha rivolto ad Angelino». E cioè che il partito dovrà essere «inclusivo e non divisivo, cioè sarà rivolto a tutte le componenti del partito» e dovrà parlare alle categorie che guardano al centrodestra recuperando un legame che negli ultimi tempi si è allentato. Non solo. Il vicepremier indicherà una linea politica chiara, ovvero rivendicherà l'identità di un partito fondato sulla coesistenza di valori laici e cattolici, radicato nel campo del centrodestra e alternativo alla sinistra, sulla scia di quanto fatto da Berlusconi.

La sfida lanciata da Fitto viene osservata con scetticismo sia nell'inner circle berlusconiano sia in quello di Alfano. Dalle parti di Villa San Martino infatti l'iniziativa dell'ex ministro degli Affari regionali viene vista con un misto di fastidio e antipatia, benché Fitto sostenga di avere un rapporto molto cordiale con il Cavaliere. Chiedere un congresso e l'azzeramento delle cariche sono questioni che attengono ai riti della vecchia politica, sostengono dalle parti di Arcore. Anche nell'entourage di Alfano si è più propensi a credere che tutto questo agitarsi sia finalizzato a conquistare qualche incarico, nonostante i supporter dell'esponente pugliese sostengano esattamente il contrario. Certo è che il duello tra Fitto e Alfano non dispiace al Cavaliere perché il divide et impera, fanno notare, è un metodo che il Cavaliere ha sempre usato. Anche se ora, però, si aggiunge, «Berlusconi non è più nelle condizioni di dire *ghe pensi mi*».

L. Fu.

Lorenzo_Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

Le tensioni e la strategia

Le tensioni tra falchi e colombe sfociano nelle diverse posizioni sul voto di fiducia a Letta: il cambio di strategia del Cavaliere anticipa una riconciliazione

La richiesta di un congresso

L'ex ministro Raffaele Fitto, considerato un «lealista», chiede «l'azzeramento di tutti gli incarichi di partito e la convocazione di un congresso»

Interviene Sacconi: meglio le primarie

Ieri sulla questione è intervenuto l'ex ministro Maurizio Sacconi: secondo lui il congresso «ora non sarebbe utile», meglio primarie per il leader

Resta aperto il nodo della leadership

Nel partito il dibattito sulla leadership rimane aperto. Secondo Brunetta le primarie andrebbero fatte «fra 20-30 anni, quando Berlusconi avrà lasciato il campo»

Il costituzionalista

«Basta attacchi ingiusti»

Il professor Mario Dogliani, costituzionalista dell'Università di Torino, ha inviato una lettera a Gustavo Zagrebelsky, Alessandro Pace, Gianni Ferrara , Luigi Ferrajoli e Raniero la Valle per contestare «l'appello firmato da tanti costituzionalisti, con il quale si definiva il lavoro della Commissione governativa di cui ho avuto l'onore di far parte come volto a instaurare "la costituzione della P2"». Dogliani difende la Commissione «fatta oggetto di attacchi violenti... ma non sulla base di una prospettiva di politica costituzionale alternativa. Solo di congetture sui presunti inconfessabili fini ultimi della riforma ... legando legittime critiche di metodo ad una inaccettabile accusa di tradimento - o di utile idiotismo - nei confronti dei "chiamati" alla Commissione».

L'intervista

Il mediatore Romani: «Accanto al segretario un comitato di reggenti»

ROMA — Paolo Romani veste l'abito del mediatore assieme a Maurizio Gasparri e Altero Matteoli. E in questo ruolo suggerisce che un comitato di reggenti, rappresentativo di tutte le anime del Pdl-Forza Italia, affianchi Angelino Alfano nella fase che condurrà al congresso. «Ciò che auspica Raffaele Fitto è giusto. È giusto che ci si confronti e ci si conti. E il congresso è uno strumento utile. Noi, però, non abbiamo una tradizione a tale riguardo. C'è bisogno di prepararlo e ci sarà bisogno di tanto tempo. L'importante è che nel periodo che conduce a questo appuntamento ci sia un organismo con a capo il segretario — nominato, come è noto, dalla Direzione nazionale — che gestisca il partito».

Questo organismo non rischia di ingessare Alfano?

«No. Oggi il segretario del Pdl è lui. E sarà lui che dovrà guidare il passaggio definitivo da Pdl a Forza Italia, restando però un unico partito all'interno del Ppe. Dovrà, cioè, assicurare la continuità assoluta tra Pdl e Forza Italia. Tuttavia dopo il voto di fiducia al governo, nulla sarà come prima. Ed è giusto che, come avvenne durante la lunga traversata nel deserto, si crei un organismo nel quale tutte le sensibilità siano rappresentate. In quel tempo, tutti conservavamo il riferimento culturale di origine — liberali, riformisti, cattolici — e allo stesso tempo ci riconoscevamo e oggi ci riconosciamo ancora nella rivoluzione liberale di Silvio Berlusconi».

Il congresso

È giusto contarci come auspica Fitto, ma abbiamo bisogno di tempo

Alfano sostiene che si debba andare avanti a sostenere il governo che Berlusconi ha contribuito con fermezza a fare nascere, per realizzare le riforme istituzionali e della giustizia e lavorare al taglio delle tasse. Fitto lo accusa di cedimenti.

«Non credo che Alfano sia subalterno alla sinistra, come sostiene Fitto. Angelino è ben ancorato nel centrodestra e l'ha dimostrato in più di un passaggio. Ha reagito con durezza alle parole improvvide del premier, dimostrando autonomia e indipendenza all'interno del governo. Questo pericolo non c'è. Non vedo neppure come una parte rilevante del Pdl-Forza Italia possa essere accreditata di un'ipotesi neocentrista. Il governo deve fare le cose ma è un esecutivo di larghe intese ed è ovvio che sull'Imu abbia dovuto accettare la nostra posizione. Sull'Iva, a causa del momento di confusione, è saltato il blocco dell'aumento. In ogni caso si giocherà la partita sulla legge di stabilità per i 15 miliardi che mancano».

C'è il rischio reale di spaccatura del partito.

«Assieme a Gasparri e a Matteoli diciamo: possiamo avere idee diverse, ma tutti ci riconosciamo in Berlusconi, dalle colombe ai falchi. Oggi parlare di separazione è una bestemmia. Siamo diversi e in un partito così vasto è quasi obbligatorio essere diversi, ma è inammissibile che ogni volta che c'è un contrasto di opinioni l'effetto successivo è di dividere il partito».

Che giudizio dà dell'attività di governo?

«Per il Pdl è positivo. Non riesco a vedere qualcosa di negativo per mandarlo a casa».

È ottimista?

«Falchi e falchette hanno fatto danni cercando di interpretare il pensiero di Berlusconi e di rivenderlo come genuino. Quel danno iniziale ha provocato un dibattito che può essere sano. Sono convinto che una sintesi si possa trovare con la partecipazione di tutti».

Lorenzo Fuccaro

*Lorenzo_Fuccaro_*

© R PRODUZ ONE RISERVATA

La protagonista Daniela Santanchè, già «oracolo di Apollo Berlusconi»

E la pitonessa isolata adesso si sfoga: «C'è chi semina veleni»

Daniela Santanchè sta bene e manda a tutti un saluto rassicurante: non è vero che Angelino Alfano e i moderati del Pdl stanno cercando di emarginarla, è una balla colossale la storiella che Francesca Pascale, la fidanzata ufficiale del capo, le avrebbe gentilmente fatto capire di non essere più tanto gradita a Palazzo Grazioli, come un tempo.

Bisogna crederle? Probabilmente, no. La sua posizione è oggettivamente delicata, trova chiuse porte che prima erano spalancate; con il capo la frequentazione non è più quotidiana; gli avversari di partito sono minacciosi e, stavolta, fanno sul serio.

La politica è così. Sali, e scendi. Eppure lei è stata a lungo lassù.

Continuare a mettere la Santanchè nel nido dei «falchi» era anzi diventato addirittura riduttivo. Lei era molto di più: e meritava un soprannome adeguato. Ci pensò, con un colpo di genio, Giuliano Ferrara. Che la battezzò: «Pitonessa». Qualcuno, naturalmente, capì fischio per fiasco. In un pomeriggio di sole, nel cortiletto di Montecitorio - mettendo su la sua caratteristica maschera, che non sai mai se è un ghigno di sfrontatezza o un sorriso di perfidia - toccò così proprio alla Santanchè prendersi la briga di spiegare bene: «Non per deludere i miei detrattori, però "pitonessa" non è la moglie del pitone, ma Pizia, detta appunto anche "la pitonessa", la sacerdotessa che, nel mondo greco, pronunciava gli oracoli in nome di Apollo».

Apollo: intendendo Berlusconi.

Perché era così, è stato così.

Ovunque ci fosse il capo, c'era lei. Pranzi, cene, riunioni a qualsiasi ora del giorno e della notte (adesso, per dire, ha molto più tempo per sé e per la sua azienda). Bravissima a trasferire al Cavaliere quel senso di fedeltà estrema ma non ottusa e non banale: aveva sempre uno scatto, un guizzo, l'idea giusta per una provocazione, per rilanciare, per non arrendersi. Certe volte, all'improvviso, calava il silenzio e si sentiva solo la sua voce.

Gli altri: Bondi - per indole - mite, conciliante, curiale. Verdini: più ruvido e operativo, l'uomo dei numeri, con l'incarico di serrare i ranghi. Capezzone: sempre impegnato a dichiararsi d'accordo (e a non farsi mordere da Dudù, il barboncino di palazzo). Ghedini: l'avvocato che conosce le carte giudiziarie - affari e sesso, corruzione e bunga bunga, potere e passione - il legale necessario a interpretare i confini tra politica e legge; quindi gelido e di poche, taglienti parole.

3 **gli anni** di militanza di Daniela Santanchè nelle fila del Pdl: dal febbraio 2010

Lei, la Santanchè, era un'altra cosa.

Paga questo. Rapporti scaltri ma su uno sfondo di lealtà con pochi selezionati cronisti (per sapere cosa accadeva intorno alla scrivania del Cavaliere, ad un certo punto, erano obbligati a farle una telefonata); mediaticamente - soprattutto da Santoro e da Vespa - una tigre capace si scuotere gli animi dei berluscones più delusi. E poi sempre quella sua energia quasi irritante, quel suo passo di carica, in capolavori di equilibrio, anche sui marmi lucidi del Transatlantico, e poi, ancora, quella sua capacità di esserci fisicamente quando con il dito medio alzato salutava i manifestanti, quando scendeva dal Suv ed entrava al Billionaire del suo amico e socio Flavio Briatore, quando per il capo andava a presidiare il Palazzo di Giustizia di Milano, o quando, sempre per il capo, per farlo contento, andava a fare jogging con Francesca Pascale (memorabili restano le immagini della scorsa primavera, sulle stradine della Costa Smeralda, con loro due in tutina e scarpette).

A Palazzo Daniela Santanchè, 52 anni

«Ma perché, scusi, non capisco: adesso cosa sarebbe successo di così straordinario, di nuovo, di clamoroso?».

Lei non legge i giornali, onorevole Santanchè?

«Ma certo che li leggo, li leggo tutti... e tutti, più o meno, raccontano falsità!».

Va bene, così è facile.

«No! È la verità! Lo capisce anche lei che a qualcuno, in questo momento, conviene seminare veleni, no?».

Però lei a Palazzo Grazioli entra con minor frequenza di prima, i rapporti con Berlusconi non sono più quotidiani e...

«Sciocchezze! Noi siamo una comunità... Ci sono legami umani fortissimi...».

Al contrattacco

I moderati del Pdl vogliono emarginarla, e anche la Pascale l'ha allontanata? «Fal-si-tà! I rapporti umani sono bellissimi»

Sarà. A Palazzo Grazioli un po' di cosucce eloquenti sarebbero comunque accadute...

«Tipo?».

Tipo che la Carfagna e la De Girolamo si sono messe a litigare e la Pascale le ha accompagnate alla porta. Stesso trattamento riservato a Verdini. E anche lei, onorevole, dicono che...

«Fal-si-tà! Capito? Fal-si-tà! Guardi che la famiglia Berlusconi è una famiglia per bene, educatissima...».

Quindi i suoi rapporti con il Cavaliere continuano ad essere ottimi?

«Certo! Ma che dubbi ha? No, dico: capisco che lei deve fare il suo lavoro, e la ringrazio per avermi cercata, però, davvero, rincorrere simili bugie...».

(È in grande difficoltà: però, a giudicare dalla grinta, è chiaro che scherzava l'altro giorno quando disse a Berlusconi d'essere pronta a mettere la sua testa bionda su un piatto d'argento pur di placare il risentimento di Angelino Alfano).

Fabrizio Roncone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEVENTY
SERGIO TEGON

www.seventy.it

Politica e tv Il caso

Tv pubblica Dopo l'occupazione simbolica con Grillo

Rai, lite su Fico in Vigilanza Ma lui: io non lascio

Chieste le dimissioni del presidente 5 Stelle

ROMA — Scontro aperto in commissione di Vigilanza Rai. Ma sarebbe meglio parlare di vera e propria crisi istituzionale interna: tre gruppi (Pd, Pdl, Scelta civica) hanno chiesto le dimissioni del presidente Roberto Fico del Movimento 5 Stelle. Due giorni fa Pietro Martino del Pd aveva chiesto a Fico di lasciare l'incarico ritenendolo incompatibile dopo la partecipazione, al fianco di Beppe Grillo, all'occupazione simbolica «Occupy Rai» della sede di viale Mazzini da parte del Movimento 5 Stelle il 30 settembre scorso. Ma ieri mattina Fico era al suo posto. A quel punto è stato Martino a presentare le sue dimissioni sostenendo che «l'irruzione di Fico al fianco di Grillo negli uffici di viale Mazzini hanno fatto venir meno le caratteristiche d'imparzialità e di garanzia che la legge attribuisce al presidente della Vigilanza». Martino ha formalizzato la sua protesta con una lettera indirizzata ai presidenti di Senato e Camera.

Dopo la lettura del testo di Martino, Vinicio Peluffo del Pd ha chiesto le dimissioni a nome dell'intero gruppo annunciando una lettera ai presidenti dei due rami del Parlamento «perché dirimano la questione ed intervengano per ripristinare il corretto funzionamento di un organo del Parlamento». Anche Paolo Bonaiuti e Maurizio Gasparri del Pdl e Mario Marazziti di Scelta civica si sono mossi nella stessa direzione. Paolo Bonaiuti: «L'occupazione della Rai da parte dei 5 Stelle con la presenza del presidente Fico, è un fatto gravissimo, mai avvenuto prima, che mina l'essenza stessa del presidente. Invitiamo Fico che, da dottor Jekyll si trasforma in un Mr Hyde che invade la Rai, a fare autocritica». Per Marazziti «il ruolo di garanzia del presidente della Vigilanza è fortemente incrinato. Sarebbe per noi fonte di stima se Fico prendesse atto dell'errore gravissimo e rinunciasse al mandato». Ma Fico non intende dimettersi: «Non presenterò le mie dimissioni. Voglio continuare a lavorare, come ho fatto finora. E chiedo a tutti, nell'onestà intellettuale massima, di non utilizzare nella vita politica due pesi e due misure. Ho messo il massimo impegno non solo sulla trasparenza, ma anche nel dare la possibilitá a chi vuole lavorare in questa commissione di lavorare al meglio». In un tweet Beppe Grillo ha scritto «Io sto con Fico», allegando una foto che lo ritrae col presidente della Vigilanza. Per Riccardo Nuti del Movimento 5 Stelle è «il mondo alla rovescia, i disonesti che chiedono agli onesti di andarsene, che vergogna!».

Ieri la Vigilanza ha ascoltato il direttore generale Rai Luigi Gubitosi. Che ha difeso a spada tratta la tv pubblica rispondendo a Roberto Airola del M5S: «I tredicimila dipendenti Rai meritano rispetto, non devono più essere e sentirsi offesi. Dire che la Rai è lottizzata vuol dire che tredicimila persone sono tutte lottizzate. Io non mi sento lottizzato da nessuno, e i colleghi che ho nominato non sono lottizzati». Intanto ieri alla trasmissione «2Next» in onda su Rai2 il viceministro allo Sviluppo economico Antonio Catricalà ha annunciato i contenuti del nuovo contratto di servizio Rai: «Un bollino o una sovrascrittura dirà velocemente ai telespettatori i programmi finanziati con il canone».

Paolo Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'affondo

Pd, Pdl e Scelta civica compatti nella richiesta: è venuto meno alle esigenze di garanzia

A destra

Alemanno, addio al Pdl

Gianni Alemanno ha lasciato il Pdl. «È per me un giorno particolare, il mio ultimo giorno nel Pdl — ha detto ieri l'ex sindaco di Roma ad *Agorà*, su Rai3 —. Berlusconi lo sa da inizio estate». Con il Cavaliere, ieri mattina, ha parlato al telefono: ha ricevuto un «in bocca al lupo» e ha espresso la propria fiducia all'ex premier, rimandando a una collaborazione futura in una stessa coalizione. Ieri Alemanno ha restituito la tessera, scrivendo al Cavaliere e al segretario del Pdl Alfano. L'ex sindaco ha aderito ufficialmente a Officina Italia, il nuovo laboratorio politico di Fratelli d'Italia. «L'iniziativa lanciata da FdI è il tentativo di creare un nuovo soggetto politico di centrodestra, che non si chiamerà però Alleanza nazionale», ha detto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Nota

di **Massimo Franco**

Opposizione in trincea contro un governo avviato alla stabilità

Forse era inevitabile che spuntassero i sospetti. Soprattutto, che affiorassero tra le forze politiche ostili alla maggioranza e al governo delle larghe intese. L'appello di Giorgio Napolitano al Parlamento perché con un provvedimento di amnistia e indulto riduca il sovraffollamento delle carceri, ha fatto rizzare subito le antenne a quanti aspettano la decadenza di Silvio Berlusconi da parlamentare; e tendono a vedere nella stabilità ritrovata non solo la propria sconfitta ma possibili manovre per favorire un Cavaliere già sull'orlo della decadenza da senatore e dell'affidamento ai servizi sociali. Nel messaggio scritto del capo dello Stato, recapitato ieri alle Camere, l'ex pm Antonio Di Pietro coglie come minimo «una tempistica sospetta». Eppure, su amnistia e indulto il Quirinale insiste da mesi. Trattarlo solo come un modo surrettizio per aiutare il capo del centrodestra sa di attacco pregiudiziale.

D'altronde, la spaccatura fra chi plaude all'iniziativa e chi la contesta riflette fedelmente le distanze fra maggioranza e opposizione. Ma conferma anche come Pd, Pdl e Scelta civica stiano faticosamente superando la fase conflittuale che pochi giorni fa aveva portato il governo di Enrico Letta sull'orlo della crisi: perfino su un tema incandescente come la giustizia. Sono Beppe Grillo, la Lega e ciò che rimane dell'Idv a criticare Napolitano. Di Pietro insinua «uno scambio per sorreggere il governo Letta». E la Lega di Roberto Maroni, pronta a sfruttare la paura di una parte dell'opinione pubblica, gli imputa di «aprire le porte delle carceri» invece di farne costruire altre.

> Gli attacchi dei grillini a Napolitano sono un segno di nervosismo

In realtà, nel messaggio del Quirinale si fa presente quanto la situazione carceraria italiana crei sconcerto in Europa e umili l'Italia. Amnistia e indulto, si legge, possono «favorire una significativa riduzione» del numero dei detenuti. Napolitano non entra nel merito dei provvedimenti. Il perimetro dell'amnistia, i reati da includere o escludere rientrano «nelle competenze esclusive del Parlamento». Ma l'insinuazione insultante dei grillini che definiscono il presidente della Repubblica «padrino di un salvacondotto per Berlusconi», non può passare sotto silenzio. E da Cracovia, Napolitano replica con durezza.

Con la voce incrinata, dice a quanti lo accusano di volere un'amnistia pro-Berlusconi: «Sanno pensare a una sola cosa. Hanno un pensiero fisso. Se ne fregano dei problemi della gente e del Paese e non sanno quale tragedia sia quella delle carceri. Non ho altro da aggiungere». Il Guardasigilli, Anna Maria Cancellieri, conferma che «decide il Parlamento» e bolla come «falsa idea» quella di un'amnistia per salvare il Cavaliere. È «una lettura banale. Le vicende di Berlusconi», conferma il capogruppo del Pd alla Camera, Roberto Speranza, «non hanno a che fare con questo problema». Alcuni settori della sinistra, però, mettono le mani avanti per escludere che misure di clemenza possano riguardare reati fiscali come quelli all'origine della condanna dell'ex premier.

Temono di essere additati dalle opposizioni, per le quali l'argomento polemico è troppo ghiotto. Il fatto che il premier, Enrico Letta, definisca l'iniziativa «ineccepibile», il Pdl con Renato Schifani applauda il capo dello Stato e lo stesso Pd accolga come «assolutamente positiva» l'esortazione di Napolitano, disegna uno scenario politico più stabile. E questo è usato come una sorta di prova indiretta dei peggiori sospetti. Politicamente, costituisce una novità sgradita e inaccettabile per quanti hanno puntato e forse ancora sperano nella crisi. Il clima «si è svelenito nel momento in cui il Parlamento ha dato la fiducia al governo Letta: bisogna essere ciechi per non capirlo», ha dichiarato ieri il presidente della Repubblica. Ma forse è stato capito così bene che il suo ruolo di garante della coalizione lo espone ancora di più agli attacchi.

© RIPRODUZ ONE RISERVATA

Renzi

Il sindaco con l'«altro» Letta

«Basta con le discussioni sulla durata del governo. L'esecutivo deve fare delle cose e noi facciamo il tifo per questo». Parola di Mattero Renzi: «Ora, poi, il tema di Berlusconi decisivo non c'è più», ha detto il sindaco di Firenze, candidato alla segreteria del Pd, ieri a margine di un convegno organizzato da Enel (nella foto Ansa, con Renzi, 38 anni, Gianni Letta, 78).

Il confronto La proposta della maggioranza: circoscrizioni piccole, liste corte e premio sopra il 40-45%

Legge elettorale, si riparte dal modello spagnolo

ROMA — Legge elettorale: domani sarà il giorno del «capitolato». C'è un accordo tra Pd, Pdl e Scelta civica su un sistema modellato sull'esempio spagnolo: circoscrizioni piccole e liste bloccate di candidati molto «corte», cioè con nomi ben individuabili dagli elettori. Nella proposta anche un premio di maggioranza a chi supera il 40-45 per cento. Contemplata la rappresentanza di genere. E una soglia di sbarramento più alta.

I relatori, Doris Lo Moro (Pd) e Donato Bruno (Pdl), depositeranno in commissione Affari costituzionali del Senato il documento su quello che è stato ribattezzato «l'ispanico», frutto delle convergenze fra i partiti. Oggi ci saranno le audizioni dei costituzionalisti Vincenzo Lippolis e Lorenzo Spadaccini, mentre domattina sarà il turno di Roberto D'Alimonte. Non ancora fissata invece l'audizione di Augusto Barbera, che potrebbe anche decidere di presentare una memoria scritta.

Il tempo stringe. Il 3 dicembre sulla costituzionalità del Porcellum si dovrà esprimere la Consulta e da domenica scorsa il renziano Roberto Giachetti, deputato pd, è in sciopero della fame per cambiare la legge. Mentre il 30 ottobre è indetto il «No Porcellum Day», cioè un giorno di mobilitazione nazionale contro il sistema elettorale ideato da Roberto Calderoli.

Morirebbe per cancellare il Porcellum? «Non ci penso proprio. Io voglio vivere e far morire il Porcellum. Anche se, quando si fanno iniziative di questo tipo, si mettono in conto certe cose, come che possa finire male», ha detto Giachetti a «Un Giorno da Pecora». Fino a quando lo proseguirà? «Lo continuo finché il Senato non approverà una nuova legge elettorale». C'è qualche suo collega che l'ha chiamata per sapere come sta? «Renzi mi ha mandato un sms, per dirmi che è preoccupato della mia salute». E il sindaco di Firenze ha poi raccontato di avere cercato di «bloccarlo»: «Sono preoccupato per la sua salute, perché se aspetta che cambino la legge elettorale per ricominciare a mangiare, si fa come l'altra volta. Sono molto preoccupato per Bobo».

Giachetti continua comunque a criticare i dirigenti del Pd. «Sono quattro mesi che non capisco che cosa pensa il mio partito» sulla legge elettorale. «Cosa pensano nel Pdl è molto chiaro e coerente — aggiunge — hanno voluto il Porcellum, a immagine e somiglianza di quel partito, lo difendono fino alla fine e ribadiscono che il massimo che consentiranno sono alcune correzioni, che peraltro lo peggiorerebbero. Ma il Partito democratico? Tutte le aree del Pd dicono "Cancellare il Porcellum" e fare una nuova legge che garantisca scelta dei rappresentanti e governabilità. Ma sul piano pratico, come traduciamo la nostra ipotesi?».

I deputati renziani Michele Anzaldi, David Ermini, Ernesto Magorno e Lorenza Bonaccorsi chiedono che il Pd appoggi la battaglia di Giachetti. Ma il presidente della commissione Affari costituzionali del Senato, Anna Finocchiaro, vuole tenere fuori la legge elettorale dalle battaglie interne ai Democratici. E dichiara di essere mossa anche lei dallo stesso obiettivo: «Evitare che il Paese torni a votare con il Porcellum».

M.Antonietta Calabrò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su «Chi»

D'Alema, relax nel verde (ma sempre al telefono)

A petto nudo, in un giorno di sole, nella sua tenuta in Umbria approfittando degli ultimi momenti di caldo concessi dall'autunno. Ma, comunque, al telefono. Così Massimo D'Alema, 64 anni, è stato ritratto dal settimanale *Chi*, che ironizza: «Falce e rastrello». L'ex presidente del Consiglio «si isola per una lunga telefonata», scrivono. Con lui anche la moglie, fotografata mentre raccoglie una melagrana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco La casa

Prima rata Imu, il Pd ci ripensa Via il prelievo oltre i 750 euro

Renzi: basta con i derby quotidiani. Cuperlo: non lisciamo il pelo ai proprietari

ROMA — Il Pd fa marcia indietro e ritira l'emendamento che voleva far pagare la prima rata dell'Imu a proprietari di case che hanno una rendita catastale superiore ai 750 euro. Una mina sulla navigazione del governo di larghe intese, disinnescata dopo una riunione di emergenza a Palazzo Chigi. E sventata dopo gli interventi, tra prudenza e scetticismo, di Matteo Colaninno, responsabile economia Pd e Francesco Boccia, deputato vicino al premier Enrico Letta. Non arretra, invece, Scelta civica, che ha presentato due emendamenti analoghi e pretende garanzie che non aumentino altre tasse, come le accise sulla benzina.

La decisione è stata comunicata dal capogruppo pd in commissione Maino Marchi: «Abbiamo deciso di ritirare gli emendamenti perché abbiamo avuto assicurazioni dal governo del rispetto delle richieste poste su come si chiude il 2013». Tra le quali la copertura della Cig in deroga. Inoltre, spiega Marchi, ha assicurato che il meccanismo della service tax «si baserà su un rilevante comportamento patrimoniale progressivo», mentre i Comuni avranno «ampi margini di spazio» nella determinazione della quota che riguarderà i servizi. In commissione Bilancio era intervenuto il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta (Pd), che aveva dichiarato: «La *service tax* sarà costituita da due componenti, patrimoniale e di servizio. La prima, per sua natura, è progressiva e nella legge di Stabilità, la applicheremo».

Il ritiro degli emendamenti è stato salutato con favore dal Pdl, pronto alle barricate. Renato Brunetta aveva già accusato il Pd di essere «bolscevico» e di voler «colpire la piccola borghesia». Il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, in mattinata aveva invitato a «non sopravvalutare» le polemiche sull'Imu. E in molti avevano capito che, almeno per ora, il pericolo era cessato.

Le garanzie
Scelta civica vuole la garanzia che non aumentino le accise sui carburanti

Il fronte più caldo, in questa partita, è interno al Pd. Gli emendamenti della discordia erano stati firmati da tutti i componenti pd della commissione (a parte Boccia), senza distinzione di corrente. Franco Debenedetti, già senatore ds e presidente dell'Istituto Bruno Leoni, aveva avvertito: «Dietro le polemiche, c'è il tentativo di Renzi di attaccare Letta e il suo disegno centrista, usando temi di sinistra». In molti puntavano il dito sui renziani che avrebbero «cavalcato» la proposta a fini di competizione interna. Illazione respinta dai renziani Dario Nardella e Ernesto Carbone. E da Angelo Rughetti, che insiste: «L'emendamento, firmato da tutti, non è contro i ricchi, ma chiede solo progressività». Lo stesso Renzi, in mattinata, aveva detto: «Si mettano d'accordo. Per me va bene qualsiasi soluzione, se c'è un impegno politico lo rispettino ma al di là di questo bisogna smetterla di guardarsi l'ombelico. Spero che il Paese colga questo momento per non continuare nei derby quotidiani».

Ma che la questione non sia finita lo dicono anche le dichiarazioni di altri esponenti del Pd. Andrea Orlando, ministro dell'Ambiente, spiega che il ritiro è stato «un atto di buon senso: ma non vuol dire non lavorare su un obiettivo di equità da inserire nella service tax». E Stefano Fassina: «La questione della rata di dicembre è un capitolo da scrivere. La priorità è l'equità: bisogna evitare di tagliare una tassa per poi metterne un'altra di impatto peggiore». Ancora più chiaro il pensiero di Gianni Cuperlo, uno degli sfidanti di Renzi: «L'Imu esiste in tutta l'Europa e viene calcolata in rapporto al valore dell'abitazione. È giusto che in Italia la stragrande maggioranza di chi ha la prima casa non la paghi. Chi ha proprietà rilevanti e un buon reddito mensile quella tassa deve pagarla. Non è un'angheria: basta lisciare il pelo ai proprietari».

All'attacco i 5 Stelle: «È il solito gioco di ricatti. I partiti delle larghe beghe hanno messo in piedi un suk nel quale sono entrati, come merce di scambio, anche il rifinanziamento della Cig in deroga e i fondi per l'emergenza abitativa. La maggioranza è allo sbando perché il Pd tenta di prendersi la rivincita sul Pdl. Mentre all'interno dello stesso Pd, c'è chi gioca a destabilizzare il patto che regge con gli spilli il governo Letta».

Alessandro Trocino

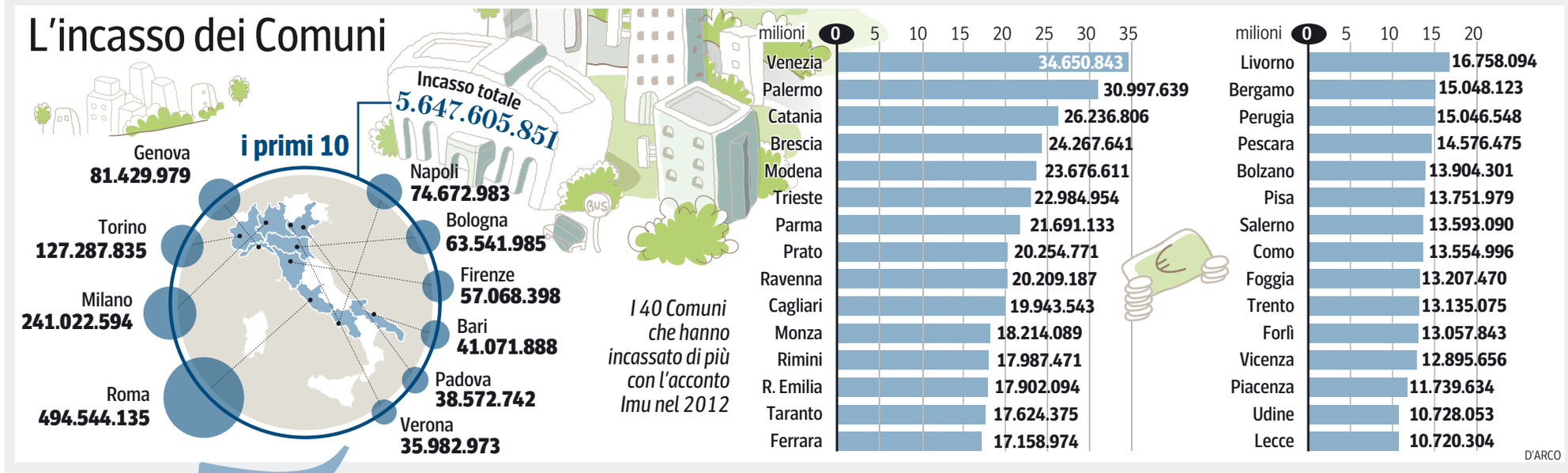
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le banche

Bankitalia, prestiti in calo del 3,5%

MILANO — Rallentano ancora i prestiti bancari, scendono i tassi sui mutui, le sofferenze restano ai massimi e crescono i depositi. Con le cifre comunicate ieri Bankitalia fotografa ancora una volta un'economia italiana in affanno. I prestiti delle banche al settore privato in agosto hanno registrato un calo su base annua del 3,5%, maggiore quindi rispetto al 3,3% di luglio. In particolare i prestiti alle famiglie sono scesi dell'1,2% (-1,1% a luglio), mentre quelli alle società non finanziarie sono diminuiti, sempre su base annua, del 4,6%(-4,1%).
In questo quadro sono in lieve calo i tassi d'interesse, comprensivi delle spese accessorie, sui finanziamenti erogati nel mese alle famiglie per l'acquisto di abitazioni: sono passati dal 3,96% di luglio a 3,91%; quelli sulle nuove erogazioni di credito al consumo sono passati dal 9,52 al 9,64%. E mentre sono in lieve aumento, dal 4,41 al 4,50% gli interessi sui nuovi prestiti alle società non finanziarie di importo fino a 1 milione, quelli sui nuovi prestiti di importo superiore sono diminuiti dal 2,96 al 2,86%.
Si conferma poi sui massimi il tasso di crescita delle sofferenze bancarie in Italia, pari al 22,3%, uguale a quello registrato in luglio: si tratta dell'aumento massimo registrato dalle sofferenze dall'inizio della rilevazione, nel 1998.
E in un'economia che continua a presentare un rilevante quadro d'incertezze tornano nuovamente a crescere i risparmi in banca: dopo la limatura registrata in luglio (con una crescita del 5,9% contro il 6% di giugno), in agosto i depositi del settore privato sono cresciuti del 6,6%.
La raccolta obbligazionaria, includendo le obbligazioni detenute dal sistema bancario, è invece diminuita del 6,4% sui dodici mesi, rispetto al calo del 6,3% registrato nel mese di luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



5 domande sulle tasse immobiliari Seconde case e appartamenti di pregio ecco chi dovrà pagare il conto

Abitazione principale

Chi deve versare l'Imu entro il 16 dicembre?

Oggi non è possibile rispondere con certezza, perché anche se il decreto 102, attualmente in sede di conversione parlamentare, venisse approvato senza modifiche risulterebbe abolita la prima rata del tributo ma non quella di dicembre. Per questo bisognerà aspettare la legge di Stabilità e vedere se verrà confermato l'accordo politico che prevedeva l'abrogazione in toto per il 2013. Di certo pagheranno le case di categoria A/1, A/8 e A/9, i cui proprietari peraltro hanno già provveduto a pagare la prima rata a giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rata di dicembre

Quali sono i requisiti per l'esenzione?

Se fossero confermati per la seconda rata i criteri previsti per la prima, i proprietari di abitazione principale non pagherebbero, purché la casa non ricada nelle tre categorie catastali ricordate prima. La casa principale è quella in cui si ha residenza fiscale e domicilio. L'agevolazione si estende al coniuge separato con assegnazione dell'immobile, agli assegnatari di cooperativa indivisa e agli inquilini di case popolari, a chi lavora nelle Forze dell'ordine o nella Protezione civile se trasferito per lavoro; infine, se lo prevede il Comune, agli anziani ricoverati e ai residenti all'estero, purché l'abitazione sia sfitta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità

Per gli altri immobili nuove aliquote?

Rispetto al 2012 può verificarsi una variazione delle aliquote sulle seconde case e gli immobili non residenziali, che però non possono superare l'1,06%. Chi aveva l'immobile lo scorso anno e ha pagato a giugno l'acconto in maniera corretta (metà della somma versata nel 2012) e se l'aliquota di riferimento è rimasta immutata non deve fare altro che versare un saldo uguale alla prima rata. Fanno eccezione i capannoni industriali, i centri commerciali e altri immobili strumentali di categoria catastale D, per i quali bisogna incrementare l'imponibile dell'8,333%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comuni

L'imposta sui rifiuti sarà più cara?

Il problema si pone nei Comuni che applicano la disciplina della Tares seguendo rigorosamente i criteri dalla normativa, particolarmente penalizzate sono le abitazioni con famiglie numerose e, per gli immobili residenziali, le attività ad alta produzione di rifiuti.
Il decreto 102 lascia ai Comuni un margine di discrezionalità nell'applicazione della norma per evitare che si creino situazioni insostenibili. Ma dove le amministrazioni hanno già deliberato è difficile ipotizzare un passo indietro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scadenze

Entro quando si paga l'anticipo sulla Tares?

I contribuenti hanno già ricevuto i primi bollettini riguardanti l'anticipo, calcolato sulla base del tributo versato nel 2012 e di norma il pagamento andava effettuato entro il 30 settembre. Il saldo va fatto entro la scadenza indicata dalla delibera comunale e comunque entro il 31 dicembre. Per il pagamento si seguono le stesse regole dell'Imu, e quindi il bollettino postale o il modello F24 indicando il codice 3944. La Tares prevede anche un extra contributo di 30 centesimi al metro quadrato da versare allo Stato. L'importo va indicato a parte con il codice tributo 3955.

a cura di **GINO PAGLIUCA**

Il governo Conti pubblici

«Pensioni sopra 3.000 euro, aumenti bloccati»

Giovannini: congelamento dell'aggancio al costo della vita confermato per il 2014

MILANO — Lo aveva annunciato qualche settimana fa, lo ripete in audizione alla commissione lavoro della Camera: nel 2014 non ci sarà l'adeguamento al costo della vita delle pensioni oltre sei volte il minimo (circa tremila euro lordi). Il ministro del Lavoro Enrico Giovannini conferma il blocco della perequazione introdotta dalla riforma Fornero per il biennio 2012-2013.

La misura, che scade alla fine di quest'anno, sarà quindi confermata dal governo Letta che potrebbe destinare gli eventuali risparmi «in un'ottica di solidarietà», così come specificato ieri dal ministro. Sarà invece garantita l'indicizzazione piena per gli assegni più bassi fino a tre volte il minimo, al 90% fra tre e cinque volte il minimo e al 75% fra cinque e sei volte.

L'intento, come spiegato da Giovannini, è quello di una rivalutazione del sistema della perequazione per «ridurre l'indicizzazione delle pensioni più elevate». Su oltre 23,4 milioni di assegni complessivi, quelli superiori a sei volte al minimo sarebbero poco più di 600 mila per un importo complessivo annuo di quasi 34 miliardi (sugli oltre 270 complessivi di spesa Inps riferiti al 2012). Non proprio spiccioli, ma niente a che vedere con le somme che potenzialmente potrebbero arrivare dalle cosiddette pensioni d'oro. Tanto che l'annuncio è subito seguito da critiche da parte dei sindacati dei pensionati che hanno chiesto di colpire tutti i possessori di redditi elevati (patrimoni, retribuzioni e non solo pensioni).

«La deindicizzazione parziale per le pensioni molto elevate è uno strumento che contiamo di usare dal 2015, ma — ha puntualizzato l'ex numero uno dell'Istat — ha un effetto significativo per i singoli e relativamente piccolo per il complesso perché il numero delle pensioni elevate è limitato». Insomma «i risparmi che si otterrebbero non sono da soli sufficienti a spingere verso l'alto le pensioni più basse». Senza contare che i prelievi sugli assegni cosiddetti «d'oro» (come il contributo di solidarietà) sono stati bocciati dalla Corte costituzionale. «È più facile intervenire sui pensionandi d'oro che sui pensionati» ha confermato Giovannini.

Il ministro ha poi annunciato di aver analizzato le proposte dei parlamentari sulla possibile modifica della riforma Fornero, in vista della legge di Stabilità. Proposte con oneri di «diversi miliardi l'anno» e giudicate «incompatibili» con il percorso di contenimento della spesa pubblica: «Con la riforma Fornero — ha spiegato Giovannini — si risparmieranno solo per la parte dell'inasprimento sulle regole per l'accesso al pensionamento, 93 miliardi fino al 2021 a fronte dei quali 10,4 miliardi vanno per la salvaguardia dei lavoratori esodati fino al 2011». Una «bolla», quella degli esodati, considerata da Giovannini «coperta ed esaurita dai decreti di salvaguardia». Parole che hanno scatenato la reazione dei sindacati con la Cgil che ha chiesto «di aprire immediatamente un confronto sulla flessibilità».

Da parte sua il governo ha ribadito l'indisponibilità a una «controriforma» Fornero: la coperta resta corta e introdurre sistemi di pensionamento più flessibili produrrebbe un «aumento consistente» delle uscite giudicato insostenibile per le casse dello Stato. La porta però resta socchiusa per soluzioni alternative: allo studio ci sarebbe infatti la possibilità, per coloro che hanno perso il lavoro a pochi anni dalla pensione, di ricevere un anticipo dell'assegno da restituire gradualmente una volta raggiunta l'età d'uscita prevista dalla legge attuale. Proposta che non necessariamente potrebbe confluire nella legge di Stabilità.

Corinna De Cesare

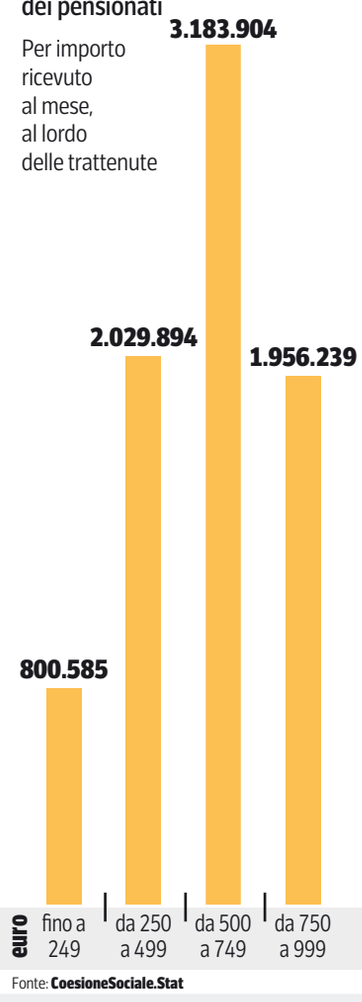
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il montante
Degli oltre 23 milioni di assegni complessivi quelli superiori a 6 volte il minimo sono 600 mila

Il nodo degli esodati
Per il ministro del Welfare sono coperti dai decreti di salvaguardia. L'ira dei sindacati

Gli assegni
dei pensionati

Per importo ricevuto al mese, al lordo delle trattenute



Fonte: **CoesioneSociale.Stat**

Le parole

Retributivo

È il sistema di calcolo delle pensioni in vigore per tutti prima della riforma Dini del 1995.
Semplificando, l'importo della pensione è il risultato degli anni di contribuzione moltiplicato per 2%.
Così, per esempio, con 35 anni di servizio si ottiene il 70%. Cioè, la pensione sarà pari al 70% della retribuzione.
Con 40 anni di contributi (che sono poi il massimo previsto dal sistema retributivo) si prende l'80% della retribuzione.

Contributivo

È il metodo di calcolo introdotto nel 1995, per sostituire il retributivo.
Chi ha cominciato a lavorare nel 1996 avrà la pensione calcolata sulla base dei contributi versati durante tutta la vita lavorativa.
Il montante contributivo viene rivalutato con l'andamento del prodotto interno lordo e corretto tenendo conto dell'aspettativa di vita al momento del pensionamento.
La riforma Fornero ha introdotto il contributivo pro-rata per tutti dal 2012.

Entro l'anno scadono 98 miliardi di titoli

Arriva il Btp a 7 anni Emissione oggi o domani, si parte con 3-5 miliardi Un premio sui tassi

MILANO — Arriva un nuovo Btp. O, meglio, una nuova scadenza per i titoli di Stato: a sette anni. Lo ha annunciato ieri il Tesoro. Stando alle prime indiscrezioni, i libri per la raccolta ordini potrebbero già essere aperti tra oggi e domani. E la prima emissione del titolo settennale potrebbe viaggiare tra i 3 e 5 miliardi di euro. Sempre in settimana, il Tesoro ha annunciato un'altra offerta — questa volta per venerdì — fra 3 e 3,5 miliardi di euro di un Btp a tre anni, fra 750 milioni e 1,25 miliardi del CctEu novembre 2018 e un analogo ammontare di un Btp a quindici anni. In totale, nell'ipotesi più ampia, si tratta di un rifinanziamento per lo Stato da 11 miliardi in pochi giorni. Che arriva all'inizio di un trimestre importante: i titoli pubblici in scadenza in questi ultimi tre mesi del 2013 sono ben 98 miliardi.

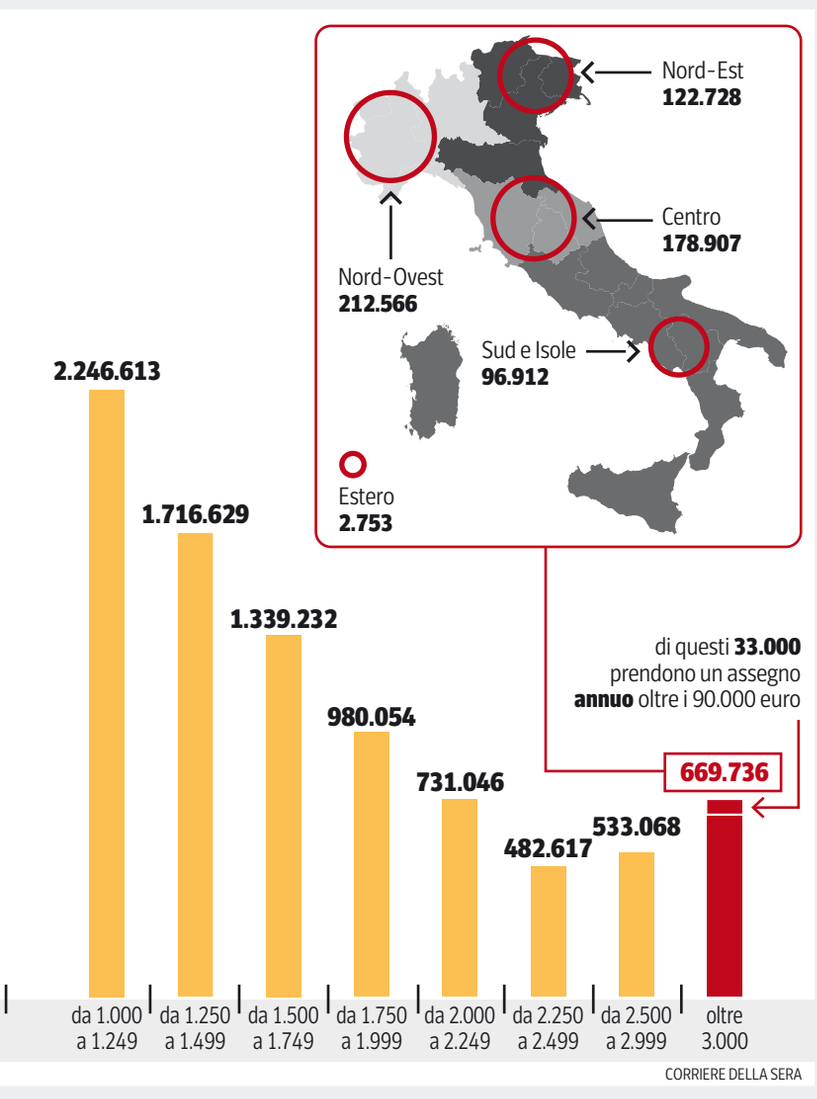
Intanto ieri anche la Spagna ha annunciato nuove emissioni. Forte di un tasso sui decennali più basso di quello italiano (4,31% contro il nostro 4,35%), Madrid punta su un titolo addirittura a 30 anni per un importo che potrebbe oscillare fra i 2 e i 3 miliardi.

Per quanto riguarda il nuovo Btp a 7 anni, il Tesoro ha affidato a Crédit Agricole, Crédit Suisse, Hsbc France e Unicredit il mandato per il collocamento inaugurale, mediante sindacato. Il titolo dovrebbe avere un rendimento compreso tra i 10 e i 12 punti base sopra il tasso dei Btp «marzo 2021» circolanti sul mercato.

Giovanni Stringa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Madrid
La Spagna pronta per un nuovo trentennale Sui 10 anni tassi più bassi dell'Italia



CORRIERE DELLA SERA

Misto

I lavoratori che al 31 dicembre del 1995 avevano meno di 18 anni di contributi hanno la pensione calcolata in parte col metodo retributivo, per i versamenti fino a tutto il 1995, e in parte col contributivo, per i contributi a partire dal primo gennaio 1996 in poi. Di norma, il sistema retributivo dà luogo a pensioni più elevate sia del sistema contributivo sia di quello misto. Ed è questo, appunto, uno dei motivi dell'addio al retributivo: la tenuta dei conti pubblici sul versante previdenziale.

Minimo

Se il calcolo della pensione dà come risultato un importo inferiore al minimo fissato dalla legge, la stessa pensione viene appunto integrata al minimo, a carico dello Stato. Per il 2013 l'importo delle pensioni minime è di 495,43 euro al mese. Ogni anno l'assegno viene adeguato all'inflazione. La riforma Fornero ha bloccato per il 2012 e il 2013 la perequazione per le pensioni superiori a tre volte il minimo.

La legge di Stabilità Le tappe del ministro dell'Economia, a Washington e all'Ecofin

Taglia-spese ai ministeri e immobili Il piano per riportare il deficit al 3%

Atteso per oggi il via libera al decreto con misure per 1,6 miliardi

ROMA — È davvero una corsa contro il tempo per sistemare i conti del 2013 e preparare una legge di Stabilità per il 2014 che Enrico Letta vuole ambiziosa. La manovrina da 1,6 miliardi per riportare il deficit di quest'anno dal 3,1% al 3% del prodotto interno lordo, come promesso alla Commissione europea, sarà approvata nel consiglio dei ministri convocato questa sera per varare il decreto sui poteri speciali sulle reti (in particolare, quelle telefoniche). Il miliardo e 600 milioni verrà da ulteriori tagli alle spese dei ministeri e da una prima un'operazione di valorizzazione di immobili pubblici.

Una strada, quest'ultima, che proseguirà con più forza nella legge di Stabilità. In pista ci sono la Sgr (società di gestione del risparmio) della Cassa depositi e prestiti, che è formalmente fuori dal perimetro del bilancio pubblico, e Invimit, anche questa una Sgr, ma del Tesoro, pronte a rilevare il primo lotto di immobili pubblici da dismettere. Non a caso ieri il presidente del Consiglio, incontrando prima il presidente dell'Abi (associazione delle banche) e poi quello della Confindustria ha sottolineato che nella prossima legge di Stabilità ci sarà un grande programma di dismissioni per cominciare ad abbattere il debito.

L'approvazione oggi della manovrina fa indubbiamente comodo al governo, evitando di ingolfarne i lavori. Il prossimo consiglio dei ministri ci sarà infatti martedì 15 ottobre, giorno ultimo per l'approvazione della legge di Stabilità. E fino ad allora il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, sarà assente dall'Italia. Prima, da giovedì a domenica, impegnato a Washington con la riunione del Fondo monetario internazionale e poi, lunedì, a Lussemburgo con le riunioni dell'Eurogruppo e dell'Ecofin. Chiaro che Saccomanni preferisca presentarsi a questi appuntamenti con il decreto che assicura il deficit al 3% già approvato e riservare il consiglio dei ministri del 15 alla sola legge di Stabilità, sulla quale gli uffici sono al lavoro giorno e notte.

Il presidente del Consiglio continua a ripetere che il taglio del cuneo fiscale, cioè della differenza tra il costo del lavoro sostenuto dall'impresa e lo stipendio netto che va al lavoratore, sarà il cuore della manovra, con l'obiettivo di rendere da un lato più competitive le aziende e dall'altro di mettere un po' di soldi in più nelle tasche dei lavoratori. Ma questo, aggiunge, non avverrà a scapito della riduzione del deficit, da portare ben al di sotto del 3%, e del debito pubblico. Di conseguenza il governo punta a un forte programma di dismissioni e privatizzazioni e a una drastica riduzione della spesa pubblica.

1,6 miliardi, il valore degli interventi che il governo approverà oggi

3,1% il livello del deficit pubblico italiano nel 2013

La legge di Stabilità per il 2014 sulla quale si sta ragionando ha un valore di 10-15 miliardi. Di questi 4-5 serviranno per un primo taglio del cuneo fiscale, ha confermato ieri il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, che poi proseguirà nel triennio.

Metà andrà a vantaggio delle imprese (meno versamenti per Inail e Irap) e metà dei lavoratori attraverso l'aumento delle detrazioni (quelle sui carichi familiari se l'idea è quella di aiutare soprattutto quelle numerose) con un aumento della retribuzione che potrebbe aggirarsi in media sui 200 euro all'anno. Altri 8-10 miliardi serviranno per i maggiori trasferimenti ai comuni per compensarli delle minori entrate che deriveranno dalla Service tax rispetto all'Imu sulla prima casa; per rifinanziare la cassa integrazione in deroga e le missioni militari; per gli interventi a sostegno dei poveri; per Anas e Fs. Per le coperture si punta su forti tagli della spesa corrente.

Anche dolorosi, senza escludere la Sanità, ha detto ieri il viceministro dell'Economia, Stefano Fassina. Sulle pensioni, invece, blocco della perequazione per quelle superiori a 3 mila euro e forse, ha spiegato il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, la possibilità di prendere un anticipo della pensione, lasciando il lavoro 2-3 anni prima, da restituire poi in piccole rate per tutta la durata del pensionamento.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

Riduzione del cuneo fiscale

Il governo punta a una riduzione del peso del fisco in busta paga a vantaggio di imprese e lavoratori. La vera questione del cuneo fiscale però è quanto sarà stanziato. Si parla di 4-5 miliardi, ma Confindustria fa pressioni perché si salga a 8-10 miliardi

Un versamento unico

Sta prendendo forza l'idea di tagliare il cuneo fiscale con uno sgravio che entri nelle tasche dei lavoratori tutto in una volta e non, invece, mese per mese: qualche centinaio di euro invece di 15-20 euro a stipendio

Le ipotesi per l'Irap

La manovra sull'Irap potrebbe far leva su un aumento della deduzione forfettaria già prevista a fronte dell'impiego di dipendenti a tempo indeterminato. L'obiettivo è duplice: alleggerire il carico fiscale sulle imprese e promuovere l'occupazione

Riordino aliquote Iva

Dal primo ottobre l'aliquota Iva più alta è salita di un punto, dal 21 al 22%. Una marcia indietro a questo punto è molto improbabile. Resta sul tavolo la riforma complessiva della aliquote: tra le ipotesi ci sono interventi su quelle più basse (4 e 10%)

Rapporto deficit/Pil

Il governo deve onorare gli impegni presi con l'Unione Europea. Questo significa riportare dal 3,1 al 3% il rapporto deficit/Pil. Per raggiungere questo obiettivo servono 1,6 miliardi di euro. Almeno altri 600 milioni saranno necessari per altre urgenze

L'incontro Confindustria: meno tasse sul lavoro, ci sono 28 miliardi di fondi dell'Unione Europea non spesi

Le imprese a Letta: il cuneo va ridotto di 10 miliardi

La pressione fiscale è salita al record del 43,8% del prodotto interno lordo I banchieri: giù la spesa pubblica

ROMA - Un incontro durato meno di un'ora. Franco, cordiale ma anche diretto e senza sconti. Il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi è andato a Palazzo Chigi a discutere con il premier Enrico Letta della prossima legge di Stabilità che vedrà la luce martedì prossimo. Il leader degli imprenditori, senza preamboli, è andato al cuore del problema: siamo pronti a rinunciare agli incentivi (valore in una forchetta tra i 3 e i 9 miliardi di euro) ma il cuneo fiscale per ridurre il costo del lavoro deve essere di almeno 10 miliardi. Più del doppio dei 4-5 miliardi per i quali, da quanto Letta ha annunciato al G20 di San Pietroburgo di voler ridurre l'elevato costo del lavoro italiano, il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni sta lavorando con fatica per trovare la copertura finanziaria. Letta non ha risposto con cifre ma ha garantito che il costo del lavoro — e quindi il valore del cuneo tra sgravi fiscali e contributivi — sarà il cuore della manovra. Naturalmente tutto da valutare all'interno del perimetro rigoroso del 3% per non rischiare di aprire una nuova procedura di infrazione dagli sceriffi di Bruxelles. L'Istat ieri ha dato le ultime cifre sulla pressione fiscale che nel secondo trimestre ha messo a segno un vero e proprio record a quota 43,8%.

Il premier in particolare ha illustrato agli imprenditori l'intenzione di mettere in campo un duplice pacchetto con interventi rivolti sia a imprese che a lavoratori. Questa precisazione è importante perché potrebbe portare il cuneo verso una diversa tracciabilità. Va bene ridurre il peso previdenziale e del fisco in modo da dare ossigeno alla busta paga dei lavoratori dipendenti, ma anche cercare di valorizzare le imprese più innovative e quelle che investono e assumono. Nell'incontro si è comparato il nuovo-futuro cuneo con quello varato dal governo Prodi nel 2007. Allora Letta era sottosegretario alla presidenza del Consiglio e quella partita se la ricorda bene. Valeva 5 miliardi di euro, tre per le imprese e due ai lavoratori. Ma nessuno se ne accorse. Un po' perché alla fine nelle tasche dei lavoratori dovevano finire appena 200 euro all'anno e poi perché,l'anno successivo, vennero ritoccate verso l'alto le aliquote regionali e finì pari e patta. Le imprese qualche beneficio lo ebbero ma nel 2008 arriverò la crisi dei «subprime» e il grande freddo dell'economia.

Il leader degli industriali

Giorgio Squinzi, 70 anni, numero uno di Confindustria

Oggi la situazione è diversa. Squinzi ha spiegato che, concordando con Saccomanni circa un germoglio di ripresa, provata dai buoni dati sulle esportazioni nei primi nove mesi del 2013, va tentato il possibile per agganciarla puntando proprio su un recupero di produttività e su una maggiore capacità di spesa per rilanciare i fiacchi consumi. Nessuno è entrato nella tecnicalità di questi interventi — Irap, Ires etc. — ma Squinzi ha insistito sull'importanza di concentrare più risorse possibili su obiettivi precisi per non disperdere nulla.E ha consigliato il governo di convogliare nel cuneo anche i 28 miliardi di fondi Ue ancora non spesi e che vanno a scadenza nel 2013.

«Non possiamo neppure immaginare di perdere anche un solo euro di queste risorse», ha affermato Squinzi nel corso di una precedente audizione al Senato, riferendosi ai fondi non spesi per 28 miliardi sui 50 a disposizione dell'Italia nel periodo 2007-2013: «In questa fase economica e della finanza pubblica oltre ad essere economicamente uno spreco non è moralmente accettabile». Servono «uno sforzo straordinario» e una «robusta accelerazione». Quanto poi alla programmazione 2014-2020, con «quasi 60 miliardi di investimenti» siamo di fronte ad una «occasione unica per mettere tutto il Paese sul sentiero di crescita». Letta ha incontrato anche il presidente dell'Associazione delle banche (Abi) Antonio Patuelli. Anche lui vede con favore l'idea di puntare a investire 10 miliardi di euro nel nuovo cuneo ma si è mostrato più prudente di Squinzi. «Giusto puntare sempre al più — ha detto — ma siamo fortemente realisti e vediamo cosa viene fuori da questa grande spinta alla riduzione della spesa pubblica». Dal fronte sindacale si punta alla stessa cifra (10 miliardi) indicata da viale dell'Astronomia: serve una riduzione delle tasse sul lavoro che non sia «simbolica» e «un primo passo che non assomigli ad una finta è di 10 miliardi», ha sostenuto il leader della Uil, Luigi Angeletti, confermando che «se il governo non ci convince», i sindacati sono pronti a reagire mettendo in campo «un mobilitazione unitaria».

Roberto Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

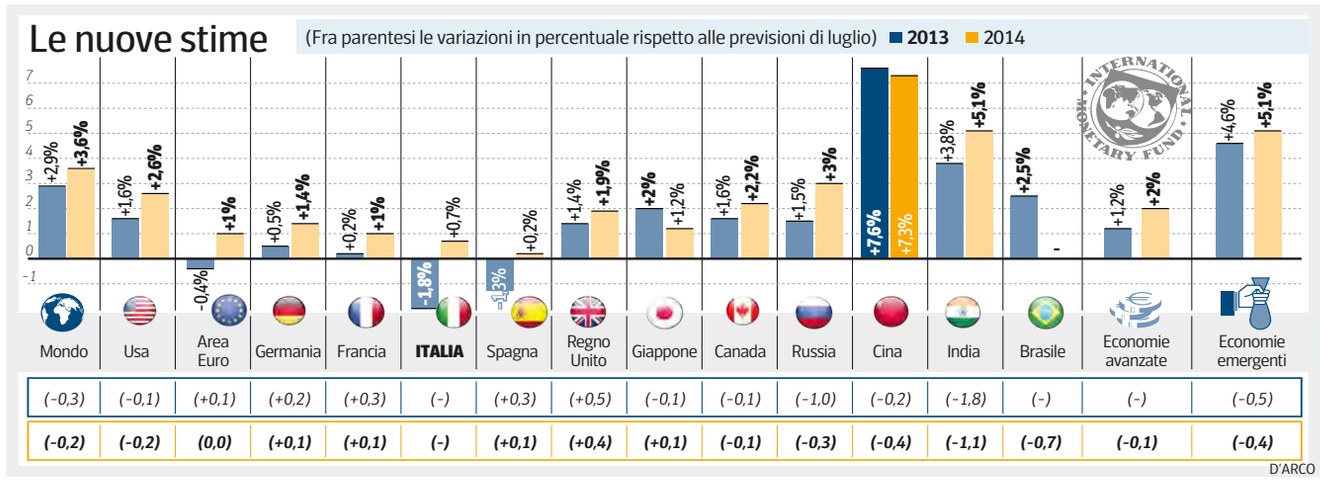
3 **miliardi**. Il valore più basso della forchetta relativa agli incentivi alle imprese. Ma il montante oscilla fino ai 9 miliardi. Il presidente di Confindustria si è detto disposto a rinunciarvi in cambio di una riduzione del costo del lavoro

10 **miliardi**. La stima di riduzione del cuneo fiscale per alleggerire davvero il carico sulle imprese stimolando la produttività. Più del doppio dei 4-5 miliardi annunciati dal premier Letta al G20 di San Pietroburgo in Russia

Le stime La crescita

Il Fmi promuove l'Europa «I tassi? Ancora alti»

Eurolandia, salgono le stime del Pil


Le nuove stime
(Fra parentesi le variazioni in percentuale rispetto alle previsioni di luglio) 2013 2014
Mondo +2,9% +3,6% (-0,3) (-0,2)
Usa +1,6% +2,6% (-0,1) (-0,2)
Area Euro -0,4% +1% (+0,1) (0,0)
Germania +0,5% +1,4% (+0,2) (+0,1)
Francia +0,2% +1% (+0,3) (+0,1)
ITALIA -1,8% +0,7% (-) (-)
Spagna -1,3% +0,2% (+0,3) (+0,1)
Regno Unito +1,4% +1,9% (+0,5) (+0,4)
Giappone +2% +1,2% (-0,1) (+0,1)
Canada +1,6% +2,2% (-0,1) (-0,1)
Russia +1,5% +3% (-1,0) (-0,3)
Cina +7,6% +7,3% (-0,2) (-0,4)
India +3,8% +5,1% (-1,8) (-1,1)
Brasile +2,5% - (-) (-0,7)
Economie avanzate +1,2% +2% (-) (-0,1)
Economie emergenti +4,6% +5,1% (-0,5) (-0,4)
D'ARCO

DALLA NOSTRA INVIATA

WASHINGTON — Per il Fondo monetario l'emergenza resta il lavoro: per l'intera Europa e per l'Italia, dove la disoccupazione potrebbe raggiungere quest'anno il 12,5% rimanendo al 12,4% nel 2014, al di sopra, seppure di poco, della media europea. «Nell'Eurozona la disoccupazione è molto alta e le tensioni sociali e politiche stanno frenando il ritmo delle riforme», avverte il rapporto degli economisti dell'organismo internazionale sulle prospettive dell'economia mondiale, presentate ieri a Washington in avvio dei lavori dell'annuale assemblea del Fondo, nel corso dei quali si svolgerà un vertice del G20 finanziario. Nei Paesi della moneta unica, tuttavia, l'economia «sta mostrando segni di ripresa», anche se ancora «deboli» e anche se non ovunque ugualmente visibili.

Così il Fmi migliora le stime di crescita di Germania, Francia — che quest'anno chiuderanno con un'economia in ripresa dello 0,5% — e anche della Spagna, mentre conferma — le aveva del resto diffuse solo due settimane fa — quelle dell'Italia, che dopo due anni di pesante recessione dovrebbe tornare alla crescita con un aumento del Pil dello 0,7% nel 2014. Il problema dell'Italia, come degli altri Paesi cosiddetti periferici, è la bassa competitività che non ha dato alle esportazioni sufficiente forza per affrontare il calo della domanda interna — ha sintetizzato il capo economista del Fondo, Olivier Blanchard. In compenso in Europa, riconosce, «sono stati fatti progressi» sul fronte del «consolidamento dei conti pubblici». E' necessario in ogni caso «un maggiore allentamento monetario, inclusi un ulteriore taglio dei tassi di interesse e nuove misure non convenzionali per ridurre la frammentazione del mercato finanziario e facilitare l'accesso al credito soprattutto delle piccole e medie imprese».

Il focus delle analisi del Fondo, però, questa volta non è sugli affanni di Eurolandia ma sugli Stati Uniti d'America e sul loro *shutdown*, cioè la chiusura di gran parte dei servizi federali per carenza di fondi, dovuto alla mancata approvazione del budget, cioè la nostra legge Finanziaria. Problema che si aggiunge a quello ben più grave dello scontro nel Congresso fra Repubblicani e Democratici sul tetto al debito pubblico Usa che attualmente è di ben 16 mila 700 miliardi. Senza dimenticare le incertezze determinate sui mercati dai tempi di uscita dalle politiche di stimolo della Federal Reserve.

Il lavoro
La disoccupazione in Italia potrebbe raggiungere il 12,5%

L'insieme potrebbe rivelarsi, secondo il Fmi, una sorta di bomba ad orologeria sull'economia mondiale. Un fallimento degli Usa, per quanto al momento improbabile e «remoto», potrebbe per esempio avere effetti globalmente recessivi, ha avvertito ancora Blanchard, secondo il quale «se il tetto del debito non sarà aumentato gli effetti saranno forti e si potrebbero avere nuove turbolenze finanziarie». Quanto allo *shutdown*, se non sarà prolungato avrà conseguenze limitate, ma in caso contrario potrebbe «far deragliare» la ripresa degli Usa, che comunque il Fmi vede già in calo, seppure di pochissimo, rispetto alle previsioni fatte prima dell'estate. Il presidente Usa, Barak Obama, ha fatto eco all'avvertimento del Fondo monetario internazionale. Citando il guru finanziario Warren Buffett, ha detto che il *default* sarebbe «una bomba atomica, un'arma troppo orribile per pensare solo di poterla usare». E' come dire che «l'America non paga i propri debiti. E' irresponsabile» aggiunge Obama sollecitando il Congresso a smetterla con «scuse e minacce» e a fare il suo lavoro.

Ma gli economisti di Washington hanno tagliato anche le stime di sviluppo dell'economia mondiale, portandole al 2,9% per quest'anno (dal 3,2%) e al 3,6% (dal 3,8%) per il prossimo. L'economia mondiale, ha detto ancora Blanchard, è entrata in una ulteriore «fase di transizione» con «le economie avanzate che si stanno gradualmente rafforzando e quelle dei Paesi emergenti che invece hanno rallentato». Insomma, ci sono di nuovo trend divergenti che creano tensioni anche se, secondo il capo economista del Fondo, «ci sono ragioni per essere comunque ottimisti».

Stefania Tamburello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

guarda gli spot su rethinkenergy.eni.com
Bacha per eni
circa 50 progetti di ricerca in campo energetico e ambientale
diamo all'energia un'energia nuova
25 domande di brevetti
oltre 100 pubblicazioni scientifiche
eni-MIT Solar Frontiers Center: dai nostri studi, i pannelli solari stampati su carta
per te, è una lampadina a basso consumo. per noi di eni, è essere partner dal 2008 di uno dei più prestigiosi istituti di ricerca al mondo, il Massachusetts Institute of Technology. insieme abbiamo sviluppato i pannelli solari su carta: un supporto talmente adattabile che nel prossimo futuro rivoluzionerà il modo in cui concepiamo e utilizziamo l'energia solare. nel nostro laboratorio permanente di ricerca sviluppiamo anche tecnologie innovative e nuovi brevetti.
prenderci cura dell'energia vuol dire creare nuova energia, insieme
eni
eni.com

L'analisi

L'Oriente rallenta l'Occidente rialza la Testa

di **FRANCESCO DAVERI**

Le previsioni del World Economic Outlook del Fondo Monetario certificano un netto cambiamento di visione e di scenario. Il Fondo registra che il club dei Paesi avanzati resiste e si riorganizza nel mondo globale, mentre la crescita dei Paesi emergenti soffre un drastico rallentamento. Fino a ieri, si prevedeva il declino dell'Occidente e il parallelo guadagno di peso economico degli emergenti. E infatti nel dopo Lehman il mondo è ripartito dai Bric (Brasile, Russia, India e Cina) più che dalla crescita anemica e drogata dalle politiche super-espansive dei Paesi ricchi. La crisi finanziaria sembrava aver accelerato tendenze globali visibili già dai primi anni duemila. Qualcosa è cambiato, dice il Fondo Monetario. L'Occidente prova a rialzare la testa. La domanda interna americana tiene, malgrado l'aggiustamento fiscale di Obama e con l'aiuto di una leva monetaria tuttora generosa. L'Europa promette una crescita non decimale per il 2014, divisa a metà tra i Paesi «core» del centro, del Nord e dell'Est Europa - che riescono a crescere anche con un euro che non si svaluta - e il Sud Europa impegnato in un aggiustamento fiscale che migliora gli indici di competitività ma per ora non i dati del Pil. Anche il Giappone, trainato dalle politiche espansive del primo ministro Abe, è tornato a crescere tra l'1 e il 2%. Tra gli emergenti, invece, la crescita rallenta ovunque, dal +7,6% del 2010 al +5,1 atteso per il 2014. In Cina si passa dal 10% annuo degli anni duemila al 7%. La crescita annua si dimezza anche in India e Brasile. E' però presto per dire se l'inversione di tendenza sia duratura. India e Brasile hanno di fronte colli di bottiglia strutturali dovuti alla difficoltà di gestire democraticamente, in modo decentrato, grandi Paesi con grandi disuguaglianze senza generare corruzione e mostri di burocrazia, mentre la locomotiva cinese pare aver già superato il rallentamento degli ultimi trimestri. In Occidente la reindustrializzazione americana, trainata dai campioni dell'high-tech, non riesce a produrre i posti di lavoro di cui si è alimentato lo sviluppo economico Usa del passato. E anche la celebrata crescita tedesca è il risultato del successo dei soliti noti, non dell'emergere di nuovi campioni tra le start-up che affollano Berlino senza riuscire a produrre i profitti sperati. Chissà, forse il riequilibrio di oggi tra Occidente e Oriente è lì solo per suggerirci che il mondo di domani sarà fatto di tanti poli di sviluppo che per vincere hanno bisogno l'uno dell'altro.

Poli di sviluppo
Il riequilibrio suggerisce che il mondo sarà fatto di poli interdipendenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enti locali La mobilità

Il caso L'articolo inserito nel decreto in discussione al Senato

L'una licenzia, l'altra assume La norma-paracadute per le società pubbliche

Personale a rischio ricollocato in enti «affini»

di SERGIO RIZZO

La scialuppa di salvataggio per i dipendenti delle società pubbliche che rischiano il posto si è materializzata all'improvviso con un timoniere d'eccezione, il ministro della funzione pubblica Gianpiero D'Alia. Siciliano: e non è un dettaglio. Perché conosce da vicino il travaglio del governatore Rosario Crocetta, e sa quanto sia pesante il fardello delle inefficienze e delle clientele che le società controllate dalla Regione siciliana si trascinano dietro da anni. Di più, è di Messina: dove il nuovo sindaco Renato Accorinti ha trovato nelle municipalizzate una situazione catastrofica. E chissà che non sia venuto proprio da lì lo spunto per quella norma spuntata nel decreto sul pubblico impiego ora in discussione al Senato che sta provocando seri mal di pancia soprattutto fra i suoi colleghi montiani. Leggendola non è difficile capire perché.

L'articolo 3 comma 2 stabilisce infatti che le società pubbliche possano «realizzare processi di mobilità del personale anche in servizio alla data di entrata in vigore del presente decreto legge». A cosa serve questa «mobilità» è presto detto. Vi risparmiamo il burocratese: far passare il personale da una società pubblica a un'altra che ne abbia manifestato l'esigenza presentando un apposito piano industriale». Questo vale non solo per le aziende controllate direttamente da Regioni, enti locali e Stato, ma anche per quelle controllate «indirettamente». Come per esempio, qualche nome a caso, la Ecomed di proprietà della municipalizzata romana Ama, o la Inmetro posseduta al 100 per cento dalla milanese Atm, oppure la società Pura acqua il cui capitale è dell'Acquedotto pugliese...

Ma quel che più importa vale anche per le imprese che «rilevino eccedenze di personale» o in cui «l'incidenza delle spese di personale sia superiore al 50 per cento delle spese correnti». Come quasi tutte le aziende di trasporto pubblico meridionali. In questi casi si potrà «procedere alla ricollocazione totale o parziale del personale in eccedenza nell'ambito della stessa società» con il part time, ma anche «presso altre società controllate dal medesimo ente».

Il succo è che le imprese pubbliche dissestate potranno scaricare i dipendenti su altre aziende pubbliche, a patto che siano del medesimo azionista. Mentre i privati in difficoltà finanziarie sono costretti (chi può) a metterli in cassa integrazione o licenziarli. Una società di trasporto del Comune X fa il botto? Poco male: il personale finisce alla municipalizzata dei rifiuti dello stesso Comune X che avrà opportunamente presentato un piano industriale con la previsione di aumenti occupazionali. La sintesi è un po' brutale, ma rende l'idea. E per com'è scritto il decreto questo meccanismo potrebbe toccare anche le società statali. Le Poste hanno troppi postini? No problem: li spediamo alle Fs...

Ma immaginate gli effetti di un meccanismo del genere nella sterminata galassia delle società locali (non meno di 6 mila, con 250 mila dipendenti e 38 mila organi «apicali») che registrano dissesti e situazioni di crisi a ripetizione soprattutto al Sud: dove, secondo uno studio dell'Unioncamere le imprese pubbliche chiudono i bilanci sempre mediamente in perdita. Negli ultimi due anni le sole società controllate dalle Regioni meridionali, Sardegna esclusa, hanno accumulato un rosso di 158 milioni.

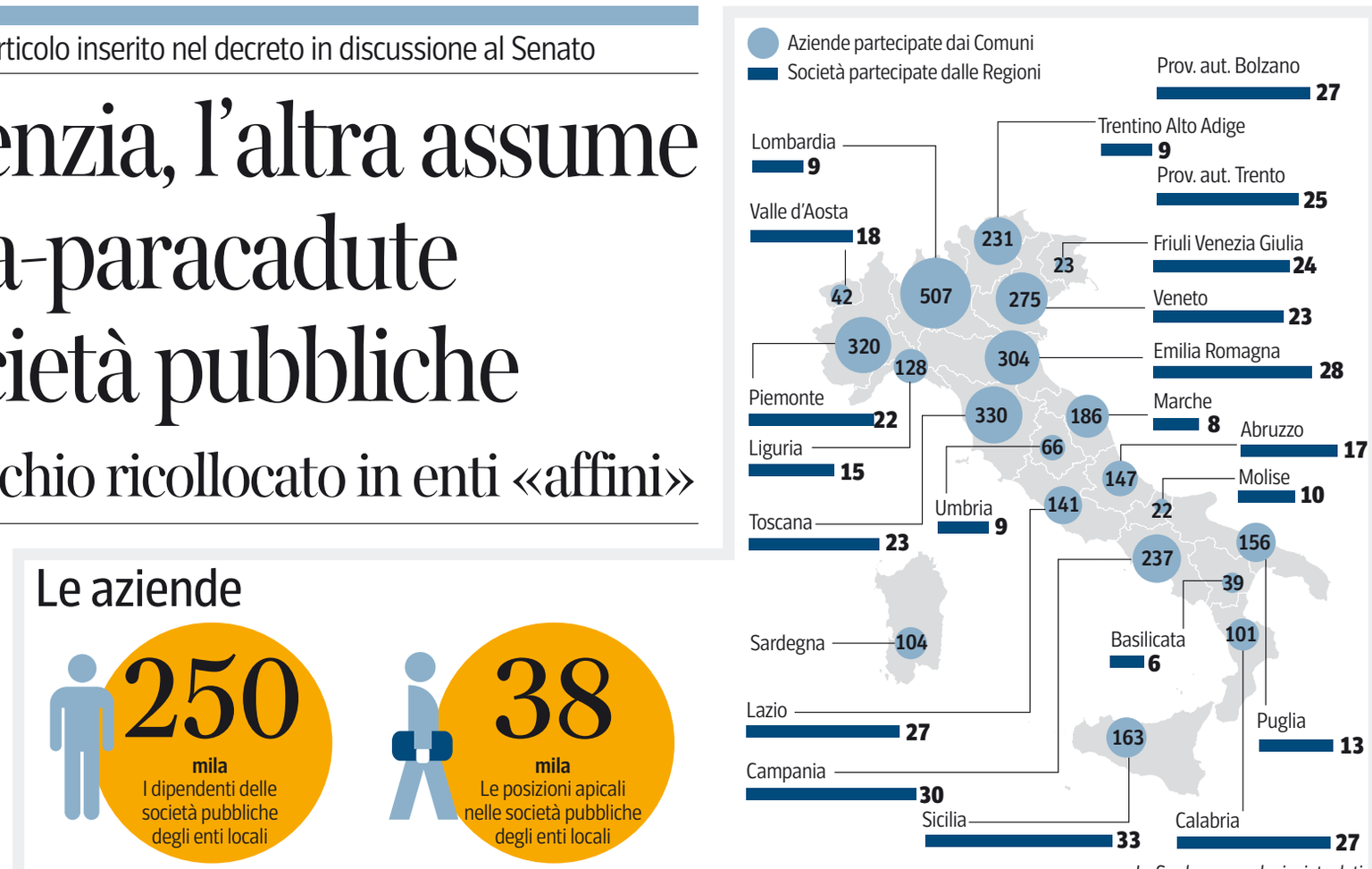
Sarà poi interessante assistere alla fusione fredda fra questo decreto e la norma che Graziano Del Rio, come ha raccontato sul *Corriere* a metà settembre Lorenzo Salvia, avrebbe invece allo studio: una disposizione che imporrebbe (finalmente) la chiusura delle municipalizzate in dissesto. Sempre che la tagliola del ministro degli Affari regionali cali davvero...

In attesa di verificarlo, abbiamo però una certezza. È previsto che si possa saltare da una società pubblica all'altra, ma non traslocare da una società a un ministero. L'articolo 97 della Costituzione («Agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge»), almeno è salvo. Anche se forse un po' acciaccato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il buco nei bilanci

Negli ultimi due anni le sole società controllate da Regioni del Sud hanno accumulato un rosso di 158 milioni



Le aziende

250 mila I dipendenti delle società pubbliche degli enti locali

38 mila Le posizioni apicali nelle società pubbliche degli enti locali

Fonte: **Corte dei conti** CORRIERE DELLA SERA

THE HYBRID MAKER SINCE 1997
TOYOTA
ALWAYS A BETTER WAY
L'ALTERNATIVA È L'IBRIDO.
AURIS HYBRID TOURING SPORTS
NUOVA AURIS HYBRID TOURING SPORTS.
LA PRIMA TOURING SPORTS CHE È ANCHE IBRIDA.
85 g/km* EMISSIONI CO2
27 km/l* CONSUMI
1658 LITRI** CAPACITÀ DI CARICO
5 ANNI DI GARANZIA sulle parti ibride
Auris Hybrid tua da 19.750 € con cambio automatico e Toyota Touch.
Ti aspettiamo anche domenica 13.
voglіounalternativa.it
Auris Hybrid Active ECO berlina € 19.750. Prezzo promozionale chiavi in mano (inclusa IVA, esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Uso, PFU + IVA, ex DM n. 82/2011) con il contributo della Casa e del Concessionario, anche senza rottamazione. Offerta valida fino al 31/10/2013. La vettura raffigurata è puramente indicativa. Valori massimi: consumo combinato 25 km/l, emissioni CO2 92 g/km.
*nel ciclo combinato. **a sedili abbattuti.

Spiagge Infinite

Il cielo Malese senza nuvole,
fine sabbia bianca, acque cristalline.
Il Paradiso è meglio scoperto insieme

Possibilità Infinite

Pulau Sibuan. Sabah

MyTTV
mytourismtv.com

TrulyAsia TV
trulyasia.tv

visit MALAYSIA 2014 Truly Asia
www.tourismmalaysia.gov.my

Tourism Malaysia Milan
Via Privata della Passarella 4, 20122 MILANO, Italia

Tel : 02 796702 | Fax : 02 796806
Email : info@turismomalesia.it
www.turismomalesia.it

facebook.com/friendofmalaysia

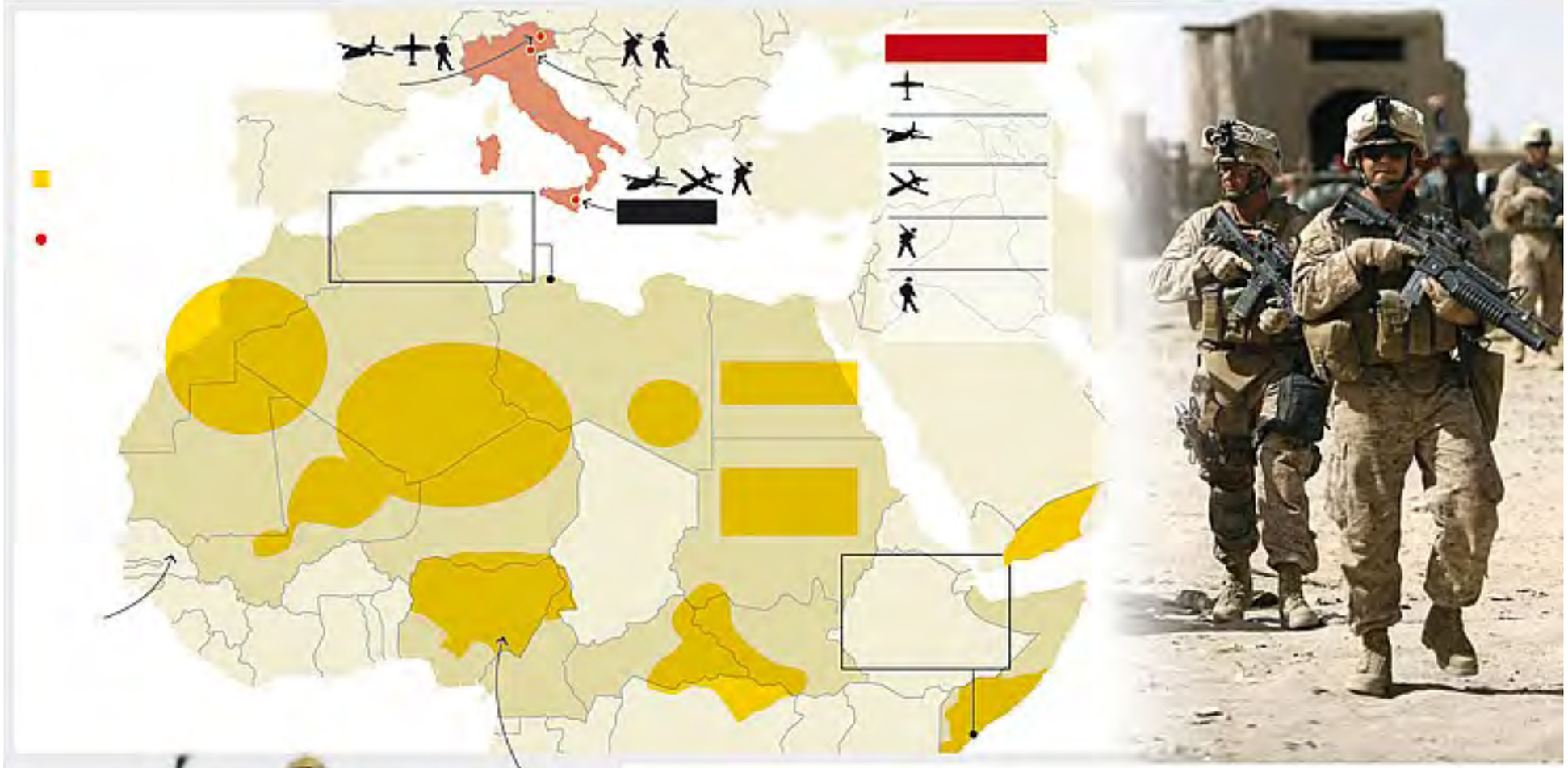
Pulau Sibuan, Sabah

Esteri

Strategia La rapida reazione del Pentagono fa seguito ai tanti appelli all'azione dei gruppi radicali islamici

Duecento marines Usa spostati a Sigonella È l'avamposto della guerra al terrorismo

Libia, Somalia, Nigeria: in Africa i nuovi focolai della destabilizzazione



WASHINGTON — È dalla lontana vicenda della *Achille Lauro* che la base di Sigonella è al centro della lotta al terrore. E quando la tensione si alza la pista in terra siciliana si trasforma in punto d'appoggio essenziale per gli Usa. Il Pentagono ha trasferito dalla Spagna a Sigonella un'unità di pronto intervento. Una mossa legata a possibili ritorsioni dopo la cattura in una via di Tripoli di Anas Al Libi, vecchio esponente di Al Qaeda, ricercato da oltre 15 anni. Operazione condotta da un commando della Delta Force partito — secondo il quotidiano *Times* — proprio da Sigonella.

Nella base in Italia sono arrivati gli uomini della «Special Purpose Marine Air/Ground Task Force-Crisis Response», sigla chilometrica che include 200 marines, 4 velivoli a decollo verticale Osprey e due C-130 cisterna. Un distaccamento che si integra con gli altri mezzi presenti nell'installazione Usa, i droni da ricognizione e le cannoniere volanti. Il team agirà nel caso ci siano situazioni di emergenza a Tripoli o in altre zone sensibili. Si tratta di un'unità già schierata in passato a Sigonella, in concomitanza con altri momenti di tensione in Nord Africa. Il dispiegamento della task force è una diretta conseguenza di quanto avvenne un anno fa con l'assalto al consolato di Bengasi. Il personale diplomatico era sotto assedio e nel «teatro» non c'erano forze sufficienti per intervenire. Un assalto concluso con l'uccisione dell'ambasciatore Chris Stevens e di altri tre americani. Fine tragica seguita da polemiche aspre con rimpallo di responsabilità tra agenti segreti, Pentagono e Dipartimento di Stato. Storia non ancora chiusa, capace di riservare altre sorprese, con la Cirenaica focolaio di violenza quotidiana e rifugio di cellule jihadiste. E il vicino Egitto sconvolto da repressione e attacchi quotidiani.

Pronti a colpire
I militari americani hanno a disposizione aerei, droni e cannoniere volanti: pronti ad agire in situazioni d'emergenza

A Washington non vogliono correre altri rischi. Anche perché in Libia gli ambienti estremisti hanno lanciato minacce dopo il sequestro di Al Libi e lo stesso governo libico ha manifestato tutto il proprio dissenso per quello che considera un atto illegale mentre il Parlamento ha chiesto la restituzione del cittadino. Gli Usa, però, hanno altri programmi. Il terrorista, 49 anni, è sulla nave da sbarco statunitense *San Antonio*. Una detenzione in alto mare durante la quale l'estremista sarà interrogato da uno speciale team composto da agenti Fbi e della Cia. Un «lavoro preventivo» e senza l'assistenza di un legale prima del successivo trasferimento (almeno questo è il programma) in un tribunale di New York. I familiari dell'estremista hanno sostenuto che il congiunto era fuori dall'arena qaedista — qualche esperto neutrale la pensa così — gli investigatori ribattono: «Ha molto da raccontare su quanto ha combinato in passato e, forse, sulla nuova realtà eversiva presente in Libia». A Tripoli hanno, invece ricordato, il recente passato di Al Libi. I dieci anni nelle mani degli iraniani, un figlio perso nella rivolta antiGheddafi, un nipote capo della milizia Isnad , una vita in apparenza tranquilla.

Il caso ha sollevato critiche da quanti considerano l'operazione condotta dalla Delta Force un'atto extragiudiziario identico a quelli della presidenza Bush. La cattura di Al Libi è di fatto una rendition, un sequestro simile a quello di Abu Omar a Milano nel 2003. Inoltre il terrorista, coinvolto in un duplice attentato in Africa nell'agosto 1998 (oltre 200 i morti), è appunto in una cella di una nave. Lo stesso sistema impiegato fino al 2008, con ben 17 navi della Marina messe a disposizione come prigioni galleggianti. Il metodo sembrava essere stato abbandonato, ma nel 2011 è stato riattivato e un militante somalo preso nel Golfo di Aden è stato tenuto per due mesi su un'unità navale Usa. Un'alternativa, discreta, a Guantanamo nel tentativo di trovare risposte ad avversari diversi.

La missione della Casa Bianca non è agevole. Lo si è visto con la fallita incursione in Somalia, operazione per catturare tre esponenti di rilievo degli Shebab. Tutto è andato storto perché i commandos, dopo essere stati scoperti, hanno accertato che attorno al bersaglio c'erano troppi civili e il rischio di fare molte vittime era alto. Raid abortito — è la spiegazione — per una carenza dell'intelligence, le informazioni passate ai Seals non erano abbastanza precise.

Guido Olimpio
@guidoolimpio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica Domani verrà presentato un rapporto sulla libertà di stampa molto severo con il presidente democratico: «Ossessionato dai controlli»

Accusa dei giornalisti a Obama: ci censura peggio di Bush

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK — Corsi di crittografia per imparare a comunicare in codice, telefonate ed email sostituite da furtivi incontri nei bar della capitale, le aziende editoriali più grosse che addirittura allestiscono reti informatiche separate e «safe rooms»: stanze blindate a prova di intercettazione. Dura la vita del giornalista investigativo americano: nell'era di Wikileaks e delle fughe di notizie per via informatica l'amministrazione Obama è stata indotta a varare un severissimo giro di vite.

Ora la stampa prova a dire basta. Domani al Newseum, il museo dell'informazione di Washington, verrà presentato il primo rapporto sulla libertà di stampa nell'era Obama redatto dal *Committee to Protect Journalists*, un'associazione di tutela della libertà d'informare creata dagli stessi giornalisti e che ha tra i promotori firme importanti o addirittura storiche come Christiane Amanpour, Arianna Huffington, Dan Rather, Tom Brokaw e il numero due del *New York Times*, Dean Baquet. Il rapporto — curato da un'altra grande firma, Leonard Downie, che è stato per 17 anni (fino al 2008) al timone del *Washington Post* — è un atto d'accusa molto severo nei confronti del presidente democratico che, mosso dall'esigenza di proteggere il Paese da infiltrazioni terroristiche, ha messo nelle mani dei capi dei diversi rami dell'amministrazione federale strumenti di censura che vanno molto al di là delle legittime esigenze di sicurezza nazionale.

Effetto Wikileaks
Nell'era di Wikileaks l'amministrazione è stata indotta a varare un severissimo giro di vite

Ci sono cronisti che improvvisamente hanno perso ogni rapporto con persone con le quali avevano dialogato per anni. E chi, nella pubblica amministrazione, continua a parlare con la stampa, lo fa attraverso un intermediario: per non lasciare tracce e per non essere colto in fallo se, poi, nega di aver incontrato giornalisti quando viene sottoposto all'esame della macchina della verità.

La stretta sull'informazione è stata progressiva e va avanti dagli attentati dell'11 Settembre 2001. Tutto è cominciato col Patriot Act dell'era Bush, ma l'amministrazione Obama ci ha messo del suo (e ha stretto molto i freni) soprattutto dopo il caso Wikileaks: l'«Insider Threat Program», il programma contro le minacce interne che ha rafforzato il divieto per i dipendenti pubblici di comunicare informazioni relative all'attività di governo, è dell'ottobre 2011.

Il presidente americano ha più volte assicurato che queste misure contro le fughe di notizie vengono applicate con severità solo quando è in pericolo la sicurezza nazionale. Ma la stampa, con le sue indagini, è arrivata a conclusioni diverse: un'inchiesta del gruppo McClatchy, ad esempio, ha scoperto che le nuove misure vengono applicate con severità anche in amministrazioni che hanno abbastanza poco a che fare con la sicurezza nazionale: dal ministero dell'Agricoltura alla Food and Drug Administration fino ai Peace Corps (volontariato internazionale) e la Social Security (sistema pensionistico).

Obama ha accompagnato alla stretta misure per tutelare i cosiddetti *wistleblowers*, cioè quei dipendenti pubblici in buona fede che scoprono qualche malefatta all'interno della loro amministrazione e la denunciano. Ma nell'attuale clima di repressione nessuno si espone più anche perché il confine tra le denunce catalogate come interventi in buona fede e quelle che portano all'accusa di spionaggio si è fatto molto sottile.

Il rapporto Downie sostiene anche che con l'estensione dei controlli di sicurezza che ha portato a mettere sotto sorveglianza senza preavviso anche computer e telefoni di grandi testate come l'*Associated Press* e con l'estensione dell'uso contro la stampa dell'«Espionnage Act»,una legge contro lo spionaggio del 1917, per i giornalisti è diventato quasi impossibile contattare fonti della pubblica amministrazione al di fuori dei canali dell'ufficialità. Il documento cita anche la denuncia di David Sanger del *New York Times* attorno al quale è stata fatta terra bruciata dopo un suo articolo sul cyberattacco degli Usa e di Israele contro il programma nucleare dell'Iran: «Nessuno mi parla più: questa è l'amministrazione più chiusa, più ossessionata dai controlli che io abbia mai visto».

Massimo Gaggi

© RIPRODUZ ONE RISERVATA

La nomina
«Yellen a capo della Fed»

Caduta la candidatura di Larry Summers, Barack Obama ha scelto Janet Yellen per guidare la Federal Reserve. Lo hanno confermato ieri fonti qualificate della Casa Bianca. La Yellen, oggi vice di Bernanke che lascerà la Fed a fine gennaio, continuerà la sua politica di sostegno monetario all'economia.

Il caso | Investimenti in residenze di lusso e Rolls-Royce

Vita dorata a Parigi per i clan dei dittatori

Inchiesta sui beni dello zio di Assad

Omar Bongo Presidente del Gabon dal 1967 al 2009, anno della sua morte, possedeva 39 immobili di lusso in Francia, tra cui una villa da 18 milioni di euro a Parigi (Afp)

Teodorín Obiang Mangué È il figlio 42 enne del presidente della Guinea Equatoriale. Nel 2011 la polizia francese gli ha sequestrato 11 auto, tra cui Ferrari e Maserati (Afp)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Al numero 38 di avenue Foch, nel lussuoso Ovest parigino, Rifaat Assad — lo zio del dittatore siriano — possiede un palazzo del valore di 90 milioni di euro. I suoi vicini di casa sono Ali Bongo Ondimba (presidente del Gabon), il leader congolese Denis Sassou-Nguesso e Teodorín Obiang Mangué, figlio del presidente della Guinea Equatoriale, tutte personalità che amano alcuni aspetti dell'Occidente (per esempio il XVI arrondissement o le Rolls-Royce) tranne le elezioni. Purtroppo gli altri ex proprietari immobiliari Mobuto Sese Seko (appartamento di 800 metri quadrati) e il dittatore haitiano Jean-Claude «Baby Doc» Duvalier sono scomparsi ma avenue Foch, peraltro sede del venerabile Yacht Club de France, resta un bel concentrato di miliardari che apprezzano la democrazia a patto che stia lontana dai loro Paesi di origine.

La procura di Parigi ha aperto ora un'inchiesta preliminare sul patrimonio di Rifaat Assad, ex vicepresidente della Siria caduto in disgrazia ed esule dal 1984, oggi decisamente il più esposto dal punto di vista mediatico.

Il presidente francese François Hollande ripete da mesi che «il massacratore Bashar Assad se ne deve andare da Damasco», e il 31 agosto scorso aveva già deciso di lanciare i missili, fermato solo, poche ore dopo, dall'inattesa marcia indietro di Obama; intanto, un membro della famiglia Assad continua a godersi l'*hôtel particulier* di avenue Foch e pure una serie di appartamenti di lusso sul quai André-Citroën, in avenue Kennedy, un'ultima casa con vista in primo piano della Tour Eiffel (valore 40 milioni di euro) e una scuderia appena fuori città.

Poiché non si conosce l'attività professionale di Rifaat Assad benché viva a Parigi da trent'anni, è lecito supporre che questo tenore di vita principesco si fondi su *biens mal acquis*, categoria definita dalla Ong belga *Cncd* come «qualsiasi bene sottratto illegalmente dalla proprietà pubblica e che ha per effetto di impoverire il patrimonio dello Stato».

Due anni fa la polizia francese ha sequestrato al figlio del dittatore della Guinea Equatoriale, per esempio, una flotta di 11 auto di lusso (tra cui due Bugatti Veyron, una Ferrari, una Maserati, una Rolls-Royce scoperta, una Bentley, una Porsche Carrera Gt e una Maybach) vendute poi all'asta per 2,2 milioni di euro, mentre l'anno scorso la magistratura ha congelato le proprietà dell'ex presidente tunisino Ben Ali, che due mesi prima delle primavere arabe aveva comprato per 40 milioni di euro un palazzo del Seicento nel Marais. Associazioni come *Sherpa*, fondata dall'avvocato William Bourdon, contestano sempre di più la tradizionale tolleranza delle autorità francesi, che permise decenni fa all'imperatore centrafricano Jean Bédel Bokassa di comprarsi un intero castello con parco appena fuori Parigi.

Rifaat Assad è stato a capo della Guardia repubblicana siriana e a questo titolo è responsabile del massacro di Hama che nel 1982 fece 20 mila morti. Suo figlio Siwar però lo difende, dalle colonne di *Libération*: «Nel 1984 mio padre ha avuto uno scontro ideologico con suo fratello Hafez (l'allora leader della Siria e padre di Bashar, *ndr*)e fummo costretti a lasciare Damasco. Ci stabilimmo prima in Svizzera, poi il presidente Mitterrand ci invitò a Parigi. Da allora il nostro esilio è stato finanziato dai Paesi arabi e non dalla spoliazione del popolo siriano».

Nei giorni della massima tensione tra Francia e Siria, i palazzi parigini di Rifaat sono comunque imbarazzanti. Quasi quanto il ricordo di suo nipote Bashar Assad e della moglie Asma che erano habitués di Parigi e neanche tre anni fa — non ancora dediti alle armi chimiche — passeggiavano tranquillamente in boulevard Montparnasse per andare a cena alla Coupole.

Stefano Montefiori

@Stef_Montefiori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

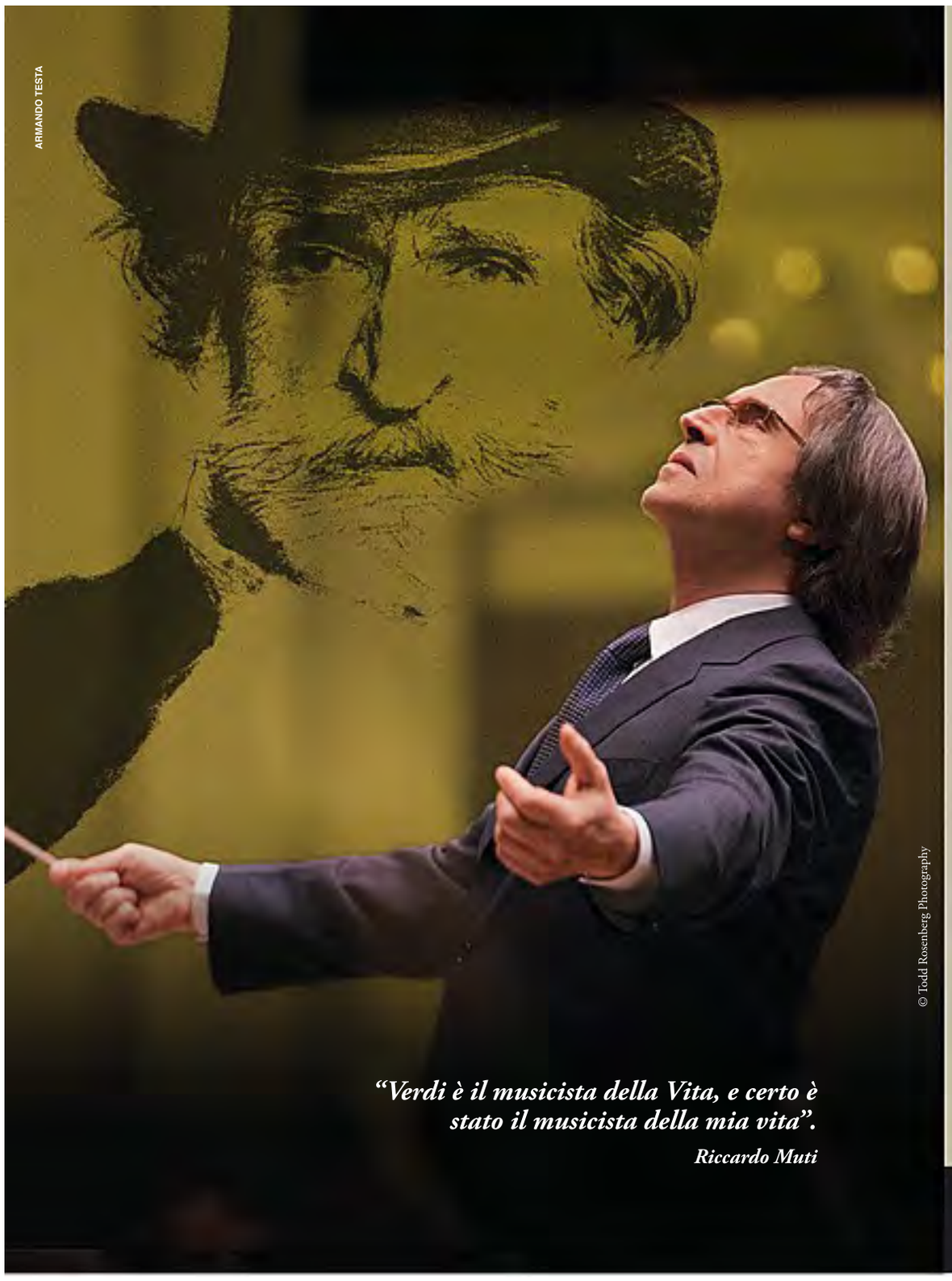
Cena romantica Il presidente siriano Bashar Assad con la moglie Asma in una foto scattata nel dicembre 2010, quando i coniugi erano habitués di Parigi e passeggiavano tranquillamente in boulevard Montparnasse per andare a cena alla Coupole. Questa foto è stata ripubblicata di recente da quotidiani francesi (*Afp*)

Nel mirino Il palazzo di Rifaat Assad, zio di Bashar, in avenue Foch, vicino alla casa del leader congolese Sassou-Nguesso

90

Milioni di euro Il valore del palazzo di proprietà di Rifaat Assad, zio del dittatore siriano Bashar, nel lussuoso Ovest parigino

ARMANDO TESTA



© Todd Rosenberg Photography

"Verdi è il musicista della Vita, e certo è stato il musicista della mia vita".
Riccardo Muti

RICCARDO MUTI, IL MIO VERDI.
GENIO, INCANTO, PERFEZIONE

CORRIERE DELLA SERA PRESENTA:
RICCARDO MUTI, IL MIO VERDI

In occasione del bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi, un esclusivo cofanetto per celebrare il grande compositore italiano attraverso l'opera di uno dei direttori d'orchestra più acclamati e importanti al mondo.
Il meglio della musica verdiana selezionato dal maestro Riccardo Muti: dal Nabucco all'Aida, dalla Traviata alla Messa da Requiem, CD inediti e un DVD con un documentario pubblicato in esclusiva. Ogni uscita è accompagnata da un libretto a cura di Armando Torno. Per vivere le emozioni della musica più bella, la musica di due maestri italiani che ci hanno reso orgogliosi nel mondo.

TEATRO DELL'OPERA DI ROMA

www.riccardomutimusic.com

La libertà delle idee

DA GIOVEDÌ 10 "**MACBETH**", 3 CD A SOLI **€ 12,90***

*Oltre il prezzo del quotidiano. Opera composta da 10 uscite, ogni uscita a 12,90€ oltre il quotidiano.

Il caso Accusato di pirateria per l'assalto a una piattaforma petrolifera

Attivista italiano in Russia La madre scrive a Napolitano

Diplomazia mobilitata per evitare una dura condanna

Ecologista
Cristian D'Alessandro 31 anni, laureato in biotecnologie mediche a Napoli

ROMA — «Cristian aveva il sogno di contribuire a costruire un mondo migliore ed ha creduto di poterlo fare pacificamente con i suoi compagni di Greenpeace. Questo sogno adesso è una colpa, anzi un reato gravissimo». Lo scrive, in una lettera aperta a Giorgio Napolitano, Raffaela Ruggiero, madre dell'attivista 31enne detenuto in Russia con l'accusa di pirateria.

Cristian D'Alessandro ha preso parte alla protesta del 18 settembre scorso, quando un gruppo di militanti dell'organizzazione ecologista ha tentato di scalare una piattaforma petrolifera russa situata al largo della costa settentrionale della Federazione. «Mi rivolgo a Lei, Presidente — scrive ora la madre — perché si adoperi per la sua libertà».

La diplomazia italiana è mobilitata. Il ministro degli Esteri Emma Bonino segue da vicino la vicenda, in stretto contatto con l'ambasciatore italiano a Mosca, Cesare Ragaglini, e il console generale a San Pietroburgo Luigi Estero. E' stato quest'ultimo, pochi giorni fa, a ricevere la telefonata di D'Alessandro, il quale ha confermato di essere in buone condizioni di salute. Il console sta mettendo a punto i dettagli organizzativi per un incontro tra il giovane e i suoi genitori, che dovrebbero recarsi in Russia nella terza settimana di ottobre, dopo il segnale verde dato dalle autorità russe a visite consolari o di parenti.

Nei giorni scorsi Bonino aveva espresso «l'auspicio che l'inchiesta chiarisca i fatti e permetta la rapida conclusione della vicenda», soprattutto «tenendo conto della natura pacifica della protesta». Su incarico del capo della Farnesina, l'ambasciatore Ragaglini ha già convocato un incontro con gli ambasciatori di Danimarca, Francia, Finlandia, Olanda, Polonia, Svezia e Gran Bretagna, ampliato alla delegazione dell'Unione Europea e alla presidenza di turno lituana, per lanciare iniziative coordinate mirate a favorire la liberazione dei fermati. Compreso l'italiano, sono 30 e provengono da 18 Paesi gli attivisti di Greenpeace in carcere per aver preso parte all'azione dimostrativa.

Tensione
L'Olanda ha annunciato di voler agire legalmente contro il governo russo per liberare gli attivisti

Gli altri Paesi non comunitari di provenienza (Argentina, Australia, Brasile, Canada, Nuova Zelanda, Svizzera, Turchia, Ucraina e Usa) si stanno coordinando con quelli europei nell'ambito del cosiddetto Gruppo per la protezione consolare che si è già riunito più volte. La Farnesina fa notare che è interesse reciproco di Italia e Russia risolvere positivamente la vicenda D'alessandro anche in vista del vertice bilaterale intergovernativo tra i due Paesi, in programma a trieste il 26 novembre prossimo. Il Ministero segue attualmente attraverso la sua rete diplomatico-consolare più di 7 mila emergenze di connazionali all'estero, di cui 3.100 detenuti.

L'incidente del Mare del Nord ha già creato molta tensione soprattutto nei rapporti tra Russia e Olanda. Nel fine settimana il governo dell'Aja aveva annunciato di voler agire legalmente contro il governo russo, attraverso la giustizia internazionale, per ottenere la liberazione dei 30, che si sono avvicinati alla piattaforma a bordo della nave «Arctic Sunrise», battente bandiera olandese. Il Ministero degli Esteri moscovita aveva risposto, accusando le autorità olandesi di aver ignorato i suoi ripetuti avvertimenti sulle attività illegali del vascello, che andrebbero avanti da oltre un anno.

La situazione si è ulteriormente aggravata ieri, con la richiesta di scuse formali rivolta personalmente all'Olanda da Vladimir Putin, che ha accusato le autorità dell'Aja di aver reagito alla vicenda Greenpeace brutalizzando e arrestando senza motivi sostanziali un diplomatico russo in servizio nella capitale dei Paesi Bassi. L'ambasciatore olandese a Mosca è stato convocato al Mid, il Ministero degli Esteri.

Il governo olandese ha risposto, ammettendo che un'indagine è in corso contro il ministro-consigliere Dmitry Borodin, attualmente in stato di fermo, ma in buone condizioni. Ed ha aggiunto che sarebbe pronto a scusarsi, se venisse provato che il suo arresto sia avvenuto in violazione della Convenzione di Vienna che regola i rapporti diplomatici fra gli Stati. Da Mosca, il portavoce del Mid, Alexander Lukashevich, ha definito la risposta «deludente» e l'incidente «inaccettabile».

Secondo l'agenzia olandese *Anp*, la polizia era stata chiamata dai vicini di casa di Borodin, che avevano segnalato maltrattamenti di bambini nel suo appartamento. Accuse che il diplomatico ha respinto come «false» e «costruite».

Paolo Valentino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

Blitz anti Gazprom: attivisti arrestati

Il 18 settembre blitz di Greenpeace con la nave rompighiaccio Arctic Sunrise contro la Prirazlomnaya, la piattaforma petrolifera del colosso russo Gazprom nel Mare Artico. Il giorno dopo le forze di sicurezza russe abbordano e sequestrano in acque internazionali la nave degli attivisti e arrestano i 30 membri dell'equipaggio, tra cui un italiano

L'accusa di pirateria: 15 anni di carcere

Il 3 ottobre il comitato investigativo russo decide che i 30 attivisti, compreso l'italiano Cristian D'Alessandro, devono essere processati in base all'articolo 227 del codice penale che prevede una condanna minima a 10 anni di prigione e massima a 15. Dovranno rimanere nel carcere preventivo di Murmansk in attesa di processo. Scattano le reazioni internazionali, compresa quella della Farnesina

La mobilitazione internazionale

All'indomani dell'incriminazione, in 47 Paesi si svolgono manifestazioni di protesta per chiedere la liberazione degli attivisti incarcerati. Anche il consiglio per i diritti umani presso il Cremlino critica duramente l'arresto e l'accusa di pirateria per il fotografo russo Denis Siniakov, detenuto con i 29 ambientalisti. Agli appelli per la loro liberazione si è aggiunta ieri la stilista Vivienne Westwood

Come ai tempi dell'Urss

Manifestante anti-Putin condannato al manicomio

MOSCA — L'attivista dell'opposizione Mikhail Kosenko, 38 anni, è stato condannato a cure psichiatriche forzate per il suo coinvolgimento negli scontri di piazza Bolotnaya del 6 maggio del 2012, alla vigilia del ritorno di Vladimir Putin al Cremlino. Kosenko, che era rimasto ferito alla testa durante il servizio militare e in seguito dichiarato portatore di handicap, è stato giudicato colpevole per aver preso parte agli scontri e per aver aggredito un poliziotto. Durante il processo l'accusa ha sottolineato che l'imputato soffre di disturbi psichiatrici e che «ha ceduto al richiamo della rissa e ha preso parte ai disordini pubblici di massa che vi sono stati quel giorno». L'uomo, che è stato dichiarato prigioniero di coscienza da Amnesty International, è detenuto dall'estate dello scorso anno. Il suo caso è stato scorporato da quello degli altri manifestanti di piazza Bolotnaya sotto inchiesta (28 fra le circa 400 persone fermate quel giorno sono state rinviate a giudizio, fra di loro il leader del Fronte della sinistra Sergei Udaltsov agli arresti domiciliari dallo scorso febbraio e Maxim Luzyanin, condannato dopo l'ammissione di colpevolezza a 4 anni e mezzo di carcere). Lo scorso settembre all'attivista era stato negato il permesso di partecipare al funerale della madre. Non è di certo la prima volta che un dissidente viene rinchiuso in un istituto psichiatrico. Anzi la pratica era in auge in Unione Sovietica dove gli istituti erano noti con il nomignolo di «psikhushka» (la «casetta dei matti» *ndr*). Il picco di ricoveri coatti per «schizofrenia progressiva» venne raggiunto tra la fine degli anni '60 e l'inizio dei '70. Tra i tanti ricoverati «a forza» vi fu il poeta Joseph Brodsky.

Pensando all'Europa La relazione speciale con Abu Dhabi, una campagna per reclutare consulenti: così Belgrado prova a ripartire

Serbia, Emirati pigliatutto. E dopo Dsk arriva Frattini

Prima la compagnia di bandiera, ora un mega prestito per allontanare la bancarotta: la relazione privilegiata tra Belgrado e Abu Dhabi si fa sempre più stretta, Bruxelles osserva.

Quando lo scorso agosto il governo serbo annunciò l'accordo con la compagnia aerea degli Emirati arabi, disposta ad acquistare il 49 per cento della vecchia Jat Airways per lanciare nei cieli d'Europa la nuova Air Serbia, l'operazione apparve subito un'apertura di sipario sulle ambizioni internazionali di una Belgrado decisa ad affermarsi sulla scena politica ed economica come partner affidabile, svincolato da alleanze esclusive. L'idea sulla manovra, raccontò allora in un colloquio con il *Corriere* il vice premier serbo Aleksandar Vucic, era nata nel corso di una battuta di caccia «con gli amici degli Emirati» in Scozia. Un successo anche personale per Vucic, erede «parricida» del nazionalista Seselj che in questi anni si è imposto come uomo forte e primo sponsor del governo all'estero. Suo ora l'annuncio del prestito di 2-3 miliardi di dollari messi a disposizione dagli amici arabi: «Praticamente un regalo, considerati i tassi d'interesse» ha spiegato con la consueta disinvoltura all'elettorato nazionalista e all'intero Paese chiamato a sopportare le aspre misure d'austerità rivelate ieri dal ministro delle Finanze.

Il piano per il prestito prevede una prima tranche di un miliardo di dollari per il 2013, da dividere tra ripianamento dei debiti internazionali e misure mirate alla crescita. Nella Serbia che il prossimo anno avvierà i negoziati di adesione all'Unione Europea e che oggi ha il 25 per cento di disoccupazione, l'intervento degli Emirati potrebbe rivelarsi fondamentale per dare impulso all'economia. Archiviati i conflitti degli anni Novanta, nei quali le forze di Belgrado si opposero alle popolazioni musulmane dell'ex Jugoslavia, gli islamici Emirati in espansione globale puntano a investire soprattutto nei settori dell'agricoltura e della difesa: il fondo sovrano Mubadala ha già firmato un memorandum d'intesa su potenziali investimenti in infrastrutture che Belgrado ha urgente bisogno di modernizzare.

Sotto la spinta pragmatica del riformatore Vucic, le autorità hanno anche avviato una campagna acquisti per assicurarsi consulenti e alleati di peso nel processo di avvicinamento all'Europa. Dallo scorso settembre è consigliere economico del governo il francese Dominique Strauss-Kahn, l'ex direttore del Fondo monetario internazionale e presidente mancato della République che dopo una umiliante sequenza di processi e scandali sessuali prova a riemergere, cominciando dai Balcani. Tra gli uomini giusti individuati da Vucic c'è anche l'italiano Franco Frattini, ex ministro degli Esteri e vice presidente della Commissione europea, attualmente unico candidato ufficiale alla carica di segretario generale della Nato per il 2014, scelto da Belgrado per «la lunga ed eccezionale esperienza al più alto livello in seno alle istituzioni europee e mondiali, in particolare nei campi della giustizia, della libertà e della sicurezza». Frattini è già in attività e su Twitter annuncia: «Riforme subito».

Maria Serena Natale
msnatale@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La squadra

Pragmatico Aleksandar Vucic, 43 anni, vice premier serbo e leader del Partito del Progresso: è l'uomo forte del governo a Belgrado

Dominique Strauss-Kahn, 64 anni

Franco Frattini, 56 anni

PEUTEREY

MILAN-ROME-CORTINA D'AMPEZZO-PARIS
BERLIN - ANTWERP - SHANGHAI - BEIJING

WWW.PEUTEREY.COM

Il personaggio | Il lutto stretto durerà una settimana, il vuoto non si sa: lo Shas, il partito da lui fondato trent'anni fa, ora è spaccato sull'eredità politica

Morto il rabbino dell'«altro Israele» Si apre lo scontro per la successione

Ovadia Yosef era il capo spirituale dei sefarditi, gli ebrei orientali

DAL NOSTRO INVIATO

GERUSALEMME — «Una donna ebrea che accende le candele di sabato vale più di cinquanta professori d'università». Fu con frasi così che un modesto rabbino sefardita come Ovadia Yosef, nato col nome d'Abdallah nella Baghdad degli anni Venti, morto da nuovo Mosè nella Gerusalemme 2013, fu parlando così alla pancia (spesso vuota) dell'Israele povero e sefardita che il grande rabbino Yosef s'è guadagnato, lunedì, il più imponente funerale che la storia d'Israele ricordi.

L'ha pianto in strada un milione d'orfani, e il giorno dopo i segni ancora si vedono nei manifesti con la banda nera, nei talk show, sul giornale degli ultraortodossi *Yom le-Yom* che non ha altra notizia. L'hanno omaggiato perfino due presidenti, Shimon Peres e Abu Mazen, il primo askenazita e di sinistra, il secondo palestinese e più volte sinistramente mandato a quel paese («Ti venisse la peste e potessi sparire dalla terra!») dallo stesso Yosef. Non era solo un rabbino, Ovadia: «Era il "brand" d'un mondo, fatto di religiosi e non solo, che ha segnato gli ultimi vent'anni di questo Paese», dice l'editorialista Nahum Barnea. Era il padre politico e il capopopolo e il supremo giudice e l'interprete ultimo della Torah per milioni d'ebrei orientali e mediterranei — i marocchini e gli algerini, gli etiopi e gli yemeniti, gli egiziani e gl'iraniani, «la donna che accende le candele di sabato» —, il secondo Israele che dalle sue prediche aveva rialzato la testa e capito di valere almeno quanto il primo Israele dei padri fondatori e dei ricchi askenaziti, dei raffinati intellettuali europei e, appunto, dei «cinquanta professori d'università».

Il lutto stretto durerà una settimana, il vuoto non si sa. «Uomo del Medioevo», come scrive la stampa inglese, Ovadia Yosef se ne va da feudatario che non spartisce la terra. C'è un naturale successore, il «vero» grande rabbino dei sefarditi Rav Amar, ma non è detto che la spunti perché il feudatario non lo stimava granché (e non ha posto neanche le regole per eleggerlo). L'eredità, più che religiosa, diventa politica. Lo Shas, il partito di destra spesso estrema che Yosef fondò trent'anni fa, ridotto al minimo e uscito dal governo dopo il voto di gennaio, è spaccato fra il carismatico Aryeh Deri che vorrebbe ridipingersi moderato e l'ex ministro Eli Yishai, quello che permetteva ai coloni d'espandersi ogni volta che il premier Netanyahu prometteva all'America di fermarsi. Poi c'è il figlio di Yosef, gran rabbino pure lui. E l'influente nipote, Yehud, che spesso aveva l'ultima parola. «Senza il suo fondatore — scrive *Maariv* —, lo Shas è destinato a tornare una micro cellula da quattro deputati». Mix di razzismo antiarabo e di realismo politico, capace di detestare Obama e di corteggiare Mubarak, d'osteggiare il ritiro da Gaza e di sconsigliare la guerra all'Iran, lo Shas è riuscito a governare sia con la destra Likud che col laburista Rabin: «Per capire dove andare, ora si scanneranno e forse si divideranno — prevede Avraham Diskin, uno dei più famosi politologi israeliani —. È un punto di svolta anche per il Paese, perché questo partito, sempre ago della bilancia, sembra in decadenza. I partiti askenaziti sono più forti che mai. Da quello che ho visto al funerale, sono in molti a puntare su Deri: lo si poteva notare da come gli stavano vicini, per tutta la cerimonia, quelli che contano. È così che si leggono le successioni, nel mondo dei sefarditi. Per capire il futuro, bisognerà camminare per le strade del loro quartiere di Gerusalemme, Yefe Nof. E ascoltare di nuovo le donne che accendono le candele».

Francesco Battistini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cerimonia I funerali del rabbino Ovadia Yosef, 93 anni, leader spirituale della comunità sefardita in Israele e del partito Shas. L'altro ieri a Gerusalemme centinaia di migliaia di persone hanno riempito le strade e hanno paralizzato la città, per celebrare quelli che sono stati i più grandi funerali nella storia del Paese (Epa/Abir Sultan)

2,8 milioni i cittadini di origine sefardita o orientale, ovvero il 50,2 per cento del totale della popolazione ebraica di Israele. Gli askenaziti (di origine centro europea) sono 2,7 milioni; 130 mila gli etiopi

Leader

Era il «brand» di un mondo che, grazie alle sue prediche, aveva capito di valere quanto i ricchi askenaziti

In lizza

Aryeh Deri Originario del Marocco, 54 anni, sposato con 9 figli, è parlamentare della Knesset. Da maggio è tornato leader dello Shas. Ruolo che aveva ricoperto prima di finire in prigione per 22 mesi, nel 2000, con l'accusa di aver intascato bustarelle da ministro dell'Interno

Eli Yishai Nato a Gerusalemme 50 anni fa, sposato con 5 figli, siede nella Knesset per lo Shas di cui è stato leader dopo l'incarcerazione di Deri. È stato vice premier e ministro degli Interni, permettendo ai coloni d'espandersi ogni volta che il premier Netanyahu prometteva all'America di fermarsi

STORIE CHE CAMBIANO IL QUOTIDIANO.

LE FIRME DEL CORRIERE RACCONTANO I VALORI DI SEMPRE CON GLI OCCHI DEI RAGAZZI DI OGGI.

zampediverse

LIBRO+ E-BOOK €7,80

StoriedalQUOTIDIANO

LEGGERE L'OGGI PER COSTRUIRE IL DOMANI

Ci sono storie che fanno crescere, che cambiano il nostro modo di vivere il mondo e il quotidiano. Sono le "Storie dal Quotidiano", una collana di narrativa dedicata agli studenti e ai loro professori, scritta dalle firme del Corriere della Sera. Per la prima volta sei giornalisti italiani mettono la loro esperienza a servizio dei ragazzi, per aiutarli, attraverso i romanzi, ad allargare i loro orizzonti e a confrontarsi con temi attuali. Sei storie utili anche ai docenti, che possono così parlare ai loro alunni di valori importanti, aiutando i cittadini di domani a essere veri protagonisti del cambiamento. La collana è affiancata da sei video documentari accessibili dal sito www.auladigitale.rcs.it/storiedalquotidiano. E con l'acquisto di un e-reader Sony due e-book sono gratuiti*.

BOMPIANI | RCS Education

*per informazioni sulla promozione vai su: www.auladigitale.rcs.it/promosony

Cronache

Svezia Englert e il collega britannico vincono a 49 anni dalla pubblicazione del loro lavoro

Nobel ai fisici che immaginarono l'esistenza della «particella di Dio»

Higgs: sono sopraffatto, spero serva a chi fa ricerca di base

Guarda il video con una **chiamata gratuita** al +39 029 296 61 54

L'attesa Giornalisti e operatori della televisione aspettano l'annuncio, arrivato con oltre un'ora di ritardo, del premio Nobel per la Fisica (foto Martensson/Reuters/TT News)

ROMA — Il premio Nobel per la Fisica quest'anno lo hanno vinto il britannico Peter Higgs e il belga François Englert. Ma ieri a Ginevra i fisici italiani del Cern, Fabiola Gianotti e Guido Tonelli, hanno brindato come se questo Nobel fosse anche una loro creatura. Difficile dar loro torto, visto che sono stati proprio loro che nel 2011 hanno fisicamente scoperto il bosone di Higgs, quello che i vincitori del premio Nobel hanno teorizzato nel 1964.

Difficile per i non addetti ai lavori riuscire a capire. Perché non solo le scoperte scientifiche ci sembrano astruse e lontane, ma effettivamente lo sono, perlomeno quando parliamo della ricerca di base che non ha mai un'immediata applicazione pratica.

Il «bosone di Higgs», è stato teorizzato per completare il Modello Standard della fisica moderna. Serviva per far tornare i conti con la massa delle particelle, altrimenti relegate a viaggiare alla velocità della luce. Ci sono voluti quasi cinquanta anni e macchine enormi e sofisticate per dimostrare l'esistenza di questo particolare bosone, ribattezzato «la particella di Dio».

Ed è certamente grazie a questa scoperta pratica che Higgs, oggi 85 anni, e Englert, 81 anni, hanno fatto in tempo a stringere tra le mani il prestigioso riconoscimento svedese. Robert Brout non ha potuto, è morto nel maggio del 2011. E non ha avuto nemmeno il tempo di poter brindare alla scoperta del Cern, avvenuta il 4 luglio.

Era stato Brout che insieme ad Englert aveva teorizzato per primo l'esistenza del bosone. Higgs è arrivato poco dopo, eppure la particella porta il suo nome.

Peter Higgs era stordito, ieri. Quando gli hanno chiesto un commento ha detto: «Sono sopraffatto da questo premio dell'Accademia svedese delle Scienze. Spero che questo riconoscimento dato oggi alla scienza fondamentale possa aiutare a capire il valore della ricerca di base».

Il ministro Carrozza

La gioia del ministro dell'Istruzione: «Noi abbiamo collaborato alla validazione della teoria»

Fabiola Gianotti ha avuto più di un fremito di gioia. È stata questa scienziata che ha guidato il team che ha «inseguito» il bosone di Higgs dentro l'Lhc, l'acceleratore più grande del mondo costruito dentro il laboratorio Cern a Ginevra.

Non ha esitato a commentare Fabiola Gianotti: «Indirettamente questo Nobel è anche un premio alla scoperta sperimentale che dopo cinquanta anni ha permesso di confermare la teoria. È stato un risultato ottenuto grazie a tanti italiani. È un momento bellissimo».

Soddisfatta anche Maria Chiara Carrozza, ministro dell'Istruzione: «Questo premio Nobel appartiene moralmente a chi ha fatto studi e ricerche in questo campo. Noi italiani con i nostri investimenti e con i nostri scienziati abbiamo collaborato alla validazione della teoria. Il premio a due fisici teorici mi emoziona, ho studiato fisica teorica e sono stata al Cern qualche mese. La cosa più bella della fisica teorica è che alcune persone pensano una teoria e poi altri, anni dopo, arrivano alla scoperta».

Alessandra Arachi

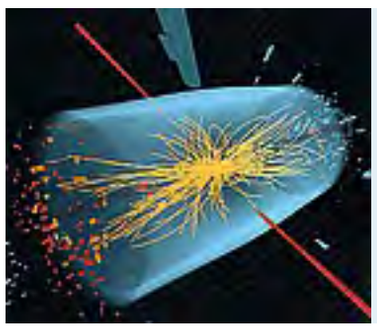
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande & risposte

Che cos'è e perché apre la strada a una nuova scienza

1 Che cos'è il bosone di Higgs?
È la particella che ancora mancava alla teoria quantistica nota come «Modello Standard» che descrive l'architettura di base della natura formata da varie particelle (elettroni, protoni ecc.) e tre delle quattro forze fondamentali (interazione forte, debole ed elettromagnetica). Rimane fuori, ad esempio, la forza di gravità. Si erano immaginati cinque tipi di bosoni e quello annunciato il 4 luglio dell'anno scorso e ora premiato col Nobel sarebbe il più leggero. Ma forse ne esistono altri. La sua presenza è importantissima perché stabilisce la massa delle altre particelle oltre che di se stesso. La sua comprensione non è immediata. Per descriverlo si potrebbe immaginare un lago con la sua superficie tranquilla. Questo è il campo di Higgs. Soffia una brezza leggera che genera delle increspature, delle onde. Le onde sono i bosoni di Higgs e quando cessa il vento scompaiono. Altrettanto i bosoni di Higgs che decadono in altre particelle (fotoni, ecc.).

2 Che cosa si è scoperto al Cern con l'acceleratore Lhc?
Prima di tutto si è visto che esiste davvero. Se non si fosse trovato, tutta la teoria del «Modello Standard» sarebbe stata da rivedere. Inoltre si è stabilito che ha una massa corrispondente a 126 Gev (miliardi di elettronvolt) che equivale a 126 volte la massa di un protone, una conoscenza ben nota perché forma il nucleo di ogni atomo assieme ai neutroni. Il bosone di Higgs è stato definito «una pietra miliare nella conoscenza della natura» perché se non ci fosse non avrebbero massa le stelle, i pianeti e neanche noi stessi. L'acceleratore Lhc, per la prima volta, scontrando fra loro nuvole di protoni ha riprodotto l'energia esistente nei primi frammenti di secondo dopo il Big Bang, il grande scoppio da cui tutto ha avuto origine. Per l'esattezza la supermacchina ginevrina ricrea le condizioni esistenti nel primo millesimo di miliardesimo di secondo.



In laboratorio La simulazione, al computer, dell'incontro-scontro ad altissima velocità di due fasci di protoni che arrivano da direzioni opposte

3 Si è trovato tutto quello che era previsto?
Soltanto in parte. Perché quando il bosone compare decade rapidamente in tre altri tipi di particelle trovando più fotoni e meno particelle quark e tau rispetto a ciò che era stato immaginato. Ora il compito che hanno davanti i fisici del Cern è appunto quello di capire simili anomalie rispetto alla teoria. Alcune di queste particelle potrebbero, ad esempio, spiegare la materia oscura che occupa buona parte dell'Universo e ancora resta sconosciuta. Va tenuto conto del fatto che l'acceleratore Lhc ha espresso finora un'energia di 7 TeV (tera elettronvolt). Adesso è in manutenzione e quando verrà riacceso nel 2015 raddoppierà la sua capacità arrivando sino a 14 TeV. Ciò spalancherà le porte ad una nuova fisica. Alla scoperta del bosone hanno partecipato circa 600 fisici italiani dell'Istituto nazionale di fisica nucleare e appartenenti soprattutto alle università di Pisa, Milano, Roma e Pavia.

4 Quali prospettive si aprono dopo la scoperta del bosone di Higgs?
Gli scienziati teorizzano la possibilità di trovare le particelle che spiegano sia la materia oscura sia l'energia oscura che riempiono il 96 per cento dell'Universo. Il rimanente 4 per cento è costituito da tutta la materia che vediamo, stelle e pianeti. Quindi si parla di particelle simmetriche a quelle note ma con caratteristiche diverse: accanto all'elettrone ci sarebbe ad esempio il selettrone e poi lo squark, l'sneutrino ecc. Ma si potrebbero scoprire altre dimensioni oltre le quattro in cui viviamo come la teoria delle stringhe già ipotizza. Ecco la nuova fisica.

a cura di **Giovanni Caprara**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano via Gesù 9 tel. +39 0276005050

La curiosità

Il nome della scoperta attribuito per errore

Il bosone di Higgs era stato immaginato teoricamente da sei fisici, in parte separatamente. Oltre Peter Higgs c'erano Tom Kibble, Gerald Guralnik, Carl Hagen, François Englert e Robert Brout, scomparso nel 2011. Tre di loro (Englert, Guralnik e Hagen) erano alla presentazione dei risultati il 4 luglio dell'anno scorso. Il primo lavoro teorico sull'argomento veniva presentato nell'agosto 1964 da Englert e Brout discutendo delle condizioni scientifiche nell'ambito delle quali due settimane più tardi, con un altro articolo, Peter Higgs descriverà la presenza del bosone. Ma non portava ancora il suo nome, che per la prima volta verrà associato tre anni dopo in uno studio del fisico coreano-americano Benjamin Lee. Poco dopo sarà Steven Weinberg, Nobel per la fisica, ad associare Higgs e il bosone sostenendo che era stato il primo a teorizzarlo. Un errore che facilitò la prevalenza del nome e che lui stesso ha ammesso l'anno scorso in un articolo sulla *The New York Review of Books*.

G. Cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La corsa a due

La paura per l'incendio e la sfida vinta con Chicago

Due settimane dopo l'accensione del 10 settembre 2008 il super acceleratore Lhc subiva un grave incidente rimanendo paralizzato. La causa era banale: una delle migliaia di saldature non aveva tenuto e un cortocircuito aveva provocato uno scoppio devastante. A quel punto si temette seriamente che la caccia al bosone di Higgs fosse compromessa. Almeno per un anno tutto rimaneva bloccato perché bisognava sostituire i magneti superconduttori danneggiati. Nel frattempo anche il laboratorio Fermilab di Chicago era impegnato nella caccia al bosone con il vecchio acceleratore Tevatron che era stato potenziato proprio per ingaggiare la sfida con Ginevra. E le notizie che arrivavano dall'America impensierivano gli scienziati europei. La gara rimarrà accesa fino all'ultimo e nei mesi precedenti il grande annuncio europeo della scoperta, una nota del Fermilab sosteneva che i dati da loro raccolti rivelavano tracce della presenza del bosone di Higgs. Nulla di concreto e il 4 luglio 2012 il Cern vinceva.

G. Cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Insieme

I due fisici teorici, il britannico Peter Higgs (*a destra*), 84 anni, e il belga François Englert, 80, premiati ieri con il Nobel per la Fisica e considerati i padri della «particella di Dio». Entrambi, in modo indipendente, hanno previsto l'esistenza della particella grazie alla quale esiste la massa, anche se poi quella particella ha preso il nome di «bosone di Higgs» (foto Reuters)

Le reazioni L'ipotesi rientrata che il riconoscimento andasse a tutto il Cern

Brindisi amaro in Italia «Le regole del premio sono da cambiare»

Tonelli e Gianotti: è opera di migliaia di scienziati

Fra i due maggiori protagonisti della scoperta del bosone di Higgs con l'acceleratore Lhc al Cern di Ginevra scorrevano ieri, tra i brindisi, diplomatiche parole di soddisfazione per il Nobel della fisica ai teorici Peter Higgs e Francois Englert. Ma fino a un certo punto. «Ritengo sia arrivato il momento di rivedere i criteri del Nobel perché la fisica è cambiata e non ci sono più scienziati solitari che realizzano gli esperimenti ma migliaia di ricercatori impegnati su grandi macchine», afferma deciso Guido Tonelli, 63 anni, professore all'università di Pisa è primo coordinatore dell'esperimento Cms. In parallelo Fabiola Gianotti (51 anni) dell'Università di Milano coordinava l'esperimento Atlas. Entrambi dovevano dimostrare l'esistenza del bosone di Higgs utilizzando tecnologie diverse per raccogliere conferme attendibili.

In effetti, nei mesi passati da più parti era emersa l'idea (quasi una sollecitazione all'Accademia delle scienze svedesi) che il Nobel inseguito da mezzo secolo venisse assegnato al Cern dove la particella è stata catturata e annunciata il 4 luglio dell'anno scorso in una emozionante assemblea. Nell'aria si percepiva la gioia dell'ardua conquista e del balzo che, con essa, la fisica era riuscita a compiere.

«Quando è stato confermato il premio a Peter Higgs — racconta Tonelli — ci siamo sentiti felici e orgogliosi. Si suggellava il grande valore del risultato ottenuto. E nessuno si è sentito deluso per un premio mancato. Però sarebbe utile riconsiderare i metodi di valutazione dell'illustre premio perché la realtà è cambiata. Oggi la scienza procede con esperimenti grandi e complessi frutto di estese collaborazioni internazionali, con rilevanti schiere di scienziati e pochi in posizioni chiave di gestione. Direi che la caccia al bosone di Higgs rappresenta un caso da manuale dal momento che ha coinvolto seimila cervelli di numerose nazioni anche fuori dall'Europa, più tanti altri che lavoravano sull'acceleratore Lhc. Ci vorrà tempo, ma chissà, forse fra una decina d'anni avremo regole diverse».

Il metodo
«Non ci sono più ricercatori solitari che realizzano gli esperimenti»

Fabiola Gianotti sfodera la sua più elegante diplomazia. «Un momento di gioia terribile — dice —. E tutti qui al Cern ci sentiamo gratificati. Non era pensabile che il riconoscimento venisse assegnato solo a qualcuno che ha compiuto il lavoro. Si è trattato di un impegno vasto che ha coinvolto un'estesa moltitudine di studiosi, comprese centinaia di italiani e molti giovani. Per il momento il premio al Cern come istituzione di ricerca non rientrava nelle regole e comunque è difficile per un fisico sperimentale arrivare al Nobel. Mi piace pensare — continua Gianotti — che il riconoscimento dell'Accademia delle scienze svedese chiuda in un certo senso un'epoca della fisica e ne apra un'altra ancora più entusiasmante per molti aspetti. Ho sentito Peter Higgs qualche momento prima della telefonata da Stoccolma che gli comunicava il Nobel. Era tranquillo e sempre convinto sostenitore della sua intuizione che tanti anni fa lo aveva portato a immaginare la particella battezzata col suo nome. Anche se alcuni illustri scienziati lo avevano aspramente contestato. Del resto le prove raccolte al Cern sono inconfutabili».

Tra gli illustri contrari c'era anche il celebre matematico e astrofisico britannico Stephen Hawking che aveva addirittura scommesso cento dollari sostenendo l'impossibilità di trovare il bosone con l'acceleratore Lhc. Si era alla vigilia della sua accensione nel settembre 2008. I fatti lo smentirono sonoramente.

I precedenti

Il laboratorio
Dopo che l'anno scorso il Cern, grazie al progetto Atlas, ha individuato il bosone di Higgs, si pensava che il Nobel per la Fisica potesse essere attribuito al laboratorio diretto dall'italiana Fabiola Giannotti (*sopra a destra, nella foto Ap, durante il brindisi di ieri*)

I cinque premiati
Sono 5 i nostri connazionali che finora hanno ottenuto questo riconoscimento: Guglielmo Marconi (1909), Enrico Fermi (1938), Emilio Segrè (1959), Carlo Rubbia (1984), Riccardo Giacconi (2002)

A Ginevra
Vengono dal nostro Paese i due maggiori protagonisti della scoperta con l'acceleratore Lhc

Comunque sia, l'Accademia della scienze di Svezia ha deciso di concentrare il Nobel per la fisica 2013 su due dei sei teorici che nel 1964 lo avevano ipotizzato con argomentazioni diverse. Il primo articolo in cui si descrivevano le condizioni del bosone veniva pubblicato da Francois Englert e Robert Brout, scomparso nel 2011. «Ma non si parlava ancora di una particella — conclude Guido Tonelli — la quale veniva invece focalizzata due settimane più tardi in un articolo di Higgs, precisandola nei concetti. Quindi indubbiamente Englert e Higgs il Nobel se lo meritano».

Giovanni Caprara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il racconto

«Io, cresciuto nel mito del bosone che non capivo»

Lo scrittore Paolo Giordano e gli anni all'università mentre il mondo accademico aspettava la rivelazione

di **PAOLO GIORDANO**

Per incontrare il bosone di Higgs è necessario avere pazienza. Così come i fisici sperimentali hanno atteso quasi cinquant'anni per isolarne un segnale timido, consacrando almeno tre generazioni di scienziati a quell'unico scopo, anche nel percorso individuale e ipercondensato dell'università bisogna aspettare a lungo prima di fare la sua conoscenza. Ricordo che noi studenti sentivamo spesso nominare il bosone dai professori, molti dei quali nel tempo lasciato libero dalle lezioni si dedicavano alla sua caccia — il meccanismo di Higgs gli faceva brillare gli occhi —, ma ci mancavano troppe basi teoriche per comprenderne l'essenza. Allora ci accontentavamo degli slogan che lo rendevano ancora più mitico, senza svelarne molto di più: «La particella di Dio» (addirittura!), «l'ultimo tassello mancante per verificare il Modello Standard» (e che sarà mai?), «il campo che fornisce massa all'universo intero», ma certo, hai presente no?, pensa a quando cammini nell'acqua bassa e all'improvviso ti rendi conto che il tuo corpo ha una consistenza, perché senti l'attrito del liquido, è più o meno la stessa cosa... Mentre qualcuno di più intraprendente si lanciava in simili analogie, gli altri annuivano pensosi. Io, onestamente, non capivo.

Ancora oggi non ho trovato una spiegazione che sia al tempo stesso comprensibile ai più e convincente del meccanismo di Higgs: tale è l'elusività della particella che ne scaturisce e, in una romantica corrispondenza di temperamenti, tale è anche la ritrosia dell'uomo da cui essa prende il nome, Peter Higgs. Per me il bosone di Higgs è stato soprattutto un'aspirazione, un mistero divenuto nel tempo così seducente da motivare, esso solo, la digestione di tonnellate di astruso formalismo matematico. E credo che per i fisici delle particelle in generale non sia stato molto diverso: chi si è dedicato alla fisica moderna negli ultimi vent'anni ha respirato l'aspettativa e il nervosismo crescenti, tutti catalizzati dalla possibile conferma sperimentale, o dalla smentita definitiva, del meccanismo di Higgs.

Fra i teorici, alcuni hanno sfruttato quest'ultimo periodo d'incertezza per formulare ipotesi alternative e prepararsi un posto di risalto nella storia, altri, dando per scontato che il bosone di Higgs fosse là e che dipendesse solo dalla nostra lentezza il non averlo ancora rivelato (un postulato non falsificabile della fisica afferma che se una congettura è tanto limpida ed elegante, allora deve contenere qualcosa di vero), si sono spinti molto oltre. La domanda, tuttavia, era sospesa nell'aria: esiste davvero oppure no? E se non esiste, che cosa ce ne faremo di un modello che spiega brillantemente tutto il resto ma che all'improvviso non sta più in piedi? I fisici sperimentali, nel frattempo, non si perdevano in tante chiacchiere, intenti a costruire l'opera tecnologica più mastodontica e impressionante che l'umanità avesse mai visto e che forse vedrà, un acceleratore di particelle, il Large Hadron Collider, di dimensioni di gran lunga superiori a quelle degli esemplari che lo avevano preceduto, un colosso di ingegno tutto dedicato, ironicamente, a scovare il frammento più riservato ed effimero dell'universo.

Ho ancora chiaro in mente il giorno in cui un professore aveva infine completato a nostro beneficio la dimostrazione del meccanismo di Higgs, scrivendo lentamente sulla lavagna con la sua calligrafia aggraziata. Per certi versi era stato deludente. Tutto si riduceva a due facciate scarse di quaderno e, stringi stringi, il motivo per cui il meccanismo di Higgs era incluso nel Modello Standard insieme al bosone a cui dava origine era che non c'erano ragioni valide perché non ci fosse. Ma soprattutto, noi studenti avevamo l'impressione di avere raggiunto una vetta e da lì di non poter fare altro che iniziare la discesa. La stessa sommessa delusione l'ho provata nel luglio scorso, quando il Cern in festa ha annunciato che il bosone di Higgs era effettivamente là dove ce lo aspettavamo. Tutti erano felici e tutti erano segretamente tristi, perché il contrario sarebbe stato molto più avvincente.

Con la conferma dell'esistenza del bosone di Higgs si è chiusa un'epoca della fisica delle particelle, una delle sue più vitali, e si è aperto un periodo di necessaria stagnazione, in cui bisogna tornare a spalancare con fatica delle voragini di mistero nelle quali immergersi. Il premio Nobel completa questo percorso, apponendogli il sigillo della storia e archiviandolo. Non è molto diverso da quello che ha descritto Peter Higgs nel suo articolo del 1964: all'inizio c'è una piccola regione del mondo dove vige una totale libertà, dove una simmetria garantisce che ogni trasformazione al suo interno è possibile, che ogni direzione si equivale e dove tutti si muovono leggeri, come se non avessero un corpo. Dopodiché avviene un cambiamento, quella simmetria si rompe e il sistema si cristallizza in una conformazione precisa, d'un tratto tutti possiedono una massa, una pesantezza. Ogni certezza acquisita è anche, inevitabilmente, una perdita. E oggi noi tutti ci congratuliamo con Peter Higgs e François Englert per il riconoscimento che sancisce la loro straordinaria intuizione, così come con le migliaia di fisici e di ingegneri e di tecnici che ruotano attorno al Cern e che questo premio lo vincono insieme a loro, a stento però riusciamo a nascondere la nostalgia per il tempo perduto in cui la fisica era un po' più libera di volteggiare nell'incertezza, nell'immaginazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

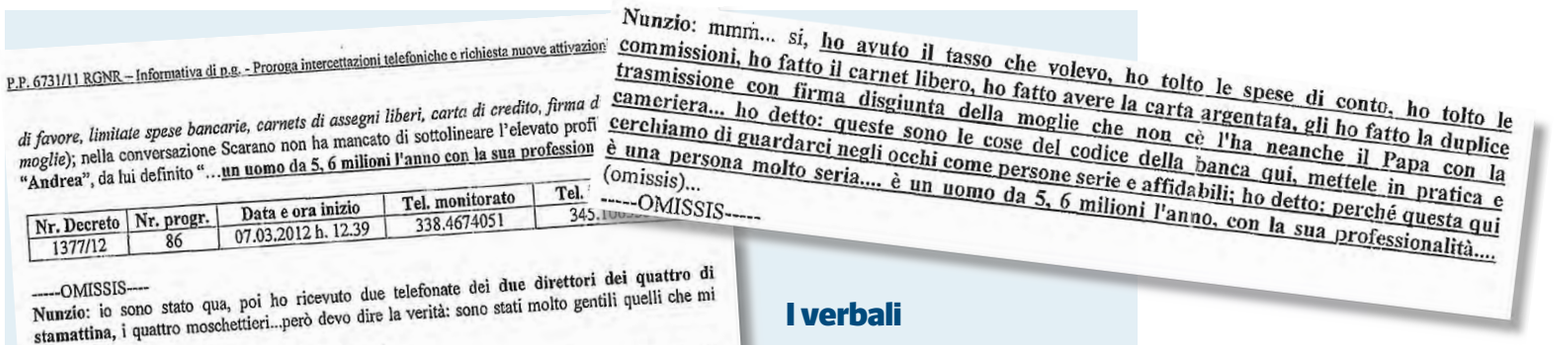
Paolo Giordano
è nato a Torino nel 1982. È autore di due romanzi. L'ultimo si intitola *Il corpo umano* (2012). Con quello di esordio, *La solitudine dei numeri primi* (2008), ha vinto il Premio Strega, il Premio Campiello Opera Prima, il premio Merck-Serono per la letteratura scientifica e il Premio Alassio Centolibri

Gli studi
A Torino Giordano ha conseguito la laurea specialistica e il dottorato in fisica teorica

La spiegazione
«Ancora oggi non ho trovato una spiegazione che sia al tempo stesso comprensibile ai più e convincente»

Scrittore Paolo Giordano, 31 anni

L'inchiesta | I verbali di Scarano arrestato a giugno. I pm: «Un meccanismo che può essere monitorato dall'Autorità di vigilanza»



P.P. 6731/11 RGNR – Informativa di p.g. - Proroga intercettazioni telefoniche e richiesta nuove attivazioni

di favore, limitate spese bancarie, carnets di assegni liberi, carta di credito, firma d
moglie); nella conversazione Scarano non ha mancato di sottolineare l'elevato profi
"Andrea", da lui definito "…un uomo da 5, 6 milioni l'anno con la sua profession

Nr. Decreto	Nr. progr.	Data e ora inizio	Tel. monitorato	Tel.
1377/12	86	07.03.2012 h. 12.39	338.4674051	345.[illegible]

-----OMISSIS----
Nunzio: io sono stato qua, poi ho ricevuto due telefonate dei due direttori dei quattro di **stamattina**, i quattro moschettieri...però devo dire la verità: sono stati molto gentili quelli che mi hanno telefonato...
Massimiliano:.ha detto Andrea che li hai sderenati...
Nunzio: mmm... si, ho avuto il tasso che volevo, ho tolto le spese di conto, ho tolto le commissioni, ho fatto il carnet libero, ho fatto avere la carta argentata, gli ho fatto la duplice trasmissione con firma disgiunta della moglie che non c'è l'ha neanche il Papa con la cameriera... ho detto: queste sono le cose del codice della banca qui, mettetele in pratica e cerchiamo di guardarci negli occhi come persone serie e affidabili; ho detto: perché questa qui è una persona molto seria.... è un uomo da 5, 6 milioni l'anno, con la sua professionalità....
(omissis)...
-----OMISSIS-----

Nunzio: mmm... si, ho avuto il tasso che volevo, ho tolto le spese di conto, ho tolto le commissioni, ho fatto il carnet libero, ho fatto avere la carta argentata, gli ho fatto la duplice trasmissione con firma disgiunta della moglie che non c'è l'ha neanche il Papa con la cameriera... ho detto: queste sono le cose del codice della banca qui, mettele in pratica e cerchiamo di guardarci negli occhi come persone serie e affidabili; ho detto: perché questa qui è una persona molto seria.... è un uomo da 5, 6 milioni l'anno, con la sua professionalità....
(omissis)...
-----OMISSIS-----

I verbali

L'informativa degli investigatori del Nucleo valutario della Guardia di Finanza con la trascrizione delle telefonate di Nunzio Scarano, l'ex contabile dell'Apsa. Nell'ingrandimento la battuta sul trattamento di favore che avrebbe concesso a uno dei titolari dei conti

«Gli ho fatto favori che neanche al Papa» Le vanterie del prelato

ROMA — Conti correnti aperti presso lo Ior a nome di imprenditori e professionisti. Depositi sui quali far transitare denaro di provenienza non dichiarata e ottenendo un trattamento di favore. Anche a questo pensava monsignor Nunzio Scarano, l'ex contabile dell'Apsa — l'Amministrazione del patrimonio della Sede Apostolica — arrestato nel giugno scorso per aver effettuato trasferimento di soldi all'estero. E al telefono si vantava di aver fatto ottenere ai suoi amici «trattamenti di favore» arrivando a ironizzare sul fatto che la firma disgiunta «non ce l'ha neanche il Papa con la cameriera». I Nuovi documenti dell'inchiesta, messi a disposizione delle parti, rivelano il ruolo centrale dell'alto prelato in svariati affari. Tanto che il procuratore aggiunto Nello Rossi e il sostituto Stefano Fava, evidenziano il «sistema» illecito che passa proprio per l'Istituto per le Opere Religiose.

Il Papa e la firma

Sono le informative degli investigatori del Nucleo valutario della Guardia di Finanza guidato dal generale Giuseppe Bottillo a ricostruire i rapporti, gli spostamenti, i contatti del monsignore. E sono proprio le telefonate intercettate a «porre in evidenza le modalità con le quali verrebbe posta in essere l'operatività corrente dello Ior, soprattutto in relazione alla gestione della clientela privata». Circostanza che Scarano, assistito dall'avvocato Francesco Caroleo Grimaldi, non ha negato durante i suoi interrogatori, mostrando anzi disponibilità a svelare nomi e meccanismi. Il 7 marzo del 2012 Scarano parla con un amico e racconta che cosa ha fatto per un tale «Andrea», definendolo «un uomo da 5, 6 milioni l'anno». Si tratta, secondo l'informativa, del medico Andrea Cusumano.

Amico: «Ha detto Andrea che li ha sderenati».

Scarano: «Sì, ho avuto il tasso che volevo, ho tolto le spese di conto, ho tolto le commissioni, ho fatto il carnet libero, ho fatto avere la carta argentata, gli ho fatto la duplice trasmissione con firma disgiunta della moglie che non ce l'ha neanche il Papa con la cameriera... ho detto: queste sono le cose del codice della banca qui, mettetele in pratica e cerchiamo di guardarci negli occhi come persone serie e affidabili. Ho detto perché questa qui è una persona molto seria... è un uomo da 5, 6 milioni l'anno con la sua professionalità».

Monsignore Nunzio Scarano (Ap)

In un'altra telefonata Scarano parla invece di un'altra persona e racconta di aver «fatto l'interrogazione nazionale nonché la verifica del numero cifrato e della disponibilità liquida riconducibile a questo soggetto», lasciando così intendere di poter accedere anche a informazioni riservate sui conti.

I soldi «confusi»

Scrivono i pm sollecitando la proroga delle intercettazioni telefoniche per gli indagati: «Vanno evidenziate le particolari modalità operative dello Ior che comportano la totale confusione della provvista disponibile per tutti i correntisti ancorché di diversa provenienza, posto che una volta che somme di denaro vengano messe a disposizione dell'Istituto da terzi o dai propri clienti, esse si confondono con l'insieme delle disponibilità dello Ior con l'impossibilità di ricostruirne a posteriori la provenienza ovvero la destinazione finale. Nonostante si tratti di conti cosiddetti di "corrispondenza" dove confluiscono rimesse di effetti, assegni circolari e bancari, ordini di versamento, giri di fondi, rimesse documentate e altre operazioni, è altrettanto vero che i soldi rimangono fermi a tempo indeterminato. E questo fa comprendere la confusione globale delle disponibilità di diversa provenienza e natura che caratterizza i conti Ior».

E ancora: «Emerge non solo una incertezza sulla destinazione delle somme — che di per sé è già motivo di allarme ai fini antiriciclaggio — ma soprattutto l'esistenza di un meccanismo tale per cui anche i passaggi intermedi tra l'origine di una provvista e la sua fuoriuscita dai conti Ior non possono essere monitorati dall'Autorità di vigilanza, né ancor prima analizzati nel loro complesso dagli enti creditizi destinatari degli obblighi antiriciclaggio ai fini di un'eventuale segnalazione di operazione sospetta».

Fiorenza Sarzanini
fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palermo

Fuga di notizie Indagato Ingroia

L'ultimo interrogatorio di Bernardo Provenzano in carcere a Parma, il 31 maggio 2012, finì sui giornali due giorni prima che fosse trascritto il verbale. E per questo ora l'ex pm Antonio Ingroia (*foto*), che ha lasciato la toga per fare politica, è stato iscritto nel registro degli indagati per fuga di notizie. L'indagine della Procura di Caltanissetta nasce da un esposto del legale del «padrino», l'avvocato Rosalba Di Gregorio. «È lusinghiero essere denunciati dal boss Provenzano... Non ho saputo nulla, ma non posso pensare che i magistrati di Caltanissetta possano a loro volta avere commesso la violazione del segreto istruttorio» ha replicato Ingroia nel pomeriggio da Lampedusa, dove si trova nella sua nuova veste di avvocato per assistere i migranti sopravvissuti al naufragio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano Arrivati dal Salvador, si dedicavano a contrabbando, omicidi e rapine. Sono stati arrestati in venticinque nel corso di una maxioperazione

Violenze e pestaggi per entrare nella banda

Riti di iniziazione e tatuaggi per distinguersi: così funzionava il gruppo Ms13

Faide interne alla comunità

Bisogna sapere come sono nate, la Ms13 *e la* Ms18 *a Milano. Dal Salvador qualche membro delle gang (rivali) è scappato. Per cambiare vita, o per il rischio di essere ammazzato. In Italia questi uomini sono arrivati soli. Ma spesso, senza conoscersi, si sono incontrati perché i membri delle comunità immigrate, per aiutarli, in buona fede, li invitavano alle feste della domenica. Si sono riconosciuti. Si sono sentiti in pericolo: la logica delle guerre di strada non finisce, e non conosce confini. Così, si sono ricostituiti piccoli gruppi. Questa genesi spiega una caratteristica fondamentale: gli scontri tra gruppi rivali, a Milano, come a Genova, avvengono tutti all'interno delle comunità sudamericane. Pestaggi, accoltellamenti, risse. Solo in caso di rapine, in proporzione minoritaria, la violenza colpisce gli altri, gli italiani (ammesso che questa distinzione abbia un senso). È la logica della strada che sta trascinando in una catena di ritorsioni i figli di donne e famiglie arrivate in Italia per lavorare, per costruirsi una vita migliore. E che, per questo, rischiano di «perdere» i loro ragazzi.*

G. San.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO — I poliziotti di Milano sanno che quando fermano un *marero* devono controllarlo anche in bocca. Il segno è là, sotto le labbra, all'interno, marchiato con l'inchiostro nella carne viva: *Ms13*. Il nome della *pandilla*, del gruppo. In un verbale allegato alle indagini della seconda sezione della Squadra mobile, un ragazzo spiega: «Appena si entra nella gang ci si deve tatuare in un posto non visibile, il primo in genere viene fatto all'interno del labbro inferiore. Anch'io sono stato tatuato lì». I segni sul corpo che arrivano dopo sono conquiste. Gradi nella gerarchia. Autobiografia per immagini di vita criminale. «Se durante gli scontri con i rivali si riesce a ferire qualcuno, si possono guadagnare dei nuovi tatuaggi da fare in parti del corpo più esposte».

Non è (soltanto) folclore. Non è un cinema di ragazzini stranieri che giocano a fare i gangster. E non è neppure (all'opposto) lo sbarco in Italia della *Mara salvatrucha 13*, gruppo che l'Fbi cataloga come seconda organizzazione criminale degli Stati Uniti; una gang globale che tra il Salvador, Paese d'origine, e il resto del Centro America, conta almeno 50 mila *mareros*: un contro-potere in grado di sfidare lo Stato. Il gruppo scoperto a Milano era in contatto con il Salvador, ma era autonomo. Ed è stato smantellato a partire dalle indagini su due tentati omicidi avvenuti nel gennaio 2011 (alla fermata della metropolitana Duomo) e nel successivo mese di febbraio (in via Pompeo Castelli, a Nord della città). Le ordinanze hanno portato in carcere 24 uomini e una donna, tra i 17 e i 36 anni, sette dei quali minorenni. Un passaggio dell'ordinanza firmata dal Gip Andrea Salemme spiega: «L'esistenza dell'*Ms13* si inserisce in un contesto di vera e propria guerra tra bande latinoamericane che si fronteggiano per conquistare l'egemonia sulla popolazione latinoamericana insediata nel territorio... l'*Ms13* si contraddistingue per attività criminali quali omicidi, furti, contrabbando, spaccio di droga e commercio di armi al mercato nero».

Capo

Uno degli incontri della banda criminale latinoamericana «Mara salvatrucha 13» fotografati dalla polizia. Venivano tenuti ogni settimana in un parco a Sud di Milano. Il giovane indicato nel tondo è il capo della banda, conosciuto con il soprannome di «Kamikaze»

In questo sentiero deviato che si sta scavando da un decennio nella comunità sudamericana immigrata a Milano, le indagini della Squadra mobile, guidata da Alessandro Giuliano, hanno portato allo scoperto (con i responsabili in Tribunale e in carcere) l'aspetto della violenza. Gli scontri tra *Ms13*, *Ms18*, *Trebol*, *Latin Kings*, *Netas*. Per il resto, le inchieste pongono alle città italiane, e alle istituzioni, un tema più profondo: migliaia di ragazzini con problemi di adattamento e di inserimento nelle scuole che galleggiano tra una vita normale (e difficile) e la *vida loca* della strada. Il richiamo del recupero di identità attraverso la violenza passa anche per i simboli; la mitologia dello scontro metropolitano da segnare sulla pelle. *Loco 13*, vecchio capo del gruppo milanese arrestato nel 2011, porta addosso i tatuaggi con le iniziali della gang in caratteri gotici; le lettere *Sur*, che significano *sureño* o *southerner*, «ad evocare — come scritto nell'ordinanza — la latinità dell'America nelle guerriglie urbane di Los Angeles» (dove la *Ms* è nata); una rappresentazione delle «due facce della vita», che incarnano i concetti di *reir y llorar*, ridere e piangere, emblema di vita violenta e di emozioni travolgenti. E poi c'è *Kamikaze*, il suo erede, nuovo capo, appena arrestato: sulla pelle esibisce la morte simboleggiata da un teschio (simbolo di solito «concesso» a chi può «vantare» un omicidio); la scritta *El Salvador* sulla schiena; le lettere *Ms13* sul braccio; la scritta *fuck* su un dito; un rosario intorno al collo, emblema di devozione. È una mescolanza di tatuaggi biografici e di gruppo, che hanno una doppia strumentalità: indicano un vincolo indissolubile di appartenenza, destino comune; e allo stesso tempo servono ad affermare un'identità pubblica. La regola dice che, una volta entrati, dal gruppo non si può uscire. E questa sarà la sfida. Evitare che i nuovi ragazzini scelgano di tenersi il labbro inferiore tra le dita, mentre un tatuatore gli incide nella pelle *Ms13*.

Alberto Berticelli
Gianni Santucci

© R PRODUZIONE RISERVATA

La retata

Blitz della Squadra mobile: tra gli arrestati anche una donna e sette minorenni

I tatuaggi della gang

La sigla
Indica la banda «Mara salvatrucha 13»

Il labbro
È il primo tatuaggio che viene concesso ai neofiti

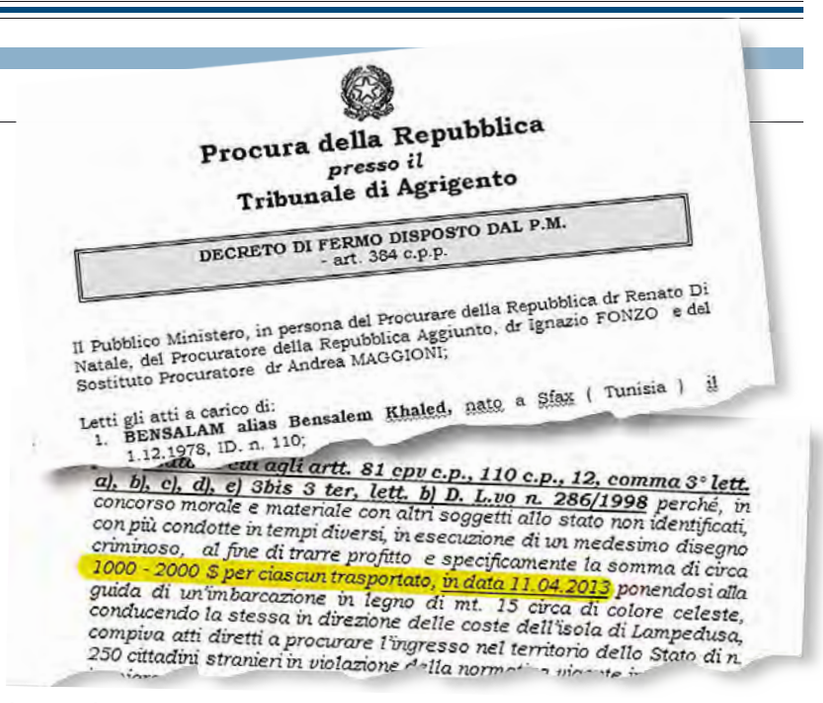
Il teschio
Simbolo di morte di solito è concesso a chi ha ucciso

L'azzardo
Indica che si è consegnata la propria vita alla sorte

I verbali | Il racconto di sei superstiti della tragedia di Lampedusa ai magistrati

«Il bianco disse: fate un fuoco Abbandonati da due pescherecci»

Lo scafista arrestato era stato già fermato e rimpatriato



Procura della Repubblica
presso il
Tribunale di Agrigento

DECRETO DI FERMO DISPOSTO DAL P.M.
- art. 384 c.p.p.

Il Pubblico Ministero, in persona del Procurare della Repubblica dr Renato Di Natale, del Procuratore della Repubblica Aggiunto, dr Ignazio FONZO e del Sostituto Procuratore dr Andrea MAGGIONI;

Letti gli atti a carico di:
1. **BENSALAM alias Bensalem Khaled**, nato a Sfax (Tunisia) il 1.12.1978, ID. n. 110;

... cui agli artt. 81 cpv c.p., 110 c.p., 12, comma 3° lett. a), b), c), d), e) 3bis 3 ter, lett. b) D. L.vo n. 286/1998 perché, in concorso morale e materiale con altri soggetti allo stato non identificati, con più condotte in tempi diversi, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, al fine di trarre profitto e specificamente la somma di circa 1000 - 2000 $ per ciascun trasportato, in data 11.04.2013 ponendosi alla guida di un'imbarcazione in legno di mt. 15 circa di colore celeste, conducendo la stessa in direzione delle coste dell'isola di Lampedusa, compiva atti diretti a procurare l'ingresso nel territorio dello Stato di n. 250 cittadini stranieri in violazione della normativa vigente in...

LAMPEDUSA — L'orrore comincia con tre parole in arabo: «Welie al lamba!», accendete le torce. Sono le tre di notte del 3 ottobre davanti alla Tabaccara, una delle spiagge più famose dell'isola, e il capitano della barca maledetta dà l'ordine di appiccare il fuoco a qualche coperta e qualche lenzuolo, «le torce»... Da due ore aspetta, motori spenti, che qualcuno «venga a prendersi» i cinquecento poveretti che gli sono stati affidati il giorno prima nel porto libico di Misurata: ora sta imbarcando acqua, è stufo, vuole che qualcuno li veda, si muova, raccolga il suo carico di carne umana. «Welie al lamba!», grida ancora.

Questione di istanti, brucia il ponte di poppa. «In quel momento ho visto il capitano in faccia, e anche il suo assistente, erano "white me", non scuri di pelle come noi eritrei, erano arabi», dice in un soffio Aregai ai pubblici ministeri di Agrigento: «Io un po' ho imparato l'arabo durante il viaggio dal Sudan alla costa della Libia, prima di imbarcarmi, perciò ho capito». Ancora qualche attimo e i migranti stretti come sardine sul ponte di poppa tentano di spostarsi in massa per sfuggire alle fiamme, l'onda umana si propaga nei quindici metri fino a prua: la barca oscilla, si rovescia, la tragedia di Lampedusa si consuma così.

Parlano Aregai, Tesfahiwet, Alay, Dawit, Mussie e Petros, niente cognomi per evidenti ragioni di tutela. E tutti (eccetto proprio Aregai che farà in parte marcia indietro, forse impaurito dall'essere il primo a raccontare), identificano il «capitano», lo scafista di quella notte di morte, nella «foto numero 110» dei 153 sopravvissuti, rinchiusi nel centro d'accoglienza di Imbriacola: Khaled Bensalam, 35 anni, nato a Sfax, in Tunisia. L'uomo con un occhio «matto». L'unico, assieme al suo «assistente», forse suo nipote, ad avere una cabina, una cuccetta e un water, mentre i suoi passeggeri orinano in una bottiglia e provano a riposare ammassati uno all'altro, in piedi. L'«assistente», un ragazzo attorno ai vent'anni, forse è annegato, non ce n'è più traccia. Khaled è per noi una vecchia conoscenza. L'11 aprile scorso arriva a Lampedusa con una barca quasi identica a quella del naufragio, 250 disperati a bordo: lo rispediamo in Tunisia pagandogli il biglietto, l'avessimo messo in galera non staremmo ancora adesso a tirare su cadaveri dal mare, forse. Ieri è stato arrestato, mentre cercava ancora di confondersi ai tanti disperati che affollano un centro ormai al collasso (quasi novecento ospiti contro i 250 di capienza massima); ha un'ustione al braccio destro che, secondo la Procura, conferma la ricostruzione dei superstiti, lui ha ordinato il rogo o l'ha appiccato direttamente; accusato di omicidio plurimo, naufragio e traffico di immigrati, ha dichiarato, come l'altra volta, di essere solo un passeggero, di avere pagato per imbarcarsi. Ma stavolta è troppo il male, troppo il dolore. Ciascuno dei sei testimoni ha visto un parente, un amico, una persona cara svanire nel gorgo davanti a lui, risucchiato dalla barca. Stavolta la paura non basta a imporre il silenzio. Così, eccoli, i racconti, ecco la prima ricostruzione integrale della tragedia, che gli operatori culturali traducono dal tigrino per la Procura di Agrigento.

Gli «white men» sono solo le facce dell'ultima tappa. Il viaggio comincia mesi prima, per quasi tutti dal Sudan. «Io sono partito con mia cugina, che è in ospedale, e mia zia che è morta. Abbiamo pagato 1.600 dollari a testa a un etiope che si chiama Ermyas», racconta Tesfahiwet: «Ermyas fa parte di un'organizzazione libica, l'organizzazione ci ha tenuto per due settimane in un centro di raccolta a Tripoli. Eravamo in 500. Ci hanno fatto salire su un camion militare rosso, con un cassone chiuso, e a gruppi di cento ci hanno portato su una spiaggia a un'ora di distanza. Lì ci hanno incolonnato a gruppi di venti, venticinque. Con quattro piccole barche ci hanno portati al grosso peschereccio che doveva condurci in Italia. L'uomo della foto numero 110 era anche lui assieme ai libici che gestivano noi eritrei, ai lati della nostra colonna: era più basso, più magro di loro, con quell'occhio offeso».

Dawit ha visto annegare sei dei sette amici con cui era partito, «solo uno di loro è vivo, Solomon»: «Io ero sul ponte a poppa, eravamo più di cinquecento, con circa venti bambini, alcuni di pochi mesi, nessuno di più di sette anni. Eravamo ammassati, senza nessuna possibilità di muoverci: c'era un bagno, ma era irraggiungibile, sicché chi doveva fare i propri bisogni fisiologici o se li faceva addosso o usava una bottiglia. Il viaggio è durato più di ventiquattro ore e la barca non aveva avuto nessun problema» (c'è chi ricorda una cinghia da sostituire, poca cosa). Ormai Lampedusa è vicina, il «capitano» spegne i motori: «Tutta la gente diceva che eravamo arrivati e dovevamo solo aspettare i soccorsi provenienti dall'Italia. Siamo stati lì, fermi, un'ora e cinquanta minuti circa».

«Pensavamo di essere arrivati, e abbiamo cominciato a metterci le scarpe», racconta Mussie, pure lui «cliente» dell'etiope Ermyas, gestito dall'organizzazione libica: sulla barca Mussie ha perso la sorella. Il tempo passa e non succede nulla. La barca è sballottata dal mare e tra i cinquecento si comincia a diffondere la paura: «Abbiamo preso a imbarcare acqua», dice anche Mussie. Anche lui riconosce la foto numero 110, quel «capitano» che ordina di portargli lenzuola o coperte dalle quali, di lì a poco, si sprigioneranno le fiamme. Ma nelle quasi due ore precedenti, di limbo, mentre il legno beccheggia tra le onde, succede qualcosa d'altro. «Due imbarcazioni non so di che tipo hanno girato attorno alla nostra barca», dice Petros. «Un peschereccio ci ha circumnavigato», «c'erano due pescherecci»: tre deposizioni concordano. Può non piacerci, ma loro la raccontano così: quella notte maledetta, qualcuno vede cinquecento anime alla deriva, e tira dritto. I soccorsi arrivano ore dopo. Per troppi, troppo tardi.

Goffredo Buccini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il documento Sopra, il decreto di fermo della Procura di Agrigento a carico del tunisino Bensalam alias Bensalem Khaled. Sotto, migranti nel centro di Lampedusa (foto Afp)

Quella notte

Sul barcone
Eravamo più di 500, con circa 20 bambini, alcuni di pochi mesi, nessuno di più di sette anni. Eravamo ammassati, senza nessuna possibilità di muoverci

A Tripoli
I libici ci hanno tenuto per due settimane in un centro di raccolta a Tripoli Chiusi nel cassone di un camion militare ci hanno portato su una spiaggia

Il personaggio Scrive poesie e guida la struttura

«Sono il direttore del centro immigrati e non mi vergogno Io faccio il possibile»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

LAMPEDUSA (Agrigento) — Federico Miragliotta è il direttore di un posto che fa schifo a tutti. Una vergogna, un obbrobrio, un lager. Da Laura Boldrini a Cécile Kyenge, passando per tutti i parlamentari giunti in visita, il Centro di prima accoglienza di Lampedusa sconta in primo luogo la sua ragione sociale e poi il fatto di essere l'unica presenza fisica sulla quale è possibile riversare l'emozione per quel che è successo, lo sdegno per leggi che si rivelano disumane al contatto con la realtà.

«Chi non è mai stato sul molo Favarolo ad accoglierli, chi non ha mai preso tra le braccia un bimbo di sei mesi reduce da settimane di traversata, non può capire il senso e la durezza del nostro lavoro. Io accetto tutto, perché sono io il primo a ritenere fondate certe critiche. Ma non quella parola, vergogna. Se non fai una cosa che devi fare, quella è una vergogna. Ma noi diamo tutto quel che abbiamo. Anche in questi giorni, e tenete presente che siamo noi quelli a cui la tragedia viene sbattuta in faccia, siamo noi quelli che tentiamo di consolare migranti che hanno perso figli e genitori, abbiamo cercato di fare il nostro lavoro. Prima, durante e dopo».

Anche lui ammette che quei palazzacci grigi e quegli accampamenti in cortile hanno il fisico perfetto per il ruolo da capro espiatorio. Non ne ha una visione laica, dice di averci spalmato sopra la sua vita, a riprova di una adesione che non ammette orario e deroghe alla disponibilità. «Ma so bene che noi facciamo parte di una risposta sbagliata a un problema enorme. Avrei potuto fare l'avvocato, faccio l'operatore sociale per scelta, perché significa essere, né più né meno, al servizio degli altri. Quando al Centro vedo i bambini che ridono, quando un migrante è sereno perché con il nostro aiuto riesce a mettersi in contatto con la famiglia, ecco, in quel momento io ho raggiunto il mio obiettivo di vita».

Il direttore del lager, come molti lo definiscono, non è Mengele, tutt'altro. Miragliotta, nativo di Capo d'Orlando, è una persona nella quale convivono modi gentili e occhi che spesso lampeggiano di rabbia repressa, e questo contrasto risalta anche dalla sua seconda passione, la poesia, da versi e racconti ispirati da Raymond Carver e Richard Yates, dove si alternano sensibilità e durezza. L'illuminazione gli giunse dal servizio civile trascorso in una casa di riposo per anziani non autosufficienti. Abbandonò lo studio legale dove faceva pratica. Dal primo giugno 2007 dirige questa struttura che lui stesso definisce, a pensarci bene, una follia.

«Ma non è sempre stato così. C'è un prima e un dopo, che purtroppo non dipende dalla nostra volontà. Perché anche noi siamo trascinati da questa deriva folle».

Lo spartiacque del Centro di prima accoglienza è la rivolta dell'autunno 2011, quando un incendio appiccato dei migranti distrusse un padiglione e ne rese inservibile un altro. «Perché protestavano? Per i tempi di permanenza troppo lunghi, che purtroppo non dipendono da noi. Da allora viviamo in una costante situazione di precarietà». Il Centro di prima accoglienza è una specie di «L». L'incendio ne rese inservibile il lato più lungo. Da 804 posti letto, il numero per il quale era tarato, si è scesi a 254. Ogni notte ci dormono in media cinquecento migranti, in questi giorni siamo a 950, ancora lontani dall'ultimo picco annuale registrato come sempre alla fine di agosto, 1.300 unità.

«Prima, nei momenti peggiori, avevamo un posto ogni due persone, la media era questa. Adesso siamo a uno per quattro. Cambia tutto. I bivacchi in cortile, la gente che dorme all'addiaccio, così come una certa sporcizia, soprattutto in determinati orari, dopo i pasti: non sono un mistero che cerchiamo di nascondere. Sono due anni che non abbiamo più le strutture e gli spazi, che sono ugualmente importanti, perché consentono di non vivere uno sull'altro, più si sta larghi meno c'è tensione. Ma queste cose vengono notate, con conseguente scandalo e critiche, da rappresentanti di quello stesso Stato che da due anni non ripara i padiglioni danneggiati e inservibili. A ogni visita chiediamo rassicurazioni. La risposta è sempre uguale: i lavori inizieranno presto. Noi siamo qui che aspettiamo».

È una notte di tregenda quella che accoglie lo sfogo di Miragliotta. A un certo punto, verso le 23, si scatena un temporale da tuoni, fulmini e soprattutto acqua a catinelle. Lui si attacca al telefono. «Apri tutto» dice. Sta parlando con un operatore del Centro. «Apri gli uffici e mettili nei corridoi, non voglio persone fuori». Riattacca. La conversazione sta per riprendere. Poi ci ripensa. «Meglio che vado». L'ultima frase è accompagnata da uno sguardo furioso. «Dare giudizi è sempre facile. Vivere le cose, è già più complicato». Il direttore del lager di Lampedusa si allontana su una Punto scassata. È un uomo ancora giovane, appena 35 anni. Il momento più bello della sua giornata è quando fa entrare i bambini nel suo ufficio e li vede ballare al ritmo di qualche canzone pescata da Youtube sul suo computer. Un giorno gli piacerebbe dedicarsi ai disabili psichici. Dice che l'accoglienza e l'integrazione sono concetti che valgono per tutti.

Marco Imarisio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

Dal 2007
Federico Miragliotta *(foto sopra)*, 35 anni, è direttore del centro accoglienza di Lampedusa dal giugno 2007

Avvocato
Nato a Capo d'Orlando (Messina), ha lasciato la professione legale per il sociale. È appassionato di blues e di Bukowski

La risposta
«So bene che noi facciamo parte di una risposta sbagliata a un problema enorme»

Lo Stato
«Ci sono critiche da rappresentanti di quello stesso Stato che promette e non fa»

LA POVERTÀ È MOLTO PIÙ VICINA DI QUANTO PENSI.

Le persone che vivono in difficoltà sono aumentate. Da soli è più difficile farcela. Acqua Lete sostiene la Comunità di Sant'Egidio nel progetto AMICI DEI POVERI. Aiutaci anche tu a garantire accoglienza e pasti caldi a chi vive una situazione di povertà: dall'8 al 27 Ottobre puoi donare con un sms o con una telefonata da rete fissa al 45596.
LETE PER LA VITA, UN FUTURO PER TANTE VITE.

Lete PER LA VITA

DONA €1 CON UN SMS O €2
CON UNA TELEFONATA DA RETE FISSA
45596

Comunità di SANT'EGIDIO

TIM vodafone WIND Più vicini. 3 Poste mobile coop voce Comunicare è semplice. noverca TELECOM ITALIA INFOSTRADA by WIND FASTWEB TWT

www.leteperlavita.it

Maltempo A Ginosa ancora incubo alluvione: più di un metro d'acqua in un'ora. Nubifragi nel Lazio, scuole chiuse a Matera

Frane e fulmini, tre morti e due dispersi

Travolti da un fiume di fango nel Tarantino, bracciante folgorato a Latina

ROMA — Nubifragi e allagamenti, l'Italia va sott'acqua. Aspettando il ritorno di «Cleopatra», la nuova forte perturbazione che colpirà il nostro Paese la prossima settimana. Intanto bastano i danni e i lutti causati da «Penelope», che in questi giorni ha colpito tutta l'Italia, dal Nord al Sud.

Il recupero
Ritrovato il cadavere del turista svizzero travolto con il figlio nel Grossetano

È la Puglia la regione finora più colpita: oggi a Ginosa, nel Tarantino, saranno celebrati i funerali di Raffaella Pignalosa, la trentenne vittima dell'alluvione che ha colpito l'intera zona. Il sindaco ha proclamato il lutto cittadino e ha raccomandato ai concittadini di restare il più possibile chiusi in casa: si prevedono altre forti piogge (più di un metro d'acqua è precipitato in un'ora sul versante occidentale della provincia jonica). Nella stessa zona è morto anche un uomo di 32 anni, originario di Montescaglioso (Matera): lavorava in una clinica di Ginosa, anche lui è stato travolto dall'acqua. E una coppia di coniugi trentenni, guardiani di un capannone, risulta dispersa: la loro auto è stata trovata vuota e invasa dall'acqua. «Ci sono state scene apocalittiche che nessuno di noi dimenticherà mai» spiega, ancora sconvolto, il sindaco di Ginosa, Vito De Palma.

Ma «Penelope» ieri ha ucciso ancora: un indiano, bracciante a Borgo Santa Maria, in provincia di Latina, è stato colpito da un fulmine mentre lavorava. E a Grosseto, ritrovato il corpo del turista svizzero travolto nella notte tra sabato e domenica.

La tragedia L'auto della donna morta a Ginosa (Taranto). Sopra, tromba d'aria a Nettuno (Ansa/Omniroma)

Per il resto la lista dei danni e dei disagi è lunghissima, in tutta Italia: 30 millimetri di pioggia caduti in mezz'ora nel pomeriggio a Pisa, una vera «bomba d'acqua», con un sottopasso chiuso e la circolazione bloccata. Scuole chiuse per due giorni a Matera, dove l'impianto idrico cittadino è stato messo fuori uso da un nubifragio. Forti danni anche nel Lazio, dove i treni fra Roma e Viterbo sono stati bloccati ieri pomeriggio dall'acqua che ha invaso i binari, mentre nella Capitale e sul litorale sono stati registrati danni, allagamenti e ingorghi di traffico. A Nettuno il sindaco ha chiesto lo stato di calamità, 70 interventi dei vigili del fuoco ad Anzio, dove la Villa di Nerone ha subito pesanti danni.

Oggi la situazione dovrebbe, almeno lievemente, migliorare. Per Antonio Sanò, direttore de ilMeteo.it: «Sono previste altre piogge, ma non nubifragi. Colpiranno soprattutto il Nordest e il Centrosud. Fra domani pomeriggio e venerdì mattina dovremmo finalmente avere una tregua, poi altre piogge, ma avremo un fine settimana tutto sommato di tempo sereno».

Ester Palma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza stradale L'obiettivo della nuova normativa è quello di combattere le contraffazioni e i pirati

Dal parabrezza sparisce l'assicurazione Auto controllate con un microchip

Decreto approvato dal governo, entro il 2015 fine della carta

«Favorisca patente e assicurazione». La temuta e tipica frase pronunciata dagli agenti, dopo aver intimato l'alt agli automobilisti, sta per andare in pensione.

Dal 18 ottobre entrerà in vigore un decreto ministeriale (9 agosto 2013, n. 110) che stabilisce la progressiva dematerializzazione dei contrassegni di assicurazione dei veicoli a motore su strada, attraverso la sostituzione degli stessi con sistemi elettronici o telematici. Al netto del burocratese significa che gli attuali tagliandi assicurativi esposti saranno sostituiti da sistemi elettronici o telematici.

Le pattuglie della stradale, dei carabinieri o della polizia locale che vorranno procedere al controllo, nel momento in cui fermeranno le automobili non dovranno più guardare il parabrezza ma si collegheranno a una banca dati istituita presso la direzione generale della Motorizzazione «alimentata in tempo reale dalle imprese di assicurazione» che darà loro una risposta immediata sulla regolare copertura assicurativa della vettura.

La banca dati
Le pattuglie di controllo si collegheranno a una banca dati istituita alla Motorizzazione

ILLUSTRAZIONE DI GUIDO ROSA

Non solo. Il sistema elettronico dialogherà anche con quelli di controllo del traffico come Tutor (in autostrada), autovelox di ultima generazione o telecamere delle Ztl (in città) che «leggono» le targhe e oltre al controllo della velocità potranno collegarsi al database dell'Associazione nazionale imprese assicurative. In questo modo, alle forze di polizia, verranno inviate segnalazioni sulle auto che non sono in regola con l'assicurazione obbligatoria (Rc auto) e gli automobilisti dovranno poi dimostrare invece la loro correttezza. Un problema che non riguarda pochi italiani. Secondo l'ultimo rapporto Ania, si stima che nel 2012, ci siano stati 3,1 milioni di veicoli senza Rc auto. All'incirca il 7 per cento del parco circolante. Una media che sale al 12 per cento nelle province del Sud (con la punta estrema di quasi il 30 per cento a Napoli); si attesta al 6,4 per cento nel Centro mentre al Nord scende, si fa per dire, al 4,6 per cento.

«Questo sistema servirà sia a contrastare la piaga delle auto che circolano senza assicurazione sia quella della falsificazione dei contrassegni — spiega Vittorio Verdone, direttore centrale di Ania — e stroncherà questo vero e proprio mercato clandestino. Non solo grave per la sicurezza stradale ma anche costoso per la collettività onesta che paga i premi in maniera corretta. Gli stessi cittadini che oggi devono pure pagare per le vittime della pirateria stradale». Un problema attuale.

Mercato nero
L'associazione delle assicurazioni: «Servirà anche a stroncare il mercato nero»

Tutor e autovelox
Il sistema dialogherà con Tutor, autovelox e telecamere delle zone a traffico limitato

«Attuale e sempre più in aumento — argomenta Giordano Biserni, presidente dell'associazione amici e sostenitori polizia stradale — insieme alle fughe all'alt della polizia. Infrazioni commesse da persone che scappano dalla responsabilità coscienti di non essere in regola con i documenti necessari alla guida». Una delle tante battaglie che l'Asaps porta avanti da anni. «Ci auguriamo davvero che contribuisca ad una maggiore sicurezza sulle strade e — prosegue Biserni — per questo motivo l'avevamo auspicato già al momento della campagna iscrizioni dello scorso anno quando avevamo messo a disposizione dei nostri iscritti un testo utile a chi opera sulle strade e deve contrastare il fenomeno dei falsi tagliandi anche se sui social network ho letto che fra i nostri addetti ai lavori esiste qualche dubbio sul controllo "in tempo reale" con le banche dati. Vedremo fra non molto».

Già perché questo scenario non è uno dei tanti proclami annunciati e poi non realizzati. È stato ideato un anno fa con il decreto liberalizzazioni e secondo quanto si legge nel decreto del ministero dello Sviluppo economico, di concerto con quello dei Trasporti, è prevista una tempistica ben predefinita che porterà alla realizzazione entro il 18 ottobre del 2015. Questo periodo di tempo servirà per rispettare alcune scadenze tecnico-operative. Diciotto mesi serviranno per predisporre il database a cui si collegheranno, in tempo reale, le apparecchiature per i controlli automatici. Un anno per avviare le connessioni informatiche con cittadini e compagnie. Sessanta giorni per immettere le informazioni già presenti nella banca dati dell'Ania e 30 giorni perché la Motorizzazione renda operativa la struttura informatica del database in quello delle forze dell'ordine.

Il futuro è già iniziato.

Alessio Ribaudo

AlessioRib

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La novità

La norma
Il 18 ottobre entrerà in vigore un decreto del ministro per lo Sviluppo economico, di concerto con quello dei Trasporti, che stabilisce la «dematerializzazione» dell'attuale contrassegno assicurativo cartaceo

Il sistema
Entro ottobre 2015 verrà sostituito da un sistema elettronico che sarà in grado di dialogare con una banca dati istituita alla direzione generale della Motorizzazione Questa effettuerà controlli incrociati, in tempo reale, fra le targhe delle auto e le polizze assicurative In caso di irregolarità lo segnalerà alle forze di polizia

Napoli

Campania, «cimice» nella stanza di Caldoro

Un congegno predisposto per l'installazione di una «cimice» è stato trovato nella stanza del presidente della giunta regionale della Campania, Stefano Caldoro, all'interno del consiglio regionale a Napoli. Sul fatto indaga la Digos. Sono stati gli addetti alle pulizie del consiglio regionale a fare la scoperta lunedì mattina: successivamente i dirigenti degli uffici regionali hanno denunciato il fatto alla polizia. Il dispositivo, un contenitore di batterie finalizzato all'uso di una «cimice», era privo di microfono e quindi non attivo.

Isola del Giglio

Concordia, trovato un corpo

La carcassa della Costa Concordia ha restituito il corpo di uno dei dispersi. Il cadavere ritrovato ieri dai vigili del fuoco al ponte 3 potrebbe essere quello di Russel Rebello, il cameriere indiano, membro dell'equipaggio. La sera del naufragio fu visto per l'ultima volta al ponte 4 insieme con l'italiana Maria Grazia Trecarichi, l'altro disperso tra le 32 vittime del naufragio. Solo un altro cadavere, quello della tedesca Siglinde Stumpf, è stato ritrovato al ponte 3 il 1° febbraio 2012. Per accertare che si tratti di Rebello la Procura di Grosseto ha chiesto al collegio del tribunale, davanti a cui si celebra il processo contro Francesco Schettino, di dare l'incarico per una perizia sul Dna prelevato sul cadavere. Il ritrovamento del corpo è avvenuto mentre si svolgeva un'altra udienza del processo che vede imputato l'ex comandante della Costa Concordia. Ieri è stato sentito, per circa nove ore, come teste, l'ufficiale cartografo Simone Canessa al quale Schettino, prima di salpare da Civitavecchia, diede l'ordine di variare la rotta per effettuare un passaggio ravvicinato al Giglio. Canessa ha spiegato che sapeva che si sarebbe trattato di un'accostata da «navigazione turistica» ma i pm di Grosseto hanno fatto sentire un audio tratto dalla scatola nera in cui per la prima volta nella vicenda compare la parola «inchino». La testimonianza del cartografo ha affrontato anche i momenti drammatici dopo l'urto che causò il naufragio della Costa Concordia il 13 gennaio 2012. «Chiedevo con gli altri ufficiali, molto insistentemente al comandante Schettino di fare qualcosa, di dare l'emergenza generale, strillavamo mentre la nave affondava, ma lui ci diceva di aspettare — ha raccontato — finché molto più tardi si decise a dare l'ordine di abbandono». Il processo riprenderà il 28 ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VAJONT 50° ANNIVERSARIO

> *Il monte Toc è già franato in epoca preistorica e può scivolare di nuovo con la creazione del bacino*
>
> **Edoardo Semenza,** 1960

Il taccuino del geologo sul Vajont «Ci sarà una grande frana»

Figlio del progettista della diga, fu lui a lanciare il primo allarme

Che il monte Toc fosse inquieto, nell'autunno del 1963, lo sapevano un po' tutti: i progettisti della diga, i sindaci dei paesi e pure la gente del Vajont. I segnali erano visibili a occhio nudo, con quelle strade sempre più crepate, quegli improvvisi smottamenti, quei pini piegati in posizione innaturale sulle pendici sopra il lago. Ma che sotto la montagna ci fosse un vecchio gigante in movimento l'aveva capito forse solo il giovane geologo Edoardo Semenza, figlio del progettista della diga, Carlo, che a lui aveva affidato uno studio di dettaglio della valle. Oltre tre anni prima del disastro, nel giugno del 1960, Semenza scrisse infatti queste righe alla Sade, la società dell'elettricità che aveva realizzato la colossale opera del Vajont: «Un'antica massa di frana, larga circa 2 chilometri e di notevole spessore è presente sul versante settentrionale del monte Toc... ». Il trentaduenne geologo aveva analizzato a fondo il versante e aveva notato le anomalie delle masse rocciose e le strane ondulazioni del terreno. E dopo qualche mese, affiancato dal collega Franco Giudici, aveva concluso che «il monte Toc era già franato in epoca preistorica e può scivolare nuovamente con la creazione del lago artificiale». Così, il geologo nel 1960. «Mio padre aveva scoperto una paleofrana», precisa oggi il figlio Pietro, 46 anni, anche lui geologo.

In quei mesi nel 1960 Edoardo Semenza si era appassionato al suo lavoro, saliva e scendeva la montagna anche più volte al giorno. Fotografava tutto, faceva schizzi, tracciava grafici e, alla fine, calcolò le dimensioni della massa in movimento: due chilometri di larghezza, 200 metri di profondità, un chilometro di altezza, e quantificò pure i metri cubi di terra: 270 milioni.

I disegni Qui accanto, Edoardo Semenza. Sopra, il suo taccuino con gli schizzi della paleofrana e una foto che scattò sul Vajont nel '60 quando l'acqua era al livello massimo

Numeri sorprendenti perché sono gli stessi della frana che tre anni dopo, il 9 ottobre del 1963, finì sul lago del Vajont sollevando la ciclopica onda capace di superare la diga e precipitando a valle per travolgere in pochi minuti Longarone e altri quattro paesi e facendo 1.917 vittime. Ebbene, il taccuino e le foto del geologo sono stati riordinati dai suoi figli per farci una mostra itinerante che racconta il disastro del Vajont come la storia di una catastrofe evitabile. Nonostante tutto. Nonostante cioè l'allarme lanciato e nonostante i responsabili dell'opera l'avessero preso inizialmente in seria considerazione «al punto che venne realizzato un modello idraulico della frana, in scala uno a 200 per vedere l'effetto della caduta di ghiaia e roccia sull'invaso — spiega Pietro Semenza —. Ma tutto ciò non impedì che si consumasse la tragedia». Pietro non punta l'indice su nessuno in particolare ma, in generale, su tutti coloro che decisero di procedere ignorando il rischio che era stato così chiaramente denunciato.

«Bisogna dire che dopo la morte di mio nonno Carlo, il 30 ottobre 1961, mio papà uscì di scena. Io sono quasi certo di una cosa: che se mio nonno fosse rimasto, lui che comandava un po' tutto, la catastrofe sarebbe stata evitata. Il motivo è semplice: lui credeva più a suo figlio che agli altri». Non che gli altri ignorassero l'esistenza della frana. «No, però minimizzavano». Per esempio, il consulente geologico della Sade, Giorgio Dal Piaz, nel 1958 aveva previsto lo smottamento ma l'aveva giudicato non pericoloso, superficiale. «Non era andato a testare bene tutti i versanti della valle». Anche il professor Leopold Müller, al quale Carlo Semenza aveva affidato la valutazione delle condizioni del futuro invaso, parlò di movimento del tipo «ghiacciaio», cioè lento. Solo Semenza aveva visto la grande frana. E ora, davanti alle pagine di quel giovane appassionato geologo, in molti scuotono la testa.

Andrea Pasqualetto
apasqualetto@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premier

Letta: «Sarò a Longarone»

«Una tragedia evitabile, figlia dell'incuria e soprattutto della tracotanza dell'uomo di fronte alla forza della natura». Così il presidente del Consiglio Enrico Letta ha definito il disastro del Vajont in una lettera inviata al sindaco di Longarone, Roberto Padrin, in occasione del cinquantesimo anniversario della tragedia, che cade oggi, 9 ottobre. Letta ha confermato la sua visita a Longarone per il prossimo 12 ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In edicola Da oggi con il «Corriere» l'appassionato monologo di Paolini che ha fatto conoscere la strage alle generazioni più giovani

L'orazione che ha portato il caso sul palcoscenico

«Adesso sta scendendo la sera e dovrei scrivere, lo so, come stanno veramente le cose lungo il Piave, dove l'acqua franata della diga del Vajont ha cancellato un paese di cinquemila abitanti, travolto frazioni, cascine, e ucciso centinaia di uomini». Inizia così il reportage scritto ventiquattrore dopo la tragedia dall'inviato speciale del *Corriere della Sera* Alberto Cavallari.

Per ricordare cos'è successo cinquant'anni fa – quel 9 ottobre del 1963 — e, soprattutto, per ripercorrere quelle tragiche vicende il *Corriere* presenta il dvd «Vajont — Orazione Civile, 9 ottobre 1963», il monologo-racconto di Marco Paolini — scritto insieme con il regista Gabriele Vacis — su quei quattro minuti di orrore che hanno spazzato via cinque centri abitati dopo che dal monte Toc una frana gigantesca è caduta nel bacino della diga del Vajont.

L'iniziativa La copertina del dvd del monologo di Marco Paolini «Vajont — Orazione Civile, 9 ottobre 1963» in edicola oggi con il *Corriere*

Il dvd è in edicola da oggi a 10,90 euro più il prezzo del quotidiano. Un'opera che ha fatto conoscere quella strage a molte generazioni nel nostro Paese. Trent'anni dopo è stato proprio Paolini a portare la vicenda nei palcoscenici d'Italia. E con la sua «Orazione civile» il regista e attore di teatro non solo ricorda e racconta, ma denuncia, spiega e commuove. Trasforma la tragedia in uno spettacolo dolente e appassionato, contemporaneo e civile. Più di tre milioni di telespettatori seguirono l'orazione, realizzata il 9 ottobre 1997 sul luogo della sciagura e trasmessa in diretta televisiva su Raidue.

Con il dvd in edicola è allegato anche un *booklet* con il reportage proprio di Alberto Cavallari, e molte foto dell'epoca. Ecco, a proposito dell'inviato speciale del *Corriere*, Cavallari chiude così il suo articolo: «Che notizie posso mandare da un cimitero? Nel pomeriggio, sul pianoro di ghiaia e calce che adesso è Longarone, girava il medico condotto Trentin. Ha visto una manina spuntare dalla sassaia, ha scavato, ha trovato un bambino e l'ha scaldato con la sua bocca. Pare che il bambino adesso respiri in un ospedale di queste parti. Ma la mano di un bambino non è la speranza per più di mille, forse per duemila sepolti».

L. Ber.

© R PRODUZIONE RISERVATA

Il brano

Quanto pesa un metro cubo? Se ne sollevarono cinquanta milioni

di MARCO PAOLINI

Quanto pesa un metro cubo d'acqua? Mille chili, una tonnellata. Una tonnellata va bene? Le frane le misurano a metri cubi. Il metro cubo è l'unica cosa che resta fissa, perché poi la densità, il peso, cambiano. Il 9 ottobre 1963 dal monte Toc, dietro la diga del Vajont, si staccano tutti insieme 260 milioni di metri cubi di roccia. Vuol dire quasi sei volte più della Valtellina.

Duecentosessanta milioni di metri cubi di roccia cascano nel lago dietro alla diga e sollevano un'onda di cinquanta milioni di metri cubi. Di questi cinquanta milioni, solo la metà scavalca di là della diga, solo venticinque milioni di metri cubi d'acqua... Ma è più che sufficiente a spazzare via dalla faccia della terra cinque paesi: Longarone, Pirago, Rivalta, Villanova, Faè. Duemila i morti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tonfo, lo scroscio nell'abisso, il ruggito folle dell'acqua impazzita, il frastuono della rovina totale. E il silenzio alla fine

LO SCRITTORE

Come un sasso caduto in un bicchiere

Il celebre articolo di Dino Buzzati scritto dopo il disastro «L'acqua è traboccata sulla tovaglia, tutto qui, solo che di sotto c'erano migliaia di persone che non potevano difendersi»

«Una faccenda personale». Per Dino Buzzati, bellunese, la tragedia del Vajont fu prima di tutto questo: una drammatica storia «dei suoi paesi, della sua gente». All'indomani del disastro, lo scrittore la raccontò in un articolo uscito sul «Corriere della Sera» l'11 ottobre del 1963. In questa pagina lo ripubblichiamo integralmente in occasione del cinquantesimo anniversario del Vajont

di DINO BUZZATI

L'autore
Nato nel 1906 a San Pellegrino, in provincia di Belluno, Dino Buzzati è stato scrittore e giornalista. Fra i suoi romanzi più celebri c'è *Il deserto dei Tartari*, scritto nella redazione del *Corriere della Sera* dove Buzzati era entrato nel 1928. Morì a Milano nel 1972

Stavolta per il giornalista che commenta non c'è compito da risolvere, se si può, con il mestiere, con la fantasia e col cuore. Stavolta per me, è una faccenda personale. Perché quella è la mia terra, quelli i miei paesi, quelle le mie montagne, quella la mia gente. E scriverne è difficile. Un po' come se a uno muore un fratello e gli dicono che a farne il necrologio deve essere proprio lui.

Conosco quei posti così bene, ci sono passato tante centinaia e forse migliaia di volte che da lontano posso immaginare tutto quanto come se fossi stato presente.

Per gli uomini che non sanno, per i paesi antichi e nuovi sulla riva del Piave, là dove il Cadore dopo tante convulsioni di valloni e di picchi apre finalmente la bocca sulla pianura e le montagne per l'ultima volta si rinserrano le une alle altre, è soltanto una bellissima sera d'ottobre. In questa stagione l'aria è lassù limpida e pura e i tramonti hanno delle luci meravigliose. Ecco, il sole è scomparso dietro le scoscese propaggini dello Schiara, rapidamente calano le ombre, giù dalle invisibili Dolomiti comincia a soffiare un vento freddo, qua e là si accendono i lumi, i buoi si assopiscono nelle stalle, gruppetti di operai dalla fabbrica di faesite pedalano canterellando verso casa, un'eco di *juke box* con la rabbiosa vocetta di Rita Pavone esce dal bar trattoria con annessa colonnetta di benzina, rare macchine di turisti passano sulla strada di Alemagna, la stagione delle vacanze è finita. Proprio di fronte a Longarone la valle del Vajont è già buia, più che una valle è un profondo e sconnesso taglio nelle rupi, un selvaggio burrone, mi ricordo la straordinaria impressione che mi fece quando lo vidi per la prima volta da bambino. A un certo punto la strada attraversava l'abisso, da una parte e dall'altra spaventose pareti a picco. Qualcuno mi disse che era il più alto ponte d'Italia, con un vuoto, sotto, di oltre cento metri. Ci fermammo e guardai in giù col batticuore.

Bene, proprio a ridosso del vecchio e romantico ponticello era venuta su la diga e lo aveva umiliato. Quei cento metri di abisso erano stati sbarrati da un muro di cemento, non solo: il fantastico muraglione aveva continuato ad innalzarsi per altri centocinquanta metri sopra il ponticello e adesso giganteggiava più vertiginoso delle rupi intorno, con sinuose e potenti curve, immobile eppure carico di una vita misteriosa.

Notte. Due finestre accese nella cabina comandi centralizzati, nell'acqua del lago artificiale si specchia una gelida falcetta di luna, ronzii nei fili, giù nel tenebroso botro lo scroscio dello scarico di fondo, a Longarone, Faè, Rivalta, Villanova dormono, ma c'è ancora qualcuno che contempla il video, qualcuno nell'osteria intento all'ultimo scopone. In quanto alle montagne, esse se ne stanno immobili, nere e silenziose come il solito.

No, a questo punto l'immaginazione non è più capace di proseguire, la valle, i monti, i paesi, le case, gli uomini, tutto riesco ad immaginare nella notte tranquilla poiché li conosco cosi bene, ma adesso non bastano la consuetudine e i ricordi. Come ricostruire con la mente ciò che è accaduto, la frana, lo schiantamento delle rupi, il crollo, la cateratta di macigni e di terra nel lago? E l'onda spaventosa, da cataclisma biblico, che è lievitata gonfiandosi come un immenso dorso di balena, ha scavalcato il bordo della diga, è precipitata a picco giù nel burrone avventandosi, terrificante bolide di schiume, verso i paesi addormentati? E il tonfo nel lago, il tremito della terra, lo scroscio nell'abisso, il ruggito folle dell'acqua impazzita, il frastuono della rovina totale, coro di boati, stridori, rimbombi, cigolii, scrosci, urla, gemiti, rantoli, invocazioni, pianti? E il silenzio alla fine, quel funesto silenzio di quando l'irreparabile è compiuto, il silenzio stesso che c'è nelle tombe?

CORRIERE DELLA SERA

LE VITTIME SAREBBERO DUEMILADUECENTO

L'ONDA DELLA MORTE

Una catastrofe inimmaginabile - Cadaveri dappertutto, ma molti non avranno mai sepoltura - Il disastro è avvenuto in pochi minuti: una valanga liquida è scesa fulminea dalla diga per la frana di un intero costone del monte Toc - Decine di milioni di metri cubi d'acqua e fango caduti a valle in una ciclopica ondata - Scomparsi sette stabilimenti industriali, di cui uno della cartiera di Verona con novanta operai - Trovate finora quattrocento salme

Una coltre di roccia e fango

Un sasso è caduto in un bicchiere colmo d'acqua e l'acqua è traboccata sulla tovaglia. Tutto qui. Solo che il bicchiere era alto centinaia di metri e il sasso era grande come una montagna e di sotto, sulla tovaglia, stavano migliaia di creature umane che non potevano difendersi. Non è che si sia rotto il bicchiere, quindi non si può, come nel caso del Gleno, dare della bestia a chi l'ha costruito. Il bicchiere era fatto a regola d'arte, testimoniava della tenacia, del talento e del coraggio umani. La diga del Vajont era ed è un capolavoro perfino dal lato estetico. Mi ricordo che, mentre la facevano, l'ingegnere Gildo Sperti della Sade mi portò alla vicina centrale di Soverzene dove c'era un grande modello in ottone dello sbarramento in costruzione. Ed era una scultura stupenda, Arp e Brancusi ne sarebbero stati orgogliosi.

Intatto, di fronte ai morti del Bellunese, sta ancora il prestigio della scienza, della ingegneria, della tecnica, del lavoro. Ma esso non è bastato. Tutto era stato calcolato alla perfezione, e quindi realizzato da maestri, la montagna, sotto e ai lati, era stata traforata come un colabrodo per una profondità di decine e decine di metri e quindi imbottita di cemento perché non potesse poi in nessun caso fare dei brutti scherzi, apparecchiature sensibilissime registravano le più lievi irregolarità o minimi sintomi di pericolo. Ma non è bastato. Ancora una volta la fantasia della natura è stata più grande ed astuta che la fantasia della scienza. Sconfitta in aperta battaglia, la natura si è vendicata attaccando il vincitore alle spalle. Si direbbe quasi che in tutte le grandi conquiste tecniche stia nascosta una lama segreta e invisibile che a un momento dato scatterà.

Intatto, e giustamente, è il prestigio dell'ideatore, dell'ingegnere, del progettista, del costruttore, del tecnico, dell'operaio, giù giù fino all'ultimo manovale che ha sgobbato per la diga del Vajont. Ma la diga, non per colpa sua è costata duemila morti. I quali morti non sono della Cina o delle Molucche, ma erano gente della mia terra che parlavano come me, avevano facce di famiglia e chissà quante volte ci siamo incontrati e ci siamo dati la mano e abbiamo chiacchierato insieme. E il monte che si è rotto e ha fatto lo sterminio è uno dei monti della mia vita il cui profilo è impresso nel mio animo e vi rimarrà per sempre. Ragione per cui chi scrive si trova ad avere la gola secca e le parole di circostanza non gli vengono. Le parole incredulità, orrore, pietà, costernazione, rabbia, pianto, lutto, gli restano dentro col loro peso crudele.

Prima pagina
Il *Corriere della Sera* dell'11 ottobre 1963 dove venne pubblicato il testo di Dino Buzzati sul disastro del Vajont

I morti erano gente della mia terra, parlavano come me, avevano facce di famiglia e chissà quante volte ci siamo incontrati e dati la mano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dall'1 al 31 ottobre

mediaworld.it

Tutto il meglio di Philips lo trovi da Media World!

CLASSE A ENERGETICA | LED | FULL HD 1080p

CONNECTED TV | Wi-Fi | 3D

NOVITÀ

PHILIPS

TV LED Full HD 46" 46PDL8908S/12

TV LED Full HD. Smart Tv. Ambilight 3 sided. Wi-Fi Integrato. Skype™. 3D Max (attivo). 2 occhialini inclusi. 1400 hz Perfect Motion Rate (PMR). Telecomando con tastiera.

COD. 658328

1999

TAN FISSO 11,95% TAEG 12,63%

IN 18 RATE DA 124,30€

IMPORTO FINANZIATO 1999€. Costi accessori azzerati.
Imp. totale dovuto dal consumatore: 2237,40€.

Valido dall'1 al 31 ottobre 2013, fino ad esaurimento scorte e salvo errori e/o omissioni di stampa. Le foto sono puramente rappresentative.
I prezzi dei nostri prodotti sono comprensivi degli Eco-contributi RAEE.

FINANZIAMENTO RATA TUTTO INCLUSO. ZERO SPESE, ZERO SORPRESE!

T.A.N. FISSO 11,95%
T.A.E.G. 12,62%
Per un finanziamento da 800€

ZERO SPESE ISTRUTTORIA PRATICA

ZERO SPESE INCASSO E GESTIONE RATA

ZERO SPESE IMPOSTA DI BOLLO

ZERO SPESE COMUNICAZIONI PERIODICHE

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta di credito finalizzato, valida dal 1/10/2013 al 31/10/2013 come da esempio rappresentativo: Prezzo del bene 800€. TAN fisso 11,95%, TAEG 12,62%, in 12 rate da 72,48€, spese e costi accessori azzerati. Importo totale del credito: 800€. Importo totale dovuto dal Consumatore: 869,76€. Decorrenza media della prima rata a 90 giorni per tutte le condizioni economiche e contrattuali, fare riferimento alle Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori (IEBCC) presso il punto vendita. Salvo approvazione di Findomestic Banca S.p.A. Mediamarket S.p.A. con Socio Unico opera quale intermediario del credito per Findomestic Banca S.p.A., non in esclusiva.

I vantaggi non finiscono mai con la tua Carta Nova Media World!

Media World

Alfabeto

Secondo lo studio Isfol, le competenze alfabetiche sono sotto la media
Il ministro Carrozza: già adottate le contromisure

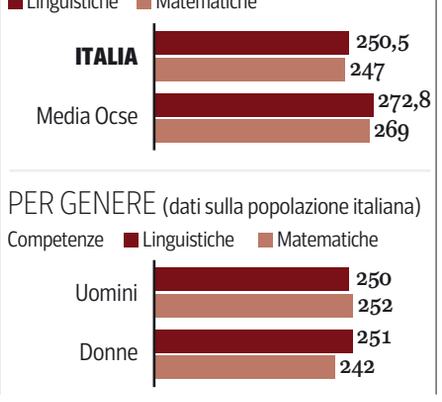
Il dossier

Sono stati pubblicati ieri i risultati dell'indagine internazionale promossa dall'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) che valuta le competenze degli adulti. Tra le voci più rilevanti ci sono le competenze linguistiche e quelle matematiche

Competenze linguistiche: grado di comprensione di testi in prosa, grafici e tabelle; capacità di utilizzare i testi necessari per interagire nella società, per raggiungere gli obiettivi e migliorare le proprie conoscenze

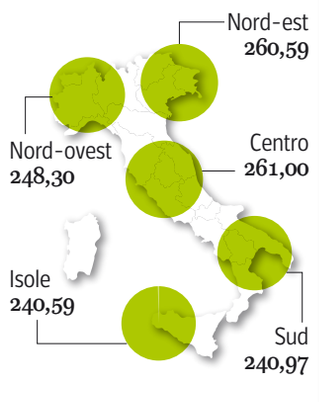
Competenze matematiche: capacità di utilizzare in modo efficace gli strumenti matematici nei diversi contesti, dalle rappresentazioni dirette ai simboli, dalle formule alle grandezze o alle variabili

LE COMPETENZE DEGLI ITALIANI (i punteggi medi dei 16-65enni)

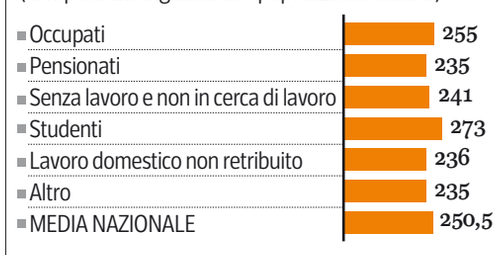


PER GENERE (dati sulla popolazione italiana)

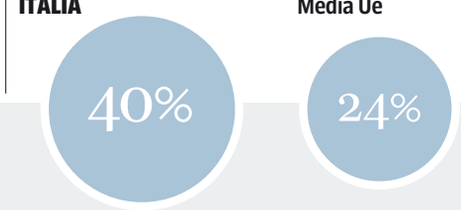
PER MACRO AREA (competenze linguistiche)



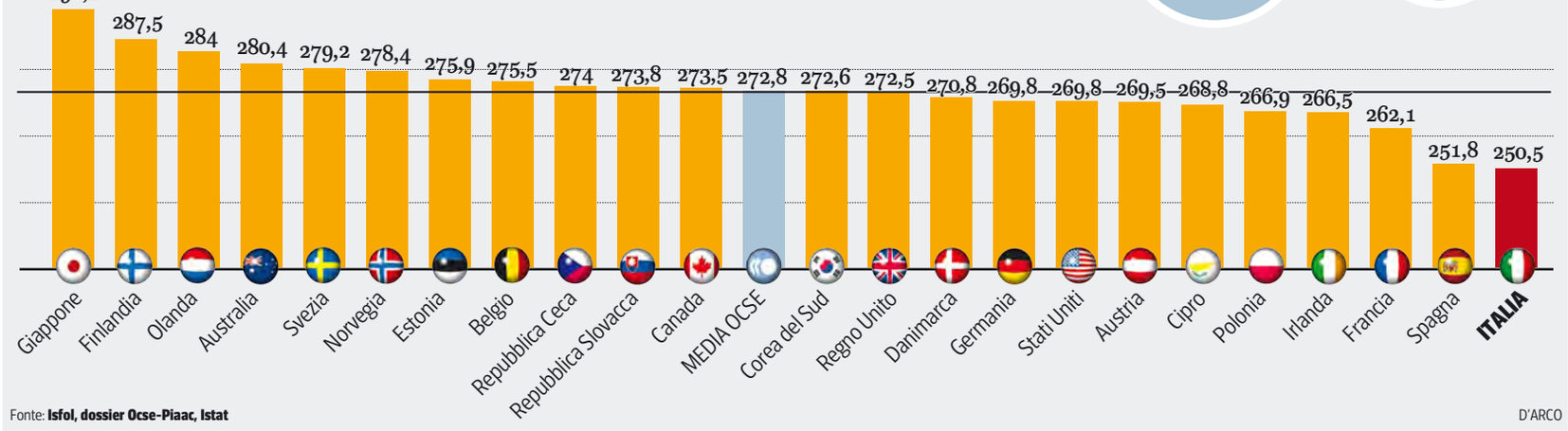
PER CONDIZIONE OCCUPAZIONALE (competenze linguistiche - popolazione italiana)



LA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE



IL CONFRONTO CON GLI ALTRI PAESI (competenze linguistiche)



Fonte: **Isfol, dossier Ocse-Piaac, Istat**

D'ARCO

Non sappiamo leggere né contare In coda alla classifica dei Paesi Ocse

La cifra record: due milioni di giovani non studiano e non lavorano

Italiani ultimi in italiano e penultimi in matematica. Una bocciatura senza appello. È quanto risulta dall'ultima indagine Ocse sulle «capacità fondamentali» della popolazione adulta (dai 16 ai 65 anni) in 24 Paesi sviluppati. E non consola certo il fatto che, rispetto alle precedenti rilevazioni, il gap con gli altri Paesi si sia ridotto. Né che, come già per lo spread dei titoli di Stato, ce la battiamo con gli eterni rivali spagnoli (penultimi nelle competenze alfabetiche e ultimi in quelle scientifiche). Mentre i francesi sono terzultimi e quartultimi.

Nordici e mediterranei

La ricerca dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico parte dalla considerazione che la rivoluzione tecnologica ha prodotto trasformazioni tali nel mondo del lavoro da richiedere una serie di abilità e conoscenze nuove. La mappa delle competenze fondamentali tracciata dall'indagine è la seguente: in cima stanno Giappone e Finlandia, seguiti dalla maggioranza dei Paesi del Nord Europa. In fondo i tre grandi Paesi mediterranei dove più morde la disoccupazione (la Grecia non è inclusa nella classifica).

Non conforta l'insistenza dell'Ocse sull'importanza della cosiddetta formazione continua. Perché se è vero che il luogo di lavoro può compensare i deficit accumulati durante l'educazione scolastica, in Paesi con un alto tasso di disoccupazione ciò equivale a un circolo vizioso: chi non lavora non può migliorare le proprie competenze e con competenze scarse sei tagliato fuori dal mercato del lavoro.

Le cifre italiane

I dati della classifica, raccolti in Italia dall'Isfol (Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori), parlano chiaro: in una scala che va da 0 a 500, il punteggio medio degli italiani nelle capacità linguistiche ed espressive (la cosiddetta «literacy») è pari a 250, contro una media Ocse di 273. Nelle competenze matematiche (la «numeracy») scendiamo a 247 (contro 269).

Uno su due senza diploma

Un dato appare particolarmente allarmante: quello degli italiani senza un diploma. Un adulto su due ne è sprovvisto contro il 27% della media Ocse (la Germania ha raggiunto l'obiettivo di Lisbona 2010: sotto il 15%). I diplomati sono il 34% e i laureati solo il 12% . E comunque un diplomato giapponese si destreggia meglio di un laureato italiano.

Nord e Sud, uomini e donne

Il divario fra Nord e Sud del Paese si conferma a tutti i livelli, ma si allarga per quelli di istruzione universitaria. Una buona notizia (finalmente) sul fronte del gap maschi e femmine. Le donne recuperano soprattutto sul versante delle competenze alfabetiche (con le giovanissime che battono i maschi anche in matematica).

Emergenza «Neet»

Ma il dato forse più drammatico è quello che riguarda i cosiddetti «Neet» (Not education, employment or training), un brutto acronimo per indicare i giovani fra i 16 e i 29 anni che non studiano né lavorano. Parliamo di oltre due milioni di persone: una vera e propria generazione perduta il cui destino si incrocia con quello dei ragazzi che abbandonano la scuola (700 mila l'anno). Il loro punteggio medio si colloca al di sotto della già poco edificante media nazionale.

In una nota congiunta il ministro del Lavoro Enrico Giovannini e quello dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza hanno ribadito il loro impegno proprio nei confronti di questi giovani: «Il governo ha già adottato diverse misure... In particolare con il decreto Lavoro dello scorso giugno e il decreto Scuola approvato a settembre sono stati stanziati complessivamente oltre 560 milioni per il triennio 2013-2015». Ma molto ancora resta da fare.

Orsola Riva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Rete

Tutti i testi e gli approfondimenti sul canale Scuola di Corriere.it

Sul sito di Corriere.it/scuola/ sono pubblicati i dati del rapporto Ocse-Isfol, ma si discute anche del registro elettronico nel quale i ragazzi con un po' di abilità possono correggere i propri voti, ci sono i commenti di genitori e insegnanti, le iniziative e le segnalazioni di master, corsi e iniziative per gli studenti.

44 **per cento** La popolazione italiana che non ha un diploma di scuola secondaria superiore. Le donne (42,8%) fanno meglio degli uomini (45,2%). L'Italia è dietro Grecia (35,5%), Francia (28,4%), Regno Unito (23,6%) e Germania (13,7%)

64 **per cento** Il tasso di occupazione delle donne nel nostro Paese. La media europea è del 76%, dodici punti sopra. Siamo al di sotto anche nell'occupazione degli over 55enni: 37,9% in Italia contro il 47,4% dell'Unione Europea

QUEI RAGAZZI PERDUTI

di **GIANNA FREGONARA**

C'è un battaglione di giovani perduti nei dati pubblicati ieri dall'Ocse: si tratta di oltre un milione e mezzo di ragazzi che ancora non hanno trent'anni e non hanno neppure le «competenze adeguate» per potersi muovere nel mondo del lavoro. Più di un milione — sono ragazzi tra i 16 e i 24 anni — non ha un titolo di studio sufficiente per poter lavorare, si legge nelle pagine del rapporto che ci condanna ancora all'ultimo posto, fanalino di coda dell'educazione per quanto riguarda la lettura/scrittura e penultimi nella matematica. La novità triste di questi dati — che invece segnano finalmente una parità di competenza tra uomini e donne almeno per quanto riguarda la lingua italiana, per la matematica non è ancora così — è che non è soltanto il cosiddetto analfabetismo di ritorno, cioè quello di chi per troppo tempo non si è più occupato della propria formazione, il problema principale degli italiani. Ma un vero e proprio analfabetismo: chi va a scuola — soprattutto al Nord — ha performances molto più simili a quelle europee, ma chi lascia è del tutto perduto.

I dati dicono che la scuola fallisce là dove l'abbandono è molto al di sopra della media europea, quando la scelta della scuola da frequentare è sbagliata, quando si fanno confronti con Paesi come la Gran Bretagna dove un universitario su due a 30 anni è laureato mentre in Italia il traguardo è riservato soltanto ad uno su cinque. Dove si perdono questi giovani, che diventano i Neet (Not in education, employment or training)? Non basta a consolarsi che nei decenni scorsi la situazione complessiva dell'educazione in Italia era anche peggiore (tre anni di scolarizzazione media negli Anni Settanta). Il confronto con il nostro passato non è adeguato: in Germania 8 tedeschi su 10 in età adulta hanno oggi un diploma di scuola superiore, in Italia neppure uno su due. Il ministro Carrozza ha annunciato che è ora di invertire la rotta per combattere questa emergenza, l'impressione è però che non basti stanziare fondi, che anche per quanto riguarda la scuola sia necessario un vero salto culturale per evitare di perdere un'altra generazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso L'attore parla della fine del suo matrimonio in un'intervista. La moglie: «Dirlo a mezzo stampa? Non sono d'accordo»

Raoul Bova: «Mi separo da Chiara, ma non sono gay»

Dover rendere pubblici i dolori privati è la faccia oscura del successo. Così anche la fine di un matrimonio diventa faccenda da copertina. Per mettere fine, e confermare, le voci che parlavano di crisi con Chiara Giordano (figlia dell'avvocato matrimonialista Annamaria Bernardini de Pace), sua moglie da 13 anni e madre dei suoi due figli, Raoul Bova ha scelto *Vanity Fair*, in edicola oggi. «Chiara e io nel tempo siamo molto cambiati. Il cambiamento a volte unisce e a volte no. Noi due, purtroppo, non ci siamo più capiti... Allora è iniziato un periodo molto lungo — quasi tre anni ormai — in cui ci siamo parlati, ci siamo confrontati. Abbiamo provato in tutti i modi a risolverli, quei problemi, ma purtroppo non è bastato... E alla fine abbiamo deciso di comune accordo, con grandissimo dolore e con grandissima civiltà, di prendere strade diverse. Lo abbiamo fatto perché crediamo troppo al valore della famiglia per tenerla in piedi a qualunque costo, come facciata, senza onestà. È un atto non dico di amore, ma di rispetto per l'amore che c'è stato tra di noi».

In coppia L'attore (ed ex nuotatore) Raoul Bova, 42 anni, fotografato con Chiara Giordano, sua moglie per tredici anni e madre dei suoi due figli. In un'intervista Bova racconta la fine del suo matrimonio (foto Onorati/Ansa)

A spingerlo a parlare, dice l'attore, c'è anche l'intento di proteggere i figli: «Se io sono un personaggio pubblico e conosco le regole del gioco, i miei figli non hanno fatto nulla per meritarsi questo trattamento... L'assedio dei fotografi li spaventa... Poi c'è la scuola: i compagni a casa hanno genitori che leggono, ascoltano, e a tavola commentano queste cose, e i figli le sentono e le ripetono, con la cattiveria che possono avere i bambini: tuo padre sta male, tuo padre divorzia, tuo padre è gay... Se mi vedo costretto a parlare, è per proteggere loro».

Un'intervista che non è piaciuta a Chiara Giordano. Interpellata dal *Corriere*, esprime il suo disappunto: «Non condivido il contenuto e il fine dell'intervista che Raoul ha rilasciato a *Vanity*. Intervista fatta senza la mia consapevolezza e il mio accordo. I nostri figli sanno quello che è giusto sapere e sono in grado di distinguere verità e pettegolezzi senza che il padre parli di loro, o dica di volerli proteggere, attraverso i media».

Il quasi ex marito ha parlato al settimanale di tutto, anche delle voci sui suoi orientamenti sessuali: «Lo dico apertamente, mi piacciono le donne. Se fossi omosessuale, forse non lo direi: perché questo obbligo di dichiararsi, di giustificarsi? Nessuno va in giro a dire: piacere sono etero».

Dichiarazioni che non sono piaciute a Fabrizio Marrazzo, portavoce di Gay Center: «A Raoul Bova vorremmo rispondere che invece sarebbe un bene, un fatto positivo se attori, cantanti, personaggi noti facessero coming out. Questo aiuta a combattere l'omofobia».

Renato Franco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma

Una stalker per Luisa Corna

Non uno, ma una stalker, una ex collaboratrice della showgirl per la precisione. La Procura di Roma ha individuato chi per tutto il 2012 ha tempestato di email la soubrette Luisa Corna (*foto*), rendendole la vita impossibile con offese o minacce. La Corna ha però deciso di ritirare la querela.

IERI STABILE, OGGI INCERTO. È IL MOMENTO DI RIPENSARE IL TUO INVESTIMENTO OBBLIGAZIONARIO.

"COME DEVO INVESTIRE I MIEI SOLDI?"

BGF FIXED INCOME GLOBAL OPPORTUNITIES FUND (FIGO) PIÙ DIVERSIFICATO, PIÙ STABILE

Per anni, gli investitori hanno considerato le obbligazioni un investimento stabile. Tuttavia, la stabilità del passato è venuta meno e i mercati obbligazionari mostrano oggi un andamento molto più altalenante.

A differenza di altri fondi obbligazionari molto specializzati, il fondo FIGO di BlackRock può cogliere le opportunità ovunque si presentino a livello globale adattandosi alle diverse condizioni di mercato. Per questo FIGO può dare più stabilità ai tuoi investimenti obbligazionari.

Non importa la direzione che prendono i mercati, FIGO è in grado di prendersi cura dei tuoi investimenti.

Chiedi al tuo Consulente Finanziario cosa FIGO può fare per te o visita il sito blackrockinvestments.it/FI-GO

BLACKROCK®

INVESTING FOR A NEW WORLD™

PRIMA DELL'ADESIONE LEGGERE IL KIID E IL PROSPETTO, disponibili sul sito www.blackrockinvestments.it. BGF Fixed Income Global Opportunities Fund è un comparto della SICAV di diritto lussemburghese BlackRock Global Funds, armonizzata ai sensi della direttiva 2009/65/CE, le cui azioni sono ammesse a essere offerte in Italia. BGF Fixed Income Global Opportunities Fund può non essere adatto a tutti i tipi di investitori e i rendimenti non sono garantiti. BGF Fixed Income Global Opportunities Fund è esposto a specifici fattori di rischio e gli investitori potrebbero non recuperare l'intero capitale investito. Il presente è un messaggio pubblicitario e non va inteso come raccomandazione, offerta o sollecitazione all'acquisto o alla vendita di specifici strumenti finanziari. Pubblicato da BlackRock Investment Management (UK) Limited (società autorizzata e regolamentata dalla Financial Conduct Authority), sede legale in 12 Throgmorton Avenue, London, EC2N 2DL. Registrata in Inghilterra al n°2020394. Tel: +44 (0)20 7743 3000. Le telefonate potrebbero essere registrate. BlackRock è la denominazione commerciale di BlackRock Investment Management (UK) Limited. **Pubblicato il 30 settembre 2013.**

Economia

KAIROS
Kairos Julius Baer

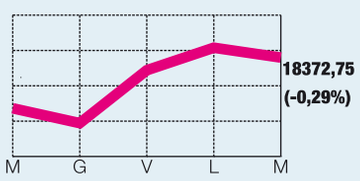
Indici delle Borse

Dati di New York aggiornati alle ore 20.00

FTSE MIB	18.372,75	**-0,29%** ↓	**Londra**	6.365,83	**-1,11%** ↓
FTSE It.All Share	19.404,79	**-0,24%** ↓	**Francoforte**	8.555,89	**-0,42%** ↓
FTSE It.Star	15.089,11	**0,10%** ↑	**Parigi** (Cac40)	4.133,53	**-0,77%** ↓
Dow Jones	14.833,05	**-0,69%** ↓	**Hong Kong**	23.178,85	**0,89%** ↑
Nasdaq	3.707,37	**-1,67%** ↓	**Tokio** (Nikkei)	13.894,61	**0,30%** ↑
S&P 500	1.663,93	**-0,73%** ↓	**Madrid**	9.318,90	**-0,67%** ↓

FTSE MIB

La settimana

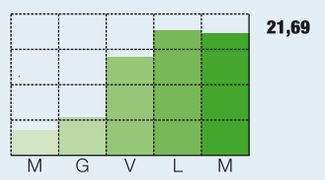


Cambi

1 euro	**1,3576**	**dollari**	0,02% ↑
1 euro	**131,9400**	**yen**	0,36% ↑
1 euro	**0,8426**	**sterline**	-0,12% ↓
1 euro	**1,2284**	**fr. sv.**	0,17% ↑
1 euro	**8,7023**	**cor.sve.**	-0,45% ↓
1 euro	**1,3994**	**dol.can.**	-0,11% ↓

Gtech

La settimana



Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot. 08-10	Rend. eff. netto %	Titolo	Ced.	Quot. 08-10	Rend. eff. netto %
Btp 08-15/12/13	3,750%	100,59	-	**Btp 11-01/03/22**	5,000%	107,57	**3,35**
Btp 10-01/11/13	2,250%	100,11	-	**Btp 96-01/11/26**	7,250%	127,06	**3,74**
Btp 11-01/04/14	3,000%	101,10	**0,28**	**Btp 11-15/09/26**	3,100%	101,02	**3,78**
Btp 04-01/02/15	4,250%	103,95	**0,67**	**Btp 03-01/08/34**	5,000%	102,19	**4,26**
Btp 10-15/04/15	3,000%	102,36	**1,05**	**Btp 05-01/02/37**	4,000%	90,29	**4,19**
Btp 11-15/04/16	3,750%	104,38	**1,50**	**Btp 07-01/08/39**	5,000%	101,66	**4,31**
Btp 06-15/09/17	2,100%	101,30	**2,29**	**Cct 07-01/12/14**	0,420%	99,88	**0,92**
Btp 13-15/09/18	1,700%	98,43	**2,99**	**Cct 08-01/09/15**	0,590%	99,10	**1,34**
Btp 09-01/03/20	4,250%	104,12	**3,03**	**Cct 09-01/07/16**	0,680%	97,92	**1,61**

La lente

Montepaschi corre in Borsa Profumo vola negli Stati Uniti

Subito dopo l'approvazione del piano di ristrutturazione di Mps il presidente dell'istituto, Alessandro Profumo, è volato negli Stati Uniti. Non dovrebbe trattarsi di una missione americana per convincere nuovi potenziali investitori: Profumo parteciperà alla riunione dell'international board del brasiliano Banco Itaù, sembra senza altri appuntamenti fissati. Ma forse qualche collega gli chiederà del futuro di Rocca Salimbeni, che necessita di 2,5 miliardi di capitale fresco per rimborsare entro l'anno prossimo ben 3 dei 4,1 miliardi di euro concessi dal Tesoro come aiuto di Stato (i Monti bond) e ormai solo in attesa dell'approvazione finale da parte della Commissione europea, che quelle misure ha imposto. E se qualcuno gli tendesse una mano, certo non la tirerebbe indietro: «Siamo disponibili a valutare tutte le opzioni in Italia e all'estero. Per ora non c'è nulla di concreto», ha dichiarato al Sole 24ore. *Le vie sono un'alleanza con un gruppo bancario o un investitore che rilevi almeno parte dell'aumento: l'alternativa è la nazionalizzazione.*
Ieri il titolo ha guadagnato fino al 7%, per poi chiudere a 0,235 euro (+1,7%). Segno che il mercato vede con favore l'uscita dall'impasse, anche se sulla riuscita del piano le perplessità sono tante, come hanno sottolineato gli analisti: «Troppe variabili incerte e patrimonio finale ancora debole» (Mediobanca); «Target ambiziosi» (Icbpi); «La nazionalizzazione non si può escludere» (Jp Morgan, Imi).
L'unica cosa considerata più realizzabile sono i risparmi, a cominciare dal personale. Il piano prevede un ulteriore taglio dei dipendenti, altri 3.300 che si aggiungono ai 4.700 già decisi nel piano del 2012 (di cui 2.700 già fuori dalla banca). In totale fanno 8.000 lavoratori entro il 2017, dai 31 mila originari. «Vanno evitati i prepensionamenti obbligatori», frena Lando Sileoni, della Fabi. E gli altri sindacati — Fisac, Uilca, Fiba, Ugl — puntano a riaprire le trattative.

Fabrizio Massaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il salvataggio Gli azionisti: presto il riequilibrio finanziario. Domani il consiglio della compagnia. Il nodo debiti

Alitalia, l'ipotesi del bond di Stato

I soci al governo: servono 150 milioni. Rientrato l'ultimatum Eni sul carburante

I protagonisti

Alexandre de Juniac, amministratore delegato di Air-France-Klm, socio al 25%

Roberto Colaninno, presidente della compagnia, privatizzata nel 2008

Gabriele Del Torchio, amministratore delegato della compagnia

Paolo Scaroni, amministratore delegato dell'Eni

ROMA — Il tempo per Alitalia non scadrà sabato prossimo. Questo è l'unico messaggio rassicurante filtrato ieri da Palazzo Chigi dove sono proseguite fitte e continue fino a sera le riunioni tra il premier e i ministri alla partita Fabrizio Saccomanni (Economia), Flavio Zanonato (Sviluppo economico) e Maurizio Lupi (Trasporti), chiamati al capezzale della compagnia.

L'ultimatum di Eni sulla fornitura del carburante dunque sarebbe rientrata, quanto alle soluzioni, «si sta lavorando in più direzioni senza escludere nulla» riferisce una fonte a palazzo. L'idea che emerge è che il governo, per parte propria sarebbe disposto a aiutare i «capitani coraggiosi» ma a patto che questi a loro volta dimostrino coraggio e aumentino il proprio impegno, e sempre che Air France-Klm entri nell'operazione.

In che modo il governo agevolerebbe la fusione è tutto da definire: l'ingresso nel capitale? Ferrovie non si chiamerebbe fuori, mentre le ipotesi Cdp, Fsi, Fintecna continuano a ricevere smentite in ambienti direttamente interessati ma sembrerebbero restare in gioco. Ma c'è un'altra ipotesi che cambierebbe lo scenario: l'emissione di *bond* convertibili che lo Stato sottoscriverebbe in questo modo fornendo liquidità alla compagnia senza accollarsi il debito pregresso.

Ieri al consiglio di amministrazione di Alitalia, riunitosi nel pomeriggio e aggiornatosi a domani, lo schema prospettato ai soci sarebbe stato ancora quello dell'aumento di capitale che, in dettaglio, passerebbe dai 100 deliberati a 300 milioni mentre l'importo richiesto alle banche scenderebbe da 300 a 200 milioni. Totale delle risorse apportate alla compagnia: 500 milioni. In che modo? Sempre secondo fonti aziendali non confermate a Palazzo Chigi, dei 300 milioni di aumento, lo Stato ne sottoscriverebbe (tramite un veicolo da definire) fino alla metà. I soci principali, Immsi, Atlantia e Intesa Sanpaolo, farebbero la propria parte, per una quota intorno al 25% dell'aumento (75 milioni), suscettibile di aumentare. L'altro 25% toccherebbe a Air France-Klm che potrebbe fare la propria parte; approfittare dell'aumento maggiore (che peraltro era stato richiesto proprio dai francesi) e rilevare una parte dell'inoptato riducendo così l'intervento dello Stato; non sottoscrivere e diluirsi. Ma c'è da credere che in questo caso lo Stato si sfilerebbe.

Le fonti raccontano inoltre che, per favorire la partecipazione dei francesi, l'amministratore delegato Gabriele Del Torchio avrebbe spuntato dalle banche anche un finanziamento ponte da 80-100 milioni, da rimborsare una volta effettuato l'aumento di capitale.

Qual è il punto debole di questo schema? Il debito pregresso, che né lo Stato né tantomeno i francesi vorrebbero accollarsi. Di qui l'ipotesi obbligazioni, che consentirebbero alla compagnia di abbattere il debito, come chiesto da Air France-Klm, e allo Stato di non accollarselo.

Il presidente Roberto Colaninno è apparso fiducioso quando ha riferito che il governo «sta completando l'analisi della situazione per definire gli idonei interventi». Ma in cda si sono registrati interventi assai tesi.

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE R SERVATA

I soci di Alitalia

D'ARCO

AZIONISTI	Partecipazione	AZIONISTI	Partecipazione
Air France - Klm	*25%*	Acquamarcia	*1,77%*
Fire (Riva)	*10,6%*	Finanziaria di partecipazioni spa	*1,77%*
Intesa Sanpaolo	*8,85%*	Pirelli	*1,77%*
Atlantia (Benetton)	*8,85%*	GFMC (Orsero)	*1,77%*
Immsi (Fam. Colaninno)	*7,08%*	Macca (Maccagnani)	*1,41%*
Toto Holding (Carlo Toto)	*5,31%*	Vitrocistet	*1,32%*
T.H. sa	*5,31%*	Aura Holding (M. Traglio)	*1,32%*
Fondiaria (gruppo Unipol)	*4,42%*	Ottobre 2008 (Intesa Sanpaolo)	*1,15%*
Equinocse (S. Mancuso)	*3,8%*	Capital Portfolio (V. Manes)	*0,88%*
G & C (Carbonelli D'Angelo)	*3,09%*	Gruppo Marcegaglia	*0,88%*
Solido Holding (A. D'Avanzo)	*2,7%*	Loris Fontana & C. Sapa	*0,88%*

L'alleato

Air France, il premier chiama Hollande

ROMA — A Parigi la partita che il governo ha deciso di giocare in Alitalia è guardata con molta attenzione anche dall'esecutivo di centrosinistra di François Hollande. Tra quest'ultimo e il premier Enrico Letta qualche giorno fa sarebbe intercorsa una telefonata in cui Hollande avrebbe assicurato al presidente del consiglio italiano che Air France-Klm non ha intenzione di comprare Alitalia dal fallimento ma che ci sarebbero alcune condizioni da rispettare perché la fusione avvenga.

Le condizioni sono quelle che i vertici del gruppo franco-olandese fanno trapelare con molta discrezione. Prima di tutto si ritiene insufficiente a reggere le necessità della compagnia tricolore l'aumento di capitale deliberato dal cda di Alitalia per soli 100 milioni (ipotesi che va tramontando, leggi pezzo a fianco, *ndr*). Se l'importo aumentasse Air France-Klm, a certi patti, potrebbe sottoscrivere anche una parte dell'inoptato ma di certo non intenderebbe accogliere le richieste avanzate (anche ieri in consiglio di amministrazione) da alcuni piccoli soci che, pur non intendendo sottoscrivere l'aumento, reclamerebbero di incassare una sorta di plusvalenza per la «strategicità» della quota ceduta.

I francesi vorrebbero una *corporate governance* che garantisca loro le leve gestionali, in particolare quelle dei ricavi, poiché non ritengono un problema dirimente né quello dei costi, nè quella degli aerei. Quanto al debito pregresso, la richiesta sarebbe impegnativa: ristrutturarlo, magari attraverso una trasformazione dello stesso in *equity*, il che comporterebbe un ulteriore sforzo da parte delle banche, che sono le maggiori creditrici: Intesa Sanpaolo e Unicredit.

Sull'ipotesi, ancora sul tavolo, di ritrovarsi al fianco un partner pubblico, i francesi sarebbero «laici», anche se un socio forte industriale che contendesse loro le redini della compagnia sarebbe da escludere. Perché, e questa sarebbe un'ulteriore richiesta, l'amministratore delegato dovrebbe essere francese o in qualche modo dovrebbe rispondere al gruppo.

L'ultimo avviso per gli italiani riguarda il ventilato interesse di altri vettori (Etihad e Aeroflot) e suona così: «Scordatevele: finché non ci alzeremo dal tavolo nessun'altra compagnia si inserirà nella nostra trattativa».

A. Bac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aeroporti La nuova strategia del presidente Modiano. L'accordo con Emirates

Sea pensa a Malpensa come scalo «di transito»

La moltiplicazione dei pani e dei pesci è d'altri tempi ma, nei primi 100 giorni al vertice della Sea, la società a cui fanno capo gli aeroporti milanesi, Pietro Modiano ha radicato la convinzione che è possibile rilanciare Malpensa anche senza una compagnia aerea di riferimento.

Per riuscirci il modello da replicare è l'accordo con la mediorientale Emirates su New York, che prevede la rotta Dubai-Stati Uniti con scalo a Malpensa. E la caccia ad altri partners altrettanto interessanti è già stata avviata, a partire dalla ricerca di una compagnia cinese. Contemporaneamente sono cominciate le riflessioni sul piano industriale da sottoporre in tempi rapidi al consiglio di amministrazione, con ogni probabilità entro l'anno perché la situazione d'emergenza del trasporto aereo lo richiede.

Il piano metterà nero su bianco scelte definitive che sono ancora premature anche perché, proprio nelle ultime settimane, Modiano ha dovuto seguire un'altra partita impegnativa, l'accordo tra la Tassara del finanziere Roman Zaleski e le banche creditrici, chiusa con successo.

Per quanto riguarda Sea le premesse, oltre allo sviluppo delle rotte intercontinentali, sono la pietra tombale sulla possibilità di un ritorno dell'Alitalia in Malpensa, nessuna illusione che dalle ceneri della compagnia aerea possa nascerne un'altra con bacini privilegiati di traffico in Lombardia e Nord Est, nuovi interrogativi sul ruolo di Linate, la necessità d'intervenire ancora sui costi. Su Alitalia, in particolare, la constatazione è che, comunque vada a finire nel breve termine, Air France ha il pallino saldamente in mano e il suo interesse risulta diametralmente opposto a quello della Sea. È naturale che la compagnia francese, messa a dura prova dalla crisi del traffico aereo, punti sulla crescita del polo parigino. E questo non lascia spazio alle speranze che la crisi drammatica dell'Alitalia si traduca in qualche opportunità di ripresa per Malpensa,ormai diventata per la società del tutto residuale. Altrettanto evidente è che all'orizzonte non si vede alcun imprenditore disposto ad investire nel lancio di una nuova compagnia candidata a diventare il vettore di riferimento, magari con sede operativa a Malpensa e acquistando aerei dal fallimento dell'Alitalia.

L'ultimo tentativo di cogliere le opportunità della clientela business di Lombardia e Nord Est è stato di Lufthansa Italia e si è concluso con risultati disastrosi in nemmeno tre anni. La nascita della controllata tedesca era del febbraio 2009 e aveva acceso un certo entusiasmo all'annuncio che la scommessa era su Malpensa. Inizialmente una flotta di sei aerei aveva garantito collegamenti con otto città europee. Poi, anche per una serie di errori manageriali, le performance sono risultate deludenti e verso fine 2011 l'esperimento venne archiviato. Ora la convinzione, anche in casa Sea, è che il bacino del traffico di Lombardia e Nord Est non sia sufficiente per giustificare Malpensa.

Fabio Tamburini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano industriale

La situazione di emergenza del trasporto aereo richiede la messa a punto di un piano in tempi stretti

ACCU-CHEK® Mobile

Roche

Senza strisce. Semplice. Elegante.

TEST TEST TEST TEST TEST TEST TEST TEST TEST TEST TEST TEST TEST TEST

NUOVO!

STRIP-FREE
TECHNOLOGY

Accu-Chek Mobile:
misuratore di glicemia senza strisce reattive, adatto a persone in trattamento insulinico.

- 4 semplici passaggi per effettuare il test.
- 50 test su nastro continuo, nessuna striscia da maneggiare.
- Report integrati visualizzabili su PC
- Nuovo design: discreto, pratico ed elegante.

Experience what's possible.

Numero Verde
800-822189

Numero Verde per avere assistenza tecnica sull'utilizzo dei prodotti della linea Accu-Chek e per richiedere la sostituzione gratuita degli strumenti in garanzia.

Le misurazioni devono essere eseguite nell'ambito del controllo medico.
Accu-Chek Mobile è dispositivo medico-diagnostico in vitro CE 0088.
Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni d'uso.
Autorizzazione Ministeriale ottenuta il 13/02/2013.

ACCU-CHEK®

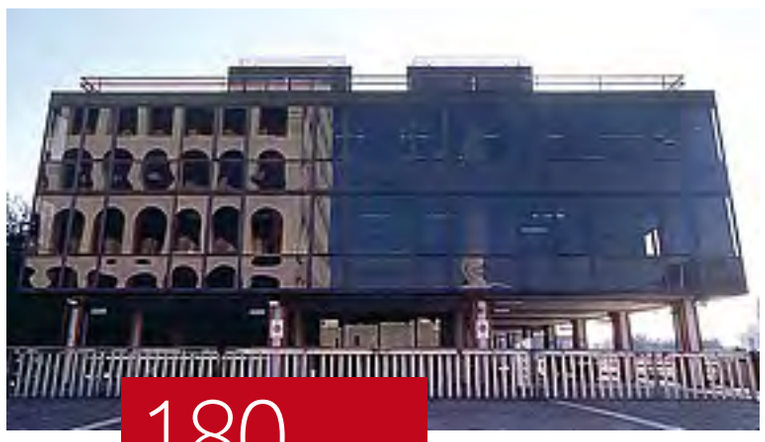
Rappresentanze | «saggi» scelti per sorteggio. D'Amato verso la presidenza dei Cavalieri del lavoro

Confindustria, la svolta di Squinzi Costi giù del 30%, struttura dimezzata

Arriva la «riforma Pesenti»: le territoriali ridotte a 50, abolito il direttivo

ROMA — La terza rivoluzione della Confindustria partirà domani con l'approvazione della riforma Pesenti. Lo deciderà la giunta con voto palese. I cambiamenti per la struttura di comando e per l'organizzazione non saranno di poco conto. Gli attuali costi di funzionamento di circa 500 milioni di euro l'anno dovranno diminuire del 20-30% e i risparmi saranno dirottati per sostenere settori di punta come l'internazionalizzazione e l'accesso al credito. La governance scenderà da tre a due livelli con la scomparsa del direttivo, la giunta (che cambia nome e si chiamerà consiglio generale) sarà più snella passando da 204 a 150 membri e il consiglio di presidenza si dimezzerà arrivando a contare dieci poltrone al massimo con deleghe accorpate rispetto ad oggi. Sparirà il comitato Mezzogiorno, sostituito da una comitato di coesione territoriale (presieduto sempre da un imprenditore del Sud, ndr) e sarà modificato anche il meccanismo per il rinnovo del presidente: i tempi saranno più rapidi e i famosi 3 saggi (quelli che raccolgono le candidature valide) non saranno più eletti dalla giunta ma saranno sorteggiati tra un panel di esperti sempre indicato dal futuro "consiglio generale".

Anche la struttura associativa diventerà più snella: le attuali 120 associazioni territoriali dovrebbero essere ridotte a 50 (abolite quelle che non raggiungono un minimo di 500 mila euro di "entrate" contributive), e le 140 di categoria a non più di 30. L'obiettivo è di evitare duplicazioni rispetto alla missione base, cioè di fornire servizi di alta qualità. Anche il perimetro associativo dovrebbe restringersi: settori non strategici al-



Sopra, il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi. A destra la sede centrale dell'organizzazione datoriale in viale Astronomia, 30, Roma

180

le associazioni di categoria ascoltate dal super comitato guidato da Pesenti per elaborare la riforma di Confindustria

la valorizzazione della «sala macchina dell'economia» — cioè il manifatturiero — come per esempio la grande distribuzione rimarranno iscritte ma solo in qualità di soci ordinari e quindi con diritti ridotti rispetto a quelli effettivi.

La riforma, contenuta in un testo-bozza di oltre 170 pagine, è il frutto di un meticoloso lavoro di confronto e analisi con la base confindustriale condotto nell'ultimo anno dall'apposito comitato guidato da Carlo Pesenti. Sono state ascoltare più di 180 associazioni, effettuati dalla Ipsos molti sondaggi con oltre 2.000 interviste. L'attenzione di Pesenti, come ha avuto occasione di commentare più volte, è stata quella di ascoltare l'opinione di tutti in modo che la riforma non venga interpretata come imposta dall'alto. Domani la giunta dovrebbe approvare il testo. Gli osservatori prevedono un dissenso interno che non dovrebbe superare il 15%. Il nuovo assetto risponde a una forte domanda di cambiamento già emersa durante la presentazione dei programmi elettorali nell'ultimo duello per la presidenza di Confindustria. E con una certa soddisfazione, nell'entourage del leader degli imprenditori Giorgio Squinzi, si fa notare che viale Astronomia ha risposto molto prima della politica al bisogno di rinnovamento chiesto dalla società civile. Per vedere la nuova Confindustria prendere il volo bisognerà però attendere qualche mese. Dopo il voto di giunta dovrà essere varato il nuovo statuto con i relativi regolamenti per essere poi approvato in modo definitivo da una assemblea straordinaria (ancora da valutare questo passaggio) da tenersi entro marzo-aprile.

Un ex presidente di Confindustria come Antonio D'Amato dovrebbe tornare a ricoprire un ruolo di una certa visibilità anche se non nella associazione di appartenenza. Diventerà presidente della federazione dei Cavalieri del Lavoro, sostituendo Benito Benedini (ex Assolombarda) che è arrivato alla fine dei due mandati (sei anni in tutto). La nomina dovrebbe avvenire nel corso dell'assemblea del 15 ottobre.

Roberto Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiamparino (Compagnia di San Paolo)

Intesa, si ragiona sull'addio al duale

Il ritorno di Intesa Sanpaolo al consiglio unico è «un tema su cui si sta ragionando. Non ci sono scadenze. La roadmap sarà indicata dal consiglio di sorveglianza». Così Sergio Chiamparino, presidente della Compagnia di San Paolo, primo azionista della superbanca, sul superamento della governance dualistica. Per l'ex sindaco di Torino ed ex parlamentare pd «le fondazioni non sono il tramite fra banche e politica. Sono un canale marginale. In operazioni di sistema come quella Alitalia, per esempio, la Compagnia non ha avuto alcuna influenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grandi soci

Della Valle: Rcs, niente accordo comanda chi è in maggioranza

«Fra pochi giorni ci sarà un incontro degli azionisti del gruppo Rcs, per il mio 8,9% di quota non c'e nessun accordo perché a casa mia si comanda con la maggioranza». Così ieri Diego Della Valle intervenendo a «Otto e Mezzo», la trasmissione di Lilli Gruber su La 7.

L'analisi

Il Fmi (per ora) accantona la bad Bank

di **FABRIZIO MASSARO**

Per alleggerire le banche dal peso dei crediti in sofferenza — quelli che difficilmente verranno recuperati — e consentire loro di tornare a prestare denaro, torna periodicamente l'ipotesi della bad bank. Da ultimo è stato l'ex premier Romano Prodi a proporla come possibile soluzione con un intervento (da studiare) misto pubblico-privato. Per suffragare la tesi, Prodi fa leva sul quadro del sistema bancario tracciato nell'ultimo rapporto del Fondo monetario internazionale: banche rafforzate nel capitale ma non ancora abbastanza per resistere a una crisi prolungata e a scenari di stress. Nelle 66 pagine del rapporto del Fmi l'espressione «bad bank» non viene mai utilizzata; ma gli ispettori del Fondo hanno considerato anche questa soluzione per l'Italia, come spiega lo stesso capo delegazione, Kenneth Kang, nella *conference call* interna, trascritta sul sito del Fondo: «Ne abbiamo discusso. Di solito gli argomenti a sostegno dell'istituzione una bad bank sono pressanti nei casi in cui l'estensione dei "non performing loan" (npl) è così grande che il sistema finanziario smette di operare e l'unica via d'uscita è una soluzione centralizzata. Crediamo che questo non sia, almeno finora, il caso dell'Italia». Ma ciò non significa che non si debba agire: per l'Fmi la soluzione va trovata innanzitutto sul mercato privato, con la cessione degli npl ad operatori del settore. Sempre che quel mercato, una volta esistente, si rivitalizzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACQUE DEL CHIAMPO S.P.A.

AVVISO DI GARA ESPERITA

Appalto di "fornitura **gas naturale** (metano) a servizio dell'impianto di essiccamento fanghi e della centrale di cogenerazione di Acque del Chiampo Spa per l'anno 2014". **C.I.G. nr. 5232902755**. Procedura di aggiudicazione: aperta ex art. 3, comma 37, D.lgs. 163/06. Criterio di aggiudicazione: prezzo più basso ex. art. 82, D.lgs. 163/06. Durata del contratto: 12 mesi con decorrenza ore 06:00 del 01.01.2014. Consumo complessivo presunto: 7.750.000 Sm3. Valore a base d'asta: **2.725.000,00 Euro** oltre iva ed oneri passanti. Bando pubblicato in data: 11/07/2013. Provvedimento di aggiudicazione in data 25/09/2013. Imprese ammesse nr. 2. Importo aggiudicazione: **2.424.030,00 Euro** oltre iva.. Impresa aggiudicataria : **ENERGETIC SPA** di San Miniato (PI). Inviato alla GUCE il: 01 ottobre 2013. Procedure di ricorso: TAR Veneto, 2277, Cannaregio (VE). Arzignano, 01 ottobre 2013.

Il Responsabile del Procedimento
Ing. Daniele Refosco

ASL AVELLINO

AVVISO DI GARA

L'Azienda Sanitaria Locale Avellino - via degli Imbimbo n. 10 - 83100 AV (U.O.C. Provveditorato - tel. 0825/292.153-877.425- fax. 0825/785.138-892.313 785138), bandisce procedura aperta per l'affidamento della fornitura in leasing operativo di apparecchiature radiologiche, ecografiche e sistema di registrazione poligrafico computerizzato. Importo a base d'asta: €.1.938.600,00 IVA esclusa. Termine per la ricezione delle offerte: ore 12,30 del 22/11/2013. I requisiti necessari per la partecipazione alla procedura di gara sono reperibili sul sito INTERNET: www.aslavellino.it - pagina Gare & Appalti./ gare provveditorato

Il direttore generale - ing. Sergio Florio

EXPO MILANO 2015

AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO

Procedura aperta n. 365/2013, ai sensi dell' art. 55 del D.Lgs. 163/2006, per l'affidamento della fornitura di energia elettrica per il Campo Base di Expo 2015 S.p.A.. Importo a base di gara: Euro 471.637,80 IVA Esclusa. Data di aggiudicazione: 09/09/2013. Aggiudicatario: GALA S.P.A. Via Savoia 43/47 - 00198 Roma. Valore finale dell'appalto: 412.071,84 IVA esclusa.

Il Responsabile del Procedimento di Affidamento
Dott. Christian Malangone

EXPO MILANO 2015

AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO

Procedura aperta n. 352/2013, ai sensi dell' art. 55 del D.Lgs. 163/2006, per l'affidamento del servizio di assistenza alla valutazione di congruità tecnico-economica su specifiche categorie merceologiche indicate da Expo 2015 S.p.A.. Data di aggiudicazione: 09/09/2013. Aggiudicatario: BRAVOSOLUTION S.P.A. Piazza della Repubblica 2 - 24122 Bergamo. Valore finale dell'appalto: il servizio verrà affidato per un importo massimo di Euro 300.000,00 (trecentomila/00) IVA Esclusa, lo sconto offerto è pari a 22,85%.

Il Responsabile del Procedimento di Affidamento
Dott. Christian Malangone

Per la pubblicità legale e finanziaria rivolgersi a:

RCS Pubblicità
RCS MediaGroup S.p.A.
Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano

Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano
Tel. 02 2584 6665 o 02 2584 6256 - Fax 02 2588 6114

Via Valentino Mazzola, 66/D - 00142 Roma
Tel. 06 6882 8650 - Fax 06 6882 8682

Vico II San Nicola alla Dogana, 9 - 80133 Napoli
Tel. 081 49 777 11 - Fax 081 49 777 12

Via Villari, 50 - 70122 Bari
Tel. 080 5760 111 - Fax 080 5760 126

EXPO MILANO 2015

Expo 2015 S.p.A.

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE

Oggetto: Procedura aperta per l'affidamento dell'appalto concernente l'esecuzione dei lavori di realizzazione del manufatto cd. "Passerella Expo-Fiera", afferente al sito per l'Esposizione Universale del 2015. **Stazione Appaltante**: Expo 2015 SpA - via Rovello n. 2 - 20121 Milano - ITALIA - Telefono +390289459400 - Posta elettronica: rup@expo2015.org - Fax +390289459492 - Responsabile Unico del Procedimento Ing. Angelo Paris. **Tipo di procedura:** Procedura aperta. **Valore totale inizialmente stimato dell'appalto:** 16.330.721,50 EUR - IVA esclusa. **Criterio di Aggiudicazione:** Prezzo più basso. **N. Imprese che hanno presentato offerta:** 29. **Impresa Aggiudicataria:** R.T.C. Collini Lavori S.p.A. (Mandataria) - I.C.G. Impresa Costruzioni Edili Stradali Fognature S.r.l. (Mandante) - Via Brennero 260 - 38121 Trento - ITALIA - Telefono: +39 0461825666 - Fax: +39 0461824418. **Valore finale totale dell'appalto:** 12.257.205,03 EUR - IVA esclusa. **Data Aggiudicazione:** 17/09/2013. **Pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea:** 2013/S 189-325291 del 28 Settembre 2013.

EXPO 2015 S.p.A.
Il Responsabile Unico del Procedimento
Ing. Angelo Paris

COMUNE DI FLERO (Provincia di Brescia)

Il Responsabile dell'Area della Programmazione e Controllo del Territorio rende noto che: Con determinazione n. 84 del 23.08.2013 è stato aggiudicato l'appalto relativo ai lavori per il completamento e ampliamento del polo scolastico. Affidamento di appalto finalizzato alla realizzazione di un'operazione di Public Private Partnership (PPP) per la progettazione esecutiva (previa acquisizione del progetto definitivo in sede di offerta), la realizzazione, il finanziamento (in leasing) e la gestione per 20 anni. L'aggiudicatario è l'R.T.I. COSTITUENDO, CAPOGRUPPO, MANDATARIA: Galli e Benedetti srl - 25014 Castenedolo (BS), MANDANTI: Roda spa - 25026 Pontevico (BS); ICCREA BANCAIMPRESA spa - 00178 Roma; Dott. Ing. Armando Russo - 24128 Bergamo - capogruppo RTP: dott. Arch. Marco Frusca; dott. Arch. Gualtiero Cigolini; dott. Ing. Paolo Ungaro; dott. Ing. Davide Finazzi; dott. Arch. Miriam Persico; dott. Arch. Giuseppe Grimaldi. Valore dell'offerta: € 10.620.550,69.
Flero, 09.10.2013

Il Responsabile dell'Area della Programmazione e Controllo del Territorio
(**arch. Irene Fiorini**)

Postel PRINT

AVVISO GARA ESPERITA

Si informa che la gara esperita mediante Procedura aperta ai sensi del D. Lgs. n. 163/2006 e s.m.i. per la "fornitura e consegna di film plastici e pellicola trasparente", di cui al bando pubblicato su G.U.U.E serie n. 2013/S 073-122333 del 13/04/2013 e sulla G.U.R.I. n. 44 del 15/04/2013 è stata aggiudicata alla società LAMP S.p.A. con sede in Via L. da Vinci 2, 23878 Verderio Superiore (LC); importo di aggiudicazione Lotto 1 pari Euro 989.729,05 oltre IVA, importo di aggiudicazione Lotto 2 pari a Euro 661.654,90.

Amministratore Delegato
Pierangelo Scappini

VIVERACQUA S.C.A R.L

BANDO DI GARA PER ESTRATTO

Viveracqua S.c.a r.l - Lungadige Galtarossa n. 8 - 37133 Verona (Italia), P.IVA 04042120230, tel. 045/8677 444, fax 045/8677 694, email **avi.acquisti@pec.viveracqua.it**, rende noto che sarà esperita la seguente gara a procedura ristretta con prequalifica: VAG12F002 Fornitura di pompe per impianti di fognatura - depurazione - acquedotto. N. 2 lotti. Importo a base d'asta €.600.000,00+ IVA, con eventuale quinto d'obbligo pari a complessivi €.720.000,00+IVA. Scadenza presentazione dell'Istanza e relativi allegati: 31/10/2013 ore 12.00: Il bando integrale e la relativa documentazione di gara possono essere visionati sul sito **www.viveracqua.it** oppure **www.regione.veneto.it** oppure all'indirizzo web: http://www.viveracqua.it/area_riservata.asp - Codice invito: vag12f002 - Password: sZz681DH0kcQ.
Verona, 04.10.2013

Il Presidente - **dott. ing. Fabio Trolese**

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BARI

ESTRATTO BANDO DI GARA

Oggetto: lavori di recupero di fabbricati ERP in Putignano. **Criterio di aggiudicazione:** prezzo più basso. **IBA:** € 1.369.815,11 oltre IVA. **Termine di presentazione delle offerte:** ore 13,00 del 11/11/2013.
Il bando integrale è reperibile sul sito **www.iacpbari.it.** Informazioni c/o: I.A.C.P. - Ufficio Appalti - Via Crispi n. 85/A - 70123 BARI - Tel.: 080.5295-228/263/340 - Fax: 080.5295206.

IL DIRETTORE GENERALE
(Avv. Sabino LUPELLI)

ASL NAPOLI 3 SUD

Via Marconi, 66-80059 Torre del greco (NA)
Tel. 081-8729504 - Fax 081-8729777
e-mail: sage@aslnapoli3sud.it
sage@pec.aslnapoli3sud.it

L'Azienda Sanitaria Locale Napoli3 Sud, indice una procedura aperta, ai sensi e con le modalità di cui al D.Lgs. 163/06 s.m.i., per l'affidamento del servizio di consulenza e brokeraggio assicurativo in favore dell'Azienda. Le offerte corredate dai documenti indicati nel Bando e nel Disciplinare di gara, dovranno pervenire entro le h 13,00 del 13/11/2013. Il capitolato speciale d'appalto, il disciplinare di gara, il modello per la dichiarazione unica e tutta la documentazione sono disponibili su www.aslnapoli3sud.it - sez "Bandi di gara". Il Bando di gara è stato inviato alla G.U.U.E. il 26/09/2013 e pubblicato sulla G.U.R.I. quinta Serie Speciale n. 115 del 30/09/2013.

Il R.U.P.: Dr. Massimo Lauri

ASL NAPOLI 3 SUD

Via G. Marconi 66 - 80059 Torre del Greco (NA)
Tel. 081-8729504 - Fax 081-8729777
e-mail: sage@aslnapoli3sud.it
pec: sage@pec.aslnapoli3sud.it

Estratto bando di gara. L'Azienda Sanitaria Locale Napoli 3 Sud indice una procedura aperta, ai sensi e con le modalità di cui al D.Lgs. 163/06 smi, per l'affidamento delle coperture assicurative dell'Azienda ai sensi del D.Lgs. 163/06 smi, per la durata di anni 3. L'importo a base d'asta compl.vo è di € 18.900.000,00. Le offerte corredate dai documenti indicati nel Bando e nel Disciplinare di gara, dovranno pervenire entro le 13 del 13/11/13. I documenti di gara possono essere richiesti, ogni giorno lavorativo escluso il Sabato, al Servizio AA.GG. Dr.ssa Pasqualina Mascolo Tel. 0818729504 Fax 8729777 e sono, altresì, reperibili su www.aslnapoli3sud.it. Il Bando di gara è stato inviato alla GUUE in data 26/9/13 e pubblicato sulla GURI quinta Serie Speciale n. 115 del 30/9/13. Il CIG è: Lotto I 5334826-5AE; Lotto II 5334878099; Lotto III 53348601BE.
Resp.le Procedimento: Avv. Dott. Massimo Lauri

Tribunale di Roma

Sezione Fallimentare

Estratto del reclamo contro il primo piano di riparto parziale dell'Amministrazione Straordinaria di Alitalia - Linee Aeree Italiane s.p.a. - procedura n. 1/2008 - Commissari Straordinari prof. avv. Stefano Ambrosini, prof. avv. Gianluca Brancadoro, prof. dott. Giovanni Fiori
Aeroporti di Roma s.p.a., rappresentata e difesa dall'avv. prof. Giorgio Meo ed elettivamente domiciliata presso il suo Studio in Roma, via Lima n. 48, con atto del 28 maggio 2013 ha proposto reclamo, ai sensi degli artt. 110, co. 3, e 36 l. fall., contro il primo piano di riparto parziale di Alitalia - Linee Aeree Italiane s.p.a. in A.S. depositato come da provvedimento del G.D. dott. Umberto Gentili del 4-22 aprile 2013, chiedendo la modifica di tale piano di riparto per una parte dei crediti vantati dalla Società che sono stati degradati da rango privilegiato speciale a rango chirografario a causa della ritenuta incapienza dei conti speciali del ricavato dalle vendite degli aeromobili. Con provvedimento del 6-11 giugno 2013 il G.D. ha fissato l'udienza del 31 ottobre 2013, ore 10.00, con termine per notifica entro il 15 ottobre 2013 e con provvedimento del 18 luglio 2013 ha disposto la notifica per pubblici proclami ai creditori controinteressati. Il Presidente del Tribunale di Roma, con provvedimento del 10 settembre 2013, ha autorizzato la notifica del reclamo e del decreto di fissazione di udienza nelle forme di cui all'art. 150, co. 3, c.p.c., ai creditori controinteressati non costituiti e con pubblicazione per estratto ed in caratteri visibili sul quotidiano Corriere della Sera.

avv. prof. Giorgio Meo

Tribunale di Roma - Sezione Fallimentare
Alitalia - Linee Aeree Italiane S.p.A. in A. S.

Procedura n. 1/2008 - Sub Procedimento di Reclamo n. 9
Giudice Delegato Dott. Gentili - Commissari Straordinari Prof. Ambrosini, Brancadoro e Fiori
Reclamo ex artt. 110, III comma, e 36 L.F. avverso il Primo Progetto di Riparto Parziale

Alitalia Italian Airlines Pension and Assurance Scheme, con sede in Five Kings House, 1 Queen Street Place, Londra (UK) (di seguito "Fondo"), a mezzo del difensore Avv. Michele Goffrè, notifica in forma di pubblici proclami, ex autorizzazione del Tribunale di Roma del 17/9/2013, estratto del reclamo ex artt. 110, III comma, e 36 LF avverso il Primo Progetto di Riparto Parziale, a mezzo del quale, si premetteva che: con provvedimento del 23/12/2011, il Giudice Delegato ammetteva la domanda in prededuzione di rango privilegiato ex art. 2751bis n. 1 cc per rimborsi spese e contributi nei limiti di € 592.059,61 e per debito nei limiti di € 17.791.303,99, in data 23/01/2012, RG 3338/2012, Alitalia - Linee Aeree Italiane S.p.A. in A.S. ricorreva ex art. 99 LF per l'esclusione parziale del suddetto credito, chiedendone l'ammissione con privilegio ex art. 2751bis n.1 cc per rimborsi spese e contributi per € 598.059,61 e per debito per € 1.085.606,18, il 27/4/2012 il Fondo si costituiva nel procedimento chiedendo il rigetto del ricorso e la conferma del provvedimento del 23/12/2011, la causa era rinviata al 23/10/2013 per la precisazione delle conclusioni, il 22/4/2013 i Commissari Straordinari depositavano il Primo Progetto di Riparto Parziale, prevedendo un accantonamento di € 21.064.370,88, ma non il pagamento al privilegio, ex art. 2751bis n.1 cc, di almeno € 1.683.665,79; il Fondo chiedeva di accertare e dichiarare (a) la violazione ex artt. 67 DLgs 270/99, 110 e 111 LF nella redazione del Primo Piano di Riparto Parziale, disponendone la modifica con ripartizione e pagamento al Fondo, ex art. 2751 bis n.1 cc, di € 1.683.665,79 o del diverso importo ritenuto di giustizia, nella misura pari al 77,52% o della diversa percentuale ritenuta di giustizia e (b) la violazione ex artt. 67 DLgs 270/99 e 113 LF nella redazione del Primo Piano di Riparto Parziale, disponendone la sua modifica, con accantonamento di € 21.064.370,88 ex art. 113 I° comma, 4, LF. Il Giudice Delegato, letto il reclamo, fissava l'udienza ex art. 36 LF al 31/10/2013 ore 10.00, con termine per la notifica a cura dell'istante entro il 15/10/2013.

Avv. Michele Goffrè

AVVISO RELATIVO AGLI APPALTI AGGIUDICATI

Ente Appaltante: Autostrada Pedemontana Lombarda Spa - Via Del Bosco Rinnovato n. 4/A - Palazzo U9 - 20090 Assago (MI). Tel. + 39 02/6774121 - fax + 39 02/67741256. **Oggetto:** procedura aperta, ai sensi degli artt. 3, comma 37, 53, comma 2, lett. b), 55, 82, 121 del D.Lgs. 12.04.2006, n. 163, per l'affidamento della Progettazione Esecutiva e l'esecuzione della fase 1 dei Lavori per la realizzazione del Nuovo Centro Sportivo di Cislago. **CUP:** F11B06000270007 - **CIG:** 4847965B44. **Importo a base di gara:** € 2.335.000,00, IVA esclusa. **Procedura di aggiudicazione:** aperta. **Data di aggiudicazione:** 16/09/2013. **Criterio di aggiudicazione:** prezzo più basso. **Offerte pervenute:** 90. **Aggiudicatario:** RTI con mandataria EDILPIEMME SRL e mandante CROCCO EMANUELE SRL. **Importo netto dell'appalto:** € 1.731.664,00, comprensivo degli oneri per la sicurezza, IVA esclusa. **Data di pubblicazione del bando di gara:** 16/01/2013. **Data di pubblicazione del presente avviso alla GURI:** 02/10/2013 n. 116 V Serie Speciale. **Organo competente per le procedure di ricorso:** TAR Lombardia, Via F. Corridoni, 39 - Milano 20122.
f.to L'Amministratore Delegato - **Avv. Marzio Agnoloni**

AVVISO DI SELEZIONE PUBBLICA, PER TITOLI ED ESAMI, DIRETTA ALLA COSTITUZIONE DI RAPPORTI DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO

In data 4 Ottobre 2013, l'Università degli Studi di Milano ha pubblicato presso la Divisione Personale - Via S. Antonio 12, Milano - n. 3 bandi di selezione pubblica per assunzione di personale con rapporto di lavoro a tempo determinato. Il bando è inoltre pubblicato sul sito Internet dell'Ateneo: **http://www.unimi.it/**.

IL CAPO DIVISIONE PERSONALE

AVVISO SISTEMA DI QUALIFICAZIONE

Actv S.p.A., con sede in Venezia, Isola Nova del Tronchetto n. 32, comunica che ha indetto un Sistema di Qualificazione triennale dei fornitori di gas metano per autotrazione. L'avviso integrale è stato trasmesso il giorno 23/09/2013 per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea, ed il giorno 26/09/2013 per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, ed è altresì disponibile sul sito internet **www.actv.it** alla voce "Concorsi e appalti".

L'AMMINISTRATORE DELEGATO
Ing. Giovanni Seno

Atac S.p.A. Azienda per la Mobilità

www.atac.roma.it
Sede Legale: Via Prenestina, 45 - 00176 - Roma
Partita I.V.A. 06341981006

AVVISO DI GARA ESPERITA PER ESTRATTO N. 82/2013

Si informa che sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (G.U.U.E.), sul Foglio Inserzioni della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (G.U.R.I.) n. 117 del 04/10/2013, parte V, è pubblicato l'avviso di gara esperita relativo alla Procedura Aperta per l'affidamento Appalto di servizio avente ad oggetto le attività di progettazione, costruzione ed allestimento (servizio di ripristino vagone passeggero) della cassa rimorchiata pilota n. 309 - treni tipo MRP 236 in servizio sulla ferrovia Roma-Civitastellana-Viterbo (bando di gara n. 44/2013). Il suddetto avviso sarà sul sito informatico del Ministero delle Infrastrutture, sul sito dell'Osservatorio dal 04/10/2013 e sul sito internet **www.atac.roma.it** nella sezione "Gare e Albo Fornitori" e sull'Albo Pretorio del Comune di Roma.

ATAC S.p.A.
Acquisti, Contratti e Servizi Generali
Franco Middei

PEN Pinti
"Voglio solo istruzione.
E non ho paura di nessuno"
© Antonio Olmos
CONTEMPORANEA MONDIALE IN 30 PAESI
MALALA YOUSAFZAI
CON CHRISTINA LAMB
IO SONO MALALA
CONTRO L'INTOLLERANZA E LA VIOLENZA
LA VOCE DELLA RAGAZZA CHE HA SFIDATO I TALEBANI
«Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo.»
CORRIERE DELLA SERA
Un più ripetto al prezzo del quotidiano. Servizio clienti 02 63797510
LA STORIA DELLA PIÙ GIOVANE CANDIDATA DI SEMPRE AL PREMIO NOBEL PER LA PACE
Corriere della Sera presenta, in contemporanea mondiale, il libro evento della studentessa pakistana divenuta simbolo della lotta per il diritto all'istruzione e alla libertà. Malala Yousafzai racconta in prima persona la sua straordinaria e commovente storia: dal piccolo villaggio in Pakistan dove subisce un grave attentato, fino al discorso all'assemblea generale delle Nazioni Unite. Una voce appassionata, capace di cambiare il mondo.
DALL'8 OTTOBRE A €12,90*
IN EDICOLA CON CORRIERE DELLA SERA
IN LIBRERIA CON GARZANTI
ANCHE IN E-BOOK A € 9,99
nell'app per iPad Biblioteca del Corriere
Garzanti
CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

Con Digital Magics

Nasce Rcs Nest, l'incubatore di idee dei new media

«Rcs MediaGroup si porta in casa un mondo molto diverso da sé per costringersi ad interrogarsi. Le start up, portatrici sane di innovazione, ora sono piccoli business ma possono diventare grandi opportunità». Pietro Scott Jovane, l'amministratore delegato di Rcs Mediagroup, il gruppo che edita il *Corriere della Sera*, ha presentato così Rcs Nest, un nuovo modello di incubatore nato in partnership con Digital Magics, realtà fondata da Enrico Gasperini. Il progetto prevede anche degli spazi fisici, negli edifici del gruppo in via Rizzoli, offerti alle 15-20 attività imprenditoriali che saranno selezionate entro il 2015. Si tratta di circa 400 metri quadrati ha specificato il *chief digital officer* di Rcs, Alceo Rapagna, che guiderà il progetto per il gruppo editoriale. Gli esperti di Digital Magics faranno da mentorship oltre che da investitori. Per quanto riguarda l'impegno finanziario del gruppo, ha spiegato Jovane, «il tetto massimo per ogni singola start up sarà di mezzo milione, ma sotto questa cifra c'è una grande platea». Più in generale, ha aggiunto, «dei 160 milioni di investimenti a piano per il 2015, il 75% sono dedicati al digitale. Di questi 5-10 milioni saranno dedicati all'iniziativa. A margine dell'evento Jovane ha risposto con un «no comment» alle voci di fusione tra il *Corriere della sera* e *La Stampa*: «Non vorrei interrompere la tradizione che ho di non confermare o smentire voci, non mi sembra il caso di farlo neanche questa volta», ha detto. «Sul caso specifico non commento», ha ribadito, precisando però, in generale, che «in mercati che fanno fatica a crescere indiscutibilmente uno dei processi è quello del consolidamento». Infine sulle voci si una fusione tra le concessionarie pubblicitarie dei due gruppi ha concluso: «Quando avremo qualcosa da comunicare, saremo precisissimi nel farlo». Nel pomeriggio un portavoce della stessa Rcs, a completamento di quanto detto da Jovane, ha specificato che «allo stato non vi è alcun progetto in merito».

Quotidiani

Il gruppo: allo stato attuale nessun progetto di fusione tra «Corriere della Sera» e «La Stampa»

Massimo Sideri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La svolta spagnola Oggi al Consiglio dei ministri il provvedimento per estendere la «golden power»

Moody's: bond Telecom«spazzatura» E arriva il decreto salva-rete

Titolo in calo prima del downgrading. Blackrock oltre il 5% del capitale

Moody's cala la scure su Telecom Italia tagliando il rating del gruppo a Ba1, livello «junk», spazzatura. L'agenzia americana è stata dura: il taglio "segue il fallimento della società nel rafforzare la propria situazione patrimoniale e l'annuncio delle dimissioni del presidente e amministratore delegato Franco Bernabè» ha spiegato una nota diffusa dalla filiale di Madrid. «Il gruppo è solido a livello industriale e finanziario» ha risposto Telecom, ribadendo l'impegno sulla riduzione del debito. La notizia è arrivata nella notte, dopo una giornata che in Borsa ha visto il gruppo telefonico in calo dell'1,75%. In una nota Telecom ha ricordato che «negli ultimi 5 anni la generazione di cassa è stata pari a 32 miliardi» e che «nello stesso arco di tempo, a fronte di 25 miliardi di investimenti complessivi, ha ridotto il proprio indebitamento di 7,6 miliardi». Secondo Moody's, tuttavia, «ci sarà incertezza e un aumento dei rischi fino a che un nuovo Ceo non avrà messo in campo una nuova strategia». Oggi per il gruppo telefonico sarà quindi una giornata cruciale. A Piazza Affari e anche a Palazzo Chigi, dove il Consiglio dei ministri esaminerà i decreti per l'estensione della «golden power», i poteri speciali di intervento, al settore delle telecomunicazioni. Per tutelare gli interessi pubblici relativi alla sicurezza e al funzionamento delle reti, il governo potrà chiedere informazioni alla società su strategie e investimenti, imporre modifiche o mettere il veto. Potrà insomma avere una visione completa e dettagliata sui piani degli spagnoli di Telefonica per Telecom e per la rete. Il riassetto ha intanto innescato altri movimenti nell'azionariato del gruppo, dove ieri a sorpresa è spuntato il fondo americano Blackrock con il 5,13%, quota che ne fa il secondo azionista.

Telecomunicazioni

Alcatel taglierà 10 mila posti

Alcatel-Lucent taglierà 10 mila posti di lavoro in tutto il mondo entro il 2015, di cui 586 in Italia. Con l'obiettivo di ridurre i costi fissi di 1 miliardo di euro, circa il 15%. Il presidente François Hollande chiede di limitare gli esuberi in Francia.

Federico De Rosa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aeroporti Marchi: ora a Verona

Marco Polo, a Morgan Stanley la quota Generali

MILANO — Partita chiusa tra Finint, la finanziaria di Conegliano guidata da Enrico Marchi e Andrea de Vido, e Generali: il Leone è uscito da Agorà, la holding che ha il 40,7% di Save, la società che gestisce gli aeroporti «Marco Polo» di Venezia e «Canova» di Treviso.

Generali ieri ha venduto a una società interamente partecipata da Finint la quota del 33,49% di Agorà, che la finanziaria di Conegliano a sua volta ha girato a Star Holding del Fondo Morgan Stanley Infrastructure Partners. Star Holding è già socia in Agorà dal 2008 con il 16,4%, ora sale al 49,89% mentre Finint mantiene il 50,11%. Considerato il debito, l'operazione ha un controvalore complessivo lordo di circa 60 milioni: il Leone ha incassato 13 euro per azione. Ieri il titolo ha chiuso a 12,20 euro (+0,66%). È stato così sciolto in anticipo il patto parasociale tra Generali e Finint, che sarebbe scaduto il prossimo 14 ottobre e che prevedeva, in caso di uscita, di liquidare la quota al prezzo medio degli ultimi sei mesi, cioè intorno a 12 euro per azione. La trattativa è stata lunga, seguita da Piergaetano Marchetti, gli studi Chiomenti, Gianni-Origoni-Grippo-Cappelli e Latham & Watkins. Advisor finanziario Leonardo & Co. Generali in primavera aveva annunciato che avrebbe ceduto quelle attività che non rappresentano il core business del gruppo. Ieri la firma. Non ci sono cambiamenti nella governance: Save continua a essere controllata in via esclusiva da Finint tramite Agorà, mentre Star Holdings conserva i diritti e le protezioni dei soci di minoranza, tra cui la possibilità di uscire al termine del periodo di investimento (i nuovi patti scadono nel gennaio 2018).

Il prossimo appuntamento per Save è domani con la decisione di Catullo, che gestisce gli scali di Verona e Brescia, sull'offerta di integrazione con Venezia e la creazione del polo del Nordest. «Attraverso il coordinamento tra gli aeroporti – spiega Marchi, presidente di Save – puntiamo a rispondere al meglio alla domanda di trasporto aereo del territorio. E a fare sistema». Ma c'è l'incognita Sacbo (Bergamo) che offre un'alleanza a Brescia.

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

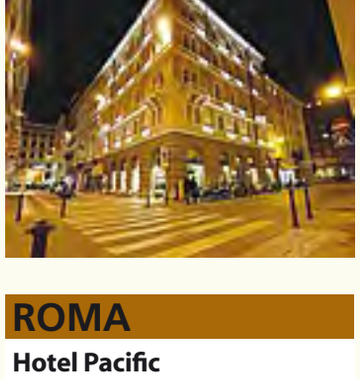
ESPLORANDO IL FANTASTICO

TRIESTE TORNA AD ESSERE LA CAPITALE DELLA FANTASCIENZA dal 30 ottobre al 3 novembre con la 13° edizione di "Trieste Science+Fiction", manifestazione dedicata all'esplorazione dei mondi del fantastico, dei linguaggi sperimentali e delle nuove tecnologie nelle produzioni di cinema, televisione, arti visive e dello spettacolo. La sede principale dell'evento sarà di nuovo la Sala Tripcovich. L'adiacente palazzo della Casa del Cinema sarà il quartier generale dell'organizzazione e ospiterà le sezioni collaterali del festival. Inoltre, nel restaurato spazio espositivo del Magazzino delle Idee, dal 25 ottobre al 17 novembre, sarà aperta una mostra di materiali iconografici per celebrare il 50° anniversario del "Festival Internazionale del Film di fantascienza", la cui prima edizione si svolse a Trieste nel 1963 e che nell'arco di vent'anni ospitò grandi personalità. Manifesto del festival è un disegno originale realizzato da Mario Alberti. Anche quest'anno il cinema sarà al centro della kermesse, con anteprime nazionali e internazionali delle migliori produzioni nel genere science fiction, fantasy e horror e con un ospite d'onore d'eccezione: Gabriele Salvatores, autore con "Nirvana" del più grande successo di pubblico nel cinema di fantascienza italiano e attualmente impegnato a Trieste sul set del suo nuovo lungometraggio "The Invisible Boy" (Il ragazzo invisibile). Di contorno premi speciali, masterclass con l'Università di Trieste, eventi dedicati al fumetto e alla letteratura.

TRIESTE

Hotel Continentale
Trieste - Via San Nicolò, 25
Tel 040.631717 - Fax 040.368816
www.continentalehotel.com

Nella centrale via San Nicolò, la più elegante via pedonale nota per i caffè e lo shopping, adiacente alla splendida piazza Unità d'Italia, l'hotel offre eleganza e alta qualità dei servizi.



MILANO

Antares Hotels Accademia
Milano - Viale Certosa, 68
Tel 800.979377 - 02.39211122
www.antareshotels.com

Molto accogliente e silenzioso, servizi personalizzati, fuori Area ZTL, 66 camere, 2 sale meeting, wine bar aperto fino a tardi, garage, servizio in camera e wi-fi gratuito.

ROMA

Sheraton Golf Parco de' Medici
Roma - V.le Salvatore Rebecchini, 39
Tel 06.65288 - Fax 06.65287060
www.sheratongolfroma.com

L'hotel, a pochi chilometri dalla nuova fiera, dagli aeroporti e dal centro, è circondato da oltre 80 ettari di verde del campo da golf; è ideale per relax e organizzazioni di riunioni ed eventi.

FIRENZE

Hotel Albani Firenze
Firenze - Via Fiume, 12
Tel 055.26030 - Fax 055.211045
www.albanihotels.com

Ospitato in un palazzo dei primi del '900 in centro, l'hotel offre 97 camere in stile classico, ristorante con cucina tipica, wi-fi, giardino, bar, palestra, sauna e centro congressi.

ROMA

Hotel Pacific
Roma - Viale Medaglie d'Oro, 51
Tel 06.39732085 - Fax 06.39732072
www.hotelpacificroma.com

L'hotel, nella zona dei Musei Vaticani, di recente rinnovato, è dotato di 82 camere e parcheggio interno gratuito. Offre esperienza e centralità: la stazione di metro Cipro dista 200 m.

SESTRI LEVANTE (GE)

Hotel Vis à Vis
Sestri Levante - Via della Chiusa, 28
Tel 0185.42661 - Fax 0185.480853
www.hotelvisavis.com

Regalati sei notti in Paradiso (15/10 - 20/12): doppia con balcone, prima colazione e cena nel ristorante vista panoramica, welcome drink e 1 trattamento a scelta a persona nella Spa.

MILANO

ADI Hotel Poliziano Fiera
Milano - Via Angelo Poliziano, 11
Tel 02.3191911 - Fax 02.3191931
www.adihotels.com

Mostra Pollock e gli irascibili (5/10 - 19/12): camera doppia con prima colazione, rimborso di un biglietto a persona per la mostra, welcome drink, wi-fi gratuito, garage privato.

SPOTORNO (SV)

Hotel Tirreno
Spotorno (SV) - Via Aurelia, 2
Tel 019.745106 - Fax 019.745061
www.hotel-tirreno.it

Ultimi weekend al mare (1/10 - 20/10): trattamento di Bed & Breakfast in camera doppia a 50 Euro per persona a notte. Hotel con magnifica vista sul golfo.

Pubblicità a cura del Servizio Hotel Press©. Gli alberghi interessati al programma Alberghi d'Italia© di Nexus For possono contattare: NEXUS FOR... S.r.l. - Tel. 02.267131.005 - servizio_commerciale@nexusfor.com Nexus For è esclusivista per Corriere della Sera e Gazzetta dello Sport dal 1993.

RCS Pubblicità | Sezione Sicav e Fondi Tel. 06 68 82 86 59

SICAV E FONDI

Dati a cura delle società aderenti al servizio

AcomeA

AcomeA SGR - numero di tel. 800.89.39.89
info@acomea.it

Nome	Data	Valuta	Quota/od.	Quota/pre.
AcomeA America (A1)	07/10	EUR	14,958	15,073
AcomeA America (A2)	07/10	EUR	15,330	15,446
AcomeA Asia Pacifico (A1)	07/10	EUR	4,046	4,084
AcomeA Asia Pacifico (A2)	07/10	EUR	4,133	4,172
AcomeA Breve Termine (A1)	07/10	EUR	13,967	13,949
AcomeA Breve Termine (A2)	07/10	EUR	14,093	14,073
AcomeA ETF Attivo (A1)	07/10	EUR	4,276	4,276
AcomeA ETF Attivo (A2)	07/10	EUR	4,360	4,359
AcomeA Eurobbligazionario (A1)	07/10	EUR	16,182	16,149
AcomeA Eurobbligazionario (A2)	07/10	EUR	16,327	16,294
AcomeA Europa (A1)	07/10	EUR	11,637	11,589
AcomeA Europa (A2)	07/10	EUR	11,873	11,824
AcomeA Globale (A1)	07/10	EUR	10,330	10,359
AcomeA Globale (A2)	07/10	EUR	10,651	10,684
AcomeA Italia (A1)	07/10	EUR	16,753	16,547
AcomeA Italia (A2)	07/10	EUR	17,099	16,887
AcomeA Liquidità (A1)	07/10	EUR	8,806	8,804
AcomeA Liquidità (A2)	07/10	EUR	8,807	8,805
AcomeA Obbligaz. Corporate (A1)	07/10	EUR	7,632	7,612
AcomeA Obbligaz. Coroprate (A2)	07/10	EUR	7,713	7,694
AcomeA Paesi Emergenti (A1)	07/10	EUR	6,410	6,413
AcomeA Paesi Emergenti (A2)	07/10	EUR	6,551	6,553
AcomeA Patrimonio Aggressivo (A1)	07/10	EUR	3,719	3,714
AcomeA Patrimonia Aggressivo (A2)	07/10	EUR	3,805	3,800
AcomeA Patrimonio Dinamico (A1)	07/10	EUR	4,985	4,980
AcomeA Patrimonio Dinamico (A2)	07/10	EUR	5,062	5,057
AcomeA Patrimonio Prudente (A1)	07/10	EUR	5,889	5,877
AcomeA Patrimonio Prudente (A2)	07/10	EUR	5,998	5,986
AcomeA Performance (A1)	07/10	EUR	20,645	20,584
AcomeA Performance (A2)	07/10	EUR	20,882	20,823

Alpha Value Management

Invictus Global Bond Fd	24/09	EUR	104,380	104,148
Invictus Macro Fd	31/07	EUR	97,338	98,074
Sol Invictus Absolute Return	01/08	EUR	108,448	108,337

AZIMUT

www.azimut.it - info@azimut.it

AZIMUT CAPITAL MANAGEMENT SGR - tel.02.88981

Azimut Dinamico	04/10	EUR	25,566	25,561
Azimut Formula 1 Absolute	04/10	EUR	6,824	6,797
Azimut Formula 1 Conserv	04/10	EUR	6,789	6,786
Azimut Formula Target 2013	04/10	EUR	6,883	6,879
Azimut Formula Target 2014	04/10	EUR	6,653	6,647
Azimut Garanzia	04/10	EUR	12,850	12,847
Azimut Prev. Com. Crescita	30/09	EUR	10,494	10,544
Azimut Prev. Com. Equilibrato	30/09	EUR	11,672	11,706
Azimut Prev. Com. Garantito	30/09	EUR	10,544	10,554
Azimut Prev. Com. Protetto	30/09	EUR	11,654	11,666
Azimut Reddito Euro	04/10	EUR	16,891	16,889
Azimut Reddito Usa	04/10	EUR	6,035	6,030
Azimut Scudo	04/10	EUR	8,356	8,362
Azimut Solidity	04/10	EUR	8,428	8,414
Azimut Strategic Trend	04/10	EUR	6,096	6,087
Azimut Trend America	04/10	EUR	11,750	11,677
Azimut Trend Europa	04/10	EUR	12,434	12,434
Azimut Trend Italia	04/10	EUR	15,553	15,317
Azimut Trend Pacifico	04/10	EUR	6,989	7,003
Azimut Trend Tassi	04/10	EUR	9,944	9,945
Azimut Trend	04/10	EUR	25,769	25,661

AZ FUND MANAGEMENT SA - tel.00352 2663811

AZ F. Active Selection	04/10	EUR	5,137	5,127
AZ F. Active Strategy	04/10	EUR	5,084	5,086
AZ F. Alpha Man. Credit	04/10	EUR	5,349	5,348
AZ F. Alpha Man. Equity	04/10	EUR	4,610	4,615
AZ F. Alpha Man. Them.	04/10	EUR	3,426	3,428
AZ F. American Trend	04/10	EUR	2,973	2,950
AZ F. Asset Plus	04/10	EUR	5,405	5,406
AZ F. Asset Power	04/10	EUR	5,210	5,210
AZ F. Asset Timing	04/10	EUR	4,998	4,997
AZ F. Best Bond	04/10	EUR	5,306	5,296
AZ F. Best Cedola ACC	04/10	EUR	5,536	5,525
AZ F. Best Cedola DIS	04/10	EUR	5,156	5,146
AZ F. Best Equity	04/10	EUR	4,981	4,983
AZ F. Bond Target 2015 ACC	04/10	EUR	5,822	5,815
AZ F. Bond Target 2015 DIS	04/10	EUR	5,489	5,483
AZ F. Bond Target 2016 ACC	04/10	EUR	5,149	5,144
AZ F. Bond Target 2016 DIS	04/10	EUR	5,123	5,119
AZ F. Bond Target 2017 Eq Op ACC	04/10	EUR	4,985	4,988
AZ F. Bond Target 2017 Eq Op DIS	04/10	EUR	4,985	4,988
AZ F. Bond Target Giugno 2016 ACC	04/10	EUR	5,445	5,440
AZ F. Bond Target Giugno 2016 DIS	04/10	EUR	5,186	5,181
AZ F. Bond TargetSettem.2016 ACC	04/10	EUR	5,615	5,613
AZ F. Bond TargetSettem.2016 DIS	04/10	EUR	5,436	5,434
AZ F. Cash 12 Mesi	04/10	EUR	5,302	5,302
AZ F. Cash Overnight	04/10	EUR	5,223	5,223
AZ F. Cat Bond ACC	30/09	EUR	5,267	5,255
AZ F. Cat Bond DIS	30/09	EUR	5,267	-
AZ F. CGM Opport Corp Bd	04/10	EUR	5,767	5,765
AZ F. CGM Opport European	04/10	EUR	6,276	6,285
AZ F. CGM Opport Global	04/10	EUR	6,050	6,023
AZ F. CGM Opport Gov Bd	04/10	EUR	5,324	5,322
AZ F. Commodity Trading	04/10	EUR	4,159	4,145
AZ F. Conservative	04/10	EUR	6,160	6,156
AZ F. Core Brands	04/10	EUR	5,439	5,441
AZ F. Corporate Premium ACC	04/10	EUR	5,493	5,486
AZ F. Corporate Premium DIS	04/10	EUR	5,379	5,373
AZ F. Dividend Premium ACC	04/10	EUR	5,424	5,413
AZ F. Dividend Premium DIS	04/10	EUR	4,970	4,960
AZ F. Emer. Mkt Asia	04/10	EUR	5,762	5,743
AZ F. Emer. Mkt Europe	04/10	EUR	3,477	3,459
AZ F. Emer. Mkt Lat. Am.	04/10	EUR	5,064	5,051
AZ F. European Dynamic	04/10	EUR	5,018	5,016
AZ F. European Trend	04/10	EUR	3,088	3,089
AZ F. Formula 1 Absolute	04/10	EUR	5,061	5,040
AZ F. Formula 1 Alpha Plus ACC	30/09	EUR	5,547	5,541
AZ F. Formula 1 Alpha Plus DIS	30/09	EUR	5,533	5,527
AZ F. Formula Target 2014	04/10	EUR	4,681	4,675
AZ F. Formula Target 2015 ACC	04/10	EUR	5,885	5,873
AZ F. Formula Target 2015 DIS	04/10	EUR	5,551	5,540
AZ F. Formula 1 Conserv.	04/10	EUR	4,886	4,884
AZ F. Global Curr&Rates ACC	04/10	EUR	4,487	4,473
AZ F. Global Curr&Rates DIS	04/10	EUR	4,344	4,330
AZ F. Global Sukuk ACC	30/09	EUR	5,000	-
AZ F. Global Sukuk DIS	30/09	EUR	5,000	-
AZ F. Hybrid Bonds ACC	04/10	EUR	4,996	4,988
AZ F. Hybrid Bonds DIS	04/10	EUR	4,996	4,988
AZ F. Income ACC	04/10	EUR	6,065	6,063
AZ F. Income DIS	04/10	EUR	5,693	5,692
AZ F. Int. Bd Targ. Giugno 2016 ACC	04/10	EUR	4,680	4,662
AZ F. Int. Bd Targ. Giugno 2016 DIS	04/10	EUR	4,504	4,487
AZ F. Institutional Target	04/10	EUR	5,306	5,295
AZ F. Italian Trend	04/10	EUR	3,125	3,076
AZ F. Lira Plus ACC	04/10	EUR	5,000	4,992
AZ F. Lira Plus DIS	04/10	EUR	5,000	4,992
AZ F. Macro Dynamic	04/10	EUR	5,870	5,863
AZ F. Opportunities	04/10	EUR	4,852	4,862
AZ F. Pacific Trend	04/10	EUR	4,089	4,102
AZ F. Patriot ACC	04/10	EUR	5,881	5,857
AZ F. Patriot DIS	04/10	EUR	5,623	5,600
AZ F. Qbond	04/10	EUR	5,032	5,029
AZ F. Qinternational	04/10	EUR	4,966	4,964
AZ F. QProtection	04/10	EUR	5,058	5,050
AZ F. Qtrend	04/10	EUR	4,666	4,661
AZ F. Renminbi Opport	04/10	EUR	5,329	5,328
AZ F. Reserve Short Term	04/10	EUR	6,275	6,274
AZ F. Short Term GI High Yield ACC	04/10	EUR	4,982	4,979
AZ F. Short Term GI High Yield DIS	04/10	EUR	4,982	4,979
AZ F. Solidity ACC	04/10	EUR	5,718	5,707
AZ F. Solidity DIS	04/10	EUR	5,468	5,458
AZ F. Strategic Trend	04/10	EUR	5,571	5,562
AZ F. Top Rating ACC	04/10	EUR	4,992	4,989
AZ F. Top Rating DIS	04/10	EUR	4,992	4,989
AZ F. Trend	04/10	EUR	5,646	5,618
AZ F. US Income	04/10	EUR	5,519	5,515

CARIGE SGR

Carige Azionario Europa	07/10	EUR	6,467	6,472
Carige Azionario Internazionale	07/10	EUR	8,304	8,341
Carige Azionario Italia	07/10	EUR	5,514	5,480
Carige Bilanciato 10	07/10	EUR	6,321	6,312
Carige Bilanciato 30	07/10	EUR	6,053	6,043
Carige Bilanciato 50	07/10	EUR	6,866	6,850
Carige Breve Termine	07/10	EUR	12,316	12,312
Carige Corporate Euro	07/10	EUR	7,442	7,430
Carige Forziere Euro	07/10	EUR	6,625	6,625
Carige Total Return 1	07/10	EUR	5,276	5,275
Carige Total Return 2	07/10	EUR	4,408	4,408
Carige Obblig Cedola	07/10	EUR	5,110	5,107
Carige Obblig Euro	07/10	EUR	11,930	11,918
Carige Obblig Euro Lungo Termine	07/10	EUR	6,654	6,641
Carige Obblig Globale	07/10	EUR	6,482	6,474

Fondo Pensione Aperto Carige

Dinamico Classe A	28/06	EUR	11,813	12,181
Dinamico	28/06	EUR	11,262	11,620
Equilibrato Classe A	28/06	EUR	14,215	14,513
Equilibrato	28/06	EUR	13,772	14,067
Obiettivo TFR Classe A	28/06	EUR	11,820	11,919
Obiettivo TFR	28/06	EUR	11,592	11,692
Prudente Classe A	28/06	EUR	14,740	14,889
Prudente	28/06	EUR	14,434	14,584

CAZENOVE CAPITAL MANAGEMENT

Abs. UK Dynamic Fd P1	08/10	GBP	1,477	1,471
Abs. UK Dynamic Fd P1 H	08/10	EUR	1,628	1,621
Abs. UK Dynamic Fd P2	08/10	GBP	1,505	1,500
Abs. UK Dynamic Fd P2 H	08/10	EUR	1,691	1,685
Europ. Equ. (ex UK) Fd A	08/10	GBP	2,476	2,466
Europ. Equ. (ex UK) Fd A	08/10	EUR	2,933	2,918
Europ. Equ. (ex UK) Fd B	08/10	EUR	2,944	2,930
Europ. Equ. (ex UK) Fd X	08/10	EUR	2,961	2,946
Europ. Equ. (ex UK) Fd X H	08/10	GBP	2,596	2,582
Pan Europe Fd A	08/10	EUR	3,296	3,274
Pan Europe Fd A	08/10	GBP	2,801	2,786
Pan Europe Fd A	08/10	USD	4,456	4,428
Pan Europe Fd B	08/10	EUR	3,273	3,252
Pan Europe Fd B	08/10	USD	4,421	4,393
Pan Europe Fd X	08/10	EUR	3,464	3,442
Pan Europe Fd X	08/10	EUR	3,273	3,252
Pan Europe Fd X	08/10	GBP	2,753	2,738
Strategic Debt Fd A	08/10	GBP	1,053	1,053
Strategic Debt Fd A H	08/10	EUR	1,242	1,241
Strategic Debt Fd A H	08/10	USD	1,757	1,756
Strategic Debt Fd X	08/10	GBP	1,071	1,070
Strategic Debt Fd X H	08/10	EUR	1,302	1,302
Strategic Debt Fd X H	08/10	USD	1,787	1,787
UK Abs. Target Fd P1	08/10	GBP	1,221	1,217
UK Abs Target Fd P2	08/10	EUR	1,168	1,165
UK Abs Target Fd P2	08/10	GBP	1,248	1,245
UK Equity Fd A	08/10	GBP	3,261	3,251
UK Equity Fd A	08/10	USD	5,187	5,168
UK Equity Fd B	08/10	EUR	3,848	3,833
UK Equity Fd B	08/10	GBP	3,275	3,266
UK Equity Fd B	08/10	USD	5,259	5,240
UK Equity Fd X	08/10	EUR	4,007	3,991
UK Equity Fd X	08/10	EUR	3,923	3,907
UK Equity Fd X	08/10	GBP	3,308	3,299
UK Equity Fd X	08/10	USD	5,360	5,341

COMPAM FUND SICAV

Num tel: 178 311 01 00
www.compamfund.com - info@compamfund.com

Bluesky Global Strategy A	07/10	USD	1453,530	1452,720
Bond Euro A	07/10	EUR	1226,324	1226,103
Bond Euro B	07/10	EUR	1188,009	1187,829
Bond Risk A	07/10	EUR	1364,543	1363,592
Bond Risk B	07/10	EUR	1310,526	1309,660
CompAM Fund - Em. Mkt. Corp. A	07/10	EUR	1574,593	1571,852
CompAM Fund - Em. Mkt. Corp. B	07/10	EUR	1519,321	1516,571
CompAM Fund - SB Bond B	04/10	EUR	1049,846	1048,912
CompAM Fund - SB Equity B	04/10	EUR	1082,971	1079,562
CompAM Fund - SB Flexible B	04/10	EUR	998,695	997,906
European Equity A	07/10	EUR	1321,196	1321,859
European Equity B	07/10	EUR	1254,853	1255,538
Multiman. Bal. A	04/10	EUR	113,829	113,612
Multiman. Bal. M	04/10	EUR	113,155	112,920
Multiman. Eq. Afr. & Mid. East A	02/10	EUR	73,330	73,234
Multiman. Eq. Afr. & Mid. East M	02/10	EUR	76,271	76,165
Multiman.Target Alpha A	02/10	EUR	103,162	103,003

Deutsche Bank

DB Platinum

Agriculture Euro R1C A	04/10	EUR	62,740	62,370
Comm Euro R1C A	07/10	EUR	108,460	107,700
Comm Harvest R3C E	07/10	EUR	79,380	78,860
Currency Returns Plus R1C	07/10	EUR	932,520	932,360
Dyn Aktien Pl R1C A	07/10	EUR	107,360	107,120

DB Platinum IV

Croci Euro R1C B	07/10	EUR	108,930	108,700
Croci Japan R1C B	07/10	JPY	7908,220	8008,250
Croci US R1C B	07/10	USD	147,330	148,630
Dyn. Bd Stabilität Plus R1C A	07/10	EUR	97,920	97,730
Dyn. Cash R1C A	07/10	EUR	101,600	101,600
Paulson Global R1C E	30/09	EUR	5972,020	5964,800
Sovereign Plus R1C A	07/10	EUR	106,170	105,980
Systematic Alpha Index R1C A	02/10	EUR	9737,540	9708,090

EUROVITA ASSICURAZIONI S.p.A.

Fondi Index Linked

Clean Energy Investimenti	09/08	99,980	EUR	Baa2 MOD
Commodity Linked	27/09	99,990	EUR	Baa2 MOD
Social Responsability	02/10	99,720	EUR	A S&P

Fondi Unit Linked

Flex Equity 100	02/10	10,221	EUR
Global Equity	02/10	5,252	EUR
Maximum	02/10	4,719	EUR
Progress	02/10	5,845	EUR
Quality	02/10	6,447	EUR

*** Index Linked con sottostanti titoli islandesi**

FINANZIARIA INTERNAZIONALE

ABS- I	30/08	EUR	12253,459	12014,843
BOND-A	30/08	EUR	654272,639	645299,525
BOND-B	30/08	EUR	654272,639	651411,300
EQUITY- I	30/08	EUR	562138,520	561659,114
PRINCIPAL FINANCE 1	30/06	EUR	60088,629	565365,939
SYSTEMATIC	04/10	EUR	5061,347	5078,192

ING DIRECT

Tel: 848 58 58 20
Sito web: www.ingdirect.it

Dividendo Arancio	07/10	EUR	45,580	45,810
Convertibile Arancio	07/10	EUR	58,980	59,180
Euro Arancio	07/10	EUR	55,610	55,550
Bilancio Arancio	01/03	EUR	48,380	48,320
Borsa Protetta Agosto	02/10	EUR	60,620	60,690
Borsa Protetta Febbraio	02/10	EUR	59,360	59,330
Borsa Protetta Maggio	02/10	EUR	61,960	61,980
Borsa Protetta Novembre	02/10	EUR	59,490	59,460
Inflazione Più Arancio	07/10	EUR	54,600	54,530
Mattone Arancio	07/10	EUR	39,440	39,720
Profilo Dinamico Arancio	07/10	EUR	59,960	59,850
Profilo Equilibrato Arancio	07/10	EUR	58,450	58,390
Profilo Moderato Arancio	07/10	EUR	55,750	55,750
Top Italia Arancio	07/10	EUR	43,750	43,460

Invesco

La lista completa dei comparti Invesco autorizzati in Italia è disponibile sul sito www.invesco.it

Invesco Funds

Asia Balanced R	08/10	USD	10,950	10,950
Asia Balanced E	08/10	EUR	13,990	13,970
Asia Consumer Demand R	08/10	USD	10,240	10,160
Asia Consumer Demand E	08/10	EUR	9,570	9,490
Asia Infrastructure R	08/10	USD	8,300	8,270
Asia Infrastructure E	08/10	EUR	9,590	9,550
Balanced-Risk Allocation A	08/10	EUR	14,340	14,300
Balanced-Risk Allocation R	08/10	EUR	11,690	11,670
Balanced-Risk Allocation E	08/10	EUR	14,040	14,010
Em. Loc. Cur. Debt R-Dis.M	08/10	USD	8,762	8,731
Em. Loc. Cur. Debt E	08/10	EUR	10,754	10,712
Em. Loc. Cur. Debt A-Dis.M	08/10	USD	9,859	9,824
Euro Corp. Bond R-Dis.M	08/10	EUR	10,908	10,908
Euro Corp. Bond R	08/10	EUR	11,597	11,597
Euro Corp. Bond E	08/10	EUR	15,464	15,463
Euro Corp. Bond A-Dis.M	08/10	EUR	12,156	12,155
Euro Short Term Bond E	08/10	EUR	10,604	10,605
Euro Short Term Bond R	08/10	EUR	10,477	10,478
Glob. Equity Income R	08/10	USD	46,720	47,000
Glob. Equity Income E	08/10	EUR	13,260	13,340
Glob. Tot. Ret. (EUR) Bond E	08/10	EUR	12,024	12,016
Glob. Tot. Ret. (EUR) Bond E-Dis. T	08/10	EUR	11,220	11,213
Glob. Tot. Ret. (EUR) Bond R-Dis. M	08/10	EUR	10,781	10,774
Greater China Eq. R	08/10	USD	11,120	11,050
Greater China Eq. E	08/10	EUR	29,190	29,010
Japanese Eq. Advantage E	08/10	EUR	12,940	12,970
Japanese Eq. Advantage R	08/10	JPY	2650,000	2653,000
Pan European Eq. R	08/10	EUR	13,040	13,010
Pan European Eq. E	08/10	EUR	14,980	14,950
Pan European Struct. Eq. R	08/10	EUR	12,700	12,680
Pan European Struct. Eq. E	08/10	EUR	11,020	11,000
Renminbi Fixed Income E	08/10	EUR	9,743	9,737
Renminbi Fixed Income R	08/10	USD	10,504	10,501
US High Yield Bond E	08/10	EUR	10,191	10,136
US High Yield Bond R	08/10	USD	11,041	10,986
US Value Equity R	08/10	USD	23,850	24,080
US Value Equity E	08/10	EUR	13,690	13,820

Invesco PowerShares

Per ulteriori informazioni, visitate il sito www.invescopowershares.net

Dynamic US Market	07/10	EUR	8,565	8,657
EQQQ	07/10	EUR	58,159	58,543
EuroMTS Cash 3 Months	07/10	EUR	103,430	103,430
FTSE RAFI Asia Pacific Ex-Jap	07/10	EUR	5,723	5,750
FTSE RAFI Dev. 1000 Fund	07/10	EUR	10,694	10,748
FTSE RAFI Dev. Europe Mid-Sm	07/10	EUR	10,686	10,720
FTSE RAFI Emerging Mkts	07/10	EUR	6,241	6,254
FTSE RAFI Europe	07/10	EUR	7,987	7,995
FTSE RAFI Hong Kong China	07/10	EUR	15,247	15,287
FTSE RAFI Italy 30	07/10	EUR	4,477	4,438
FTSE RAFI Switzerland	07/10	EUR	9,230	9,296
FTSE RAFI US 1000	07/10	EUR	9,211	9,277
Global Agriculture NASDAQ OMX	07/10	EUR	8,522	8,551
Global Clean Energy	07/10	EUR	4,094	4,101
Global Listed Private Eq.	07/10	EUR	7,205	7,216
MENA NASDAQ OMX	07/10	EUR	8,862	8,889
NASDAQ OMX Global Water	07/10	EUR	8,240	8,275

KAIROS

Tel: 02 77718.1
www.kairospartners.com

Kairos Multi-Str. A	31/08	EUR	818941,349	824706,972
Kairos Multi-Str. B	31/08	EUR	537592,007	541689,139
Kairos Multi-Str. I	31/08	EUR	550340,521	553982,090
Kairos Multi-Str. P	31/08	EUR	506226,135	510015,441
Kairos Income	07/10	EUR	6,800	6,799
Kairos Small Cap	07/10	EUR	10,278	10,252

KAIROS INTERNATIONAL SICAV

KIS - Ambiente D	04/10	EUR	106,330	105,900
KIS - Ambiente P	04/10	EUR	108,610	108,170
KIS - Ambiente X	04/10	EUR	109,900	109,450
KIS - America A-USD	04/10	USD	252,940	251,490
KIS - America F	04/10	EUR	173,270	172,280
KIS - America P	04/10	EUR	177,860	176,840
KIS - America X	04/10	EUR	178,400	177,370
KIS - Bond A-USD	04/10	USD	163,290	163,090
KIS - Bond D	04/10	EUR	117,280	117,140
KIS - Bond F	04/10	EUR	118,090	117,950
KIS - Bond P	04/10	EUR	120,770	120,620
KIS - Bond Plus A Dist	04/10	EUR	119,140	118,730
KIS - Bond Plus D	04/10	EUR	121,270	120,850
KIS - Bond Plus P	04/10	EUR	122,730	122,310
KIS - Dynamic A-USD	04/10	USD	168,000	168,010
KIS - Dynamic D	04/10	EUR	117,030	117,040
KIS - Dynamic F	04/10	EUR	118,060	118,070
KIS - Dynamic P	04/10	EUR	119,030	119,040
KIS - Dynamic X	04/10	EUR	121,040	121,050
KIS - Emerging Mkts A	04/10	EUR	121,930	121,610
KIS - Emerging Mkts D	04/10	EUR	121,130	120,820
KIS - Emerging Mkts F	04/10	EUR	118,750	118,440
KIS - Europa D	04/10	EUR	116,180	115,240
KIS - Europa F	04/10	EUR	116,190	115,250
KIS - Europa P	04/10	EUR	117,540	116,590
KIS - Europa X	04/10	EUR	117,690	116,730
KIS - Global Bond P	04/10	EUR	99,420	99,210
KIS - Income D	04/10	EUR	104,250	104,240
KIS - Income P	04/10	EUR	107,620	107,610
KIS - Italia P	04/10	EUR	111,360	110,110
KIS - Italia X	04/10	EUR	110,900	109,730
KIS - Key	04/10	EUR	109,080	108,350
KIS - Key X	04/10	EUR	109,270	108,540
KIS - Multi-Str. UCITS A USD	-	USD	-	-
KIS - Multi-Str. UCITS D	04/10	EUR	111,360	111,290
KIS - Multi-Str. UCITS F	04/10	EUR	112,310	112,250
KIS - Multi-Str. UCITS P	04/10	EUR	113,810	113,740
KIS - Multi-Str. UCITS X	04/10	EUR	114,120	114,060
KIS - Selection D	07/10	EUR	118,800	119,030
KIS - Selection F	07/10	EUR	117,920	118,150
KIS - Selection P	07/10	EUR	120,180	120,410
KIS - Selection X	07/10	EUR	120,020	120,200
KIS - Sm. Cap D	04/10	EUR	93,080	92,990
KIS - Sm. Cap P	04/10	EUR	95,370	95,280
KIS - Sm. Cap X	04/10	EUR	97,530	97,440
KIS - Target 2014 X	04/10	EUR	104,400	104,390
ASIAN OPP CAP RET EUR	07/10	EUR	11,762	11,907
FLEX QUANTITATIVE HR6 A EUR	07/10	EUR	110,350	110,211
FLEX STRATEGY RET EUR	07/10	EUR	89,193	89,138
HIGH GROWTH CAP RET EUR	07/10	EUR	100,407	99,591
ITALY CAP RET A EUR	07/10	EUR	22,192	21,980
SHORT DURATION CAP RET EUR	07/10	EUR	910,849	912,347

MULTISTARS SICAV

www.multistarssicav.com multistars@pharus.ch
T. +41 (0)91 640 37 80

Orazio Conservative A	07/10	EUR	98,480	98,380
Sparta Agressive A	07/10	EUR	99,300	99,290
WM Biotech A	07/10	EUR	136,520	138,850
WM Biotech I	07/10	EUR	1382,280	1405,730

NEW MILLENNIUM SICAV

www.newmillenniumsicav.com
Distributore Principale: Banca Finnat Euramerica - Tel: 06/69933475

NM Augustum Corp Bd A	07/10	EUR	178,030	177,800
NM Augustum High Qual Bd A	07/10	EUR	141,930	141,860
NM Balanced World Cons A	07/10	EUR	127,890	127,870
NM Euro Bonds Short Term A	07/10	EUR	134,960	134,900
NM Euro Equities A	07/10	EUR	43,470	43,610
NM Global Equities EUR hdg A	07/10	EUR	65,060	65,490
NM Inflation Linked Bond Europe A	07/10	EUR	102,690	102,640
NM Large Europe Corp A	07/10	EUR	130,390	130,230
NM Q7 Active Eq. Int. A	07/10	EUR	61,980	61,930
NM Q7 Globalflex A	04/10	EUR	105,340	105,480
NM Total Return Flexible A	04/10	EUR	117,810	117,700

RINASCIMENTO SICAV

AUGUSTUM G.A.M.E.S. A	07/10	EUR	102,910	103,530
AUGUSTUM G.A.M.E.S. I	07/10	EUR	136,300	137,100
AUGUSTUM G.A.M.E.S. Ar.Mo.A A	23/08	EUR	11,320	11,652
AUGUSTUM G.A.M.E.S. Ar.Mo.A I	23/08	EUR	11,416	11,742

NEXTAM PARTNERS I GESTORI INDIPENDENTI

Numero verde 800 124811
www.nextampartners.com-info@nextampartners.com

Nextam Bilanciato	07/10	EUR	6,302	6,299
Nextam Obblig. Misto	07/10	EUR	6,944	6,947
BInver International A	07/10	EUR	6,108	6,109
BInver International I	07/10	EUR	6,551	6,553
Cap. Int. Abs. Inc. Grower D	07/10	EUR	5,269	5,287
Cap. Int. Abs. Inc. Grower I	07/10	EUR	5,333	5,352
Citic Securities China I	07/10	EUR	4,761	4,684
Fidela

Piazza Affari

La spinta di Finmeccanica Vendite su Prysmian

di GIACOMO FERRARI

Sulle Borse continua a dominare la cautela in attesa di una svolta nel braccio di ferro tra democratici e repubblicani sul tetto al debito pubblico americano. Tutti in rosso, dunque, gli indici europei, anche se soltanto il Ftse 100 di Londra è sceso oltre il punto percentuale. A Piazza Affari il Ftse-Mib ha ceduto lo 0,29%. A livello di singoli titoli non sono mancate le variazioni significative. Nel paniere delle blue chips hanno realizzato i progressi maggiori la **Banca Popolare dell'Emilia Romagna** (+2,42%) e **Mediaset** (+1,79%). Bene anche **Finmeccanica** (+1,75%) sulla scia dell'operazione **Ansaldo Energia** e **Monte Paschi** (+1,73%) dopo il balzo registrato in mattinata all'indomani del piano di ristrutturazione che prevede nuovi esuberi e la chiusura di 550 filiali. In calo invece **Prysmian** (-2,78%) reduce dai massimi degli ultimi sei anni e **Telecom Italia** (-1,75%) sui timori di un declassamento da parte delle agenzie di rating. Nel segmento Star rialzi a due cifre per **Fidia** (+20,57%) e **Gefran** (+10,01%) mentre nel resto del listino **Ti Media** è cresciuta del 12,03% nell'ipotesi di trattative con «l'Espresso» sulle frequenze tv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sussurri & Grida

Rosso nella start up che organizza partite di calcetto

(m.sid.) Lo abbiamo già detto ma lo ripetiamo: eppur, nell'ambito dell'imprenditoria che possiamo definire «digitale» — ma che, a ben vedere, è animata dai vecchi e immortali *animal spirits* di Adam Smith — qualcosa si muove. Red Circle Investments, società finanziaria della famiglia Rosso (leggi Diesel) ha acquisito il 15% del capitale di Fubles, la startup milanese fondata da Giuseppe De Giorgi, Stefano Rodriguez e Mirko Trasciatti. E lo ha fatto giocando a calcetto. Letteralmente. A raccontarlo è stato lo stesso Stefano, figlio di Renzo Rosso, che entrerà anche nel board della giovane società: «Ho scoperto Fubles grazie ai miei colleghi che organizzavano le partite di calcetto della nostra azienda utilizzando questa piattaforma. Ho avuto poi l'opportunità di conoscere il team che la gestisce e mi sono appassionato al progetto. Da amanti dello sport e della tecnologia, ci è venuto naturale deciderne di farne parte». Anzi, galeotta fu proprio una partita in «pantaloncini e ossa» tra Mirko e Stefano. Fubles che permette di gestire e organizzare con una app la sana occupazione offline dei campi da calcetto è la community dedicata al calcio giocato più ampia d'Europa con oltre 300.000 giocatori e più di 70.000 partite soprattutto in Italia. L'obiettivo è esportare la passione all'estero. Secondo Gartner nel 2016 la cosidetta App-economy produrrà un giro di affari nel mondo di 160 miliardi, di cui il 75% proveranno dai giochi online. Ma sul campo da calcio reale, dove il gioco si fa duro, gli italiani di Fubles vinceranno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Popolare di Vicenza sbarca a Mosca

(a.jac.) Da ieri la Popolare di Vicenza parla anche russo. Dopo Hong Kong, Shanghai, Nuova Delhi, San Paolo e New York, con l'inaugurazione della nuova sede vicino al Cremlino, a pochi passi dal teatro Bolshoi, salgono a sei gli uffici di rappresentanza con cui la banca veneta «conferma la strategia di sostenere e incoraggiare l'internazionalizzazione delle imprese italiane» spiega il presidente Gianni Zonin, e dimostra la «sua fiducia nelle capacità delle aziende esportatrici di essere il motore della ripresa economica del nostro Paese». Non a caso, vista l'importanza del mercato russo per le imprese tricolori: nel primo semestre 2013 l'export verso la Russia ha segnato una crescita del 10,1% sull'anno precedente, a fronte di un calo dello 0,4% delle esportazioni italiane. Con un incremento del 10% medio annuo, nell'ultima decade, oltre il triplo rispetto al totale delle esportazioni italiane. L'ufficio moscovita rappresenta poi un punto di riferimento per ogni attività delle imprese nel territorio degli Stati indipendenti. Dall'Armenia all'Azerbaijan, dalla Bielorussia alla Georgia, dal Kazakistan al Kirghizistan, Moldavia, Tagikistan, Turkmenistan, Ucraina e Uzbekistan. La Popolare vicentina coopera da tempo con cinque banche russe specializzate nei rapporti con le piccole medie imprese. Grazie agli accordi, i clienti della Popolare di Vicenza hanno la possibilità di essere domiciliati presso gli sportelli degli istituti russi, e di ricevere assistenza finanziaria. Mentre l'ufficio di rappresentanza garantisce consulenza legale e fiscale, incluse le ricerche di potenziali clienti, di nuove fonti di approvvigionamento, la partecipazione a fiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche Bper si affida alle obbligazioni garantite

(f.mas.) Anche la Popolare dell'Emilia Romagna scopre il mercato dei covered bond per sostenere la raccolta dei capitali. È una strada che gli istituti italiani medi hanno ripreso a percorrere con successo, come dimostrano gli esempi recenti di Ubi banca e Credem, accanto alle big Intesa Sanpaolo e Unicredit. Ieri l'istituto emiliano presieduto da Ettore Caselli ha collocato per la prima volta un'emissione di obbligazioni garantite per 750 milioni di euro a 5 anni, con un rendimento finale pari al 3,459%. I curatori dell'offerta — Citi, Mediobanca, Rbs, Societe Generale e Ubs — hanno registrato offerte da parte del mercato, soprattutto fondi e assicurazioni (metà italiani, metà stranieri, ha sottolineato Bper), che hanno superato quota 1,6 miliardi. Il ricorso a questo particolare segmento del mercato dei capitali è ancora in corso: a fine settembre Mediobanca ha incaricato un pool di banche di organizzare un roadshow per un nuovo programma di emissioni garantite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Borsa Italiana

Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sigla titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero **482242**. Costo 0,5 Euro per SMS ricevuto. Info su www.corriere.it/economia

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Chiu. (euro)	Var. Chiu. (in %)	Var. 02-01-2013 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
A A.S. Roma	(ASR)	**0,741**	+2,28	+43,79	0,448	0,741	99,5
A2A	(A2A)	**0,830**	+0,61	+79,39	0,390	0,830	2596,6
Acea	(ACE)	**7,435**	+1,02	+58,19	4,100	7,435	1574,6
Acotel Group *	(ACO)	**20,640**	-0,10	-12,91	16,850	27,610	85,5
Acque Potabili	(ACP)	**0,800**	-1,78	+1,20	0,741	0,815	28,7
Acsm-Agam	(ACS)	**1,150**	+6,48	+81,10	0,615	1,150	85,5
AdF-Aerop.Firenze	(AFI)	**9,685**	+1,95	-5,14	8,880	10,500	86,1
Aedes *	(AE)	**0,043**	—	-28,33	0,032	0,072	44,4
Aedes 14w *	(WAE14)	**0,003**	—	-56,45	0,002	0,007	—
Aeffe *	(AEF)	**0,633**	-0,39	+12,24	0,525	0,705	67,5
Aicon *	(AIC)	**—**	—	—	—	—	—
Aiòn Renewables	(AIN)	**—**	—	—	—	—	—
Alerion	(ARN)	**3,550**	-0,84	-4,83	2,920	4,068	156,2
Ambienthesis	(ATH)	**0,350**	+1,57	+24,82	0,248	0,350	32,1
Amplifon	(AMP)	**4,120**	+0,49	+6,68	3,560	4,310	922,9
Ansaldo Sts *	(STS)	**7,280**	+1,11	+13,36	5,933	7,378	1302,6
Antichi Pell	(AP)	**—**	—	—	—	—	—
Arena	(ARE)	**0,006**	-1,59	+6,90	0,003	0,006	10,9
Ascopiave *	(ASC)	**1,487**	-0,13	+15,99	1,100	1,517	347,6
Astaldi *	(AST)	**6,250**	-0,48	+20,08	5,060	6,350	614,6
Atlantia	(ATL)	**15,600**	+0,13	+10,33	11,920	15,620	10303,9
Autogrill	(AGL)	**6,010**	-1,48	+50,70	3,827	6,260	1537,7
Autostrada To-Mi	(AT)	**9,360**	+0,65	+20,08	7,795	9,760	821,4
Autostrade Mer.	(AUTME)	**15,870**	-2,04	-6,43	14,870	17,000	69,4
Azimut	(AZM)	**17,780**	—	+63,46	10,537	17,900	2551,6
B B&C Speakers *	(BEC)	**5,600**	—	+83,13	2,998	5,600	61,7
Banca Generali	(BGN)	**17,800**	+0,51	+35,67	12,910	19,550	2045,3
Banca Ifis *	(IF)	**9,420**	—	+67,02	5,530	10,030	505,7
Banca Pop. Emilia R.	(BPE)	**6,340**	+2,42	+14,03	4,288	6,740	2114,0
Banca Pop. Sondrio	(BPSO)	**4,240**	+0,47	-7,83	3,730	5,485	1304,5
Banco Popolare	(BP)	**1,329**	+0,30	+1,68	0,885	1,563	2350,0
Banco Popolare w10	(WBP10)	**—**	—	—	—	—	—
Basicnet	(BAN)	**1,525**	+0,33	+8,93	1,358	1,691	91,7
Bastogi	(B)	**0,831**	-0,42	-2,81	0,750	0,927	14,6
BB Biotech *	(BB)	**104,300**	-2,43	+41,90	72,900	106,900	—
Bca Carige	(CRG)	**0,510**	-0,78	-35,28	0,399	0,888	1116,9
Bca Carige r	(CRGR)	**1,100**	—	-12,35	1,040	1,398	2,8
Bca Finnat *	(BFE)	**0,307**	+0,72	+12,74	0,245	0,324	109,6
Bca Intermobiliare	(BIM)	**3,030**	-0,66	+54,59	1,780	3,258	475,1
Bca Pop.Etruria e Lazio *	(PEL)	**0,682**	+3,26	-55,28	0,582	1,812	146,0
Bca Pop.Milano	(PMI)	**0,490**	+0,14	+5,18	0,307	0,583	1590,3
Bca Pop.Spoleto	(SPO)	**—**	—	—	—	—	—
Bca Profilo	(PRO)	**0,237**	-0,63	-6,14	0,217	0,272	160,9
Bco Desio-Brianza	(BDB)	**2,142**	+1,23	+4,49	1,827	2,360	252,1
Bco Desio-Brianza rnc	(BDBR)	**1,950**	+3,45	-0,51	1,741	2,200	25,7
Bco Santander	(SANT)	**6,300**	+0,48	+0,72	4,830	6,740	—
Bco Sardegna rnc	(BSRP)	**8,480**	-0,24	+16,16	7,030	8,500	55,4
Bee Team	(BET)	**0,235**	-0,72	+37,47	0,163	0,258	32,0
Beghelli	(BE)	**0,330**	-1,23	-9,73	0,315	0,431	66,1
Beni Stabili	(BNS)	**0,475**	-2,26	+1,93	0,446	0,546	919,6
Best Union Co.	(BEST)	**1,480**	+2,35	+69,72	0,870	1,480	13,8
Bialetti Industrie *	(BIA)	**0,224**	+2,28	+14,99	0,188	0,267	16,7
Biancamano *	(BCM)	**0,516**	-1,53	-23,78	0,429	0,742	17,7
Biesse *	(BSS)	**3,722**	-1,79	+49,48	2,390	3,790	102,8
Bioera	(BIE)	**0,360**	+7,75	+28,71	0,196	0,440	12,4
Boero Bart.	(BOE)	**21,400**	-5,73	+3,93	18,670	22,700	88,7
Bolzoni *	(BLZ)	**3,266**	-0,85	+58,24	2,024	3,294	85,1
Bon.Ferraresi	(BF)	**36,250**	+1,26	-2,03	32,510	40,800	204,3
Borgosesia	(BO)	**0,937**	-0,11	+23,88	0,722	0,959	41,3
Borgosesia rnc	(BOR)	**—**	—	—	—	—	—
Brembo *	(BRE)	**19,010**	+0,05	+92,12	9,740	19,690	1274,5
Brioschi	(BRI)	**0,084**	+0,96	-1,87	0,077	0,102	65,9
Brunello Cucinelli *	(BC)	**23,970**	—	+77,56	13,360	24,550	1627,6
Buzzi Unicem	(BZU)	**12,120**	-0,66	+12,85	10,180	13,230	2002,5
Buzzi Unicem rnc	(BZUR)	**6,620**	-0,68	+26,10	5,100	6,725	269,2
C Cad It *	(CAD)	**4,172**	+0,29	-10,47	4,080	4,950	37,7
Cairo Comm. *	(CAI)	**4,700**	+4,44	+89,21	2,470	4,700	365,8
Caleffi	(CLF)	**1,321**	+0,84	-7,30	1,310	1,519	16,3
Caltagirone	(CALT)	**1,644**	+4,71	+34,75	1,143	1,644	192,8
Caltagirone Ed.	(CED)	**1,009**	+3,54	+14,72	0,718	1,009	124,4
Camfin	(CMF)	**0,819**	+0,49	+47,30	0,545	0,887	639,0
Camfin 09-11 w	(WCMF11)	**—**	—	—	—	—	—
Campari	(CPR)	**6,510**	+0,85	+9,60	5,460	6,635	3759,6
Cape Live	(CL)	**0,056**	-0,36	+12,68	0,048	0,076	18,0
Carraro	(CARR)	**2,170**	-0,73	-0,64	1,892	2,292	99,6
Cattolica As	(CASS)	**16,950**	-0,06	+33,05	11,680	17,260	916,0
CDC	(CDC)	**—**	—	—	—	—	—
Cell Therap	(CTIC)	**1,320**	+3,61	+34,21	0,780	1,320	—
Cembre *	(CMB)	**7,580**	-1,30	+18,81	6,335	7,680	130,4
Cementir *	(CEM)	**3,100**	+0,13	+85,63	1,637	3,100	489,7
Cent. Latte Torino *	(CLT)	**1,609**	+2,48	+8,72	1,451	1,990	16,2
Ceram. Ricchetti	(RIC)	**0,178**	+0,62	-2,89	0,159	0,210	14,7
CHL	(CHL)	**0,052**	—	-13,59	0,037	0,072	11,5
CIA	(CIA)	**0,270**	+0,48	+13,68	0,203	0,292	24,9
Ciccolella	(CC)	**0,331**	+4,87	+9,19	0,265	0,450	58,7
Cir	(CIR)	**1,173**	-2,09	+43,75	0,736	1,225	942,7
Class Editori	(CLE)	**0,204**	-1,31	-5,38	0,173	0,260	21,8
CNH Industrial	(CNHI)	**9,200**	+0,99	—	9,110	9,680	12374,5
Cobra *	(COB)	**0,360**	+1,27	+2,86	0,264	0,428	34,4
Cofide	(COF)	**0,579**	-1,45	+43,57	0,367	0,605	420,1
Cogeme Set	(COG)	**—**	—	—	—	—	—
Conafi Prestito'	(CNP)	**0,614**	-0,73	-0,81	0,581	0,750	28,6
Cred. Artigiano	(CRA)	**—**	—	—	—	—	—
Cred. Bergamasco	(CB)	**12,560**	-1,10	-11,98	10,700	14,690	784,0
Cred. Emiliano	(CE)	**4,700**	+1,21	+9,81	3,550	4,744	1562,4
Cred. Valtellinese	(CVAL)	**1,038**	+8,13	-13,07	0,844	1,355	480,1
Cred. Valtellinese 10w	(WCVA10)	**—**	—	—	—	—	—
Cred. Valtellinese 14w	(WCVA14)	**0,156**	+14,84	+3,53	0,130	0,240	—
Crespi	(CRE)	**—**	—	—	—	—	—
Csp	(CSP)	**1,347**	-1,03	+38,37	0,960	1,459	45,1
D D'Amico *	(DIS)	**0,574**	+0,44	+74,53	0,319	0,590	205,8
D'Amico 16 warr *	(WDIS16)	**0,089**	-0,89	+43,85	0,050	0,090	—
Dada *	(DA)	**3,330**	—	+8,68	2,980	4,050	53,9
Damiani *	(DMN)	**1,170**	-2,09	+26,55	0,922	1,285	98,4
Danieli	(DAN)	**21,410**	-0,46	-4,33	17,760	23,650	877,3
Danieli rnc	(DANR)	**14,940**	+0,20	+14,48	11,480	15,050	606,0
Datalogic *	(DAL)	**7,660**	-1,79	+15,19	5,560	7,800	458,6
De'Longhi	(DLG)	**11,360**	-1,65	+1,25	10,820	12,980	1717,3
Dea Capital *	(DEA)	**1,368**	+1,18	-0,29	1,240	1,481	419,6
Delclima	(DLC)	**0,774**	+1,18	+15,02	0,660	0,896	114,8
Diasorin *	(DIA)	**32,110**	-0,68	+5,42	26,530	33,000	1799,6
Digital Bros *	(DIB)	**1,280**	-0,39	+1,35	1,079	1,331	18,1
Dmail Group *	(DMA)	**4,156**	+2,62	+103,73	2,040	5,305	6,3
DMT *	(EIT)	**28,000**	+0,72	+32,89	20,680	29,600	790,7
E Edison r.	(EDNR)	**0,922**	+0,16	+5,37	0,842	1,443	102,1
EEMS	(EEMS)	**0,304**	—	-16,28	0,261	0,377	13,1
El.En. *	(ELN)	**16,940**	-1,40	+7,83	14,000	17,190	82,1
Elica *	(ELC)	**1,570**	+0,32	+57,39	0,995	1,570	99,6
Emak *	(EM)	**0,745**	-2,04	+37,11	0,530	0,788	122,3
Enel	(ENEL)	**3,026**	-0,53	-7,06	2,304	3,258	28496,9
Enel Green Pw	(EGPW)	**1,656**	-1,02	+14,29	1,358	1,729	8306,5
Enervit	(ENV)	**2,120**	—	+3,52	1,841	2,220	37,1
Engineering *	(ENG)	**35,490**	-0,84	+37,35	25,230	36,000	446,6
Eni	(ENI)	**17,110**	-0,18	-9,90	15,290	19,480	62424,0
Erg	(ERG)	**7,970**	-0,50	+6,13	6,705	8,150	1205,5
Ergy Capital	(ECA)	**0,160**	+1,27	+10,41	0,116	0,307	26,8
Ergy Capital 16w	(WECA16)	**0,028**	-0,70	+16,53	0,024	0,058	—
Esprinet *	(PRT)	**5,130**	+5,56	+49,21	3,170	5,130	267,1
Eukedos	(EUK)	**0,672**	+0,45	+19,91	0,453	0,710	11,9
Eurotech *	(ETH)	**1,740**	+1,46	+52,63	1,091	1,740	62,6
Exor	(EXO)	**28,690**	-0,86	+46,98	19,000	29,140	7069,1
Exprivia *	(XPR)	**0,758**	+0,46	+17,62	0,610	0,790	39,9
F Falck Renewables *	(FKR)	**1,108**	+1,00	+8,52	0,791	1,140	319,8
Ferragamo	(SFER)	**26,140**	+0,23	+52,07	16,640	26,300	4414,5
Fiat	(F)	**6,245**	-0,72	+60,54	3,790	6,450	7807,5
Fidia *	(FDA)	**2,790**	+20,57	+16,74	2,252	2,920	13,4
Fiera Milano *	(FM)	**5,250**	-2,05	+31,64	3,900	5,455	224,5
Finmeccanica	(FNC)	**5,510**	+1,75	+22,44	3,590	5,510	3177,1
FNM	(FNM)	**0,214**	+4,34	+5,16	0,170	0,235	92,6
Fondiaria-Sai	(FSA)	**1,773**	-1,12	+80,27	0,949	1,793	1639,3
Fondiaria-Sai risp	(FSAR)	**136,500**	-1,09	+66,97	79,400	138,000	175,1
Fondiaria-Sai risp B	(FSRB)	**1,547**	-0,83	+123,07	0,671	1,560	496,7
Fullsix	(FUL)	**2,746**	+6,02	+41,26	1,856	2,746	30,4
G Gabetti Pro.S.	(GAB)	**0,043**	-2,05	-24,39	0,038	0,062	12,1
Gabetti Pro.S. 13w	(WGAB13)	**0,001**	-27,78	-80,00	0,000	0,007	—
Gas Plus	(GSP)	**4,530**	+0,89	-9,22	4,354	5,050	204,3
Gefran *	(GE)	**2,990**	+10,01	+12,66	2,348	2,990	40,9
Gemina	(GEM)	**1,716**	-0,23	+56,00	1,074	1,720	2514,8
Gemina rnc	(GEMR)	**1,722**	+0,70	+68,66	0,995	3,100	6,5
Generali	(G)	**15,590**	-0,19	+8,26	11,920	15,660	24270,9
Geox	(GEO)	**2,212**	+5,33	-0,63	1,857	2,734	561,7
Gruppo Edit. L'Espresso	(ES)	**1,277**	-1,77	+46,95	0,700	1,300	539,2
Gtech	(GTK)	**21,690**	-0,14	+23,31	17,200	22,800	3776,1
H Hera	(HER)	**1,515**	-0,07	+19,20	1,224	1,670	2028,5
I Grandi Viaggi	(IGV)	**0,361**	+0,59	-7,54	0,326	0,412	16,4
IGD *	(IGD)	**0,774**	-0,77	-6,21	0,725	0,925	270,5
Il Sole 24 Ore	(S24)	**0,570**	+2,15	+7,25	0,478	0,700	24,4
Ima *	(IMA)	**21,850**	-3,74	+49,66	14,400	22,700	822,8
Immsi	(IMS)	**0,461**	-2,95	+0,81	0,405	0,589	158,2
Impregilo	(IPG)	**3,880**	-0,26	+61,40	2,353	3,916	1571,1
Impregilo rnc	(IPGR)	**13,150**	+1,15	+12,69	11,417	15,010	20,9
Indesit	(IND)	**7,210**	-0,62	+12,31	5,275	7,540	819,2
Indesit rnc	(INDR)	**5,940**	+0,59	+5,13	4,442	6,860	3,0
Industria e Inn.	(IIN)	**1,020**	+0,89	-35,40	1,011	1,650	23,9
Intek Group	(IKG)	**0,291**	-2,90	-12,02	0,266	0,369	101,0
Intek Group rnc	(IKGR)	**0,409**	-0,22	+12,12	0,310	0,410	20,4
Interpump *	(IP)	**8,170**	-0,37	+38,71	5,550	8,260	889,7
Intesa Sanpaolo	(ISP)	**1,703**	-0,58	+23,85	1,124	1,713	26705,6
Intesa Sanpaolo rnc	(ISPR)	**1,404**	-0,28	+26,15	0,975	1,408	1322,6
Invest e Sviluppo	(IES)	**0,780**	-0,51	-2,99	0,534	1,000	5,0
Irce *	(IRC)	**1,475**	+2,29	+4,98	1,337	1,548	41,1
Iren	(IRE)	**1,015**	+2,37	+111,46	0,461	1,015	1213,2
Isagro *	(ISG)	**2,180**	+1,40	+0,55	1,902	2,344	38,1
IT WAY *	(ITW)	**1,488**	+4,06	+25,36	1,184	1,510	11,5
Italcementi	(IT)	**6,030**	-0,33	+35,81	4,102	6,050	1064,4
Italcementi rnc	(ITR)	**3,208**	-2,20	+45,16	2,130	3,280	339,2
Italmobiliare	(ITM)	**20,000**	-2,20	+52,67	12,800	20,450	449,3
Italmobiliare rnc	(ITMR)	**12,500**	-1,03	+54,32	7,995	12,630	204,0
IVS Group	(IVS)	**7,600**	+0,26	-2,56	6,300	7,800	296,4
IVS Group 16 warr	(WIVS)	**0,275**	+2,61	-29,49	0,207	0,390	—
J Juventus FC	(JUVE)	**0,200**	-0,65	-6,72	0,188	0,219	201,7
K K.R.Energy	(KRE)	**1,282**	+1,26	+50,82	0,836	1,635	42,3
Kinexia	(KNX)	**1,300**	—	+25,85	1,029	1,465	27,5
L La Doria *	(LD)	**3,272**	+1,05	+91,57	1,680	3,272	101,4
Landi Renzo *	(LR)	**1,061**	+1,05	-29,17	0,895	1,646	119,6
Lazio	(SSL)	**0,419**	+0,48	-8,65	0,400	0,539	28,6
Luxottica	(LUX)	**38,460**	+1,45	+19,66	31,070	42,650	18380,3
Lventure Group	(LVEN)	**0,046**	+0,87	-15,28	0,042	0,350	4,9
M Maire Tecnimont	(MT)	**1,682**	+2,56	+55,55	0,589	1,790	511,2
Management e C.	(MEC)	**0,165**	+0,55	-3,74	0,154	0,185	77,2
MARR *	(MARR)	**9,975**	-0,65	+25,16	7,900	10,380	667,9
Mediacontech	(MCH)	**0,700**	+2,87	-47,33	0,390	1,650	12,7
Mediaset	(MS)	**3,300**	+1,79	+100,61	1,460	3,486	3895,7
Mediobanca	(MB)	**5,910**	-0,42	+21,71	3,780	5,935	5119,1
Mediolanum	(MED)	**5,740**	-1,46	+44,95	3,834	5,970	4244,0
Meridie	(ME)	**0,078**	-1,76	+5,26	0,073	0,100	4,0
Mid Industry Cap	(MIC)	**—**	—	—	—	—	—
Milano Ass.	(MI)	**0,585**	-1,27	+80,57	0,314	0,592	1080,2
Milano Ass. rnc	(MIR)	**0,844**	+0,54	+126,81	0,364	0,844	85,9
Mittel	(MIT)	**1,950**	-1,91	+44,55	1,300	1,988	172,9
Moleskine *	(MSK)	**1,839**	-0,05	—	1,625	2,280	392,7
MolMed	(MLM)	**0,703**	+3,69	+61,58	0,402	0,703	157,1
Mondadori	(MN)	**1,010**	-0,98	-12,17	0,825	1,293	248,6
Mondo Tv *	(MTV)	**0,494**	-1,16	+0,52	0,385	0,592	13,1
Monrif	(MON)	**0,273**	+0,40	-0,69	0,252	0,318	42,2
Monte Paschi Si.	(BMPS)	**0,235**	+1,73	+0,56	0,166	0,300	2788,4
Montefibre	(MF)	**0,066**	+0,92	-3,96	0,065	0,106	8,5
Montefibre rnc	(MFNC)	**0,160**	+0,31	-13,19	0,143	0,193	4,2
Moviemax	(MMG)	**0,072**	-1,10	-11,87	0,061	0,096	5,0
Mutuionline *	(MOL)	**3,800**	+0,48	+17,49	2,949	3,932	150,1
N Nice *	(NICE)	**2,826**	+4,67	+5,68	2,390	2,870	323,1
Noemalife	(NOE)	**3,450**	+0,58	+14,37	2,901	3,771	26,3
Noemalife 15 warr	(WNOE15)	**—**	—	—	—	—	—
Novare	(NR)	**0,800**	+8,11	-19,80	0,695	0,998	10,8
O Olidata	(OLI)	**0,300**	+1,80	+11,64	0,266	0,319	10,2
P Panariagroup *	(PAN)	**1,110**	-0,09	+2,02	1,021	1,274	50,4
Parmalat	(PLT)	**2,460**	—	+38,05	1,732	2,608	4447,7
Parmalat 15w	(WPLT15)	**1,462**	+0,69	+90,12	0,729	1,603	—
Piaggio	(PIA)	**2,000**	-2,91	-4,03	1,842	2,242	729,4
Pierrel	(PRL)	**0,535**	-1,65	-1,62	0,521	0,894	24,7
Pierrel 12w	(WPRL12)	**—**	—	—	—	—	—
Pininfarina	(PINF)	**3,002**	+0,40	-1,38	2,680	3,396	90,1
Piquadro	(PQ)	**1,448**	-1,16	-10,17	1,338	1,779	72,4
Pirelli & C.	(PC)	**10,030**	+1,52	+13,01	7,110	10,200	4761,9
Pirelli & C. rnc	(PCP)	**6,890**	+1,77	+19,72	5,620	6,950	84,2
Poligr. S.Faustino *	(PSF)	**5,240**	+3,15	+32,86	3,850	6,325	44,7
Poligrafici Editoriale	(POL)	**0,238**	+6,29	-12,16	0,200	0,282	30,8
Poltrona Frau	(PFG)	**1,840**	-0,16	+89,11	0,940	1,920	259,9
Prelios	(PRS)	**0,594**	-0,17	-26,09	0,564	0,933	164,4
Premafin Finanziaria	(PF)	**0,173**	+0,06	+30,15	0,127	0,249	70,9
Premuda	(PR)	**0,230**	-1,71	-7,18	0,204	0,285	43,2
Prima Industrie *	(PRI)	**9,895**	-1,35	+6,34	8,590	10,250	86,1
Prima Industrie 13w *	(WPRI13)	**1,350**	+3,85	-3,57	0,581	1,433	—
Prysmian	(PRY)	**18,550**	-2,78	+20,61	14,030	19,080	4050,8
R R. De Medici *	(RM)	**0,197**	+1,44	+35,79	0,104	0,202	74,1
Ratti	(RAT)	**1,960**	-0,36	-0,61	1,926	2,292	53,3
RCS Mediagroup	(RCS)	**1,440**	-0,07	-66,82	1,096	4,445	616,0
RCS Mediagroup risp	(RCSR)	**0,720**	+5,03	+158,30	0,175	0,720	20,6
Recordati *	(REC)	**8,585**	-0,58	+23,35	6,910	8,975	1797,5
Reply *	(REY)	**43,930**	-1,72	+108,69	20,920	44,700	408,3
Retelit	(LIT)	**0,556**	+0,54	+12,46	0,440	0,584	90,9
Risanamento	(RN)	**0,216**	+0,19	+27,06	0,141	0,260	175,5
Rosss	(ROS)	**1,216**	-1,38	+21,78	0,960	1,280	14,2
S Sabaf S.p.a. *	(SAB)	**13,360**	-1,04	+47,71	8,800	13,700	154,8
Saes *	(SG)	**7,150**	-0,49	+3,17	6,600	7,830	105,1
Saes rnc *	(SGR)	**6,670**	+1,99	+18,26	5,600	7,170	48,7
Safilo Group	(SFL)	**14,640**	-1,88	+114,98	6,665	16,200	911,2
Saipem	(SPM)	**16,570**	-0,72	-45,89	12,490	32,360	7344,1
Saipem risp	(SPMR)	**20,000**	-13,04	-42,86	20,000	35,000	2,3
Saras	(SRS)	**0,970**	+0,83	-4,24	0,870	1,154	918,0
Sat	(SAT)	**10,320**	-0,77	+22,57	8,120	10,610	100,7
Save	(SAVE)	**12,200**	+0,66	+50,15	8,060	13,940	673,1
Screen Service	(SSB)	**0,059**	+0,17	-63,13	0,052	0,172	8,1
Seat PG	(PG)	**0,002**	—	-63,83	0,001	0,006	27,3
Seat PG r	(PGR)	**0,780**	—	-35,04	0,500	1,270	0,5
Servizi Italia *	(SRI)	**3,546**	+0,62	+7,45	3,150	3,760	96,1
Servizi Italia 15 warr *	(WSRI15)	**0,300**	+11,07	+12,70	0,221	0,311	—
SIAS	(SIS)	**7,465**	-0,13	+22,95	6,071	7,680	1703,6
Sintesi	(SII)	**0,112**	-0,09	+9,21	0,080	0,135	4,7
Snai	(SNA)	**0,838**	+2,82	+53,20	0,535

Scelta di benessere

Solo chi conosce veramente l'acqua sa cosa significa scegliere una termostufa a pellet Ravelli

Hydro

Le termostufe a pellet Hydro uniscono il piacere della fiamma all'esigenza di **alimentare i termosifoni di casa e generare acqua calda per uso sanitario**. Sono facilmente integrabili all'interno del sistema di riscaldamento già esistente, e sono dotate di soluzioni intelligenti che garantiscono **pulizia e manutenzione semplificata**, **massima resa con minimi consumi** e una **silenziosità eccezionale**. Inoltre, le termostufe a pellet Hydro ottengono sempre il massimo rendimento grazie alla **tecnologia RDS**, che consente l'autoregolazione dei parametri di combustione. Non semplici termostufe, quindi, ma prodotti evoluti in grado di gestire il calore in modo intelligente in base alle diverse necessità, grazie ad una gamma composta da 12 modelli di diversa potenza termica.

Rivenditori Expert Partners

ECOGRACO PRADALUNGA (BG) 035 767325 - **ECOCALORE** CASTELCOVATI (BS) 030 7188014 - **DEPRA' F.LLI** SONCINO (CR) 0374 85044 - **CORBETTA ENEA** CANTU' (CO) 031 714291 - **IDEA STUDIO** BORGOFORTE (MN) 0376 648578 - **CAMATA** CASEI GEROLA (PV) 0383 382047 - **ELETTROQUATTRO** GEMONA DEL FRIULI (UD) 0432 970781 - **GRIGOLIN DELFINO** ABANO TERME (PD) 049 811513 - **PROGETTO FUOCO** BRESSANVIDO (VI) 0444 460239 - **GEA** ARQUATA SCRIVIA AL. (AL) 0143 637126 - **BERTOLI STUFE** CASALE CORTE CERRO (VB) 0323 62538 - **BARBUTI E BERTINELLI TRADE** MEDESANO (PR) 0525 430214 - **FERRAMENTA CASELLA** FIORENZUOLA D'ARDA (PC) 0523 983866 - **EDILMAR** FORLIMPOPOLI (FC) 0543 745147 - **ELECTRO BIOKALOR** FORNACI DI BARGA (LU) 0583 709475 - **BRIOSCI LUANA** CASTEL FRENTANO (CH) 0872 56350 - **FRANZINI MICHELE** LARINO (CB) 0874 823356 - **KROLL** SAN VITTORE DEL LAZIO (FR) 0776 344842 **EUROFER** ARDEA (RM) 06 9177084 - **C.ET.** POMEZIA (RM) 06 9100311 - **AR** AIROLA (BN) 0823 959003 - **SAVEMAC** PRESICCE (LE) 0833 726350 - **CAMPESE UMBERTO** SERRA SAN BRUNO (VV) 0963 71145 - **COMMERCIALE PALUMBO** MARRUBIU (OR) 0783 858042 *

* Lista completa dei rivenditori su www.stuferavelli.it

Ravelli think green

www.stuferavelli.it - info@ravelligroup.it

facebook https://www.facebook.com/RavelliFuocoIntelligente

Ravelli®

il fuoco intelligente

Cultura

CORRIERE EVENTI. LA PRIMA APP CHE TI PORTA AGLI EVENTI PIÙ IMPORTANTI.
Disponibile su App Store
SCARICALA SUBITO E PROVALA GRATIS PER 7 GIORNI.
Servizio a pagamento. Per informazioni corriereventi@rcs.it

Ritorni Christiane Vera Felscherinow racconta in un libro la sua vita dopo il successo letterario

Io, ex ragazza allo Zoo di Berlino salvata dal figlio che ho perduto

La mia uscita dalla droga, le ricadute, i problemi con la giustizia

dal nostro corrispondente
PAOLO LEPRI

BERLINO – La stazione dello Zoo, dove Christiane F. si prostituiva a tredici anni per comprare eroina, è ancora quella di un tempo. Malridotti sottopassaggi giallastri, venditori di currywurst, spigolosi passanti che non guardano mai nessuno in faccia. Sul lato posteriore di questo affumicato catafalco ferroviario, che il Land ha finalmente deciso di rimodernare completamente, i barboni fanno la fila, una bottiglia di birra in mano, nel centro di accoglienza della Jebenstrasse . A pochi metri da loro si è insediata la fondazione Helmut Newton: un palazzo imponente in cui sono esposti i ritratti sadomaso della beautiful people scattati dal fotografo tedesco trapiantato in California. Un incontro tra due mondi, come quello degli uscieri in livrea, cilindro in testa, che presidiano il grattacielo amputato in altezza del Waldorf Astoria (appena finito ma già predisposto, secondo un'usanza locale, ad una rapida fatiscenza), rendendo meno sinistro questo angolo occidentale di una Berlino vecchia-nuova.

Da quei giorni terribili degli anni Settanta che Christiane F. ci ha raccontato in un libro tradotto in diciotto lingue, la stazione rimane ancora una macchia. Solo gli antichi demoni si sono trasferiti altrove. *Noi, i ragazzi dello Zoo di Berlino*, era il titolo italiano. Un incredibile successo dovunque, anche grazie al film di Uli Edel che uscì nel 1981, colonna sonora di David Bowie, un altro grande vecchio di questa città che ha troppe leggende. Diciotto milioni di copie vendute.

Al contrario del luogo in cui la sua giovinezza stava per essere sradicata dalla droga e dagli abusi, lei è cambiata molto. Era destinata a morire come la sua amica Babsi — uccisa da una overdose a quattordici anni, la siringa conficcata nel braccio — ma non ha obbedito agli ordini di quella forza oscura. «Nessuno avrebbe creduto che avrei festeggiato un giorno il mio cinquantunesimo compleanno», sorride oggi Christiane (il vero nome è Christiane Vera Felscherinow), mentre la sua autobiografia, *La mia seconda vita*, arriva nei negozi tedeschi pubblicata dalla Deutscher Levante Verlag di Berlino (i diritti per l'Italia sono stati acquistati dalla Rizzoli) e, con tutti gli onori, alla Fiera di Francoforte. Sarà sicuramente un nuovo bestseller? È probabile. Lei lo spiega così: «La gente vuole sapere».

Molte lacrime sono state versate, trentacinque anni fa, sull'esperienza di questa ex bambina finita nell'abisso della tossicomania.

Noi, i ragazzi dello Zoo di Berlino, fece aprire finalmente gli occhi a tutti coloro che non si immaginavano la quantità di degradazione esposta nelle viscere di una metropoli. Christiane, un padre violento che la maltrattava, abitava nei casermoni modernisti della Gropiusstadt, il quartiere satellite progettato dal fondatore del Bauhaus e diventato un villaggio di rabbia ed emarginazione. Hashish a dodici anni, eroina a tredici, poi il corpo in vendita per procurarsi le dosi quotidiane.

«A tredici anni era un modo per riconoscermi, per appartenere ad un gruppo. Poi è diventata una vera e propria malattia. Se ne prende sempre di più, per affrontare le sofferenze fisiche prodotte dalla dipendenza», sono le sue parole di oggi. Con lei molti altri, uniti dalla stessa sorte. Babsi, ma anche Detlef, Stella, Kessi, Atze.

La sua vicenda sarebbe rimasta nell'ombra, relegata per sempre nel microcosmo della stazione, se due reporter di «Stern», Kai Hermann e Horst Rieck, non le avessero fatto raccontare ciò che gli altri erano determinati a fingere di non vedere. Il libro uscì insieme al settimanale, poi diventò un caso planetario.

Della «seconda vita» di quella che i tabloid hanno definito «la drogata più famosa del mondo» si è saputo solo a tratti. Ma è grazie alla giovane Sonja Vukovic, studentessa di giornalismo, che ora sappiamo tutto. Con quel tocco di umana dolcezza, più forte delle violenze, che già era emerso chiaramente nel racconto della sua giovinezza buttata. «La ragazza mi ha suonato al campanello, mi ha assediato per molto tempo, fino a quando non mi ha convinto a ritornare indietro nel mio passato», ha detto in un'intervista. Un angelo comparso in un appartamento di Kreuzberg, dove le due donne, finalmente, hanno parlato a lungo. È arrivata anche l'ora delle confessioni più segrete.

A Sonja, Christiane ha rievocato i momenti della sua lotta contro la droga: la disintossicazione e le numerose ricadute, i problemi con la giustizia, le amicizie pericolose, mentre malattie come l'epatite e la cirrosi debilitavano il suo organismo già minato.

A fianco di tutto questo, la fama e la notorietà improvvisa che la proiettarono su un palcoscenico molto più grande di lei: la speranza di diventare attrice e cantante, le esperienze sofferte nel mondo della musica, le prime sconfitte, le ultime delusioni. La fuga in Grecia, dove trascorre «un periodo felice», il trasferimento in Olanda. Due aborti e un figlio che rimane la cosa assolutamente più importante. «Un piccolo essere che aveva bisogno di me. E lui era tutto quello di cui avevo bisogno io», ricorda. «Per merito suo — aggiunge — sono diventata una persona migliore».

La grande amarezza è che Jan Niklas le è stato portato via, affidato ai servizi sociali. Lei però lo incontra regolarmente.

Ora ha diciassette anni, la stessa età, più o meno, di quelle giovani donne che battono ancora adesso la Kurfürstenstrasse, non lontano dalla discoteca Sound, il quartier generale, allora, di un'epoca non proprio così lontana.

Altre Christiane, che nessuno ha intenzione di salvare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro di Christiane V. Felscherinow in arte Christiane F. (*foto sopra*), scritto con Sonja Vukovic «Mein zweites Leben», esce in Germania per la Deutscher Levante Verlag (pp. 336, € 17,90); in Italia i diritti sono stati acquistati dalla Rizzoli e uscirà in primavera. «Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino», (a destra: una scena del film) uscito sempre per la Rizzoli nel 1981, è stato il libro più venduto nella storia della casa editrice

Biografia

La vicenda

Christiane Vera Felscherinow , nota con lo pseudonimo di Christiane F. (Amburgo, 1962) è l'autrice del celebre libro «Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino» pubblicato per la prima volta nel 1978 come allegato alla rivista tedesca «Stern». Il racconto, autobiografico, descrive la vita dei ragazzi del sobborgo berlinese di Gropiusstadt (costruito da Walter Gropius), la loro infanzia difficile, la tossicodipendenza e la prostituzione iniziata fin dalla prima adolescenza. Nel 1981 ne fu tratto il film di grande successo «Christiane F. Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino» con la regia di Uli Edel e la colonna sonora di David Bowie. Oggi Christiane Vera Felscherinow pubblica un secondo libro sugli anni successivi della sua vita.

Novità Il volume dell'editore di Farrar, Strauss and Giroux

Galassi mette a nudo il mondo editoriale

FRANCOFORTE — Il primo grosso colpo della Fiera si è avuto prima dell'apertura. S'intitola *Muse* (Musa), è il primo romanzo di Jonathan Galassi, presidente della casa editrice Farrar, Straus and Giroux. Uscirà in America da Knopf, un marchio editoriale di Random House. Per l'Italia se l'è aggiudicato Guanda, vincendo una seria concorrenza, mentre è in corso una gara serrata fra editori francesi. È un romanzo che si svolge dentro il mondo dell'editoria di qualità, americana e internazionale. Un romanzo a chiave, anche, dove non sarà difficile per molti riconoscere autori ed editori. Galassi, alla Farrar, Straus dal 1986 dopo essere stato licenziato da Random House, ha al suo attivo un cospicuo patrimonio di grandi autori. Il suo primo successo, 1987, fu *Presunto innocente* di Scott Turow. Oggi pubblica Jonathan Franzen (di cui è appena uscito *The Kraus Project*), Roberto Calasso, Jeffrey Eugenides, Michael Cunningham, Peter Cameron, Philip Roth, Mario Vargas Llosa. Galassi ha tradotto e pubblicato i *Canti* di Giacomo Leopardi e l'opera poetica e saggistica di Eugenio Montale. Sempre di Leopardi, quest'anno, nel suo catalogo è entrata la prima traduzione per l'America dello *Zibaldone*. È fra i dieci grandi editori di New York quello che più di ogni altro traduce opere di scrittori europei (fra gli italiani, Roberto Saviano, Goliarda Sapienza, Patrizia Cavalli, Simonetta Angello Hornby). Poeta e autore di quattro raccolte di poesia, nel suo penultimo libro, *Left-Handed* uscito da Knopf l'anno scorso, Galassi raccontava la scoperta della sua omosessualità e l'amore per un uomo più giovane di lui. Padre di due figlie, sposato da molti anni, Galassi aveva divorziato dalla moglie alla fine del 2011. Ancora non è noto quanto di autobiografico ci sarà in *Muse*, ma certo c'è grande curiosità a Francoforte e non solo. Chi lo ha letto parla di una bellissima scrittura e di un'alta tenuta narrativa. *(rp)*

Lunedì 4 novembre 2013, ore 20
Teatro alla Scala
Inaugurazione della stagione 2013/2014
Filarmonica della Scala
Direttore
Myung-Whun Chung
Maurice Ravel
Ma mère l'oye
Daphnis et Chloé, Suite n° 2
Modest Musorgskij
Quadri di un'esposizione
Gli altri concerti della stagione:
lunedì 13 gennaio: Daniel Harding
sabato 18 gennaio: Riccardo Chailly
Wiener Philharmoniker
lunedì 27 gennaio: Myung-Whun Chung
lunedì 17 febbraio: Daniel Barenboim
lunedì 10 marzo: Valery Gergiev
lunedì 31 marzo: David Afkham
lunedì 28 aprile: Esa-Pekka Salonen
lunedì 9 giugno: Fabio Luisi
domenica 19 ottobre: Christoph Eschenbach
Per informazioni e abbonamenti: 02 72023671 - biglietteria@filarmonica.it
www.filarmonica.it
FILARMONICA DELLA SCALA
Main Partner UniCredit

Nuovo H800 *"Leonardo"*

Perfetta sintesi di tecnologia e bellezza

€ 388,00

€ 368,00

€ 398,00

FINO AL 31-12 2013

IN REGALO
LA BORSA PORTA TABLET
TUCANO
TECH&STYLE MILANO
CON L'ACQUISTO DI UNO DEI MODELLI DELLA SERIE H800 *"Leonardo"*

Regolamento completo operazione a premi disponibile sul sito www.citizen.it

ECO DRIVE: ENERGIA INESAURIBILE
grazie alla carica della luce

RADIOCONTROLLATO: PRECISIONE ASSOLUTA
tolleranza 1 sec. ogni 10 milioni di anni

VETRO ZAFFIRO: PREZIOSO E INSCALFIBILE

CITIZEN®

Elzeviro

Un test sull'andamento dei matrimoni

SOTTILI STRATEGIE PER VERIFICHE DI COPPIA

di **LUCA GOLDONI**

Divorzio breve, divorzio senza avvocati, divorzio facilitato, divorzio in Romania con assistenza in italiano... Si allarga su Google lo scenario delle nuove vie legali per risolvere le crisi matrimoniali. Secondo le statistiche, la convivenza diventa sempre più gracile soprattutto fra le coppie giovani. Arrancano i matrimoni «diversamente giovani», burrascosi, ma più collaudati alle intemperie...

Una studentessa che prepara la tesi sull'argomento mi prega di suggerirle qualche test «possibilmente originale» per verificare la decadenza di un ménage coniugale. Ovviamente la laureanda non si riferisce ai sintomi più drammatici delle crisi sentimentali. Esclusi dunque i casi di stalking e la barbarie del femminicidio. Pertanto le offro una casistica veniale, spesso amena, di una convivenza che si sta sfasciando o sopravvive stancamente. Naturalmente mi sono premunito contro il

> **Indizi significativi si ricavano dai comportamenti alle conferenze o alla guida**

rischio di plagio involontario, consultando tante pubblicazioni che raccolgono massime, detti celebri, citazioni in tema di matrimonio. Si è coniato addirittura un discutibile neologismo, «aforismario», da cui risulta che sono pochi i grandi della cultura che hanno resistito alla tentazione di cimentarsi in un aforisma coniugale. Se ne salvano pochi, secondo il mio giudizio. Per esempio Lord Byron: «Se avesse sposato Laura, Petrarca non le avrebbe dedicato sonetti per tutta la vita». Woody Allen: «Mi stavo abituando a metter mia moglie sotto un piedistallo». Sacha Guitry: «Se ti portano via la moglie, la miglior vendetta è lasciargliela». Ennio Flaiano: «Uccide la suocera scambiandola per la moglie». Maschilisti, ma niente male.

Ecco dunque i miei test per la laureanda. Situazione numero uno: sono in auto con un'anziana coppia che non vedevo da tempo: guida lei. Con questo amico, in anni lontani, avevo fatto qualche mattata automobilistica (chilometro lanciato, corse in salita, qualche tratto di Mille Miglia); io guidavo bene, ma lui guidava meglio, veloce e pulito, ricordo le ululanti scalate di marce sotto i suoi impeccabili puntatacco. Bene. Sua moglie guidava da cani, metteva una quinta agonizzante credendo che fosse la terza o scendeva in una infuriata seconda, credendo che fosse la quarta. Mi si raggrinziva la pelle come quando sento il gesso sulla lavagna, ma lui, quel raffinato pilota, non diceva niente. Anzi, conversando con me, alzava un po' la voce nel commovente tentativo di coprire le convulsioni del povero motore. Mi bastarono pochi minuti per capire che fra loro due le cose andavano a gonfie vele: non era un marito, ma un sacerdote votato al culto della sua divina sterminatrice di pistoni.

Altra situazione. «Dài — insistono gli amici — racconta lo scherzo del gesso». Lo conoscono a memoria, ma ci sono ospiti nuovi nella compagnia estiva e bisogna movimentare la serata. E così l'animatore di turno racconta per la centesima volta la storia dell'ex commilitone che, svegliatosi dopo una sbornia, si ritrovò ingessato dal tallone al bacino e, per una settimana, gli lasciarono credere che s'era rotto una gamba quand'era sbronzo. La benevola claque accompagna la narrazione: sottolinea, anticipa, tira la risata. Ma chi è sorprendente è la moglie, che sente ripetere la storia da vent'anni. Lei non c'era ma, come un testimone comprato, conferma quando lui la cita a garanzia, precisa quando gli sfugge un particolare. Non perde una battuta, fa da spalla devota, ha imparato tutti i passaggi e li assapora come la moglie del violinista che, conoscendo il brano, si concentra sull'esecuzione. Mirabile esempio di dedizione coniugale.

Per contrasto mi sovviene quella coppia dove lei era condannata a presenziare alla conferenza di lui, sempre quella, cambiasse almeno un aggettivo. Eccola, stoicamente seduta in platea: i sorrisi ai vicini che si complimentano non riescono a nascondere una lieve ombra di nausea. È ovvio che non è quella pizza oratoria l'origine dell'insofferenza. Ma è sintomo eloquente di uno stato in cui irritazione e tensioni hanno soppiantato le tenere complicità.

Potrei continuare con gli esempi, ma mi basta aver suggerito una strada per fare qualche test (bizzarro ma non troppo) di psicologia coniugale. Quando uno dei due tiene banco con una barzelletta, un aneddoto, un ricordo lontano, osservare sempre la faccia dell'altro. Dalla sua espressione di fan indistruttibile, o di agnello sacrificale, valuterete quanto ossigeno ha ancora quel matrimonio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

New York

Lettera aperta all'artista Banksy «Aiutaci a non scordare Sandy»

Un cittadino di New York, Nelson Saiers, ha scritto una lettera aperta all'artista di strada britannico Banksy, da poco arrivato in città con bombolette e pennelli, per chiedergli di usare il suo genio per sensibilizzare la città su persone e luoghi vittime dell'uragano Sandy. In cambio Saiers ha affermato che donerà 100 mila dollari a una delle fondazioni di beneficenza nate in seguito al disastro che ha colpito gli Stati Uniti il 29 ottobre dello scorso anno. Nella lettera, pubblicata sul sito HeyBanksy.com, si specifica che la donazione avverrà solo se l'opera verrà realizzata nel rispetto della legge e della proprietà privata.

Vintage Dalla «Traviata» al Cairo al fascino dei teatri italiani. Poi è venuta la stagione dei festival

Il moderno culto dell'autore

Libri invenduti e firmati, magia delle bancarelle dell'usato

di **ALBERTO ARBASINO**

Gran ventura, evidentemente, la produzione del *Macbeth* e della *Traviata* di Verdi nei teatri stessi ove furono rappresentate le due opere per la prima volta: la Pergola fiorentina (1847) e la Fenice veneziana (1853). Tuttavia, adesso, non più Gavazzeni o Sonzogno o Votto, né Tebaldi o Freni o Di Stefano e Pavarotti. O Visconti e Zeffirelli e Strehler. Ora soprattutto Ekaterine e Ljudmyle e Tatjane e Dimitri, con direzione di Matheuz e Conlon, e regie di Carsen o Vick. Così, «Amami Alfredo» potrà risuonare esotico?

Tanti anni fa, alla vecchia Opera del Cairo, bisognava portare dal nostro albergo attiguo i calici per le libagioni (e riportarli alla fine) con Uberta Visconti, consorte di Franco Mannino direttore. Cantavano gli ottimi Maria Chiara e Veriano Luchetti e Alberto Rinaldi. Le soffitte erano piene di cigni di Lohengrin e letti di Desdemona, di legno, che poi bruciarono tutti.

Alla Fenice, non si era prevista una «leccata» così intima di un viscontino (o sarà stato un baroncino?) nel colmo dei «Gioiiir!» e dei «Folleggiar!» di voluttà in voluttà vagheggiate con spasimi... Più canoniche invece le anticipazioni di Lido e Folies Bergère negli spettacolini a base di zingarelle e mattatori, nel palazzo di Flora. Ricca galleria, ma con ospiti goffamente infagottati «in moderno». E un tenore anziano, più vecchio di papà Germont. Che può far rammentare Gabriel Dussurget, fondatore appunto del festival di Aix-en-Provence, secondo lui città conservatrice e chiusissima ancora alla metà del Novecento. E quindi, altro che «Di Provenza il mare e il suol», e ricusarsi a qualche vincolo. Spocchie e sicumere provenzali e nobiliari, piuttosto. E certezze blasonate tipo «Dio mi guidò, Dio m'esaudì, è Dio che ispira, un sacrifizio chieggo»...

Alla Pergola, tanto pubblico per un'opera non più «maledetta», ma di gran successo. Invece delle famose streghe di Füssli, travestiti da raccordo anulare. Macché incubi. Mafiosi da telefilm sulla mafia. Lettini da alberghi a due o tre stelle. All'aeroporto di Birnam, valigette e giornali, passeggeri, una scioretta in pantaloni bianchi. Vicende generiche, meramente locali, allora?

***

Ancora al *Macbeth*. Quella marcetta abbastanza derisoria, per l'arrivo di Re Duncano al castello di Macbeth, veniva ritenuta, sorridendo, «un surrealismo demoniaco» di Giorgio Vigolo. E se invece fosse una memoria infantile di modeste cerimonie, quando ancora Busseto era una piccola capitale del Feudo Pallavicino?

***

Così, fra le modernizzazioni alla Pergola e il direttore James Conlon e il regista Graham Vick, parrà naturale un'eterna domanda senza risposte: quanti figli aveva Lady Macbeth? ... Come del resto alla Fenice, fra Diego Matheuz e Robert Carsen e le modernizzazioni, «ma dove hanno i telefonini?» (quando «una dama da un cocchio mi diede questo scritto»)...

***

Al Palazzotto veneziano Bru Zane, ecco un nuovo tentativo di rilanciare le composizioni — quasi esclusivamente pianistiche — di Charles-Valentin Alkan.

Non è la prima né la seconda volta. Il pianismo di Alkan inevitabilmente è uno snodo fra Chopin e Liszt, ma viene considerato troppo difficile e ardimentoso, fra i migliori esecutori correnti. Nemmeno Alain Elkann, vissuto a Parigi, aveva notizie su questo correligionario sommo virtuosista ritirato per decenni dalle ribalte dopo successi anche mondani clamorosissimi. E dopo un ritiro di decenni, la leggenda della morte in seguito al rovesciamento di un armadio carico di Talmud. Sempre nella leggenda: l'inutile aggrapparsi a un Nuovo Testamento in edizione siriaca, durante la rovinosa caduta dei volumi.

Monumento eretto nel 2007 a memoria del rogo dei libri a Berlino in piazza dell'Opera il 10 maggio 1933

C'era così una certa frequentazione di vecchietti, nei migliori magazzini di dischi, con discrete allusioni e riservati inviti a esecuzioni preziose di Alkan, con esecutori bravissimi però sempre minori. E parecchi acquisti, fra «cinci e squinci», sempre più rari.

***

Ospiti del premio Campiello, all'Hotel Monaco, si riguarda *Fondamenta degli incurabili* di Iosif Brodskij, edito dal consorzio Venezia Nuova. «Nel 1977, un pomeriggio di novembre, al "Londra", dove ero ospite della Biennale del dissenso, ricevetti una telefonata di Susan Sontag, che stava al "Gritti", ospite anche lei»...

***

Violetta Valéry, ovvero la Traviata, non poteva prevedere che Franca Valeri, cioè Franca Norsa, avrebbe assunto quello pseudonimo proprio perché il suo poeta preferito era Paul Valéry. Ma Diego Valeri, di cui ho trovato *Guida sentimentale di Venezia* (ed. Passigli) nella ricchissima libreria veneziana alla Toletta, fu docente di francese ai miei due genitori, nel liceo di Voghera. C'era in casa la sua prima plaquette ferrarese di versi, *Umana*. E mi inviò da alcuni suoi amici importanti a Parigi. Henri Martineau, favoloso libraio al «Divan», Rue Bonaparte 37, curatore insigne di Stendhal, mi donò i due volumi della *Vie de Rossini*, edita nel 1929. E Jean Louis Vaudoyer mi diede una sua conferenza del 1951 a Lisbona, su *Quelques Français en Italie* consigliandomi Henri de Régnier, «che su Venezia ha scritto pagine sublimi»...

***

Pordenonelegge. Care memorie? Tanta gente al teatro, e tutti divertiti, per il dialogo o confronto col partner Raffaele Manica. Nessun acquisto di libri, alle pile presso l'uscita. E invece, apparenti vecchi fan per firmare vecchie edizioni ormai storiche. Solo al secondo o al terzo ci si accorse che trattavasi di modernariato, con le bancarelle dell'usato lì davanti, e un piccolo sovrapprezzo per gli esemplari firmati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maestri Il progettista del Museo del Novecento traccia una mappa teorica e illustrata sulla contemporaneità

Il mondo in una stanza, ovvero la cosmografia dell'architetto Italo Rota

di **PIERLUIGI PANZA**

Difficile parlare, anche in modo autoironico, di utopie architettoniche e significati simbolici degli spazi in un momento in cui la «res aedificatoria» è ridotta a una questione di finanziamenti, metri quadrati e piani urbani. Eppure, con sguardo da *flaneur* neo orientalista, l'architetto e designer Italo Rota ci prova passando in rassegna i suoi *Passages* di una vita tra città, libri, musei e interni d'autore per ricavarne una visione sul futuro sintetizzata in scritti, disegni, mappe e visioni.

Il libro *Cosmologia portatile* (Quodlibet/Abitare, pp.258, € 23) del progettista del Museo del Novecento di Milano esce nella collana che annovera gli scritti di altri grandi protagonisti dell'architettura degli ultimi decenni, tra i quali Robert Venturi, Giancarlo De Carlo, Yona Friedman e Aldo Rossi. È un viaggio tra i boschi del pensiero sintetizzata in una cosmologia immaginaria che ricorda, nello zodiaco finale, le tavole dell'*Anfiteatro della saggezza eterna* dell'ermetista-rosacrociano Heinrich Khunrath (1560-1605). In fondo, come quello di Khunrath, anche quello di Rota è un libro di arte della memoria, personale e bizzarra, fatta di accostamenti per similitudine, rimando, profondità, interiorizzazione come se fossimo ancora (o di nuovo) in quella che Michel Foucault chiamava «l'età classica». Dico di nuovo perché il libro si apre con un capitolo dedicato al Big Bang della modernità dopo la quale si colloca la visione pop pansofica di Rota che, se vogliamo collegarla a un'altra recente ricerca, possiamo farlo con la Biennale d'arte 2013 curata da Massimiliano Gioni intitolata *Il Palazzo enciclopedico*. Anche qui domina la ricerca di un nuovo enciclopedismo fondato sulle incompletezze e sulle lontananze.

La cosmogonia di Italo Rota si fonda su presupposti quali il rapporto con il cosmo e con il corpo e sviluppa una cultura dell'*interieur* inteso sia come propria interiorità che come spazi interni. Il mondo finisce così in una stanza, anzi, in stanze molto particolari come quelle dove vissero Freud, Wittgenstein e Perec, ovvero in interni che sono spazi della mente prima ancora che luoghi fisici. A partire da queste ricognizioni Rota deduce modalità quasi operative per la progettazione, in particolare per l'allestimento dei musei e di interni d'abitazione, secondo le quali ogni installazione deve essere un processo empatico, non un cubo vuoto o bianco: «Nell'installazione si penetra con il proprio corpo e lo spettatore si trasforma in viewer».

Elaborazione di Italo Rota

La casa, per Rota, non è mai solo dimora: è zaino, o albergo (questa casa è un albergo) o garage palcoscenico, mai casa museo costruita una volta per tutte intorno a se stessi sul modello della *Glass House* di Philip Johnson a New Haven. I suoi non modelli sono altri: il Merzbau dove Kurt Schwitters radunava gli *objet trouvé*, oppure quella specie di dollhouse che è *Etant Donnés* di Marcel Duchamp, la casa disposofobica dei fratelli Collyer che accumularono 130 tonnellate di giornali, oggetti e memorie all'interno come magistralmente descritto nel romanzo di Doctorow...

Insomma, anche nel pensiero di Rota il mondo circostante influisce in maniera determinante nella conoscenza e nella formazione di un individuo proprio come, sin dal XVII e XVIII secolo, l'empirismo di John Locke e David Hume aveva posto in luce. Ma Rota offre un'indagine personale di questo rapporto nella quale tutti gli elementi del cosmo sono legati e interagenti l'uno con l'altro come nel Seicento. Una prospettiva, questa, alternativa agli studi psicologici, quantistici e statistici e a quelli di neuroestetica, che esaminano oggi il rapporto uomo mondo in prospettive oggettivistiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Idee&opinioni

Corriere della Sera SMS
Le news più importanti in anteprima sul tuo cellulare. Invia un sms con la parola CORRIERE al 4898984
Servizio in abbonamento (4 euro a settimana). Per disattivarlo invia RCSMOBILE OFF al 4898984
Maggiori informazioni su www.corriere.it/mobile

CORRIERE DELLA SERA

DISCUTERE SULLA SITUAZIONE CARCERARIA CON SERENITÀ E SENZA PREGIUDIZI

SEGUE DALLA PRIMA

Al 30 settembre i detenuti erano 64.758, per una capienza di 47.614 posti (in realtà sono meno, per via di chiusure e ristrutturazioni in corso): ciò significa che oltre 17.000 persone vivono come non dovrebbero, costrette a un sovraffollamento «inumano e degradante», per usare altri termini presidenziali, che ha già provocato dispendiose condanne da parte della Corte europea per i diritti dell'uomo.

Anche le cause di questo «ingiustificabile stato di cose» sono note, e riguardano soprattutto leggi varate negli ultimi anni dal centrodestra: la «ex Cirielli» sui recidivi, la Bossi-Fini sull'immigrazione e la Fini-Giovanardi sulla tossicodipendenza. Per trovare soluzioni legislative che invertano la tendenza e porre rimedi efficaci alle carenze strutturali (come la costruzione di nuovi istituti, o la redistribuzione degli spazi esistenti) serve più tempo di quello concesso dai giudici europei per evitare nuove condanne. Per questo il capo dello Stato sollecita quel provvedimento di amnistia e indulto che manca dal 1990, (prima se ne faceva uno ogni tre anni, all'incirca), in ossequio alla diffusa «ostilità agli atti di clemenza» da parte dell'opinione pubblica.

Giorgio Napolitano chiede di «riconsiderare quelle perplessità», ben consapevole dell'ostacolo che si frappone ai suoi auspici: i guai giudiziari (ora anche relativi alla detenzione, con una pena definitiva già arrivata e altri processi in corso) di Silvio Berlusconi, che da vent'anni pesano su ogni discorso in tema di giustizia. A seconda di come l'eventuale legge sarà scritta, l'ex premier potrà o meno beneficiarne, anche solo parzialmente. E a seconda di come sarà scritta, è prevedibile che la maggioranza parlamentare dei due terzi prevista dalla Costituzione — appositamente riformata nel 1992, proprio sull'onda della diffusa ostilità di cui sopra — possa essere raggiunta o meno. Con il conseguente rischio della paralisi. Sarebbe invece il caso di discutere con serietà e cognizione di causa, senza ricatti. Augurandosi che almeno stavolta, di fronte a un così alto e severo monito, i problemi di una persona non finiscano per condizionare quelli di tutti gli altri. In questo caso proprio tutti: non solo i detenuti italiani, ma un Paese intero che per ragioni di civiltà e dignità non dovrebbe più tollerare condizioni di vita «inammissibili» nelle proprie galere.

Giovanni Bianconi
gbianconi@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISANAMENTO E BUONA POLITICA PIÙ TRASPARENZA SULLA SPESA PUBBLICA

Quando il politico di turno afferma che una certa scelta «è una scelta politica» sembra davvero che stia parlando in politichese, cioè quel linguaggio arzigogolato che pochissimo rivela. Tutto sarebbe più chiaro se al posto di «scelta politica» egli dicesse che si tratta di una «scelta conflittuale», cioè una scelta che crea perdenti e vincitori: la politica è espressamente dedita a raggiungere una conclusione nei casi in cui le varie opzioni disponibili creano conflitti. Serve però un passo indietro: per capire chi guadagna e chi perde da una certa scelta politica bisogna in primis avere informazioni esaurienti sugli effetti di tali scelte. In caso contrario il dibattito politico rischia di essere costruito sul nulla o sullo sbagliato. Ad esempio, come evidenziato da Dario Di Vico ieri, la proposta — poi ritirata — da parte di alcuni parlamentari del Pd di far pagare la prima rata dell'Imu a chi possiede una prima casa con rendita catastale superiore a 750 euro si sarebbe tradotta in un aggravio (o mancata esenzione) per chi abita in un monolocale a Roma o Milano superiore ai 36 metri quadri. Ne erano consapevoli i promotori? Lo stesso vale per il lato della spesa pubblica: solo la trasparenza sui beneficiari della spesa permette di avere le informazioni necessarie per scelte politiche ponderate. Questa esigenza di informazioni esaurienti vale per ogni settore in cui vi è intervento pubblico, e in particolare per le spese di welfare (sanità, pensioni, istruzione, assistenza), ma non solo. Ad esempio, è necessario conoscere quali siano i settori industriali che maggiormente beneficiano di sussidi fiscali, e se le imprese beneficiate siano per la maggior parte grandi, medie o piccole. Infine, ogni ipotesi di *spending review* si basa sull'identificazione trasparente delle spese che non sono spiegabili sulla base di esigenze economicamente e/o politicamente accettate. Il messaggio è forse banale, ma forte. Senza trasparenza e informazione non si fa buona politica: si resta confinati nell'ovattato e inconcludente mondo del politichese. Ma forse qualcuno vuole esattamente questo.

Riccardo Puglisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CHIESA TEDESCA APRE AI DIVORZIATI MA PER IL VATICANO È UNA FUGA IN AVANTI

Ancora una volta arriva dalla Germania una proposta per l'ammissione ai sacramenti dei divorziati risposati e ancora una volta dal Vaticano dicono che si tratta di una «fuga in avanti» che non può essere coperta con l'ampio mantello del nuovo corso bergogliano. Aggiungono che Francesco sta sì studiando il problema, ma non c'è ancora una conclusione e queste «fughe» non aiutano.

Si tratta di un testo di «orientamenti pastorali» dell'Ufficio Famiglia dell'arcidiocesi di Friburgo, del quale ha dato notizia lo *Spiegelonline*. Presenta percorsi di «accompagnamento» per i separati, i divorziati e i divorziati risposati. Il problema serio è quello dei risposati. Dà per praticabile la loro riammissione ai sacramenti attraverso colloqui con una «guida spirituale», appurata l'impossibilità di tornare al primo matrimonio, realizzato un cammino di «penitenza» per gli errori commessi, chiarita la serietà della nuova unione.

Il portavoce vaticano ha detto che quel testo «proviene da un ufficio pastorale locale e non investe la responsabilità dell'arcivescovo», che è Robert Zoellisch, dimissionario per età ma ancora presidente della Conferenza episcopale tedesca. Dunque un'ipotesi di studio? È comunque la prima volta che un ufficio diocesano ipotizza quella possibilità, e forse l'hanno fatto approfittando della situazione d'interregno dell'arcidiocesi, ma è verosimile che Zoellisch sia costretto a dissociarsi. In passato erano state fermate da Roma — sotto Papa Wojtyla e sotto Papa Ratzinger — ipotesi meno audaci, che puntavano a nuove forme di riconoscimento della nullità del primo matrimonio.

Già due o tre volte papa Francesco ha accennato alla questione, promettendo che la farà studiare dal Consiglio degli otto cardinali e dal Sinodo straordinario dei vescovi che proprio ieri ha convocato per il 2014. Ma è probabile che la soluzione «ispirata alla misericordia» che ha in mente Bergoglio sia meno audace di quella di Friburgo. Sta di fatto che questa materia è tutto un cantiere ed è naturale che al Papa che studia un passo ne vengano chiesti due.

Luigi Accattoli
www.luigi.accattoli.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO LAMPEDUSA

Europa unita sull'immigrazione E per l'Italia un ruolo da protagonista

di **MAURO MAGATTI**

Il naufragio avvenuto sulle coste di Lampedusa è (provvisoriamente) l'ultimo episodio di una vicenda iniziata 17 anni fa, il 24 dicembre del 1996, quando morirono 300 immigrati indiani e che, ad oggi, è arrivata a contare migliaia di vittime accertate.
Ad uno sguardo cinico, tutto questo non ha molta importanza. Con tutti i problemi interni da cui è afflitta, l'Europa e i Paesi membri hanno altro a cui pensare.
Ma se, per una volta, provassimo a non tenere separate le questioni, capiremmo che i progressi verso una maggiore integrazione politica del Vecchio Continente, unanimemente auspicati per superare i gravi squilibri interni prodotti dalla crisi in corso, trovano, proprio nel modo in cui si darà risposta ai fatti di questi giorni, un'importante occasione di avanzamento. Delle volte, i traumi permettono di fare dei passi impossibili in condizioni normali.
Che la ferita della coscienza europea sia stata profonda lo dimostra la mobilitazione di questi giorni. Oltre al governo italiano, hanno visitato l'isola le principali autorità europee. Dopo Schulz, oggi anche Barroso. Ieri la dichiarazione della Commissaria Cecilia Malmström a favore di una grande operazione di sicurezza e di salvataggio nel Mediterraneo. Segnali, per il momento ancora simbolici, e tuttavia significativi.
In questi giorni, Letta e Alfano hanno dichiarato che gli ingressi dal Nord Africa sono un affare europeo. Lo stesso ha detto il presidente del parlamento di Strasburgo. Tuttavia, per procedere davvero su questa strada, occorre evitare di rubricare tale questione in una trattativa tra lo Stato italiano e l'Unione Europea volta ad avere più fondi e più mezzi. Messa su questo piano, la partita non solo sarebbe già persa — come dimostra la puntuale dichiarazione del ministro degli Interni tedesco, secondo il quale «non è vero quello che racconta l'Italia, di essere sovraccarica di rifugiati» — ma contribuirebbe addirittura a peggiorare il già precario stato di salute dell'Unione Europea.
Si tratta invece, come ha precisato Napolitano, di una questione tutta politica, che rimanda, in ultima istanza, al tema

CONC

spinoso delle politiche di asilo. Il fatto che, proprio ieri, a Lussemburgo i Paesi del Nord Europa abbiano rifiutato di modificare le regole sul diritto d'asilo per aiutare l'Italia in questa fase non alimenta certo l'ottimismo. E tuttavia il governo italiano ha, in questo momento, la possibilità di giocare un ruolo da protagonista a condizione che sia capace di non disgiungere la gestione dell'emergenza profughi dalla necessità di impostare una più chiara politica comune verso i Paesi della sponda nord dell'Africa, a partire dalla ridefinizione della relazione tra confini nazionali e confini europei (tema presupposto dalle scelte in tema di asilo politico).
Il merito di una iniziativa di questo tipo sarebbe quello di lanciare un tema europeo non riducibile alla sola questione economico-finanziaria, che pare l'unica dimensione rilevante quando si parla di Europa. In questo modo, si stimolerebbero i cittadini europei a pensarsi come parte di una entità politico-culturale che esiste anche in base ad alcune scelte valoriali di fondo. Un obiettivo di grandissima valenza politica.
In effetti, nonostante l'euro e la liberalizzazione della mobilità interna, la percezione dell'esistenza di comuni confini è, tra i cittadini del Vecchio Continente, molto debole. Eppure la storia insegna che le istituzioni politiche possono nascere solo nel momento in cui, attraverso l'elaborazione di esperienze comuni, si formano una opinione pubblica e una coscienza comuni. Il disagio che si riscontra oggi in Europa non deriva forse dal fatto che la struttura della vita quotidiana continua a essere basata unicamente su riferimenti nazionali? In fondo, paghiamo tasse nazionali, ascoltiamo tg nazionali, facciamo scioperi nazionali, votiamo partiti nazionali.
Avendo nel frattempo unito l'economia mediante la moneta unica, ciò non può che determinare una grave asimmetria che rischia di trasformare l'Europa in una matrigna, che chiede senza dare.
A pochi mesi dalle elezioni europee, le questioni poste dal naufragio di Lampedusa sono una grande occasione per parlare di che cosa vuole essere l'Europa. Se si vuole onorare la memoria delle tante vittime, non c'è modo migliore che lavorare in questa direzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSTITUZIONE E RIFORME

Opinioni contrarie, non metodi incivili

di **ENZO CHELI** *e* **VALERIO ONIDA**

Caro direttore, i quotidiani hanno dato notizia in questi giorni di una indagine giudiziaria della Procura di Bari, che coinvolgerebbe un gran numero di professori universitari, in particolare di diritto costituzionale, di tutta Italia, già indagati o solo citati in atti di indagine, e riguarderebbe presunti accordi illeciti volti a determinare i risultati di concorsi per posti di professore o ricercatore in undici Università italiane. Indagine che sarebbe partita vari anni fa, e non si capisce come mai non sia ancora conclusa, visto che la legge prevede un termine massimo di due anni, scaduto il quale la Procura deve tirare le somme e chiedere o l'archiviazione o il rinvio a giudizio. Ciò non risulta ancora avvenuto, e anzi a quanto pare diversi dei professori di cui si è fatto il nome non hanno ricevuto alcun atto, nemmeno l'informazione di garanzia.

Si capisce però l'«improvvisa» scoperta – dopo anni! - della notizia da parte di alcuni organi di stampa, se si osserva che è stato fatto, con grande evidenza, il nome di alcuni soltanto dei professori presunti coinvolti, e principalmente, guarda caso, di cinque costituzionalisti che hanno fatto parte della commissione governativa «per le riforme» costituzionali che ha concluso i suoi lavori il 17 settembre scorso. L'operazione «politica» è trasparente: si vuole attaccare e screditare la commissione, nell'ambito della campagna volta ad avversare le prospettive di riforme costituzionali promosse dal Governo Letta, e cosa di meglio che «scoprire» una indagine giudiziaria che riguarderebbe alcuni dei suoi membri?

Ci sono però alcune domande che andrebbero fatte, e che non dovrebbero restare senza risposta. Quali sono le notizie di reato sulla cui base l'indagine è partita? Quale è l'oggetto preciso della stessa (posto che non potrebbe essere genericamente un vero o presunto diffuso malcostume accademico nella gestione dei concorsi)? Quali sono i fatti precisi, di rilevanza penale, contestati a persone precise, e accertati con tutte le garanzie previste? Quali sono gli indagati? Quando è stata avviata l'indagine? Ci sono state proroghe, e motivate come? In ogni caso, se, come pare, i primi passi di essa sono lontani nel tempo, come mai l'indagine non è stata ancora chiusa, pur essendo trascorsi più dei due anni previsti come massimo dal codice? Queste domande devono essere rivolte all'ufficio del pubblico ministero procedente, e precisamente al Procuratore della Repubblica di Bari, capo di quell'ufficio. E non si potrebbe dire che la risposta non può essere data, perché c'è il segreto delle indagini. È vero: la legge prevede che gli atti possano essere conosciuti, e quindi resi pubblici, solo quando ne avviene il deposito, per lo più a conclusione dell'indagine. E la rivelazione di atti coperti da segreto è punita come reato. Ma nella specie questa rivelazione è clamorosamente avvenuta: i giornali hanno riportato nomi e, addirittura fra virgolette, stralci di atti (peraltro contenenti affermazioni generiche) attribuiti alla Guardia di Finanza, presumibilmente formati nell'esercizio dell'attività di polizia giudiziaria, sotto la direzione del pubblico ministero. Dunque, mentre si va a caccia di ipotetici reati commessi dagli indagati, c'è un reato sicuro, la rivelazione di atti coperti da segreto, e i possibili responsabili sono da ricercarsi fra coloro che a quegli atti hanno avuto accesso. E comunque l'opinione pubblica, a questo punto, ha diritto di conoscere i fatti e le ipotesi di reato nella loro completezza, per non rimanere in balia di «rivelazioni» confuse, parziali e politicamente interessate.

Il 12 dicembre a Roma si terrà una manifestazione a difesa della Costituzione. Ma se i «difensori» usassero o avallassero questi metodi, non la difenderebbero, concorrerebbero a violarla. Si può essere d'accordo o non d'accordo, nel merito, su questa o quella proposta di riforma costituzionale o sul metodo seguito (e la relazione della commissione governativa ha dato conto delle diverse e anche opposte opinioni espresse, pur nella comune convinzione che non solo non sia vietato, ma anzi sia utile, mettere in cantiere qualche riforma: ad esempio, il superamento del bicameralismo perfetto). Ma il primo modo di difendere la Costituzione è quello di osservare canoni di civiltà, lealtà e rispetto nel dibattito politico.

(già giudici costituzionali)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettere al Corriere

Le lettere, firmate con nome, cognome e città, vanno inviate a:
«Lettere al Corriere» Corriere della Sera
via Solferino, 28 20121 Milano - Fax al numero: 02-62.82.75.79

E-mail: lettere@corriere.it
oppure: www.corriere.it
oppure: sromano@rcs.it

Risponde **Sergio Romano**

LA NATO E LA RUSSIA UN APPUNTAMENTO MANCATO

Il 20 dicembre 1991 in una riunione della Nato con i Paesi ex sovietici, l'ambasciatore dell'Urss a Bruxelles Afanasevskij lesse una lettera di Eltsin con la richiesta di entrare nell'Alleanza: «Oggi poniamo il problema dell'ingresso della Russia nella Nato, anche se lo consideriamo un obiettivo politico a lungo termine» (vedi New York Times *del 21 dicembre). Immediatamente prima l'ambasciatore aveva annunciato che l'Urss non esisteva più, anche se Gorbaciov si sarebbe dimesso dalla presidenza solo il 25 dicembre. L'idea di una adesione alla Nato fu di nuovo avanzata, come si legge nel libro* Stelle del Cremlino *di Fabrizio Dragosei, dal successore di Putin prima di incontrare George W. Bush a Lubiana nel giugno del 2001: Putin parlò di una Nato dall'Atlantico a Vladivostok. Nella capitale slovena, il presidente russo aveva poi mostrato ai giornalisti un documento del 1954 nel quale anche Krusciov aveva chiesto l'ammissione della Russia post-staliniana nell'Alleanza Atlantica. Ma in tutte e tre le occasioni l'Occidente lasciò cadere le offerte.*

Marco Verdi, Mosca

Caro Verdi,

La sua lettera conferma l'ipotesi storiografica di Anatolij Adamishin. È accertato, quindi, che nel dicembre del 1991, mentre lo Stato sovietico e il Patto di Varsavia si stavano disintegrando, una delle maggiori preoccupazioni russe fu l'uso che gli Stati Uniti avrebbero fatto dell'organizzazione creata nel 1949 agli inizi della Guerra fredda. Se avessero accettato l'adesione della Russia, si sarebbero dimostrati disposti ad accettare contemporaneamente la trasformazione del Patto Atlantico in una grande alleanza per la sicurezza collettiva dell'intero continente europeo dall'Atlantico a Vladivostok. Se non avessero raccolto la proposta russa, avrebbero dimostrato che non intendevano rinunciare alla guida di una coalizione politico-militare che non poteva non essere potenzialmente diretta contro il nemico di ieri.

I timori russi si sono avverati. Gorbaciov aveva detto a George H. Bush sr. che la Russia non si sarebbe opposta alla riunificazione della Germania, ma chiese contemporaneamente che la Nato non si allargasse al di là del vecchio sipario di ferro. Bush accettò l'impegno e lo avrebbe probabilmente onorato. Ma perdette le elezioni presidenziali del 1992 e il suo successore, Bill Clinton, cedette qualche anno dopo alle pressioni della lobby polacca e di tutti quei consiglieri per cui il crollo dell'Urss era una vittoria da spremere sino all'ultima goccia. Nel 1999 l'Alleanza accolse tre nuovi membri: Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca. Nel 2004 la pattuglia dei nuovi membri comprendeva le tre repubbliche del Baltico (Estonia, Lettonia, Lituania), la Slovenia, la Slovacchia, la Bulgaria e la Romania. Nel 2009 arrivò il momento dell'Albania e della Croazia. Fuori della porta, in lista d'attesa, vi sono Cipro, la Bosnia Erzegovina, il Montenegro e, nelle intenzioni di alcuni uomini politici americani, persino la Georgia. Dopo essere stata l'alleanza delle democrazie atlantiche contro l'Unione Sovietica e i suoi alleati, la Nato è diventata il braccio armato degli Stati Uniti nel mondo. La partecipazione dei suoi membri alle operazioni militari americane è facoltativa. Ma il messaggio che l'alleanza lancia implicitamente al mondo è chiaro: chi è dentro è un amico, chi è fuori può essere un nemico.

Aggiungo, caro Verdi, che il 2004 non fu soltanto l'anno in cui la Nato fece il pieno con sette nuovi membri (di cui tre erano repubbliche ex-sovietiche). Fu anche l'anno in cui un membro cruciale dell'Alleanza (la Polonia) intervenne nella crisi ucraina sostenendo palesemente, insieme ad alcune associazioni non governative americane, la rivoluzione arancione contro la componente russofona del Paese. Due anni dopo, in Lituania, a un tiro di schioppo dalla frontiera russa, il vice presidente Dick Cheney pronunciò un discorso che a Mosca dovette sembrare particolarmente ostile. Ecco quali e quante conseguenze possono discendere da una proposta non raccolta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEOLOGISMI

Parole scomparse

Caro Romano, si ripete il vezzo di certi giornalisti di introdurre nuovi termini, pensando (credo) di sfoggiare un linguaggio più ricercato. Ad esempio, fino a qualche tempo fa, per raccontare di fiumi che erano usciti dagli argini, dicevano che «straripavano». Da un certo momento in poi hanno cambiato in «tracimano» e poi «esondano». E ancora: da un po' i profughi che arrivano sulle nostre coste, quasi a voler nascondere o cambiare il loro stato di fuggiaschi, li chiamano «migranti», parola mai usata prima. Basta che qualcuno usi per primo il neologismo, che tutti gli stanno dietro!

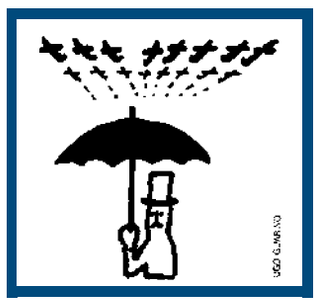
Domenico Guerrieri
domenico.guerrieri@libero.it

Credo che all'origine di questi mutamenti linguistici vi siano soprattutto le burocrazie, i manuali scolastici, il linguaggio adottato dai tecnici del particolare settore di cui si tratta. I giornalisti sono soltanto il tramite di questi mutamenti linguistici. Anch'io provo una certa nostalgia per parole scomparse che non mi sembravano invecchiate.

EMENDAMENTO PD

Rendite catastali e Imu

Riguardo all'emendamento presentato dal Pd di fare pagare l'Imu alle case con oltre 750 € di rendita catastale, credo che chi fa simili proposte non abbia alcuna idea di ciò che sta facendo. A Roma, con questo



parametro, verrà colpita quasi la totalità delle case: tutti sanno, infatti, che il Lazio, e in particolare Roma, hanno contribuito in modo determinante alle entrate dell'Imu a causa delle rendite catastali più alte d'Italia. Spero che in futuro, per reperire risorse finanziarie, si guarderà da altre parti e non si colpirà ancora la casa: la tassazione è ormai ai limiti della sopportazione.

Ennio Calistri
enniocal48@hotmail.it

PREOCCUPAZIONE GENERALE

Effetti dell'aumento Iva

C'è qualcosa che sfugge a tutti noi cittadini, pur di estrazione sociale e livello culturale differenti. Tutti i commenti degli economisti concordano nel ritenere certo che l'aumento dell'Iva produrrà contrazione dei consumi e quindi minor gettito fiscale, per non parlare delle ricadute nel mondo industriale e nell'occupazione. Logica vorrebbe che proprio l'aumento dell'Iva richiedesse copertura finanziaria, non il mantenimento delle aliquote al livello attuale! Vi è l'impressione che si tratti di puri artifizi contabili che nulla hanno a che vedere con l'economia reale, nonché la certezza che i nostri politici non sappiamo vedere o prevedere gli effetti nel lungo periodo delle loro azioni. Tutto questo è gravissimo.

Leonello Biscaro
Rovigo

LAMPEDUSA

Almeno una tendopoli

Ho visto ai tg le immagini degli scampati al naufragio, stipati nel centro di accoglienza di Lampedusa. Sono costretti a dormire all'aperto, sotto la pioggia. Perché la Protezione civile, così efficiente in caso di terremoti o altro, non si mobilita per allestire una tendopoli a Lampedusa, per ovviare all'emergenza fintanto che queste persone non vengono avviate in altri centri?

Ennio Muraro
enmuraro@tin.it

La tua opinione su **sonar.corriere.it**

Proposta Ue di limitare la vendita delle sigarette elettroniche alle farmacie. Condividete?

SUL WEB Risposte alle 19 di ieri

Sì 99 **No** 1

La domanda di oggi

Confermato il blocco delle pensioni superiori a tremila euro al mese. Siete d'accordo?

Tutti**frutti**

di **Gian Antonio Stella**

Alidad e altri orfani Non abbandoniamoli

«Dio mio, che notte! Non ve la posso in verità descrivere. Niuno di noi certo (ed eravamo in molti) poté chiuder occhio; il cuore ci scoppiava in petto dallo strazio che provammo al pensare ai nostri cari scomparsi nel naufragio in modo così brutale. "Mia moglie, i miei figli" gridavo io dal mio giaciglio giungendo le mani al cielo; ed al mio rispondevano le grida dei compagni che ancor essi nulla sapevano sulla sorte di persone care!»

Il racconto di Felice Serafini dopo il tragico naufragio del Sirio nel 1906 ricorda quasi parola per parola certi resoconti di questi giorni a Lampedusa. Si salvarono lui e due figlioletti, Gino e Ottavio. Tutti gli altri, Umberto, Isidoro, Silvio, Ottavia, Silvia e Lucia morirono insieme ad Amalia, la mamma, incinta della nona creatura. Furono moltissimi, i bambini dei nostri nonni morti nei tanti naufragi della nostra storia di emigranti. Molti morirono da soli, perché da soli erano partiti. Forse anche sulla nave colata a picco all'isola dei Conigli, c'erano dei bambini soli che cercavano di raggiungere padri o fratelli in giro per l'Europa. Bambini dalle storie terribili probabilmente, come quella di Alidad Rahimi.

Era afgano, Alidad. Suo papà era stato assassinato dai talebani e a 9 anni il piccolo era stato costretto a scappare con la mamma e i fratellini in Iran. Da lì, dopo avere lavorato due anni per mettere via dei soldi, aveva impiegato mesi e mesi per arrivare, nascosto sotto un camion, al porto di Ancona. Dove nonostante fosse solo un bambino l'avevano respinto senza manco chiedergli neppure da dove veniva per controllare se godesse, come godeva, del diritto di asilo politico.

Storie terribili di bambini figli di immigrati entrati nel nostro Paese

Aveva tutto, quel bambino, per toccare le corde di ogni persona che non avesse il cuore di sasso. Era poco più grande di Remì, Remigio, il trovatello protagonista di «Senza famiglia» di Hector Malot. Era più piccolo di Marco, il bambino che in «Dagli Appennini alle Ande», parte da Genova alla fine dell'Ottocento per trovare la mamma malata a Buenos Aires.

Non bastasse, Alidad era come dicevamo orfano per colpa dei talebani. Un dettaglio che avrebbe dovuto muovere a pietà perfino i razzisti: come non provare solidarietà per chi aveva avuto il papà assassinato dai fanatici dell'islamismo medievale? Invece arrivò al *Corriere* una lettera orrenda: «Egregio giornalista, ho letto la sua lacrimevole storiella...»

Ecco, per uomini dal cuore arrugginito come quello e per quelli che invece vogliono capire, è in uscita un libro davvero bello. Si intitola *Minori stranieri non accompagnati*, lo hanno curato Giancarlo Rigon e Giovanni Mengoli e racconta le storie di alcuni dei ragazzi (spesso ragazzini) che dopo aver vissuto avventure tremende sono riusciti faticosamente a farsi accettare dal nostro Paese. E da una delle comunità sparse sul territorio dove uomini e donne di buona volontà cercano di rimarginare in quei ragazzini vecchie ferite, aprire dialoghi mai tentati, cercare insieme percorsi d'inserimento, di lavoro, di vita. Non sono sempre storie di successo. Anzi, sono anche storie di sconfitte. Ma possiamo abbandonare quei figli a un destino segnato?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interventi & Repliche

Ricordare la Banca Commerciale Italiana

La recente vicenda di Telecom – che peraltro fa seguito ad altre egualmente importanti aziende passate da mani italiane a quelle estere – ricorda il doloroso cammino, fino alla totale scomparsa, della gloriosa Banca Commerciale Italiana. All'epoca, si trattò di privatizzazione condotta in maniera tutt'altro che ineccepibile. Non furono difatti creati idonei paletti a difesa della continuità operativa della banca e così del suo nome ora non si sa più nulla. E questo non è giusto. Non è giusto che non si sappia cosa ha rappresentato la Banca Commerciale Italiana sia nel primo che nel secondo dopoguerra per la rinascita del nostro Paese. Non è giusto che non si sappia quale prestigio avesse raggiunto il settore bancario italiano grazie proprio alla capillare penetrazione della Banca Commerciale Italiana nelle principali piazze del mondo. Non è giusto che non si sappia quale alto livello di management avesse raggiunto questa banca sotto la guida illuminata del banchiere umanista Raffaele Mattioli (bisogna invece che si sappia che egli fu inopinatamente defenestrato da Andreotti e sostituito con il piduista Gaetano Stammati). Non è giusto che non si sappia che fu proprio la Banca Commerciale Italiana a dare l'avvio alla rivoluzione tecnologica che ha coinvolto tutte le strutture interne di gestione e stimolato la modernizzazione dell'intero settore bancario italiano. Non è giusto che altre banche, pure esse assorbite da Intesa Sanpaolo, mantengano nei luoghi di maggiore radicamento, com'è concesso ad es. al Banco di Napoli, la loro denominazione, mentre questa opportunità resta preclusa alla Banca Commerciale Italiana perfino a Milano ed a Parma che rappresentano le località di maggiore «risonanza». Vero è che lo storico palazzo di piazza della Scala a Milano è stato destinato a Museo di arte moderna ma, con tutto il rispetto per l'arte, non è quella museale la vocazione di tanto edificio. Quella «naturale» sarebbe «di banca». Ecco, per restituire il buon nome e l'onore a questa fulgida istituzione, ora in letargo, basterebbe che in ogni città italiana, dove appunto la Banca Commerciale Italiana fu presente, fosse riaperto almeno uno sportello con l'appropriata denominazione. Si renderebbe così tardiva giustizia all'ingiustificata dimenticanza e verrebbe ripristinato un simbolo prestigioso per l'intero Paese (con benefici tangibili , questo è sicuro, anche per l'intero «gruppo»).

Lorenzo Milanesi, Milano

Simenon: le copie vendute

Nell'intervista a Roberto Calasso si legge che le opere di Georges Simenon, nel loro complesso, avrebbero fin qui venduto circa 2 milioni di copie (Corriere di ieri). In realtà i milioni sono 6, e in crescita. E' una piccola rettifica, ma che per una volta facciamo con piacere.

Adelphi Edizioni

Vincino

CORRIERE DELLA SERA ®

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE **Ferruccio de Bortoli**
CONDIRETTORE **Luciano Fontana**
VICEDIRETTORI **Antonio Macaluso, Daniele Manca, Giangiacomo Schiavi, Barbara Stefanelli**

RCS CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE **Angelo Provasoli**
VICE PRESIDENTE **Roland Berger**
AMMINISTRATORE DELEGATO **Pietro Scott Jovane**
CONSIGLIERI **Fulvio Conti, Luca Garavoglia, Piergaetano Marchetti, Laura Mengoni, Carlo Pesenti**
DIRETTORE GENERALE DIVISIONE QUOTIDIANI **Alessandro Bompieri**

© 20 3 RCS MEDIAGROUP S P.A. DIV S ONE QUOT DIANI
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 30 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Ferruccio de Bor oli privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011
© COPYR GHT RCS MEDIAGROUP S P.A. DIV S ONE QUOT DIANI
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà persegui a a norma di legge.

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA 20121 Milano - Via So ferino, 28 - Tel. 02-62821

DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582 1 - Fax 02-2582.5306

PUBBLICITÀ
RCS MediaGroup S.p.A. Divisione Pubblicità
Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano - Tel. 02-25846543 - www.rcspubblicita.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: Tipografia Divisione Quotidiani RCS MediaGroup S.p.A. 20060 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-95.74.35.85 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **Seregni Padova s.r.l.** 35100 Padova - Corso S ati Uniti 23 - Tel. 049-87.00.073 • **Tipografia SEDIT Servizi Editoriali S.r.l.** 70026 Modugno (Ba) - Via delle Orchidee, 1 Z.I. - Tel. 080-58.57.439 • **Società Tipografica Siciliana S.p.A.** 95030 Catania - Strada 5ª n. 35 - Tel. 095-59.13.03 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **BEA printing sprl** 16 rue du Bosquet - 1400 Nivelles - Belgium • **Speedimpex USA, Inc.** 38-38 9th Street Long Island City - NY 11101 - USA • **CTC Coslada** Avenida de Alemania, 12 - 28820 Coslada (Madrid) - Spagna • **La Nación** Bouchard 557 - 1106 Buenos Aires - Argentina • **Taiga Gráfica e Editora Ltda** Av. Dr. Alberto Jackson Byington N° 1808 - Osasco - São Paulo - Brasile • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Hellenic Distribution Agency (CY) Ltd** 208 Ioanni Kranidioti Avenue, Latsia - 1300 Nicosia - Cyprus • **FPS Fernost Presse Service Co. Ltd** 44/10 Soi Sukhumvit, 62 Sukhumvit Road, Bang Chark, Phrakhanong - Bangkok 10260 - Thailandia • **Milkro Digital Hellas LTD** - 51 Hephaestou Street - 19400 Koropi - Grecia

PREZZI: * Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + Sette € **1,80** (Corriere € **1,30** + Sette € **0,50**); il saba o Corriere della Sera + IoDonna € **1,80** (Corriere € **1,30** + IoDonna € **0,50**) . A **Como e prov.,** non acquistabili separati: m/m/g/d Corsera + Cor. Como € **1,10** + € **0,20**; ven. Corsera + Sette + Cor. Como € **1,10** + € **0,50** + € **0,20**; sab. Corsera + IoDonna + Cor. Como € **1,10** + € **0,50** + € **0,20.** In **Campania, Puglia, Matera e prov.,** non acquistabili separati: lun. Corsera + CorrierEconomia del CorMez. € **0,87** + € **0,43;** m/m/g/d Corsera + CorMez. € **0,87** + € **0,43;** ven. Corsera + Sette + CorMez. € **0,87** + € **0,50** + € **0,43;** sab. Corsera + IoDonna + CorMez. € **0,87** + € **0,50** + € **0,43.** In **Veneto,** non acquistabili separati: m/m/g/d Corsera + CorVen. € **0,90** + € **0,40;** ven. Corsera + Sette + CorVen. € **0,90** + € **0,50** + € **0,40;** sab. Corsera + IoDonna + CorVen. € **0,90** + € **0,50** + € **0,40.** In **Trentino Alto Adige,** non acquis abili separati: m/m/g/d Corsera + CorTrent. o CorAltoAd. € **0,90** + € **0,40;** ven. Corsera + Sette + CorTrent. o CorAltoAd. € **0,90** + € **0,50** + € **0,40;** sab. Corsera + IoDonna + CorTrent. o CorAltoAd. € **0,90** + € **0,50** + € **0,40.** A **Bologna e prov.** non acquistabili separati: m/m/g/d Corsera + CorBo € **0,63** + € **0,67;** ven. Corsera + Sette + CorBo € **0,63** + € **0,50** + € **0,67;** sab. Corsera + Io Donna + CorBo € **0,63** + € **0,50** + € **0,67.** A **Firenze e prov.** non acquistabili separati: l/m/m/g/d Corsera + CorFi € **0,63** + € **0,67;** ven. Corsera + Sette + CorFi € **0,63** + € **0,50** + € **0,67;** sab. Corsera + Io Donna + CorFi € **0,63** + € **0,50** + € **0,67.**

ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 7336 del 14-12-2011

La tiratura di martedì 8 ottobre è stata di 430.105 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Albania € **2,00**; Argentina **$ 10,50** (recargo envio al interior $ **1,00**); Austria € **2,00**; Belgio € **2,00**; Brasile **R$ 7,00**; Canada **CAD 3,50**; CH **Fr. 3,00**; CH Tic. **Fr. 3,00**; Cipro € **2,00**; Croazia **Hrk 15**; CZ **Czk. 64**; Egitto € **2,00**; Francia € **2,00**; Germania € **2,00**; Grecia € **2,00**; Irlanda € **2,00**; Lux € **2,00**; Malta € 2,00; Monaco P. € **2,00**; Olanda € **2,00**; Portogallo/Isole € **2,00**; SK Slov. € **2,20**; Slovenia € **2,00**; Spagna/Isole € **2,00**; Hong Kong **HK$ 45**; Thailandia **THB 190**; UK **Lg. 1,80;** Ungheria **Huf. 600**; U.S.A. **USD 4,00. ABBONAMENTI:** Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41 (per gli Stati Uniti tel. 001-718-3610815 fax 001-718-3610815; per il Brasile Numero Verde 0800-558503 solo per San Paolo e 00xx11-36410991 per tutte le altre località). **ARRETRATI:** Tel. 02-99.04.99.70. **SERVIZIO CLIENTI**: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

*** Con "Sette"** € 2,80; con **"Io Donna"** € 2,80; con **"Style Magazine"** € 3,30; con **"Living"** € 4,80; con **"Patricia Highsmith"** € 8,20; con **"Carosello"** € 11,29; con **"Il grande alpinismo"** € 12,29; con **"Io sono Malala"** € 14,20; con **"Vajont. Orazione civile"** € 12,20; con **"I classici della letteratura. Grandi autrici"** € 9,20; con **"Piano Classica"** € 7,20; con **"Twin stories"** € 4,20; con **"I Gialli del Corriere della Sera"** € 8,20; con **"Il Cosmo"** € 12,20; con **"I dolci di Benedetta"** € 9,29; con **"Il grande libro dello scudetto"** € 11,20; con **"I grandi romanzi storici"** € 9,20; con **"Classici dell'Avventura"** € 8,20; con **"I Libri del Festival della Mente"** € 7,20; con **"Francesco Guccini. Storie di libertà"** € 11,20; con **"Zucchero Collection"** € 11,29; con **"Passione Tango"** € 9,20; con **"Holly e Benji"** € 11,29; con **"Le cose cambiano"** € 9,20; con **"Il commissario Montalbano"** € 11,29; con **"Francesco. La rivoluzione della tenerezza"** € 8,20; con **"Il Mondo"** € 4,30

CORRIERE DELLA SERA
presenta

VAJONT

9 OTTOBRE 1963 – ORAZIONE CIVILE

MARCO PAOLINI

Vajont - 9 ottobre 1963

Dal monte Toc una frana gigantesca precipita nel bacino della diga del Vajont, provocando un'onda che scavalca gli argini e spazza via cinque paesi. Quattro minuti d'orrore, 2000 morti.

Orazione civile – il racconto di Marco Paolini, che ricorda e denuncia, spiega e commuove, trasforma la tragedia della Storia in uno spettacolo dolente e appassionato, contemporaneo e civile.

Rai Eri

JOLEFILM

Dal 9 ottobre in edicola a € 10,90*

La libertà delle idee

*In più rispetto al prezzo del quotidiano.

Copyright Gabriele Milani, Archivio Corriere della Sera

Spettacoli

Canale 5

Fiorello fa il picco di ascolti, oltre 7 milioni di spettatori

Gianni Morandi re degli ascolti, ma Montalbano (pure in replica) tiene. «Gianni Morandi Live in Arena», il primo dei due appuntamenti veronesi in onda lunedì su Canale 5, ha vinto la serata tv con una media di 5.834.000, share del 23,9% (per Montalbano invece 5.632.000 spettatori, 21,3%). Il picco della serata con Fiorello sul palco: alle 22.24 il programma ha raggiunto 7.188.000 spettatori.

Il caso Scene esplicite e provocazioni nei clip. Sul web oltre 200 milioni di clic per Miley Cyrus

Violenta Britney Spears, 31 anni, in versione sadomaso. Frusta una ballerina in «Work Bitch»

Martello Miley Cyrus, 20 anni, in «Wrecking Ball» dondola nuda su una palla e lecca un martello

Cattiva Rihanna, 25 anni, in «Pour It Up»: eccessi e scene hard anche nel video del nuovo brano

«Video pop al limite del porno» I dubbi della musica sulle star

Annie Lennox: divieti come al cinema. Eccessi da Britney a Rihanna

«Io sono per la libertà di espressione, ma questo è chiaramente un passo oltre, ed è chiaramente un passo nell'ambito del porno». Non fa i nomi, Annie Lennox. Ma sa che è solo un dettaglio. Dice lei stessa «avete capito di chi sto parlando», quando fa riferimento «alla recente ondata di video» che l'hanno «turbata e costernata per le performance con esplicite scene di sesso», al punto da farle invocare un sistema di valutazione dei videoclip che chiarisca in partenza se ci si troverà di fronte a contenuti «pornografici». Tutto per tutelare «da questo bombardamento» il pubblico «impressionabile dei più giovani».

Impressionati o no, si devono soprattutto ai giovani le oltre 34 milioni di visualizzazioni (in 5 giorni) dell'ultimo video di Rihanna, «Pour It Up». Così come i più di 202 milioni di clic sul video «Wrecking Ball» di Miley Cyrus o i quasi 22 milioni in sette giorni per «Work Bitch», ultimo singolo di Britney Spears. Sommati insieme, la durata dei tre videoclip non arriva al quarto d'ora. Ma in questa manciata di minuti si vede Rihanna versione biondo platino con addosso un reggiseno gioiello decisamente minimal, avere una specie di rapporto sessuale con il trono su cui è seduta, regina di una specie di Atlantide abitata da ballerine di lap dance. Si vede poi l'ex fidanzatina d'America diventata famosa per i codini e il look da collegiale, poi trasformata in «cattiva ragazza», poi ancora redenta e tornata in versione dolce e ripulita, rituffarsi in un'immagine aggressiva fatta di tacconi a spillo e completini bondage, impegnata a frustare una poveretta che gattona davanti a lei. Cinquanta sfumature di Britney. Ma quella che forse più di tutte ha alzato l'asticella della hot-provocazione è Miley Cyrus, la fu Hannah Montana che, come ha dichiarato lei stessa qualche giorno fa, «è morta: è stata uccisa». Non che ci fossero ancora troppi dubbi, specie dopo la performance agli Mtv Video Music Awards, che per lei aveva «fatto storia». Giudizio che deve riservare anche per il suo ultimo, cliccatissimo video, in cui dondola nuda su una palla di cemento da demolizioni e lecca (con inspiegabile trasporto) un martello. Troppo. Troppo per Sinead O'Connor, che giorni fa le aveva scritto una lettera in cui la invitava a «non prostituirsi». E troppo anche per Annie Lennox che ha chiesto appunto che i video vengano classificati in modo da identificare quelli «per adulti», così che tu non veda «tua figlia di sette anni ballare il twerk o muovere il suo bacino come una ballerina di lap dance».

«Io credo invece che classificare i video o, peggio ancora, vietarli, finisca con il dare più risalto a questa deriva un po' antipatica e ridicola», spiega uno che di videoclip ne vede parecchi ogni giorno, Linus. «I bollini di avviso del contenuto più o meno adatto ai minori sono da anni applicati anche sui dischi rap col risultato che averlo è diventato motivo di orgoglio. La censura non funziona: più proibisci una cosa e più la rendi attraente. In questi video trovo un po' di disperazione: in due casi c'è il tentativo di farsi notare, mentre in Rihanna forse il narcisismo figlio di un'epoca». Sta di fatto che si tratta di tre cantanti di successo e di tre giovani donne di 20 (Cyrus), 25 (Rihanna) e 31 anni (Spears), che scelgono di puntare sulla provocazione erotica. C'è chi le vede vittime di un sistema e chi invece le trova abili manipolatrici delle regole base dello spettacolo. Usando le parole di un'altra cantante, Amanda Palmer, sarebbero insomma loro che «scrivono il copione e firmano gli assegni».

Chiara Maffioletti
@ChiaraMaff

PRODUZIONE RISERVATA

Confronti
Rihanna, 25 anni, durante uno show. Sotto, Annie Lennox (58)

A novembre

Marilyn, naso rifatto? All'asta le carte mediche

Marilyn Monroe si era rifatta il naso e il mento? A novembre la casa d'aste di Beverly Hills Julien's Auctions metterà in vendita 12 anni di cartelle cliniche della diva di «A qualcuno piace caldo» da cui sembrerebbe che il suo celebre nasino e il mento sarebbero stati rifatti. Le cartelle, datate dal 1950 al 1962, hanno una stima di partenza tra 15 mila e 20 mila dollari.

Portman al debutto

Natalie torna in Israele: prima volta da regista per la saga di Amos Oz

DAL NOSTRO INVIATO

GERUSALEMME — Una copia del suo romanzo più famoso, tradotta in curdo da chissà chi, un paio d'anni fa è spuntata in una sperduta libreria del Nord Iraq. Quando gliel'hanno raccontato, Amos Oz prima ha scherzato: «Come faccio a farmela pagare?». Poi ha sgranato gli occhi: «L'avevo scritto pensando che potesse interessare solo a chi conosce Gerusalemme. Invece ho capito che una storia, più parla d'un piccolo mondo, più è universale». Così sarà: *Una storia di amore e di tenebra*, un milione di vendite, trenta traduzioni arabo compreso, ora diventa un film. Lo girerà (un esordio) e l'interpreterà (una sicurezza) la più celebrata delle attrici israeliane di Hollywood, Natalie Portman, appena tornata a definire gli ultimi dettagli nel deserto del Negev, dove vive il più celebre degli scrittori israeliani: «Natalie aveva letto il libro sei anni fa — racconta Oz — e mi ha chiesto di comprare i diritti. Ho detto subito di sì. Ho una grande considerazione del suo lavoro, è un'eccellente attrice». Il Cigno Nero volerà nelle tenebre d'una storia che, per radici familiari, conosce bene. Si comincia a gennaio, ciak a Gerusalemme, Haifa, al kibbutz di Hulda... La Portman ha fatto quasi tutto da sola: scritto la sceneggiatura, messo insieme una produzione israelo-americana, trovato il milione e mezzo di finanziamento. E deciso d'essere la regista e la coprotagonista. S'è ritagliata una parte delicata, quella di Fania, la mamma depressa di Amos che nel 1952 si suicidò in un appartamento di Tel Aviv con un'overdose di sonniferi: il ragazzo aveva 12 anni e la sua vita ne fu deviata, quaranta mesi dopo salutò il padre bibliotecario per mutare il cognome Klausner in Oz e diventare un kibbutznik, dedito ai libri e alla mungitura. Passaporto a parte, ci sono punti in comune fra il patriarca Oz, 74 anni, e la stella Portman, 32: anche la signora Hershlag, sia pure per motivi più banali, s'è cambiata all'anagrafe; discendenze dell'Est Europa, lei di sangue moldavo e lui lituano; entrambi ammiratori di Obama, lei un po' di più; tutt'e due favorevoli alla soluzione dei due popoli-due Stati per israeliani e palestinesi... *Una storia di amore e di tenebra*, prima che un'autobiografia, è la saga d'Israele e d'una grande famiglia tra gli anni 40 e 50. Da piccolo, racconta nel romanzo, lo scrittore sognava d'essere un libro perché «gli uomini vanno e vengono, nascono e muoiono, i libri invece godono d'eternità», tanto che prima o poi li ritrovi perfino in un angolo di Kurdistan iracheno. Da una vita, spiega l'attrice, «ambisco a trovare soprattutto la bellezza che spesso ha a che fare col caos e il disordine, ma aspira all'eternità». L'eternità: comunque venga il film, Amos e Natalie si sono trovati.

Volto Natalie Portman, 32 anni

Francesco Battistini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Platea

7 giorni sul palco
di CLAUDIA PROVVEDINI

DANZA
Coreografie Claudio Berardo in Usdum (foto): Brasile e Sodoma. Dagli anni 80-90: classici di Cosimi, Monteverde, Abbondanza (dal 12, Cavallerizza e Fonderie Limone, Torino)

DELBONO
Orchidee Viaggi danza cinema specchi. E Racconti di giugno, Pippo autobiografico (fino al 17 Piccolo Strehler; 18 Studio, Milano)

MOTUS
Caliban Cannibal Shakespeare e la primavera dei gelsomini. Con Silvia Calderoni e Dalì (oggi e domani, Festival Actoral, Marsiglia)

L'Arlesiana Sul palco a Jesi

Amore e ossessione nell'opera crepuscolare del Cilea più intimista

di ENRICO GIRARDI

Dramma Una scena di «L'Arlesiana» di Cilea a Jesi

L'avevano data una volta a Parma negli anni Novanta, per cui non è cosa del tutto inedita in tempi moderni. Ma *L'Arlesiana*, dramma lirico di fine Ottocento, resta ed è destinata a restare opera rarissima mentre il suo autore, Francesco Cilea, sarà sempre quello dell'*Adriana Lecouvreur*. Il perché è presto detto. La dimensione lirico-sentimentale di *Adriana* è quella in cui Cilea naviga col vento in poppa. Quella dell'*Arlesiana*, pagina che alterna morbidi tepori alla *Bohème* a virulenti tumulti passionali tipo *Otello* non è altrettanto nelle sue corde. Persino una musica assai più grezza come quella di Mascagni risulta più efficace, anche se ciò nulla toglie all'oggettiva bellezza di tante pagine di questo titolo che a Jesi, nell'ambito di un cartellone che fonde la 46a stagione lirica con il 13° festival Pergolesi-Spontini, hanno deciso di rilanciare. E l'hanno fatto con cura. In primo luogo affidando la Form (Filarmonica Marchigiana) a Francesco Cilluffo, giovane direttore che sta crescendo bene perché ha gusto e senso del teatro e perché sa guidare i cantanti senza assecondarli oltre il dovuto. Secondariamente, assemblando un cast di voci decisamente interessante nel quale spiccano il tenore Dmitrij Golovnin — voce e temperamento da leone — il soprano Mariangela Sicilia e il mezzo Annunziata Vestri. Ottima inoltre la messinscena di Rosetta Cucchi. Il dramma è quello che è. Come si diceva, vorrebbe esser tumultuoso ma fa i conti con lo stile tra il bozzettistico e il crepuscolare del libretto che Leopoldo Marenco trasse da Alphonse Daudet. Si parla di un giovane di campagna che rifiuta le rassicurazioni di una vita già scritta (il casale e il podere, la moglie servizievole, la madre devota) per inseguire il fantasma di una seducente creatura di città, l'arlesiana appunto, che gli si è concessa una volta. È dunque il dramma dell'ossessione per una bella e impossibile, che non compare mai in scena. Metterla in chiave psicanalitica è forse l'unica via d'uscita. Lei non compare semplicemente perché è morta. L'ossessione di lui è in realtà l'elementare forma di ribellione contro quel destino già scritto che lo sprovveduto riesce a manifestare prima di essere sedato e lobotomizzato da madre e sposa, ovvero dalle sue aguzzine. L'unica via di riscatto resta dunque, infine, il suicidio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

●●●●●●●○○○ voto 7

teatro e musica

Liolà La «commedia agreste» nell'allestimento di Richard Eyre: toni gentili, poca vitalità

Se Pirandello è un intrigo inglese

di FRANCO CORDELLI

Donne Un momento dello spettacolo «Liolà» in scena fino al 6 novembre al National Theatre di Londra

Pirandello in inglese è ormai normale. Ma un Pirandello come quello di *Liolà* del 1916 sarà certo meno frequente. Il regista che lo propone a Londra è Richard Eyre, che ricordiamo per alcuni suoi film, in specie *Iris, un amore vero* (la storia di Iris Murdoch e della sua malattia finale). *Liolà* non è tra i capolavori del drammaturgo siciliano, tutti ne convengono. Mi sono ritrovato tra le mani una recensione di Luca Archibugi a un *Liolà* messo in scena da Gigi Dall'Aglio in cui perfino un fanatico come il nostro poeta la ritiene un'opera minore. Non sono qui per smentire, non avrebbe senso. Ma la verità è che *Liolà*, benché opera minore (ossia precedente la rivoluzione concettuale operata dai testi successivi) è lo stesso un capolavoro: di costruzione, se si vuole di intrigo, e di poesia.

La costruzione (la vicenda) della commedia è diabolica per la sua natura mimetica: per come nasconde dietro l'idillio — Pirandello la chiama commedia agreste — la durezza, la furbizia, l'inganno, la reticenza, la menzogna, l'irresponsabilità di ogni personaggio e, in una parola, del mondo antico in essa rappresentato. La sua natura è poetica dal titolo alla frase conclusiva del protagonista: «Vedo che qui c'è un figlio in più. Bene, non ho difficoltà. Crescerà il da fare a mia madre. Il figlio, lo dica pure a Tuzza, se me lo vuole dare me lo piglio io». Dicevo del titolo. Non è forse quel nome una condensazione quasi onirica di «lì», «o», «là»? Vale a dire, non c'è in questo nome già racchiusa la natura fantastica del personaggio? *Liolà*, lo dice lui stesso, non è «uccello di gabbia» bensì «uccello di volo». Il che, tradotto nell'effettualità della situazione, significa che *Liolà* semina ovunque figli, e tre di essi sono al riparo, nelle cure di sua madre.

L'intrigo viene a costituirsi con lo strazio di zio Simone, il quale sessantenne ha sposato Mita, ma non riesce ad avere figli. Lui dice da lei, ma nella campagna circostante tutti pensano che la causa sia lui, la sua vecchiaia, la sua sterilità. Zio Simone non si dà pace. A chi lascerà i suoi beni? Ci pensa Liolà. Ecco che all'improvviso una ragazza del paese, Tuzza, è incinta. Ma lei non vuole sposare quel padre troppo volatile. Chiede a zio Simone di prenderla sotto la sua protezione. Felice, zio Simone accetta, così dimostrando di non essere lui la causa di un matrimonio senza discendenza. Ma a mossa segue contromossa. Liolà, che per Mita aveva una passioncella, riesce a sedurre la ragazza. Non solo, anche Mita è finalmente incinta, sarebbe la prova assoluta che zio Simone non è sterile: e a questo punto il vecchiaccio ritiene che sia meglio dire la verità. Il figlio di Tuzza, che tra l'altro è sua nipote, non è suo, sarebbe meglio che Tuzza sposasse il padre vero, Liolà. Inutile dire, e qui torniamo alla frase finale che ho citato, che Liolà non si piegherà alle ragioni del matrimonio. Perché dovrebbe tradire la sua natura: un quarto figlio sì, una moglie no.

Vedendo lo spettacolo di Eyre (in scena al National Theatre di Londra) all'improvviso mi sono ricordato d'averlo già visto una volta, *Liolà*. Ne era interprete Domenico Modugno, si era sotto un tendone, sulla Cristoforo Colombo a Roma. Modugno cantava e ballava. Era perfetto. In confronto a lui l'attore inglese Rory Keenan non è più che corretto, un quarto dell'energia di quel nostro non attore che all'occorrenza sapeva esserlo. Nello spettacolo di Eyre gli attori tendono invece a ingentilire, a smussare le asperità, a confezionare un ambiente rustico forse privo della sua qualità essenziale, la straripante vitalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

●●●●●●●○○○ voto 7

Hanno tutti ragione Il libro di Sorrentino va in scena con Iaia Forte

Le stravaganze del melodico napoletano

di MAGDA POLI

Ironica Iaia Forte in «Hanno tutti ragione»

Divertente, aspro monologo tratto dal primo romanzo di Paolo Sorrentino, regista che con il film *La grande bellezza* rappresenta l'Italia agli Oscar, *Hanno tutti ragione* (al Teatro i di Milano) ha come protagonista Tony Pagoda, cantante melodico napoletano, all'apice del successo negli anni 70.

È un uomo intelligente, ironico, cinico, disilluso, dedito a sesso, coca, cibo e bel canto, che racconta verità amare con schiettezza lasciando trapelare decadenza e miseria. Lo scopriamo a New York alla Carnegie Hall alla presenza di Sinatra, per niente in soggezione: «Se a Sinatra la voce l'ha mandata il Signore, allora a me, più modestamente, l'ha mandata san Gennaro». Filosofia di un narcisista disincantato, un torbido insanabile, a tratti accidioso, a tratti malinconico, di una malinconia sentimentale pronta a perdersi nel gran frastuono della sua vita. Tutte pulsioni che ritornano nel sistema complesso di una vitalità esagerata, di una sopravvivenza ostinata anche a se stessi.

Parrucca ultralaccata, abiti maschili, una camicia rossa e stretti pantaloni neri, Tony è fatto vivere dalla brava, eclettica Iaia Forte, che sembra guardarlo, solo per il semplice fatto di essere donna, con ironia insolente e oggettività bonaria. Iaia Forte è uno spirito di Napoli e sa calarsi bene nel sentire roboante e miserrimo di Tony, valorizzando il ritratto fulminante che, con un napoletano «ripulito» ed efficace, ne dà l'autore. Tony che ama le prostitute ma si fa fregare, che tratta i suoi vizi come vezzi, che pencola tra autocritica e autoinganno, tra abusi e eccessi, tra frenesie e torpore con sprazzi di rapida inquietudine, di lucidità e di avida megalomania.

Un'interpretazione intelligente che svela la straziante umanità di un Tony Pagoda simpatico e insopportabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

●●●●●●●●○○ voto 8

dischi

CLASSICA **Composizioni con l'orchestra Stesichoros**

L'armonica di Littera: poesia che commuove

Ecco il cd perfetto per quando si ha voglia di ascoltare qualcosa di nuovo, di diverso, di imprevisto. È quello che Gianluca Littera, con l'Orchestra Stesichoros diretta da Francesco Di Mauro, incide per Stradivarius compilando una serie di pezzi per armonica a bocca e orchestra. Si tratta sia di cose originali sia di cose trascritte dallo stesso Littera (come la magnifica «Pavane» di Fauré), che rivelano non solo quanta agilità e duttilità si sprigioni dal minuscolo strumento ma anche quanta poesia. Incredibile a dirsi, ma certi passi recano con sé uno struggimento paragonabile a quello della fisarmonica la cui letteratura, non a caso, negli ultimi decenni si è assai ampliata. Chissà però che questo disco non induca qualche compositore a dedicare anche all'armonica, la sorella minore, le attenzioni che merita. ***(E. Gir.)***

© RIPRODUZIONE RISERVATA

●●●●●●●○○○ voto 7,5

ROCK **Hesitation Marks**

Il suono, alchimia estrema con i Nine Inch Nails

I Nine Inch Nails sono il signor Trent Reznor accompagnato ogni volta da musicisti diversi. È un alchimista estremo del suono, ossessionato dalla ricerca della perfezione. Icona della industrial music (ideale sottofondo in palestre e saune), prosegue nella direzione sonora che lo ha reso celebre, ossia quella di unire l'elettronica burbera e scontrosa alle chitarre rock. Dopo un matrimonio e la nascita di due figli, è meno inquieto di vent'anni fa: più sobrio, ma sempre attento a ricercare sonorità moderne e rivoluzionarie. Una rinascita dagli abusi di alcol e droghe del passato, «Hesitation Marks» (EMI/Universal) lo porta a una rinnovata creatività che coniuga la furia e veemenza di «The Downward Spiral» (album del 1994 che lo ha fatto conoscere in tutto il mondo) all'intimismo di «The Fragile». Le atmosfere cupe lasciano spazio a ritmi dance e chitarre funky in «All Time Low». I testi esaltano sofferenza e oscurità («Came Back Haunted» e «Various Methods of Escape»). ***(Mario Luzzatto Fegiz)***

●●●●●●●○○○ voto 7,5

JAZZ **The Complete Remastered Recordings**

La batteria di Cyrille gira a pieno ritmo

L'attivissima Cam pubblica un nuovo blocco di ristampe tratte dai cataloghi che ha acquisito: 6 cofanetti per 47 cd dedicati a Giorgio Gaslini, Paul Bley, Oliver Lake, Art Farmer, David Murray, Andrew Cyrille. Privilegiamo questo batterista non abbastanza conosciuto nonostante gli storici lavori con Cecil Taylor e la recente «rinascita» con il potente Trio 3. Alla soglia dei 74 anni, insomma, Cyrille è sempre un maestro del jazz contemporaneo. «The Complete Remastered Recordings», che raccoglie i 7 lavori realizzati fra il 1978 e il 1985 per le etichette sorelle Black Saint e Soul Note, mette in luce l'intesa con generazioni diverse: Jimmy Lyons e David S. Ware ai sax, James Newton al flauto. Duetti, trii e quartetti «liberi» con continui agganci al passato, chiusi significativamente con l'omaggio pieno di colori a «Bu», ovvero Art Blakey. ***(Claudio Sessa)***

●●●●●●●○○○ voto 7,5

POP **Boom!**

Un gruppo esplosivo per il deejay Stylophonic

La dance non è più un fenomeno da club e discoteche. Non lo è da anni. Guetta, Avicii e altri deejay piazzano numeri 1 in serie e le popstar fanno la fila per farsi produrre da loro. L'Italia arriva sempre in ritardo. Stefano Fontana, produttore e deejay sotto il nome Stylophonic, è stato fra i primi a capire la direzione co-producendo «Buon sangue» di Jova. Ora sono pop-rock-rap a rendergli il favore in «Boom!» (Carosello). Giuliano Sangiorgi fa ballare sulla title track. Sorprende Raf che torna alle origini in «Gira il mondo». Emis Killa spara rime su «Conto alla rovescia». «Black Mamba» con Ermal Meta ha una melodia azzeccata. Azzardata la rivisitazione di «Nel blu dipinto di blu». E ancora Nesli, Samuel dei Subsonica, Pau dei Negrita, D'Argen D'Amico e Malika, Irene Grandi e Saturnino, Caparezza. Fontana è pronto per rivitalizzare uno dei nostri dinosauri in letargo: Fausto Leali può essere il nostro Tom Jones? ***(Andrea Laffranchi)***

© RIPRODUZIONE RISERVATA

●●●●●●●○○○ voto 7,5

BARBIE
La versione di Barbie Basta pianti! Con Alessandra Faiella, regia Milvia Marigliano (fino al 13, Teatro della Cooperativa, Milano)

MAHLER
Il Titano La Sinfonia, diretta da Gelmetti, è preceduta dall'esecuzione della composizione Prasanta Atma scritta in memoria di Celibidache (11-12, Verdi, Trieste)

JAZZ&SOUL
Murray&Gray Macy Gray voce, sax tenore David Murray (foto) e Infinity Quartet. Aperitivo in Concerto (il 13, Manzoni, Milano)

BALLETTO CIVILE
How long is now Vita in flashback. Danzatori, attori e anziani lungodegenti: per ritrovare gesti perduti «Bolero» al violoncello di Julia Kent (11-12, Comunale, Ferrara)

WILDE
De profundis «Lettera dal carcere»: 7 stazioni di Claudio Marconi. Per Verdi: concerto-spettacolo di Francesco Micheli (il 13; il 26, Festival Aperto Reggio Emilia)

SACRO E ORDINARIO
Del mondo che amo Storia di Niccolò, bambino autistico, e della Fata che vive in lui. Di e con Eliana Cantone.

LATELLA
A.H. Sigla di Male&Menzogna. Passando dalla Torah, Chaplin, von Trier. Con Francesco Manetti (dal 15, Out Off, Milano)

(fino al 13, Teatro Astra e altri spazi, Torino)

cinema

Box office

1 N
GRAVITY
di Alfonso Cuarón
€ 2.029.548

2 ↓
I PUFFI 2
di Raja Gosnell
€ 1.191.873

3 ↓
RUSH
di Ron Howard
€ 948.644

4 ↓
BLING RING
di Sofia Coppola
€ 817.886

5 N
ANNI FELICI
di Daniele Luchetti
€ 616.290

6 N
DIANA
di Oliver Hirschbiegel
€ 596.607

Classifica Cinetel relativa all'ultimo weekend

LEGENDA
in discesa ↓ in salita ↑
novità N stabile =

Per altri occhi

Tante vite al buio raccontate da Soldini

Con una programmazione che parte domenica a Milano e si allarga in altre città, arriva il documento bello e positivo di Silvio Soldini (con Giorgio Garini) sui ciechi e la loro positiva reazione alla vita al buio. Sensazione impossibile da raggiungere a mente fredda ma che l'autore esprime, senza un attimo di retorica, con testimonianze di una dozzina di persone che svolgono lavori qualificati e vivono un quotidiano buio e accettato, trasmettendo messaggio positivo anche ai vedenti (a volte più ciechi degli altri). Storie quasi da commedia, come in *Sacro Gra*, raccontate in diretta dai protagonisti che civilmente ci fanno entrare nella loro fatica di superare l'handicap con aiuto di costanza e ironia. La naturalezza loro diventa l'emozione nostra: basta non prendersi troppo sul serio e cercare di conquistare il mondo senza vederlo. *(m. po.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

voto **8**

Insidious 2

Una famiglia braccata da presenze maligne

Ripassare magari in dvd la prima puntata del serial horror di James Wan, nuova star della paura del Maligno, per apprezzare il grado della infelicità diversa (ha ragione Tolstoj) della famiglia Lambert che, pur traslocando spesso, si trova sempre accanto presenze maligne, serial killer, recherche di orrori sepolti e ritrovati con l'aiuto di ghostbusters. Peccato che Josh si porti dietro un dèmone del passato, alimentando un racconto che prevede anche scene del primo episodio, seguendo scorciatoie e diversi piani temporali oltre che psichici e generazionali con la nonna. Citazioni letterali di *Shining* e *Psycho*, provoca mormorii in sala, ma approvando lo stile maturo del regista che, come nell'*Evocazione*, sa costruire e mantenere una atmosfera e il dosaggio della suspense tra Al di là e il più tenebroso Al di qua. *(m. po.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

voto **7**

Cattivissimo Me 2 Il ritorno di Gru e dei pestiferi Minion

Piace ai grandi la spy story nel mondo degli omini gialli

Come 007 Sciarpa felliniana, moto da agente segreto e i fedelissimi Minion per Gru, star di «Cattivissimo Me 2»

di MAURIZIO PORRO

Come accade nelle migliori famiglie, perfino in *Romeo e Giulietta*, i comprimari rubano la scena ai protagonisti. Nell'acclamatissimo sequel *Cattivissimo me 2*, record di plus valore costato 76 milioni di dollari e già arrivato a oltre 900 (il maggiore incasso Universal dopo *Jurassic Park*), i piccoli Minion passano da caratteristi «non sense» a vere star. Anche perché, per il siero somministrato dal perfidissimo Macho, si trasformano e raddoppiano in cattivi gemelli speculari viola, dai capelli pazzi e scarmigliati, urlanti e affamati tanto da mangiarsi anche il frigorifero.

A funzionare nell'immaginario, per merito dello staff di Chris Meledandri, è il prototipo di queste misteriose capsulone gialle con pantaloncini e occhiali subacquei, creature post atomiche quasi beckettiane, dal linguaggio incomprensibile ma fedeli al loro boss Gru, con sciarpa felliniana.

Gru, che fino a due anni fa voleva la Luna, ora è diventato amorevole papi delle tre orfanelle, iscritte a siti per single, prepara la marmellata come Nonna Papera. Finché, a modello di 007, spesso citato (l'auto che sotto il mare si trasforma), arriva l'anima gemella Lucy, spilungona goffa da Esercito della Salvezza, rossa e occhialuta, della Lega anti cattivi: per sconfiggere i piani del nuovo classico folle da 007, vuole scritturare Gru, stordendolo col rossetto e caricandolo nel portabagagli.

Meno scorretto del primo episodio, finendo in gloria di una famiglia di fatto, in attesa dello spin off dei Minion nel prossimo *Three Stooges*, il film di Pierre Coffin e Chris Renaud ha una doppia lettura, action e follia per i piccini ma riferimenti alle spy stories per i grandi. Così coinvolge entrambi con trovate spesso molto godibili e dotate di humour non dozzinale, tipo i vecchi carton Warner di Freeling: il regista esagera dicendo che i Minion s'esprimono come Chaplin e Keaton.

La trovata è che la distribuzione manichea dei ruoli — non sono previsti gradini tra Bene e Male — si può invertire: perfino il cane che voleva mangiarsi le orfanelle arriva a miti consigli. Indovinato il Macho, fotocopia del maschio latino che balla al «Salsa & Salsa» e piace alle donne. Il contesto è di oggi, centri commerciali, giri vita da sballo e danze sensuali, sempre con un pizzico di follia: ritmo scatenato come le musiche, finendo con un cult collettivo. Le voci, protagoniste nei titoli secondo una moda insensata, sono indovinate: oltre ad Arisa, funzionano bene Max Giusti il vecchio cattivo «contro» Neri Marcorè, nuovo senza cuore, tutti offerti con lo slancio delle 3D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

voto **8**

Incassi
Costato 76 milioni di dollari e già arrivato a oltre 900, il film è tra i maggiori incassi dopo «Jurassic Park»

Superstar
Le piccole creature con pantaloncini e occhiali subacquei rubano la scena al loro boss

Aspirante vedovo

De Luigi-Littizzetto il remake non funziona

Anche se ora tutti si affannano a dire che non è un remake, cos'è allora questo film di Massimo Venier che ricalca la storia del *Vedovo* di Risi del '59, inizia con la Torre Velasca e finisce col Cretinetti, qui Gnugnù, che precipita nel vuoto? La domanda è: perché con due bravi e simpatici attori come Fabio De Luigi e Luciana Littizzetto, il film non fa ridere? Erano paradossali anche Sordi e la Valeri, marito vittima di moglie ricca, ma dentro c'era un rapporto con il reale che qui s'è perso nonostante oggi il cinismo malvagio del denaro sia più credibile. Ma tutto sembra, anche piacevolmente, *déjà vu*, scontato tenendo conto dei copyright comici dei protagonisti che s'allenano nei ben noti prototipi, lui il tontolone che vive sempre la peggior settimana della sua vita, quasi da cartoon, e lei la geniale perfida mogliettina che fa del cinismo una bandiera. *(m. po.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

voto **5**

Gravity

La danza nello spazio dell'astronauta Bullock

A 12 anni dal *2001* di Kubrick il cinema di fantascienza perde ancora la forza di gravità per i 90 minuti del nuovo film di Cuarón con due star in odissea nello spazio, Gorge Clooney, che scompare subito e torna solo «immaginario» bevitore di vodka, e Sandra Bullock che invece, passando di capsula in capsula sempre più claustrofobicamente, vince la sua prima battaglia di astronauta. La bella idea di far parlare i due della loro vita sulla Terra viene presto lasciata per scegliere una fastosa illustrazione grafico visiva che lascia allibiti per l'eleganza tragica con cui si riempie il «vuoto». Purtroppo non è altrettanto felice il ritmo del racconto che s'allunga, si ripete e non riesce a fare di questo Infinito, elargito in 3D finalmente appropriato, un elemento poetico leopardiano. *(m. po.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

voto **6,5**

Sport

il sondaggio

Il c.t. azzurro Cesare Prandelli ha deciso di puntare sulla coppia d'attacco Rossi- Balotelli. Secondo voi è la scelta giusta (A) o ci sono alternative migliori per il reparto offensivo della nostra nazionale (B)?

Vota con uno squillo. Chiamata gratuita

A +39 029 296 6261 **B** +39 029 296 6260

Volley, stasera la Supercoppa

Primo appuntamento ufficiale della stagione: la Supercoppa apre le porte del PalaTrento con la sfida tra Diatec Trentino e Lube Macerata, con i marchigiani vittoriosi in entrambi i precedenti in Supercoppa (2008 a Firenze e 2012 a Modena) alla ricerca del quarto trofeo e i trentini all'inseguimento della seconda affermazione. RaiSport 1 ore 20.30.

L'intervista

Il brasiliano dopo aver lasciato il Psg è in «aspettativa» La sua analisi serena del calcio internazionale

Il mondo di Leo

Eclettico Leonardo, 44 anni, dirigente sportivo, allenatore ed ex calciatore brasiliano nei ruoli di terzino, regista, centrocampista, rifinitore e attaccante. È stato campione del mondo con il Brasile nel 1994 (Afp)

«Nel grande calcio i soldi sono fondamentali ma a far la differenza possono essere le idee Il futuro? Un ruolo da manager all'inglese»

MILANO — Leonardo è in aspettativa. Nel senso che aspetta di sapere quale sarà il suo futuro. Dopo aver fatto il calciatore (Flamengo, San Paolo, Valencia, Kashima Antlers, Paris St. Germain e Milan), nei ruoli più diversi (terzino sinistro, regista, centrocampista centrale, rifinitore, attaccante), il dirigente (Milan), l'allenatore (Milan e Inter), il direttore generale (Paris St. Germain), ha deciso di lasciare l'incarico parigino (10 luglio), dopo essere stato squalificato per 14 mesi per una spallata non/mai data all'arbitro Castro, alla fine di Psg-Valenciennes del 5 maggio. Ha fatto ricorso anche al Comitato olimpico francese (che si è dichiarato incompetente) e ora alla magistratura, ma questo non gli impedisce di guardare il mondo con serenità.

Leonardo, che momento è della sua vita?

«Sono in una pausa di riflessione. Obbligata, per quanto è successo il 5 maggio, ma che arriva dopo anni di straordinaria intensità. Prima l'esperienza da dirigente con il Milan, poi la panchina rossonera, il terzo posto in campionato, un breve stop, l'arrivo all'Inter dopo Mourinho e Benitez, una grande rincorsa, la Coppa Italia e poi il lavoro al Paris St. Germain. Che ho dovuto rompere in anticipo, e non per mia volontà. Ma oggi mi sento bene».

Torniamo un po' indietro. Lasciando perdere il finale tumultuoso a Parigi, è stato un errore lasciare l'Inter nel giugno 2011?

«La questione è semplice. Avevamo vinto la Coppa Italia e saremmo andati avanti serenamente. Poi è arrivata a sorpresa l'offerta del Principe del Qatar. A sorpresa, perché la Qatar Investment Authority aveva programmato di acquistare il club un anno dopo. Era un'opportunità inattesa e incredibile, nel senso che non mi veniva offerto un ruolo da semplice direttore sportivo, ma mi venivano consegnate le chiavi del club, per ripartire e arrivare in alto. Ne ho parlato con il presidente Moratti e lì ho avuto la conferma che si tratta di un personaggio straordinario. Mi ha lasciato andare, ma per me è stato un passo difficilissimo. Certo, se avessi saputo che a Parigi sarei rimasto così poco, non sarei andato via dall'Inter. Mi sono dimesso perché non sarebbe stato giusto rimanere, visto che in concreto non avrei potuto lavorare».

A Parigi ha trovato una valanga di soldi. Il denaro è l'unica cosa che conta nel calcio di oggi?

«Penso che siano indispensabili a questo livello, però quello che fa la differenza sono le idee. Restando al caso del Psg, mi era stato chiesto quali potevano essere gli obiettivi del club a breve termine. Ho risposto semplicemente: andare in Champions League, per farci conoscere in Europa. E abbiamo investito su giocatori che potessero portarci in alto, ma tenendo sempre presente l'idea di costruire una squadra, con attenzione anche ai giovani, a cominciare da Pastore. Nel secondo anno, per essere già competitivi in Champions, abbiamo fatto venire giocatori come Ibrahimovic, Thiago Silva, Lavezzi, ma anche Verratti e Lucas. E quest'anno il numero degli acquisti è diminuito, perché abbiamo puntato sulla massima qualità, in base alle esigenze della squadra: Cavani, Marquinhos e Digne».

In che senso contano le idee?

«Nel senso che dobbiamo pensare ad un calcio che sappia essere all'avanguardia in tutti i settori. Non basta prendere i migliori giocatori; occorre puntare sulla prevenzione e sulla preparazione e in questo senso occorre trovare chi sa fare la differenza anche in questi campi. Se si scopre che negli Stati Uniti c'è chi è più avanti di tutti, bisogna arrivare là. Ci vogliono sempre investimenti, ma sono sempre meno onerosi rispetto a quelli destinati all'acquisto di giocatori. È indispensabile investire anche per trasformare una squadra in un grande laboratorio. Quando abbiamo deciso di prendere Ancelotti, la scelta era stata fatta proprio per dare più forza a squadra e società».

Idee nuove significa anche cercare nuovi partner come sta facendo Moratti con Thohir?

«Penso di sì. Moratti sta cercando il meglio per l'Inter. A prescindere dai dettagli dell'accordo con gli indonesiani, quella del presidente è un'intuizione eccezionale. È un'apertura verso il futuro di portata storica. L'Inter non perde la sua identità, ma si apre a nuovi mercati, a nuove idee, a nuovi scenari, per aumentare i ricavi e per poter investire di più. Moratti ha dimostrato di essere ancora una volta in anticipo sui tempi, per un progetto che può cambiare davvero tutto».

Invece dal punto di vista tecnico-tattico dove va il calcio?

«Il segno del cambiamento e dell'evoluzione del pallone è stato Ronaldo, il brasiliano, perché è stato capace di fare a 200 km/h quello che una volta si faceva a 50. Ma oggi credo che chi guarda le partite allo stadio o in tv voglia vedere il bel calcio. Un esempio viene da Verratti, un giocatore che è calcio allo stato puro e di cui tutti sono innamorati».

Se questo è lo scenario generale, il prossimo Leonardo sarà allenatore, dirigente, presidente o che cosa?

«Penso a un ruolo da manager all'inglese. Più in generale mi piacerebbe essere un produttore di calcio, nel senso di un uomo che ha maturato esperienze diverse e che le mette a disposizione di chi ha idee da trasportare sul campo. Perché i presidenti sono tutti appassionati, ma poi si ritrovano soli a governare una situazione oggettivamente difficile. E hanno bisogno di chi li aiuti a trasformare in fatti concreti le loro idee. Le squadre si possono costruire e sviluppare in tanti modi; basta essere chiari in partenza. Se penso alla mia storia, penso che Milano e l'Inter o Rio e il Flamengo siano due situazioni lasciate a metà».

Leonardo cittadino del mondo alla fine ha scelto Milano... Vuol dire che questa città non è poi così male?

«La mia voglia di girare non cambia, ma Milano ti abbraccia; Milano è poesia concreta; ti trasmette sensazioni positive. Io mi sento brasiliano al 100%, ma mi considero un viaggiatore che ama andare in posti nuovi. Tornare a Milano? Milano è ancora casa mia».

Fabio Monti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ronaldo
È stato il segno del cambiamento e dell'evoluzione del pallone

Moratti
Quella del presidente è un'apertura verso il futuro di portata storica

La città
Milano ti abbraccia, è poesia concreta, ti trasmette sensazioni positive

Nel mirino Valcke, un ministro e Ronaldo

Brasile 2014: riprende la contestazione alla Fifa

RIO DE JANEIRO — Non si placano le proteste dei brasiliani nei confronti dell'organizzazione del Mondiale 2014. La delegazione della Fifa e quella del governo federale sono state duramente contestate da un centinaio di dimostranti, che, a sorpresa, si sono introdotti nell'Arena Pantanal a Cuiaba, uno dei dodici stadi sede della coppa del mondo, nella capitale dello Stato del Mato Grosso. I contestatori hanno esibito cartelli e striscioni con scritte polemiche. I più bersagliati sono stati il segretario della Fifa, Jérome Valcke (*nella foto*); il ministro dello Sport di Brasilia, Aldo Rebelo e Ronaldo, che è un membro autorevole del Comitato organizzatore. Alcuni manifestanti hanno scritto su una parete della tribuna con la vernice rossa: «Coppa per chi?» e «Meno Coppa e più educazione», in appoggio alla protesta dei professori di Rio. «Valcke ha cercato di minimizzare: «Questa è la democrazia», ma, dopo quanto accaduto durante la Confederations Cup di giugno, non si placa la contestazione, che preoccupa la Fifa, al pari dello stato dei lavori di alcuni stadi. Ha detto Valcke: «Siamo ancora molto lontani dal traguardo e il tempo passa. Questo non è il momento di riposarsi, ma di lavorare duramente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alonso ispira la lotta

Nonostante i 77 punti di distacco da Vettel, Alonso lotta ancora: «In Giappone domenica abbiamo bisogno di fare una bella gara. C'è ancora tanto in palio: il secondo posto nel Mondiale costruttori e ci sono ancora delle chance in quella piloti. A Suzuka speriamo di dare una soddisfazione ai nostri tifosi sparsi in tutto il mondo».

Bolzano, processo per razzismo

Il 4 agosto, in una partita di Coppa Italia tra Matera e Sudtirol, Ekuban, giocatore di colore dell'Alto Adige, era stato insultato da un avversario. La giustizia sportiva aveva condannato l'offensore (10 giornate di squalifica). Ma in tribuna c'era anche la Digos, che segnalò il caso alla procura di Bolzano: il giocatore verrà processato per direttissima per offesa razziale.

Insulti e bottigliate, 5 giornate a Ince

Focoso da giocatore, focoso da tecnico. Paul Ince, ex centrocampista dell'Inter e dell'Inghilterra oggi manager del Blackpool, è stato squalificato 5 giornate: lo scorso 14 settembre, durante il match di seconda divisione con il Bournemouth, aveva scagliato una bottiglia colpendo un tifoso e poi, nel tunnel degli spogliatoi, aveva insultato e minacciato l'arbitro.

Il caso Club e Lega d'accordo nel rivedere le norme. Figc e Coni «Le ha imposte l'Uefa» Lotito duro: «Platini non è il Vangelo»

Sotto assedio

TOSEL: LE TUE GRAZIE
VENZIONI DISGREGANTI NON HA
LA BELLA SERATA!!!
VISTO CHE CON LE VOSTRE LEGGI
E' COSI' FACILE CHIUDERE UN SETTORE...
LA PROSSIMA VOLTA QUANDO CHIUDERLO LO DECIDIAMO NOI!

Striscione Così i tifosi dell'Inter hanno reagito alla decisione del giudice sportivo di chiudere la curva di San Siro (Ansa)

La strategia degli ultrà uniti «Cori per far chiudere gli stadi» Quelli dell'Inter: «Siamo pronti»

MILANO — E ora che si fa? La strategia degli ultrà è chiara, per quanto contestabile: cantare all'unisono gli stessi cori per far chiudere tutti gli stadi d'Italia. Per esempio, il coro degli ultrà del Milan a Torino, che nessuno (a parte gli ispettori) ha sentito dal vivo, è stato rivendicato dal capo Giancarlo Capelli: «Sapevamo cosa stavamo facendo ed eravamo consapevoli del significato di quei cori e di cosa avrebbero provocato — ha detto ad Antenna Tre —. La Lega ha fatto un gradissimo errore con le nuove norme. Pensate che le altre tifoserie staranno zitte? Altre curve faranno altri cori e chiuderanno tutti gli stadi». Detto fatto. Già domenica, le «vittime» della discriminazione razziale, i tifosi del Napoli, al San Paolo hanno dimostrato di essere alleati agli altri ultrà esponendo lo striscione: «Napoli colera. E ora chiudeteci la curva». E ieri hanno ribadito il concetto gli ultrà dell'Inter: «Siamo pronti e auspichiamo che tutte le curve facciano cori discriminanti per arrivare ad una domenica di totale chiusura degli stadi!», si legge in un comunicato che, per qualcuno (la questione è controversa), è già di per sé un reato (istigazione a disobbedire alle leggi di ordine pubblico e violazione della legge Mancino, con l'aggravante della finalità di discriminazione). Di sicuro l'alleanza è scattata, le rivalità messe da parte, la sfida lanciata: gli ultrà difendono la propria libertà d'espressione.

La strategia di chi governa il mondo del calcio è un po' meno chiara. I presidenti, dopo la sfuriata dell'ad del Milan Adriano Galliani contro la chiusura di San Siro, sono d'accordo nel rivedere le norme sulla discriminazione territoriale (me dov'erano quando sono state approvate, il 5 agosto?): lo ha detto il presidente della Lega Maurizio Beretta, lo hanno ribadito quello della Lazio Claudio Lotito e dell'Udinese Gianpaolo Pozzo (toccherebbe alla sua squadra giocare a porte chiuse a San Siro). Ma Federazione e Coni ricordano che le norme le ha decise l'Uefa e servono per mandare un messaggio di tolleranza zero contro ogni forma di razzismo. «Il quadro normativo fa parte di un sistema di contrasto recepito a livello internazionale — è l'opinione del presidente della Figc Giancarlo Abete —. Poi è utile, opportuna e doverosa una riflessione sulle modalità applicative» e questa, volendo, è l'unica apertura alle società. Forse nell'applicazione si possono trovare dei distinguo. Per esempio «pesando» i cori, distinguendo se vengono cantati da un intero settore o da un gruppetto isolato. È la via che indica anche Lotito: «Platini non è il Vangelo. Con questa norma le società sono ostaggio degli ultrà. Se un settore di migliaia di persone assume un comportamento di un certo tipo è giusto che vada censurato. Ma 20/30 persone non rappresentano la tifoseria. La norma sulla discriminazione territoriale fa solo danni, è un boomerang». È il solito discorso e ha una sua logica: così si diventa ostaggio degli ultrà e molti pagano per pochi. A onor del vero va detto che le società fanno in genere molto poco per sottrarsi alle pressioni degli ultrà. Ma forse è poco saggio renderle ancora più deboli e l'allarme, per la verità, l'aveva già lanciato Roberto Massucci, il numero 2 dell'osservatorio del Viminale, il 19 settembre a *Panorama*: «Il rischio dei ricatti c'è. Ma questa è una fase in cui bisogna dare segnali chiari».

Comunque sarà molto difficile cambiare le norme in corsa, per esempio distinguendo il razzismo dalla discriminazione territoriale, come ricorda il presidente del Coni Giovanni Malagò: «Non possiamo fare una discriminazione di una discriminazione, un discorso su chi ha la pelle di diverso colore e uno su chi viene da un'altra città. L'unica soluzione è che il settore dello stadio interessato faccia qualcosa nei confronti di chi penalizza la propria squadra». Bello ma poco realistico. L'unica via d'uscita pare una strada perfettamente italica: che gli ispettori federali diventino, col tempo, più tolleranti.

Arianna Ravelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La provocazione I due striscioni esposti domenica dai tifosi del Napoli in curva B: il primo, «Napoli colera!», e il secondo, «E adesso chiudeteci la curva!» (Ipp, LaPresse)

Tribunale e mercato

Un file audio per la difesa del Milan E arriva Rami

MILANO — Il Milan appronta la strategia difensiva. In tribunale e in campo. Ieri è stato il giorno dell'esame del referto del giudice sportivo Tosel che lunedì ha inflitto la sanzione della gara a porte chiuse per il prossimo impegno di campionato dei rossoneri (il 19 ottobre contro l'Udinese in notturna) per cori, ritenuti espressione di discriminazione territoriale rilevati dalla procura federale nella gara di Torino con la Juve. Dopo una riunione fiume tenutasi ieri pomeriggio al terzo piano di via Turati, la società milanista (che in un primo momento aveva valutato l'ipotesi di presentare al tribunale ordinario una denuncia contro ignoti) sta prendendo in considerazione l'eventualità di portare l'audio ambiente delle immagini tv.

Secondo i file audio verrebbe dimostrato che il coro-incriminato («Napoli colera», quello che ha già causato la chiusura della curva sud nella gara con la Samp) non è stato urlato o per lo meno è da considerarsi irrilevante poiché scandito da poche persone. E al contempo si punterebbe l'indice su un coro cantato dai tifosi bianconeri nel primo tempo («quel settore lì sembra Napoli»), che ha sollecitato l'intervento dello speaker dello Juventus Stadium, ma poi ignorato dagli ispettori della procura federale. Secondo voci non confermate circolate ieri è stato avanzato addirittura il sospetto che gli 007 della procura si siano confusi tra gli ultras milanisti nel settore a loro dedicato. Di certo qualcuno in società è tormentato dal dubbio che dietro la sanzione si celino motivazioni di tipo politico.

Tra faldoni e codici, Adriano Galliani si è dedicato anche al mercato. Grazie alla collaborazione di Ernesto Bronzetti e Fabrizio De Vecchi, il Milan ha prenotato per gennaio il difensore francese di origini marocchine del Valencia Adil Rami. Fuori rosa per dissidi con l'allenatore, il ventottenne arriverà in prestito con diritto di riscatto fissato a 7 milioni. Firmerà un contratto di 4 anni. Oggi si saprà se già domani potrà essere a Milano.

Monica Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Altri tempi

Il tifo ironico e intelligente come alternativa a quello becero

Sfottò

Lo striscione anti-Verona dei tifosi del Napoli: «Giulietta è una zoccola e Romeo è cornuto» e uno slogan anti Moggi

SEGUE DALLA PRIMA

Occhio a come si parla perché è un attimo a essere fraintesi: non pare neanche il caso di star qui a dire quanto sia inaccettabile ogni forma di razzismo. Piuttosto, la questione spalanca un capannone pieno di ricordi e di domande. La prima: cosa si può fare in uno stadio evitando il «porte chiuse»? Scaraventare un motorino giù dalla gradinata, far saltare i controlli a un coltello, un bastone, un bazooka; dare del pirla a chiunque, basta stare sull'insulto individuale. Volendo, in caso di suocera che scassa dalla mattina alla sera, la si può portare in mezzo agli ultrà dopo averle regalato una sciarpetta con i colori della squadra ospite. Tempo sette minuti e me la ricoverano in prognosi riservata. In compenso, da oggi, chi avesse voglia di far chiudere uno stadio, può rimettere in prova vecchi striscioni tipo «Giulietta è una zoccola» dei tifosi del Napoli in direzione Verona; «Solo il prosciutto, avete solo il prosciutto», direzione Parma; «Siete più brutti della Multipla», direzione Juve. Da qui si evince che un centinaio di idioti detengono ormai un potere assoluto. Basta mettersi a urlare contro i meridionali a Milano o contro i polentoni a Napoli ed è fatta. Che poi bisognerebbe controllare la squadra di appartenenza, per non parlare della carta di identità. Due contromisure utili a scoprire che trattasi di tifo e basta. Ottuso, bacucco, ma tifo. Perché è pieno il mondo di pizzaioli di Sorrento innamorati della Juve, di milanesi che tifano Lazio, di siciliani che tifano Inter. L'argomento è piuttosto noto al qui presente Abatantuono, pugliese, milanese, milanista, interprete di un personaggio che della discriminazione territoriale fu un protagonista esposto. Anche se, mentre gridava «Viulenza!» segnalava una altrettanto evidente integrazione. Per non parlare di un tifoso cinico, fosforico, indimenticabile, Peppino Prisco: «Quando stringo la mano a un milanista la lavo, quando la stringo a uno juventino, conto le dita». Amatissimo anche se interistissimo. Insomma, mica facile distinguere. Eppure, pare facile fare i duri e puri all'improvviso. Prendi un derby, per esempio. Il territorio è lo stesso. Roma o Milano, Torino o Genova, oppure Verona. Quindi? Liberi tutti. Puoi insultare le mamme, le mogli, le sorelle e le cugine, tanto sono tutte lì, qualcuna persino imparentata con della gente che le urla contro. E per le partite internazionali? Tutti a casa: metti che giochiamo contro i tedeschi, beh, è da sempre una questione di territorio, no? Maleducazione e violenza, passano solo attraverso qualche filtro. Quello che elimina dalla scena il razzismo, benissimo. E quello che, di sponda, accosta al razzismo solo a qualche voce del dizionario. Per la prima volta, va in campo una restrizione che nasce da una mancanza di libertà. E di coraggio. La libertà di prendere provvedimenti, magari più seri; il coraggio di fare conti veri con la coscienza. Macchè. Da qui, che sei scemo posso dirtelo quando mi pare. Se invece mi viene in mente di darti dello scemo di Pordenone, beh, ragazzi, il rischio è grosso. Quindi continuerò a darti dello scemo, tanto alla fine siamo tutti contenti. Tranne te, che sei «un scemo», come detto, prendere su e andare a casa. Un posto che so benissimo qual è ma non lo dico perché ho l'abbonamento nei distinti e non vorrei che mi saltasse una partita.

Diego Abatantuono
Giorgio Terruzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piccoli Annunci

Gli annunci si ricevono tutti i giorni su:

www.piccoliannunci.rcs.it
agenzia.solferino@rcs.it

oppure nei giorni feriali presso l'agenzia:

Milano Via Solferino, 22

tel.02/6282.7555 - 02/6282.7422, fax 02/6552.436

Si precisa che ai sensi dell'Art. 1, Legge 903 del 9/12/1977 le inserzioni di ricerca di personale inserite in queste pagine devono sempre intendersi rivolte ad entrambi i sessi ed in osservanza della Legge sulla privacy (L.196/03).

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

A ditta offresi addetto contabilità, esperienza inglese, bolle, fatture, reg. ufficio. Disponibilità immediata, anche altre mansioni. Cell. 333.20.91.529

ESPERIENZA pluriennale settore medicale in ambito assistenza tecnica/commerciale/logistica offresi. Ottima conoscenza inglese, iscritta liste mobilità, automunita residente Milano. Disponibilità immediata. 349.83.84.461

PERITO INFORMATICO 29enne esperienza pluriennale come programmatore, assistenza clientela cerca impiego. Tel. 342.71.88.366

VENDITORI E PROMOTORI 1.3

VENDITORE di componentistica elettronica, con provata esperienza automazione/sensori, perito elettronico 59 anni, buon inglese, office automation, tecniche di marketing offresi per attività anche part time; partita iva o con altre forme contrattuali. Esamino solo proposte serie e concrete. Tel: 335.78.83.524

OPERAI 1.4

ABILE magazziniere, elettromeccanico, cablatore, saldatore, impiegato fattorino. Inglese discreto. 331.24.37.105

ADDETTI PUBBLICI ESERCIZI 1.5

CAMERIERE Aiuto cuoco. Pluriennale esperienza. Referenziato. Offresi part/full time. 393.06.64.610

COLLABORATORI FAMILIARI 1.6

CERCO lavoro come domestica o badante. 34enne, referenziata, esperienza pluriennale. Milano 392.42.11.962

COLLABORATRICE domestica italiana, neopensionata, referenziata, offresi fissa (giorno-notte). Cel. 349.06.75.726

SRILANKESE uomo cerco lavoro come domestico, stiro, pulizie generali. Part-time 380.75.17.219

PRESTAZIONI TEMPORANEE 1.7

PENSIONATO di fiducia volenteroso pratico ufficio, disponibile mattino. Tel. 335.81.15.684

SIGNORA buon francese, inglese, discreto tedesco, lunga esperienza commerciale, vendite, pensionata, esamina proposte. 347.74.83.294

VOLONTARIO con attestato di assistente in logoterapia della balbuzie offresi. 345.29.26.595. Milano.

BABYSITTER 1.8

BABY SITTER colf con esperienza offresi. Referenziata. Milano/hinterland. Fisso/giornata. 393.06.64.610

CERCO lavoro come baby-sitter/colf, full/par-time, referenziata. Milano/hinterland 392.09.61.401

BADANTI 1.9

ASSISTENTE anziani offresi signora con esperienza, referenziata, patente B. Disponibilità immediata. 346.64.90.615

OPERATORE sanitario con referenze disponibile come assistente ed aiuto domestico. Cell.: 340.56.25.973

2 RICERCHE DI COLLABORATORI

GREENFREE

- **PUNTO ENEL GREEN POWER** cerca 30 segnalatori/trici Lombardia (sondaggi, no vendita). Offresi: formazione gratuita, materiale, vestiario aziendale, ottime retribuzioni. Numero verde 800.032.980 - annunci@greenfree.net

GREENFREE

- **PUNTO ENEL GREEN POWER,** ricerca 15 collaboratori/trici Lombardia (vendita/consulenza settore energetico). Offresi: formazione, appuntamenti prefissati, ottime retribuzioni, premi. annunci@greenfree.net Numero verde 800.032.980

IMPIEGATI 2.1

A Milano ditta impiega 3 ambosessi per gestione clienti, amministrazione e distribuzione. 02.24.30.28.52

BENTLEY MILANO SELEZIONA tecnico specializzato con esperienza nei sistemi VAS-ODIS, conoscenza lingua inglese per inserimento immediato. Inviare Curriculum Vitae a : russo.maddalena@touringauto.it

3 DIRIGENTI E PROFESSIONISTI

OFFERTE 3.1

DOTTORE DI RICERCA
tributarista, laurea magistrale in economia e giurisprudenza, specializzazioni presso Harvard e Sda Bocconi, 4 master universitari di II° livello, socio di uno studio professionale da 5 anni, offre la propria collaborazione con società, imprese e persone fisiche. Corriere 295-XG - 20132 Milano

5 IMMOBILI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

VENDITA MILANO CITTA' 5.1

AMENDOLA /Plutarco attico nuovo, soggiorno, terrazzo, pranzo, cucina, 2 camere, biservizi. CE: B - IPE: 50,46 kWh/mqa. 02.48.10.19.42

CERTOSA monolocale con taverna, ristrutturato, climatizzato, box. CE: F - IPE: 59,73 kWh/mqa 02.88.08.31

MURAT - attici nuovi ultime soluzioni. 3.000 euro/mq. CE: C - IPE: 74,9 kWh/mqa 02.69.90.15.65

PAGANO adiacenze, attico panoramico. Soggiorno, angolo cottura, due camere, biservizi. CE: B -IPE: 45 kWh/mq. 02.88.08.31

PIAZZA CASTELLO lussuoso palazzo restaurato attico terrazzo panoramico salone 3 camere cucina 3 servizi box. CE: C - IPE: 65,85 kWh/mqa. 02.89.09.36.75.

REPUBBLICA trilocale, servizi, ottimo investimento. CE: da G - IPE: 187,5 kWh/mqa 02.67.07.53.08

TURRO nuovi bilocali, trilocali, varie metrature. Da euro/mq. 2.760,00 box. CE: B - IPE: 33 kWh/mq/a 02.88.08.31

VIA QUADRONNO attico: ingresso soggiorno, cucina, triservizi, 3 camere, terrazzi, serra. Box, posto auto. CE: G - IPE: 231,96 kWh/mqa 02.88.08.31

ACQUISTI 5.4

SOCIETÀ d'investimento internazionale acquista direttamente appartamenti e stabili in Milano. 02.46.27.03

6 IMMOBILI RESIDENZIALI AFFITTI

OFFERTA 6.1

S. AMBROGIO stabile epoca, prestigioso quadrilocale, terrazzo. Ottime finiture. 02.88.08.31 CE: D - IPE: 37,95 kWh/mqa.

7 IMMOBILI TURISTICI

COMPRAVENDITA 7.1

AFFARISSIMO Cap Martin, oasi di pace con piscina / parco privato, splendidi appartamenti nuovi vista mare, varie metrature, prezzi scontati da Euro 152.000. italgestgroup.com 0184.05.55.50

SARDEGNA più Oltrepò euro 89.000 due alloggi nuovi al prezzo di uno! Come è possibile? Basta acquistare un villino nuovo con piscina e giardino nei vigneti dell'Oltrepò ed avrai in aggiunta un alloggio nuovo vista mare in Sardegna. Capito?! CE: C - IPE: 95,31 kWh/mqa. Telefona per vedere 035.47.20.050

8 IMMOBILI COMMERCIALI E INDUSTRIALI

OFFERTA 8.1

AMPÈRE vendesi, ufficio/laboratorio. Ristrutturato, ingresso indipendente. 200 mq, euro 200.000,00 - CE: F - IPE: 61,29 kWh/mca 02.88.08.31

MEDAGLIE D'ORO vendesi showroom/studio, 285 mq, euro 313.000,00. CE: F - IPE: 59,03 kWh/mca 02.88.08.31

MOLINO DELLE ARMI adiacenze affittiamo negozio angolare di 5 vetrine, sottonegozio. CE: G - IPE: 85,8 kWh/mca 02.88.08.31

NEGOZIO / ufficio, Valtellina/Farini, sette luci, sottonegozio, box triplo, carico/ scarico. CE: F - IPE: 147,22 kWh/mca 02.88.08.31

PORTOFINO splendido negozio ristrutturato tre vetrine contratto nuovo 333.67.20.689 gems@gmx.at

REPUBBLICA /V.Veneto uffici, affittasi, 1000 mq su tre piani, divisibili, ingresso indipendente, posti auto. CE: F - IPE: 61,21 kWh/mca 02.88.08.31

9 TERRENI

MILANO - zona Bovisa privato vende terreno edificabile di mq. 2.200, con 700 mq di tettoie ad uso ribalta per corriere. Immobile non soggetto a certificazine energetica. Tel. 339.12.36.827 oppure 015.92.62.92

VENDESI
tenuta agricola di 12 ha, irriguo, fronte strada annesso grande caseggiato completamente ristrutturato a 500 mt da Saluzzo (Cn) 335.80.44.281

10 VACANZE E TURISMO

CAMPEGGI E NAUTICA 10.3

MOTORSAILER PEXINO V°
tutto in mogano m 12,50 Perkins 2x75. Splendido. Visibile lago Maggiore. Vero affare 392.20.02.934

12 AZIENDE CESSIONI E RILIEVI

VUOI rilevare attività in Svizzera? www.remicom.com 0041.91.92.12.424

18 VENDITE ACQUISTI E SCAMBI

GIOIELLI ORO ARGENTO 18.2

ACQUISTIAMO brillanti, gioielli firmati, orologi marche prestigiose, monete, argenteria. Il Cordusio 02.86.46.37.85

PUNTO D'ORO
compriamo contanti, supervalutazione gioielli antichi, moderni, orologi, oro, diamanti. Sabotino 14 - Milano. 02.58.30.40.26

19 AUTOVEICOLI

AUTOVETTURE 19.2

ACQUISTIAMO auto e fuoristrada anche di grossa cilindrata Milano Motors 4x4 S.r.l. 02.61.29.86.99 info@milanomotors4x4.com

ACQUISTIAMO
automobili e fuoristrada, qualsiasi cilindrata, pagamento contanti. Autogiolli, Milano. 02.89504133 - 02.89511114.

OCCASIONI Bmw x5 Xdrive 40D attiva full optionals dicembre 2010 euro 38.500; Mercedes GLK 220cdi 4matic sport 2011 euro 26.900; Mercedes B180 nuovo modello Executive benzina dicembre 2011 euro 18.800; Alfa Romeo Mito 1.4 anno 2012 euro 9.800. Autogiolli - Milano - 02.89.50.41.33

21 PALESTRE SAUNE E MASSAGGI

ABBANDONA ansia e fatica con i nostri trattamenti benessere. 02.91.43.76.86.

ABBINA mente e corpo attraverso il rilassante piacere dei nostri massaggi olistici. 02.39.40.00.18 Milano.

CENTRO italiano riservato ed elegante, piacevoli massaggi relax zona San Siro 338.32.21.086

MANZONI benessere, elegantissimo centro italiano massaggi olistici, ayurvedici, ambiente confortevole, raffinato. 02.39.68.00.71

24 CLUBS E ASSOCIAZIONI

ABBANDONATI a donne unicamente per te! Troverai quella giusta! 899.996.101 da 32 centesimi/minuto. VM18 MCI.

CERCHI nuove amanti? Evasioni intriganti? Anonimo, veloce, economico. Chiama 899.996.101 da 32 centesimi/minuto. VM18 MCI

PADRONA autorevolissima 899.842.473. Viziosa 899.842.411. Euro 1,30min/ivato. VM18. Futura Madama31 Torino.

INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti una audience di oltre 8 milioni di lettori, con una penetrazione sul territorio che nessun altro media è in grado di ottenere.
La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFFE PER PAROLA IVA ESCLUSA
Rubriche in abbinata obbligatoria: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport: n. 0: € 4,00; **n. 1:** € 2,08; **n. 2, 3, 14:** € 7,92; **n. 5, 6, 7, 8, 9, 12, 20:** € 4,67; **n. 10:** € 2,92; **n. 1:** € 3,25; **n. 13:** € 9,17; **n. 15:** € 4,17; **n. 17:** € 4,58; **n. 18, 19:** € 3,33; **n. 21:** € 5,00; **n. 24:** € 5,42.

Rubriche in abbinata facoltativa:
n. 4: Corriere della Sera € 4,42; Gazzetta dello Sport € 1,67; abbinata € 5,00.
n. 16: Corriere della Sera € 1,67; Gazzetta dello Sport € 0,83; abbinata € 2,08.
n. 22: Corriere della Sera € 4,08; Gazzetta dello Sport € 2,92; abbinata € 4,67.
n. 23: Corriere della Sera € 4,08; Gazzetta dello Sport € 2,92; abbinata € 5,00.

RICHIESTE SPECIALI
Data Fissa: +50%
Data successiva fissa: +20%
Per tutte le rubriche tranne la 21, 22 e 24:
Neretto: +20%
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Neretto riquadrato negativo: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Tablet: + € 100
Rubrica 4 "Avvisi Legali":
1 modulo: € 400
2 moduli: € 800

Rubriche Compravendite immobiliari
Nel testo dell'inserzione è obbligatorio indicare la classe energetica di appartenenza dell'immobile e il relativo indice di prestazione energetica espresso in kWh/mqa o kWh/mca a seconda della destinazione d'uso dell'edificio. Nel caso di immobili esenti dall'indicazione, riportare la dicitura "Immobile non soggetto all'obbligo di certificazione energetica".

L'appuntamento quotidiano 7 GIORNI SU 7

Spettacoli Saldi Shop LAVORO Eventi Ristoranti CASA Corsi Mostre Viaggi

Ogni giorno oltre **8 MILIONI DI LETTORI** con l'abbinata Corriere della Sera e Gazzetta dello Sport nelle edizioni stampa e digital

Piccoli Annunci agenzia.solferino@rcs.it

RCS Pubblicità

Tra giovani, web e informazione di qualità

CICLO DI INCONTRI

OSSERVATORIO PERMANENTE GIOVANI-EDITORI

Introduce:
ANDREA CECCHERINI
Presidente,
Osservatorio Permanente Giovani-Editori

Roma
Mercoledì, 9 Ottobre ore 19

Ospite d'onore:
ERIC SCHMIDT
Executive Chairman, Google

Firenze
Lunedì, 28 Ottobre ore 18

Ospite d'onore:
JAMES MURDOCH
Deputy Chief Operating Officer, News Corp.

Per informazioni:
Tel +39 055 290068 - segreteria@osservatorionline.it

Nazionale L'attaccante di nuovo in azzurro dopo due anni e tre operazioni

Rossi, l'amico ritrovato «Il Mondiale è il mio sogno»

«Io e Balotelli opposti? Non è cattivo. E io non sono un santo»

Azzurri Giuseppe Rossi, 26 anni, guida il gruppo. Sotto il c.t. Cesare Prandelli, 56 (Ansa, Pegaso)

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE — Si potrebbe definire l'altra faccia di Balotelli. Giuseppe Rossi è serio, riflessivo, posato. L'anti personaggio. Mai una parola fuori posto e sempre la stessa fidanzata (Jenna). «Mario però non è cattivo e io non sono un santo. In ogni caso non siamo agli antipodi e abbiamo tanto in comune», dice con un sorriso lieve per vincere l'emozione e l'imbarazzo della prima conferenza stampa con la maglia azzurra, ritrovata dopo due anni di passione e di paura: due infortuni allo stesso ginocchio, tre operazioni, il ritorno in Italia per ricominciare.

«Riparto da zero», dice sgranando gli occhietti vispi e attenti. Il talento però è quello di prima. Ma andiamoci piano con le promesse. «Ho già pagato dazio una volta, non voglio farlo ancora». Le illusioni bruciano sulla pelle. Rossi, dopo il primo incidente, ha forzato i tempi pensando all'Europeo 2012, con il risultato di farsi nuovamente male. Una lezione imparata a sue spese. Per questo adesso vo-la basso. «Non commetterò più un errore simile. Il Mondiale è il mio sogno, il sogno di tutti quelli che sono qui in nazionale, ma ho capito che bisogna affrontare le cose giorno per giorno. Credo che sia il modo giusto di ragionare». Specialmente se hai sofferto quanto ha sofferto Pepito. «Ma non ho mai avuto paura di non farcela. Quando ti capita un infortunio grave come il mio, è importante pensare positivo. Mi sono sforzato di vedere il bicchiere mezzo pieno e ho sempre pensato che sarei tornato più forte di prima».

Le premesse sono incoraggianti: cinque gol in campionato, uno in Europa League e la curva Fiesole, l'anima del tifo viola, che già lo chiama Fenomeno, come Baggio e come Mutu. Il ritorno in azzurro, che Rossi ha fortemente voluto, è un altro traguardo sulla strada verso la normalità: «È anche un punto di partenza. Qui mi sento a casa mia». Una casa che ha trovato diversa, più bella e più solida: «La nazionale è cambiata rispetto a quando l'ho lasciata. Ora è più matura e sicura dei propri mezzi. Si vede che ha un'identità». Rossi non vede l'ora di sperimentarla, ma accetterà le scelte di Prandelli: «Sono un po' stanco perché nella Fiorentina, a causa degli infortuni, ho fatto gli straordinari. Però ho voglia di giocare. E l'allenatore sa che il giorno della partita non mi tiro mai indietro».

Pepito è la speranza del c.t.. In una nazionale che progressivamente ha perso El Shaarawy, ha smarrito il talento di Destro ed è aggrappata agli irrequieti Balotelli e Osvaldo, bravi ma poco affidabili, Rossi è l'uomo che può marcare la differenza al Mondiale. Però è presto. Sognare è legittimo, ma può essere pericoloso.«Sono un calciatore nuovo, in una squadra nuova e in un campionato nuovo. Per adesso è tutto bello. Ma ci vuole prudenza. Intanto sono contento di aver scelto Firenze: mi trovo bene e la gente incoraggiandomi mi dà una grossa spinta. Quanto al Brasile spero di essere in forma nel momento in cui Prandelli farà le convocazioni». Per riappropriarsi della vecchia vita, bruciata in un attimo e fatta anche di occasioni solo sfiorate.

Il rientro
Sono ripartito da zero, ma non ho mai temuto di non poter ritornare

Lippi lo ha lasciato a casa prima del Mondiale sudafricano, salvo poi pentirsene; il Barcellona aveva deciso di investire 40 milioni su di lui, salvo poi prendere Sanchez. L'Europeo, invece, lo ha perso per colpa di quel ginocchio che ora risponde bene alle sollecitazioni. «Qualche occasione è volata via, ma nella mia carriera ho avuto anche tanta fortuna», ammette, perché la sofferenza ti porta ad apprezzare le piccole cose. «Adesso conta che sono felice. E guardo con ottimismo al futuro». Insieme a Balotelli «che vedo sereno». E magari con Totti: «Francesco ha un grande talento e fa solo bene al calcio italiano e anche alla nazionale nel caso dovesse tornare».

Alessandro Bocci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allenamento

Mario, botta al ginocchio ma solo tanta paura

FIRENZE — (a.b.) Cesare Prandelli riparte da Rossi-Balotelli. Nel primo allenamento a porte chiuse ha schierato l'attaccante della Fiorentina nel ruolo di centravanti in un 4-3-3 con Candreva e Super Mario esterni. Quest'ultimo ha preso una botta al ginocchio sinistro, ma non è niente di grave. Verratti e Insigne sono rimasti a riposo per un affaticamento muscolare. La difesa dovrebbe essere con Abate, Chiellini, Bonucci e Balzaretti. A centrocampo provati Montolivo con Thiago Motta e Marchisio, ma rimane forte la candidatura di Pirlo.

Basket

Mvp Daniel Hackett, 25 anni, circondato dai difensori di Varese (LaPresse)

Siena non si ferma mai batte ancora Varese la Supercoppa è sua

Il campo prima della grande vetrina. Ieri sera il primo trofeo stagionale, Supercoppa Beko a Siena, tradizionale anteprima del campionato (92°) che, valicando l'Appennino, viene presentato oggi a Bologna. Montepaschi contro Cimberio Varese, che la scorsa stagione si giocarono la finale di Coppa Italia e una strenua semifinale scudetto, chiusa, tra mille polemiche, a gara 7. Si ricomincia. Esattamente da dove eravamo rimasti. Vince Siena (81-66), la sua settima Supercoppa, il 21° trofeo dell'incredibile epopea Montepaschi, che non vuole finire nemmeno al cospetto del primo anno di carestia. Nell'anno solare 2013 Siena ha vinto tutto, Coppa Italia, scudetto e Supercoppa, in tutte e tre le occasioni sempre lo stesso Mvp: ancora e sempre Daniel Hackett. Il collezionista. Segnali di continuità nel rinnovamento. Come il capitano Thomas Ress, eterno, che ha segnato un devastante ultimo quarto, durante il quale si è sgretolata Varese, che ha problemi di condizione fisica in Ebi Ere e di inserimento per un nervosissimo Marko Scekic. In avvio, sembrava che l'estate di grandi tormenti non avesse nemmeno sfiorato Piazza del Campo. Stesso storico canto, la Verbena, stessa difesa della Montepaschi, stesso Daniel Hackett, semmai ancor più maturo e autoritario, un poco più playmaker (4 assist nel primo tempo), mentre si presenta Josh Carter da Dallas con 2/2 da 3: Siena avanti 12-2. Ma l'autunno fa cadere le prime effimere foglie, e per Varese soffia il vento del primo tempo impetuoso di Achille Polonara, che con 17 punti infligge a Siena un parziale di 5-20, con il sorpasso (17-22). Poi il corpo a corpo, con Varese sostenuta da Aubrey Coleman, la guardia di Houston, passato da Biella, e Siena spinta dal rookie Erick Green che in molti sognano erede di Bootsy Thornton. Fino all'esplosione del quarto finale.

Werther Pedrazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tabellino

Montepaschi Siena 81
Cimberio Varese 66
(17-14, 30-31, 52-47)
SIENA: Viggiano **4**, Hunter **4**, Cournooh **2**, Rochestie, Carter **16**, Ress **14**, Ortner **4**, Nelson **6**, Udom, Hackett **14**, English **3**, Green **14**. All.: Crespi
VARESE: Scekic, Sakota, Coleman **23**, Rush, Clark **10**, Ambrosini, De Nicolao **3**, Balanzoni, Mei, Hassell **11**, Ere **2**, Polonara **17**. All.: Frates

Le vittorie
7 Siena (2004, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2013)
4 Treviso (1997, 2001, 2002, 2006)
2 Fortitudo Bologna (1998, 2005)
2 Cantù (2003, 2012)
1 Virtus Bologna (1995)
1 Verona (1996)
1 Varese (1999)
1 Roma (2000)

Verso Sochi 2014 Il Coni ufficializza la scelta del cannibale dello slittino (in pole position da Torino 2006) come leader dell'Italia in Russia

E finalmente Armin disse sì: Zoeggeler portabandiera

A Sochi avremo lo sguardo fiero, le labbra sottili e la mosca sul mento da Aramis sottozero di Armin Zoeggeler da Foiana, frazione di Lana, provincia di Bolzano con vista sul Catinaccio e sulla storia. Saremo ghiotti di mele della Val d'Ultimo, avremo l'hobby della caccia e dei cavalli Avelignesi (biondi e con la stella alpina al centro della fronte), peseremo 85 chili (al netto delle medaglie) e per 17 giorni (7-23 febbraio) saremo coniugati con Monika e avremo due figli: Thomas e Nina, già avviata allo slittino.

Zoeggeler portabandiera 40enne (li compirà il 4 gennaio) all'Olimpiade invernale sarebbe piaciuto a Monsieur La Palice, ma la scelta del Coni — ufficializzata ieri da Giovanni Malagò al termine della Giunta (la prossima, quella di novembre, cui presenzierà il presidente del Consiglio Enrico Letta, non avrebbe avuto la giusta attenzione mediatica; e se si fosse aspettato oltre, si sarebbe finiti troppo sotto l'evento) —, peraltro inattaccabile, ha richiesto una certa opera di diplomazia. È da due edizioni dei Giochi che il carabiniere più veloce a Ovest dell'Adige è in cima ai pensieri del Comitato olimpico italiano, ma Armin aveva sempre un'ottima ragione per sgusciare via pancia all'aria («Grazie però vi prego di non tenermi in considerazione...»): la gara di slittino il giorno dopo la cerimonia di inaugurazione. E allora ecco spiegate le virate su Carolina Kostner (Torino 2006) e Giorgio Di Centa (Vancouver 2010), meritevoli — in ogni caso (oddio a Torino Carolina era troppo giovane, questa di Sochi sarebbe la sua vera Olimpiade da alfiere azzurro, ma questo è un altro discorso...) — a prescindere. In Russia per le medaglie dello slittino si correrà sempre all'indomani della sfilata delle squadre però nel pomeriggio, dalle 18.30, e quindi, a fronte di piccole e sensate garanzie (prendere il minimo sindacale di freddo compatibilmente con il ruolo prestigioso), il Cannibale ha detto sì. «È un grande orgoglio per me. Sono molto contento e fiero di portare la bandiera italiana. Si tratta di un ulteriore premio per la carriera e un enorme stimolo in vista della prossima stagione. Cercherò con tutte le mie forze di essere all'altezza di questo compito». Primo: non inciampare in mondovisione. Secondo: sorridere a favore di telecamera. Ma che paura della visibilità interplanetaria che dà un giro di pista con il tricolore in mano volete che abbia chi è abituato da vent'anni a lanciarsi a cento all'ora dentro una vena ghiacciata su due pattini sottili lo spessore di un pollice?

Armin, terzo alfiere proveniente dalla nobile arte dello slittino della nostra storia minima (a precederlo sono stati Paul Hildgartner, doppietta '84-'88, e Gerda Weissensteiner nel '98), 15esimo maschio su 22 edizioni dell'Olimpiade invernale, è l'uomo giusto al posto giusto. Nessun altro atleta della spedizione italiana a Sochi ha il suo curriculum (2 ori olimpici, 6 Mondiali, 3 Europei, 10 coppe del mondo di cui 6 consecutive, più tutto il resto), il suo carisma, il suo *physique du role*. Armin è il totem di 181 centimetri piantato in quel fazzoletto di Alto Adige che è roccaforte dello slittino su pista naturale, è l'italiano che ha vinto più gare di coppa negli sport invernali, in cinque partecipazioni olimpiche è sempre andato a medaglia (a Sochi proverà a conquistare il terzo oro, come Tomba e la Compagnoni), è il gigante buono capace di tener testa ai tedeschi Hackl e Loch e all'austriaco Prock, mostri della specialità. Più a suo agio nei budelli gelati di Cesana Pariol, Sigulda e Altenberg che nel salotto di casa, il maresciallo dei Carabinieri per meriti sportivi Zoeggeler Armin è stato raggiunto dalla bella notizia a Lillehammer, in Norvegia, dove è impegnato con i compagni di squadra nel primo test in pista della stagione. È già totalmente identificato nella parte. Armin, come va? «Le temperature sono ancora abbastanza alte, testare i materiali è molto difficile, ma siamo all'inizio del nostro lavoro, ci concentriamo per trovare i materiali giusti...». Trova un buco in agenda per andare al Quirinale da Napolitano a ritirare la bandiera, gli hanno detto, e sorridi un po' più spesso sotto la mosca, se puoi. Perché, da ieri, Zoeggeler siamo noi.

Gaia Piccardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti gli alfieri

Chamonix '24 Bonzi (bob)
St. Moritz '28 Glueck (fondo)
Lake Placid '32 Sartorelli (fondo)
Garmisch '36 Guarnieri (sci)
St. Moritz '48 Chierroni (sci)
Oslo '52 Romanin (fondo)
Cortina '56 Tolin (salto)
Squaw Valley '60 Alberti (alpino)
Innsbruck '64 Monti (bob)
Grenoble '68 Fasolis (sci)
Sapporo '72 De Paolis (bob)
Innsbruck '76 e **Lake Placid '80** Thoeni (sci)
Sarajevo '84 e **Calgary '88** Hildgartner (slittino)
Albertville '92 Tomba (sci)
Lillehammer '94 Compagnoni (sci)
Nagano '98 Weissensteiner (slittino)
Salt Lake 2002 I. Kostner (sci)
Torino 2006 C. Kostner (pattinaggio)
Vancouver 2010 Di Centa (fondo)
Sochi 2014 Zoeggeler (slittino)

Gigante Armin Zoeggeler, 40 anni il 4 gennaio 2014, in carriera ha vinto tutto: 2 Olimpiadi (2002, 2006), 6 Mondiali, 3 Europei e 10 coppe del mondo (6 di fila) (Epa)

Franca, Alessandro, Umberto annunciano la perdita di

Giorgio Radice

Si è spento il nostro sole, ti amiamo e sarai sempre nel nostro cuore e nella nostra anima.- Ringraziamo i medici e lo staff infermieristico dell'Istituto dei Tumori, un grazie particolare alla nostra amica Tiziana.- I funerali si svolgeranno giovedì 10 ottobre alle ore 11 nella basilica di Sant' Ambrogio. **- Milano,** 8 ottobre 2013.

Partecipano al lutto:
— Manuela e Sandro Furnari con Alice e Gianguido.
— Gastone, Laura, Federica, Filippo.
— Emilio Fausta Nicoletta Mariangiola Giovanna Giorgio.
— I cugini Pizzoglio e Beretta.

Caro

Giorgio

grazie per tutti i bei momenti vissuti insieme.- Leo e Luisa. **- Milano,** 8 ottobre 2013.

Andrea e Giovanna, Carla e Fabiano con Beatrice, Alberta, Camilla, Gianlorenzo piangono l'indimenticabile

zio Giorgio

- Milano, 8 ottobre 2013.

Partecipano al lutto:
— Gianni e Teresita De Filippi profondamente addolorati.

Ciao

Giorgio

adesso puoi correre con la tua "belva" preferita ma ovunque tu corra resterai sempre qui nei nostri cuori con la tua bontà il tuo sorriso e il tuo grande fascino.- Barbara Claudio Vittoria Luca Marta e Giacomo. **- Milano,** 9 ottobre 2013.

Partecipano al lutto:
— Lorenzo e Manuela.

I cugini Ratti di Desio e Pragliola sono vicini con tanto affetto a Franca Alessandro e Umberto nel ricordo di

Giorgio

- Milano, 8 ottobre 2013.

I cugini Crespi, abbracciano con grande affetto Franca Alessandro e Umberto nel ricordo del caro

Giorgio

- Milano, 8 ottobre 2013.

Partecipano al lutto:
— Maria Grazia e Domitilla Asquer Crespi.

Filippo e Francesca Forti molto tristi, sono accanto a Franca, Alessandro e Umberto per la scomparsa dell'indimenticabile

Giorgio Radice

- Roma, 8 ottobre 2013.

Giorgio

Mariateresa Niccolò Francesca Daniele si stringono al dolore di Franca Alessandro Umberto. **- Milano,** 8 ottobre 2013.

Ercole, Barbara con Giovanni, Diana, Mario e Ludovico abbracciano con immenso affetto Franca, Alessandro e Umberto, ricordando il caro

zio Giorgio

- Milano, 8 ottobre 2013.

Anna e Riccardo sono vicini con tanto amore a Franca, Alessandro, Umberto e Barbara per la perdita del nostro adorato e indimenticabile

Giorgio

- Firenze, 8 ottobre 2013.

Lorenzo, Patricia, Chiara e Vieri, si stringono con immenso dolore alla cara zia Franca, Alessandro, Umberto e Barbara per la scomparsa del loro amato

zio Giorgio

la sua luce brillerà nei nostri cuori per sempre. **- Firenze,** 8 ottobre 2013.

Mario e Alessandra, si uniscono all'immenso dolore di Franca, Alessandro, Umberto e Barbara per la scomparsa del caro

Giorgio

- Firenze, 8 ottobre 2013.

Raffaella Braga Radice e Massimo, Kathia, Francesca, Riccardo, Valquiria, piangono la perdita di

Giorgio

che ha illuminato le nostre vite con il suo sorriso e la sua simpatia e abbracciano forte Franca, Alessandro e Umberto, condividendo il loro grande e inconsolabile dolore. **- Arcore,** 8 ottobre 2013.

Partecipano al lutto:
— Aldo e Paola Patellani.

I pronipoti Melissa, Rodolfo ed Edoardo Radice con Niccolò, Tommaso e Carlotta Spriano non dimenticheranno mai l'amato

zio Giorgio

e i momenti felici vissuti con lui e il nonno Roberto ad Arcore. **- Arcore,** 8 ottobre 2013.

Rubina con Matthias e Alice, Gaia e Marco è vicina a Franca, Alessandro e Umberto con il cuore, l'affetto e l'amicizia di sempre nel ricordo dell'adorato

Giorgio

splendido marito, padre e anche allegro musicista. **- Milano,** 8 ottobre 2013.

Sergio e Nathalie Dompé si stringono con profondo affetto a Franca, Alessandro e Umberto per la perdita dell'amatissimo

Giorgio

uomo di straordinaria generosità umana e professionale. **- Milano,** 8 ottobre 2013.

Benito e Wilma, con Ruggero e Chiara, Riccardo e Nicoletta, e Marco ricordano con infinita tristezza il carissimo amico

Arch. Giorgio Radice

e si stringono con tanto affetto e un grande abbraccio a Franca, Alessandro, Umberto e a tutti i loro cari in questo triste e doloroso momento.- Porteremo sempre nel nostro cuore i bellissimi ricordi vissuti insieme. **- Milano,** 8 ottobre 2013.

Ciao

Giorgio

amico sincero di tutta una vita, generoso e speciale.- Ricorderò con nostalgia il tuo grande estro, i tanti progetti realizzati insieme, la passione comune per le auto e gli innumerevoli bei momenti trascorsi, resi indimenticabili dalla tua viva intelligenza e ironia.- Lasci un grande vuoto, mi mancherai.- Benito. **- Milano,** 8 ottobre 2013.

Ciao

Giorgio

sarai sempre con noi nel nostro cuore e nelle nostre case.- Ci stringiamo a Franca, Alessandro e Umberto con fraterna amicizia.- Romano, Antonella e Roberta. **- Milano,** 8 ottobre 2013.

Massimo e Patrizia abbracciano Franca Alessandro e Umberto ricordando il caro amico

Giorgio

- Viganò, 8 ottobre 2013.

Caro

Giorgio

incredula ti piango, non ti dimenticherò... l'amicizia di anni e i "muri spatolati" rimarranno meravigliosi ricordi indelebili.- Con Monica e Cheo abbraccio con tutto l'affetto Franca Alessandro e Umberto.- Buby. **- Milano,** 8 ottobre 2013.

Betta e Marta insieme alle loro famiglie sono vicine con immenso ed immutato affetto ad Alessandro, Franca ed Umberto per la perdita di

Giorgio

amico indimenticabile di una vita. **- Milano,** 8 ottobre 2013.

Per

Giorgio

Sono immensamente addolorato per aver perso non solo un caro amico ma anche un maestro.- Farò sempre tesoro dei tuoi insegnamenti.- Il tuo ricordo rimarrà sempre nel mio cuore.- Pier Andrea. **- Milano,** 8 ottobre 2013.

Enrico, Marialisa, Vittorio e Mariadelaide Freyrie profondamente addolorati ricordano il caro amico

Arch. Giorgio Radice

- Milano, 8 ottobre 2013.

Caro Giorgio, è stato bellissimo averti come amico, grazie.- Franco e Vittoria con Niccolò e Camilla, abbracciano forte la cara Franca, Ale e Ubi nel ricordo di

Giorgio Radice

- Milano, 8 ottobre 2013.

Partecipano al lutto:
— Ado e Patricia Biondi.

Loni e Daniela Mevorah sono affettuosamente vicini a Franca, Umberto ed Alessandro per la tragica e prematura scomparsa di

Giorgio Radice

di cui ricorderanno sempre oltre alla genialità le sue rare qualità di umanità, gentilezza e profonda umiltà. **- Milano,** 8 ottobre 2013.

Armando, Mario, Mariagrazia, Mariasole Melchioni sono vicini alla famiglia di

Giorgio Radice

e partecipano costernati con affetto al grande dolore di questo momento. **- Milano,** 8 ottobre 2013.

Federico ed Eleonora Sassoli de Bianchi si stringono ad Alessandro con affetto, per la scomparsa del papà

Giorgio

- Milano, 8 ottobre 2013.

Vittorio e Giusi con Francesco e Starlite, Giovanni e Giulia si stringono commossi con tanto affetto a Franca, Ale e Ubi per la perdita dell'amato

Giorgio

- Moccagatta - Milano, 8 ottobre 2013.

Luigi e Giliola Riolo insieme a Nicola e Silvia con infinita tristezza sono vicini a Franca, Alessandro e Umberto per la grave perdita di

Giorgio Radice

- Milano, 8 ottobre 2013.

Franco e Franca Moscetti piangono l'amico

Giorgio Radice

Ciao grande Architetto.- Vivremo la nostra casa nel tuo ricordo. **- Milano,** 8 ottobre 2013.

Cari Franca, Alessandro e Umberto, ricorderemo sempre l'estro di

Giorgio

Con affetto Angelo, Tiziana, Ada, Giovanna e Marco. **- Milano,** 9 ottobre 2013.

Anna Nencini Giusfredi con Alessandra ed Andrea, Adriana e Ermanno Gatti Nencini con Antonella ed Enrico e le loro famiglie sono vicini a Franca ed i suoi figli per la perdita del caro

Giorgio

- Prato, 8 ottobre 2013.

Cari Franca, Alessandro, Umberto vi siamo tanto vicini.- Giorgio è sempre stato un grande, ora riposa in pace.- Ciao Giorgino sarai sempre con noi, caro e amatissimo amico, con il tuo grande cuore ed il tuo animo speciale, forte, coraggioso.- Ti vogliamo ricordare così: sorridente con la tua chitarra, le tue barzellette, i tuoi ritratti con la matita, nelle chiare sere d'estate.- Ciao caro amico

Giorgio

Gigi Monica Stefano e Carlotta. **- Milano,** 8 ottobre 2013.

Partecipano al lutto:
— Marco e Paola Bacchini.

Sergio Del Duca partecipa commosso al lutto della famiglia Radice per la scomparsa del caro amico

Giorgio

- Milano, 9 ottobre 2013.

Milena, Maci, Chicchi e Michela si stringono al dolore della famiglia Radice per la scomparsa dell'amico

Giorgio

- Milano, 9 ottobre 2013.

Claudio, Giuliana e Claudia profondamente addolorati per la perdita di una persona meravigliosa quale era

Giorgio Radice

si stringono con grande affetto a Franca, Alessandro ed Umberto. **- Milano,** 8 ottobre 2013.

Caro

Giorgio

rimarrai per sempre nel mio cuore per la tua gentilezza d'animo, umanità e simpatia, una persona meravigliosa, assolutamente indimenticabile.- La tua sensibilità di vero artista, il tuo talento innato, continuerà a vivere nelle tue creazioni, nel patrimonio di bellezza che lasci a tutti noi che abbiamo avuto la fortuna di conoscerti prima come professionista e poi come splendido amico.- Alla tua meravigliosa famiglia il mio più tenero abbraccio.- Ti voglio bene.- Doriana con i cinque figli. **- Milano,** 8 ottobre 2013.

Paolo Agliardi ricorda con commozione

Giorgio Radice

e partecipa con affetto al dolore della famiglia. **- Milano,** 8 ottobre 2013.

Un caro amico ci ha lasciato

Giorgio

Ci legano tanti bei ricordi di una vita trascorsa insieme che non sarà facile dimenticare.- Stringiamo forte forte Franca, Ale e Ubi e partecipiamo commossi al loro immenso dolore.- Corrado e Giovanna. **- Firenze,** 8 ottobre 2013.

Marcello Fratini partecipa commosso al grande dolore di Franca, Alessandro e Umberto Radice per la perdita del caro

Giorgio

- Firenze, 8 ottobre 2013.

Corrado e Giovanna piangono la perdita del caro

Giorgio

e sono vicini con grande affetto a Barbara e a tutta la famiglia. **- Firenze,** 8 ottobre 2013.

Jacopo e Michaela, Ludovica e Niccolò addolorati per la perdita del caro

Giorgio

si stringono a Franca, Ale e Ubi con grande affetto. **- Firenze,** 8 ottobre 2013.

Roberto e Vera si stringono con affetto a Franca, Alessandro e tutti i familiari nel ricordo di

Giorgio

- Milano, 8 ottobre 2013.

Giancarlo Valerio è affettuosamente vicino alla famiglia per l'improvvisa scomparsa del loro amatissimo papà

Arch. Giorgio Radice

persona indimenticabile. **- Milano,** 8 ottobre 2013.

Partecipano al lutto:
— Lorenzo Castellini.
— Carlo Borromeo d'Adda.

Caro

Giorgio

amico, amico, architetto raffinato, elegante gentleman driver.- Tono ti ricorderà sempre così. **- Milano,** 8 ottobre 2013.

Nannina con Andrea e Giulio Superti Furga abbraccia Maria Vittoria, Angelo e Maria Silvia con enorme affetto per la perdita di

Franco

- Celle Ligure, 7 ottobre 2013.

Paolo e Pomo, con Claudio e Luca, sono vicini con affetto a Maria Vittoria, Angelo e Maria Silvia nel ricordo di

Franco

amico carissimo di tutta una vita. **- Milano,** 8 ottobre 2013.

Partecipano al lutto:
— Antonio, Angelo, Paolo, Valentina e Silvana.
— Adriana e Guido Vannucchi.

Marina e Gianni con Antonella e Federico si stringono con affetto a Maria Vittoria, Angelo e Maria Silvia per la scomparsa del caro

Franco

- Milano, 8 ottobre 2013.

Lo Studio Sala e Associati partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

Avv. Franco Da Re

- Milano, 8 ottobre 2013.

Shiseido Cosmetici Italia partecipa al grave lutto della famiglia e formula le più sincere e sentite condoglianze per la scomparsa dell'

Avv. Franco Da Re

che per oltre quarant'anni ha prestato il proprio valido contributo alla crescita della società. **- Milano,** 8 ottobre 2013.

Beppe e Rosita, Edmondo e Raffaella Guatri, Ruggero e Monica Conti e tutti i componenti dello studio partecipano con sincero affetto al lutto per la scomparsa dell'

avv. Franco Da Re

persona dalle grandi doti umane ed eccellente professionista. **- Milano,** 8 ottobre 2013.

Partecipa al lutto:
— Guido Zaffaroni.

L'Ordine degli Avvocati di Milano sentitamente partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa dell'

Avv. Franco Da Re

- Milano, 8 ottobre 2013.

Gli amici ricordano

Claudio Bonaiti

compagno di allegre mattinate e con affetto si stringono a Giorgia e Marta in questo triste momento.- Fabio, Andrea, Fabio, Marco, Mauro e Andrea. **- Saronno,** 8 ottobre 2013.

Ciao

Claudio

ti ricorderemo allegro e sorridente nel bianco delle nostre amate montagne.- La tua generosità ci sarà di esempio per sempre.- Fabio, Tonja e Marco. **- Saronno,** 8 ottobre 2013.

Con grande affetto ed amore siamo vicini ai cari nipoti Elena, Alberto, Carlo e Manuela per la perdita dell'amatissima mamma

Giovanna Carpi Pappalettera

che così presto ha raggiunto il suo amato **Nino**.- I cognati Rossana e Peppino Pappalettera ed i nipoti Paola e Pierfrancesco Basilico con i figli Sara e Silvia. **- Milano,** 9 ottobre 2013.

In questo momento di profondo dolore siamo vicini a Elena, Alberto, Carlo e Manuela per la perdita dell'adorata mamma

Giovanna

Zia Teresa e i cugini Marina, Angelo e Claudia Musicco. **- Milano,** 8 ottobre 2013.

Alberto Rosati è vicino a Carlo per la scomparsa dell'amata mamma

Giovanna Carpi Pappalettera

- Milano, 7 ottobre 2013.

Rosemary e Stefano Miccinelli abbracciano con affetto Carlo e la sua famiglia in questo momento di grande dolore per la scomparsa della carissima mamma

Giovanna Carpi Pappalettera

- Milano, 8 ottobre 2013.

Guido e Antonella stringono in un grande abbraccio Carlo e la sua famiglia per la perdita della mamma

Giovanna Carpi Pappalettera

che si è riunita con l'amato sposo nel giorno senza tramonto. **- Milano,** 8 ottobre 2013.

Maurizio e Elisabetta Romiti sono affettuosamente vicini a Carlo e alla sua famiglia così duramente colpita anche dalla scomparsa della mamma

Giovanna

e partecipano con grande commozione al loro dolore. **- Milano,** 8 ottobre 2013.

Maurizio Ferrari e Ferruccio Salimbeni sono vicini a Carlo e famiglia per la perdita della mamma

Giovanna Carpi Pappalettera

- Venezia, 7 ottobre 2013.

Edoardo e Angela Lanzavecchia sono vicini a Carlo e famiglia per la perdita della mamma

Giovanna Carpi Pappalettera

- Milano, 8 ottobre 2013.

Daniele Cardoso, i membri del Consiglio di Amministrazione e tutti i collaboratori di Infa Group, partecipano con viva commozione al rinnovarsi dell'immenso dolore dell'avvocato Carlo Pappalettera per la perdita della madre

Giovanna Carpi Pappalettera

- Milano, 8 ottobre 2013.

Giovanni Frau, Francesco Ruffino, Francesca Verna, i colleghi e collaboratori dello Studio Legale Frau Ruffino Verna, sono vicini con affetto a Carlo in questo momento di grande tristezza per la scomparsa della mamma

Giovanna Carpi Pappalettera

- Milano, 8 ottobre 2013.

Giovanna Carpi Pappalettera

Partecipano al lutto:
— Claudio e Mariacarla Fiorentini.

È mancato all'affetto dei suoi cari l'

Ing. Giorgio Dionigi

Ne danno l'annuncio con profondo dolore la moglie Liliana e i figli Fabiomassimo con Elena e Francesca con Giorgio.- Un ringraziamento particolare al professore Pierpaolo Graziotti e alla Fondazione Maddalena Grassi per le premurose cure prestate.- I funerali avranno luogo mercoledì 9 ottobre alle ore 14.45 presso la Basilica Corpus Domini a Milano. **- Milano,** 8 ottobre 2013.

Federico, Beatrice, Ludovica e Tommaso ricorderanno sempre e con grande affetto il carissimo

nonno Giorgio

- Milano, 8 ottobre 2013.

Elide e Umberto Brivio con Laura Riccardo e Giulia si uniscono con affetto a Liliana e famiglia per la perdita del caro

Giorgio

- Milano, 8 ottobre 2013.

Il condominio di via Melzi d'Eril 44 Milano porge sentite condoglianze a tutta la famiglia Dionigi per la dolorosa perdita dell'

Ing. Giorgio Dionigi

- Milano, 8 ottobre 2013.

Tarderà molto a nascere un altro regista come te, mio amato

Patrice

con la sapienza della tua arte, la tua umanità nel comprendere l'uomo e il teatro nella sua totalità.- Ti custodiamo nel cuore perché diventi il luogo del tuo riposo.- Un lungo interminabile abbraccio Valentina Cortese, Antonio Zanoletti e tutti noi gente del teatro. **- Milano,** 8 ottobre 2013.

Sergio Escobar, Luca Ronconi e tutto il Piccolo Teatro ricordano con immenso affetto

Patrice Chéreau

straordinario maestro del teatro e del cinema formatosi con Giorgio Strehler al Piccolo, dove ha realizzato memorabili spettacoli. **- Milano,** 8 ottobre 2013.

Gli artisti e le maestranze del Teatro alla Scala sentono come una ferita profonda la scomparsa di

Patrice Chéreau

che ha lasciato nella storia del loro teatro un segno straordinario con le sue regie permeate di passione e verità.- Ma restano i suoi spettacoli, e dunque alla Scala anche lui ci sarà.- Sempre. **- Milano,** 8 ottobre 2013.

Il giorno 7 ottobre 2013 ci ha lasciato l'avvocato

Giorgio Parri

valoroso partigiano uomo libero e ironico.- Lo annunciano con grande dolore la moglie Luisa i figli Ferruccio e Francesca e la famiglia tutta.- Il funerale verrà celebrato a Roma il 9 ottobre alle ore 15 nella chiesa di Santa Francesca Romana all'Ardeatino. **- Roma,** 8 ottobre 2013.

È tornato al padre un uomo saggio e leale.- Piangono la morte dell'

avv. Francesco Cappa

i figli Carlo, Stefano, Raffaele e Edoardo. **- Casale Monferrato,** 9 ottobre 2013.

Marisa e Giovanni ricordano con affetto il loro nonno

Avv. Francesco Cappa

- Casale Monferrato, 9 ottobre 2013.

Giuseppe e Diego Visconti con tutta la famiglia partecipano al dolore dei figli ricordando con rimpianto ed antica amicizia il carissimo

Avv. Francesco Cappa

- Milano, 8 ottobre 2013.

Francesco Giorgianni, profondamente commosso, si unisce al dolore dei familiari per la scomparsa dell'amico

Avv. Francesco Cappa

collega di rara sensibilità giuridica e morale in tante battaglie giudiziarie. **- Roma,** 8 ottobre 2013.

L'Avvocato Ileana Berenice Ambrosini Oriani nel ricordo di una ininterrotta pluridecennale collaborazione professionale partecipa sentitamente al dolore dei familiari per la scomparsa dell'

Avv. Francesco Cappa

- Roma - Milano, 8 ottobre 2013.

Emma e Gianni Coizet, con Giovanna Massimo e famiglie, piangono la scomparsa di

Francesco Cappa

amico indimenticabile, maestro di vita. **- Inveruno,** 8 ottobre 2013.

Andreina Longhi e Mario Bongiasca in lutto per l'

Avv. Francesco Cappa

prezioso collaboratore e amico di tutta una vita. **- Crans - Montana,** 9 ottobre 2013.

Rolando Brambilla, Mario Brenna, Marco Cordaro, Matteo Formenti e Fabrizio Pozzi esprimono le più sincere condoglianze all'Avvocato Stefano Cappa per la scomparsa dell'amato padre

Avv. Francesco Cappa

- Desio, 8 ottobre 2013.

Partecipano al lutto:
— I collaboratori e i dipendenti dello Studio Viganò Brambilla Associati, Desio.

La Federazione Nazionale della Proprietà Fondiaria ricorda con commozione la figura dell'

Avv. Francesco Cappa

che per anni ha rappresentato con passione l'organizzazione in Italia e in Europa. **- Milano,** 8 ottobre 2013.

Avv. Francesco Cappa

Alfredo Campanini Bonomi con i figli Carlo e Marcella e tutto lo staff della SEINA è vicino con affetto a Stefano e ai suoi fratelli in questo tristissimo momento. **- Milano,** 8 ottobre 2013.

Adalberto con la figlia Violante, la mamma Mariavittoria, la sorella Daniela con Alberto, il nipote Lorenzo con Christiane, Nicolò e Leonardo annunciano con infinita tristezza che

Guendalina Gei Mola

ha raggiunto in cielo il suo amato Francesco, dopo una coraggiosa battaglia contro un male incurabile.- Un ringraziamento a tutto lo staff del Policlinico Ospedaliero di San Donato Milanese in particolare al Professor Bonavina, Dottor Asti, Dottor Saino, Professor Luporini, Professor Bona, Dottor Punturieri per il loro operato e grande umanità.- I funerali si svolgeranno presso la chiesa di San Francesco di Paola in via Manzoni n. 28 Milano; per il giorno e l'ora chiamare il numero 02.32867. **- Milano,** 8 ottobre 2013.

Partecipano al lutto:
— Erma e Matteo Losapio.
— Mina Cagnoni Speroni.
— Vanna Maccalli.
— Emanuela Mariotto.
— Giorgio Longagnani.
— Ida di Battista.
— Tina Paleari.
— Mariolina e Massimo.
— Giancarlo e Adriana Fontana Rava.

Guendalina Gei Mola

Sybil, Sibilla, Francesca, Elisabetta ed i loro figli, abbracciano teneramente Adalberto e Violante **- Capiago,** 8 ottobre 2013.

Ida e Lorenza con Chiara e Antonio, piangono l'amata cugina

Guendalina

e sono vicine con tutto il loro affetto ad Adalberto, Violante, Maria Vittoria e Daniela. **- Milano,** 8 ottobre 2013.

Trixie con i figli ricorda commossa

Guendalina

dolce, forte e coraggiosa. **- Milano,** 8 ottobre 2013.

Paolo Orlandi e famiglia sono vicini a Violante ed Adalberto per la scomparsa della cara

Guendalina

- Milano, 8 ottobre 2013.

Alberto, Ilaria, Andrea e Federico partecipano con affetto al dolore di Adalberto, Violante, Toia e Daniela per la perdita di

Guendalina

- Milano, 8 ottobre 2013.

Profondamente affranti per la scomparsa terrena della carissima

Guendalina

dolce e splendida amica, siamo fraternamente vicini ad Adalberto e Violante, condividendo il loro dolore.- Pinuccio, Adelfina, Michele, Susanna. **- Milano,** 8 ottobre 2013.

I condomini tutti e l'amministratore di via Della Spiga 25 - Milano partecipano al lutto della famiglia per la perdita della signora

Guendalina Mola in Gei

- Milano, 8 ottobre 2013.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Ida Fontana ved. Bartolucci

Ne danno il triste annuncio i figli Gianluca con Federico e Francesco con Elena e Virginia Laura.- La camera ardente è allestita presso la Casa Funeraria San Siro di via Amantea, dalle ore 8 alle ore 19.- I funerali avranno luogo in Pergola (PU) venerdì 11 ottobre alle ore 11 direttamente nella chiesa di San Francesco. **- Milano,** 8 ottobre 2013.

Abbiamo condiviso progetti, gioie e dolori, simpatica sorella

Ida

Franco, Pietro, Laura, Graziella e nipoti piangono addolorati con i tuoi cari. **- Como,** 8 ottobre 2013.

Siamo vicini a Francesco e Gianluca in questo momento di dolore per la perdita della cara

Ida

Marisa, Patrizia, Pietro, Maria Vittoria e Beatrice. **- Milano,** 8 ottobre 2013.

Matteo Massimo Chiara Francesca Alice Anna Leda Milo Marta salutano il nonno

Michele Iavarone

che è partito. **- Milano,** 8 ottobre 2013.

Partecipano al lutto:
— Luciana Clerici.
— Claudio e Rossella Aghemo.

Fulvio Anna e Luciana e le loro famiglie ricordano con grande affetto il caro

Michele

- Milano, 8 ottobre 2013.

I colleghi della Gastroenterologia dell'Ospedale Policlinico di Milano e dell'Epatologia dell'Ospedale San Giuseppe di Milano, sono vicini al Dottor Massimo Iavarone e alla famiglia per la scomparsa del padre

Michele Iavarone

- Milano, 8 ottobre 2013.

Marco Klinger con i collaboratori della Chirurgia Plastica di Humanitas è vicino con affetto all'amico Piero nel dolore per la scomparsa della sorella

Paola Melodia

- Milano, 8 ottobre 2013.

La Presidenza, la Direzione e i dipendenti della Humanitas SpA esprimono al dottor Piero Melodia e ai suoi familiari le più sentite condoglianze per la perdita della sorella

Paola Melodia

- Rozzano, 8 ottobre 2013.

La Direzione Generale, la Direzione Sanitaria e i colleghi tutti dell'IRCCS Istituto Clinico Humanitas pertacipano al dolore del dottor Piero Melodia e della famiglia per la scomparsa della sorella

Paola Melodia

- Rozzano, 8 ottobre 2013.

La Direzione e i dipendenti tutti di RCS Education partecipano commossi al dolore della famiglia per la perdita del

prof. Giulio Mezzetti

per lunghi anni collaboratore e autore prezioso di molte pubblicazioni scolastiche di successo per la Nuova Italia Editrice. **- Milano,** 9 ottobre 2013.

Gli amici Anna, Marco, Daria, Riccardo sono vicini con affetto a Federica per la scomparsa del caro papà

Pier Giorgio Basilio

- Milano, 8 ottobre 2013.

Il bene e la tenerezza che ci hai donato saranno sempre nei nostri cuori.- Ci ha lasciato il

dott. Piermario Marazzini

di 68 anni.- Lo ricordano la sorella Renza, i nipoti Fausto e Giuseppe con Daniela e Barbara, gli amatissimi Giulia e Lorenzo, i parenti tutti.- I funerali avranno luogo oggi 9 ottobre alle ore 15.30 nella chiesa parrocchiale di Busto Garolfo. **- Busto Garolfo,** 9 ottobre 2013.

Partecipano al lutto:
— Bruno Marazzini e famiglia.

Umberto e Maria Grazia Mino con Chiara, Giuseppe, Francesco ed Emanuele piangono affranti la perdita della

Dott.ssa Cristina Caligiuri Marpicati

amica da sempre con cui hanno condiviso momenti di vita sereni e felici.- Si stringono in un forte abbraccio ad Alberto ed Enrico in questo doloroso frangente e ricorderanno sempre il sorriso, la spontaneità e la generosità della cara Cristina. **- Milano,** 8 ottobre 2013.

Pier Luigi e Laura Loro Piana con tutti i ragazzi sono vicini a Fabio e famiglia per la perdita della cara mamma

sig.ra Cesarina Malvina Cheli

- Milano, 7 ottobre 2013.

Non è più fra noi la

Dott.ssa Nadia Clara Marsilio

Antonio e GianMaria la ricordano a quanti hanno avuto modo di apprezzarne forza d'animo e serenità. **- Milano,** 28 settembre 2013.

I colleghi e i collaboratori di Microsys partecipano con commozione alla scomparsa del Presidente

Ing. Jacopo Vittorelli

- Milano, 8 ottobre 2013.

In memoria della
Contessa

Maria Assunta Cavazza De Altamer

sarà celebrata una Messa sabato 12 ottobre ore 11 in San Lorenzo in Lucina - Roma.- Lo annuncia il marito Novello Cavazza con i figli. **- Roma,** 9 ottobre 2013.

10 ottobre 2005 - 10 ottobre 2013
Giovedì 10 ottobre nella chiesa di Santa Maria presso San Celso alle ore 9 ricorderemo

Ippolito Ferrario

Caro Cicciotti è arrivato un quarto fiorellino ed è bello scoprire in ciascuno di loro qualcosa di te.- Ci manchi tanto, con amore la tua famiglia. **- Milano,** 9 ottobre 2013.

9 ottobre 2005 - 9 ottobre 2013

Gaetano Afeltra

C'è un grande ritratto dentro di me, sei tu papà.- Tua figlia Maddalena. **- Milano,** 9 ottobre 2013.

9 ottobre 2003 - 9 ottobre 2013
Nirca, Alberto, Alfredo, Monica e famiglie ricordano il loro caro

Peppino Lamperti

- Legnano, 9 ottobre 2013.

Ad un mese dal doloroso distacco da

Annapaola Rainoldi

la famiglia la ricorda con una Messa giovedì 10 ottobre ore 18.30 in Mater Amabilis via Previati 8. **- Milano,** 9 ottobre 2013.

RCS Pubblicità

RCS MediaGroup S.p.A. - Via Rizzoli,8 - 20132 Milano

SERVIZIO ACQUISIZIONE NECROLOGIE

ATTIVO DA LUNEDI A DOMENICA 13.30-19.30
CON SUPPLEMENTO 20% SULLA TARIFFA BASE
Tel. 02 50984519 - Fax 02 25846003
E-mail: acquisizione.necrologie@rcs.it
SI ACCETTANO E-MAIL E CHIAMATE DA CELLULARI SOLO DIETRO PAGAMENTO CON CARTA DI CREDITO
L'INVIO DI UN FAX DEVE ESSERE ACCOMPAGNATO DA COPIA DI UN DOCUMENTO DI IDENTITA'

TARIFFE BASE IVA ESCLUSA:

	Corriere della Sera	Gazzetta dello Sport
PER PAROLA:	Necrologie: € 5,00 Adesioni al lutto: € 10,00	Necrologie: € 1,90 Adesioni al lutto: € 3,70
A MODULO:	Solo anniversari, trigesimi e ringraziamenti: € 540,00	Solo anniversari, trigesimi e ringraziamenti: € 258,00

Diritto di trasmissione pagamento anticipato € 1,67 pagamento differito € 5,00
L'accettazione delle adesioni è subordinata al pagamento con carta di credito

Servizio fatturazione necrologie: tel. 02 25846632 mercoledì 9/12.30 - giovedì/venerdì 14/17.30
fax 02 25886632 - e-mail: fatturazione.necrologie@rcs.it

Informativa ai sensi dell'art. 13 D.Lgs. 196/2003 ("Codice in materia di protezione dei dati personali").
Conformemente all'impegno e alla cura che la nostra società dedica alla tutela dei dati personali, La informiamo sulle modalità, finalità e ambito di comunicazione e diffusione dei Suoi dati personali e sui Suoi diritti, in conformità all'art. 13 del D. Lgs. 196/2003. Per permetterle di usufruire dei servizi offerti da RCS MediaGroup S.p.A., la stessa deve trattare alcuni Suoi dati. I dati personali che Lei fornirà al Titolare, verranno registrati e conservati su supporti elettronici protetti e trattati con adeguate misure di sicurezza. I dati saranno trattati da RCS MediaGroup S.p.A. esclusivamente con modalità e procedure necessarie per fornirLe il servizio da Lei richiesto. I dati non saranno diffusi ma potranno essere comunicati, sempre per la predetta finalità, a RCS MediaGroup S.p.A., oltre che a società che svolgono per nostro conto compiti di natura tecnica od organizzativa strumentali alla fornitura del servizio richiesto, e che sono stati nominati Responsabili del Trattamento. Lei ha diritto di conoscere, in ogni momento, quali sono i Suoi dati e come essi sono utilizzati. Ha anche il diritto di farli aggiornare, integrare, rettificare o cancellare, chiederne il blocco ed opporsi al loro trattamento. Ricordiamo che questi diritti sono previsti dall'Art.7 del D. Lgs.196/2003. Per ogni informazione riguardo ai diritti può rivolgersi, a tal fine, al Responsabile del trattamento dei dati personali di RCS MediaGroup S.p.A. scrivendo allo stesso c/o RCS MediaGroup S.p.A. Divisione Pubblicità Via Rizzoli, 8 20132 Milano

Onoranze Funebri
FUSETTI
1931
Via F. Sforza 43
Rezo Osp. Maggiore 6
Via A. Trivulzio 18
02.5513026/7
www.fusetti.it
DIURNO - NOTTURNO - FESTIVO

ONORANZE FUNEBRI
Impresa SANSIRO Milano
CASA FUNERARIA
02 32867
www.impresasansiro.it

zampedidiverse

CORRIERE DELLA SERA
presenta
LA PRIMA APP CHE TI PORTA AGLI EVENTI PIÙ IMPORTANTI

CORRIERE EVENTI. LA NUOVA APP DI CORRIERE DELLA SERA TI PORTA DENTRO IL MONDO DELL'ARTE E DELLA CULTURA.

Arte, teatro, musica, architettura e design. Tutti i più grandi eventi in Italia selezionati e raccontati dalle grandi firme del Corriere della Sera e racchiusi in una nuova App per smartphone. È "Corriere Eventi", l'App di Corriere della Sera che ti permette di rimanere sempre aggiornato sui grandi eventi in Italia e all'estero e di non perderne neanche uno.

Disponibile su App Store SCARICALA SUBITO E PROVALA GRATIS PER 7 GIORNI.
Servizio a pagamento. Per informazioni corriereventi@rcs.it

Il Tempo

Ogni giorno le PREVISIONI della tua città sempre con te
Digita: mobile.corriere.it nel browser del telefonino

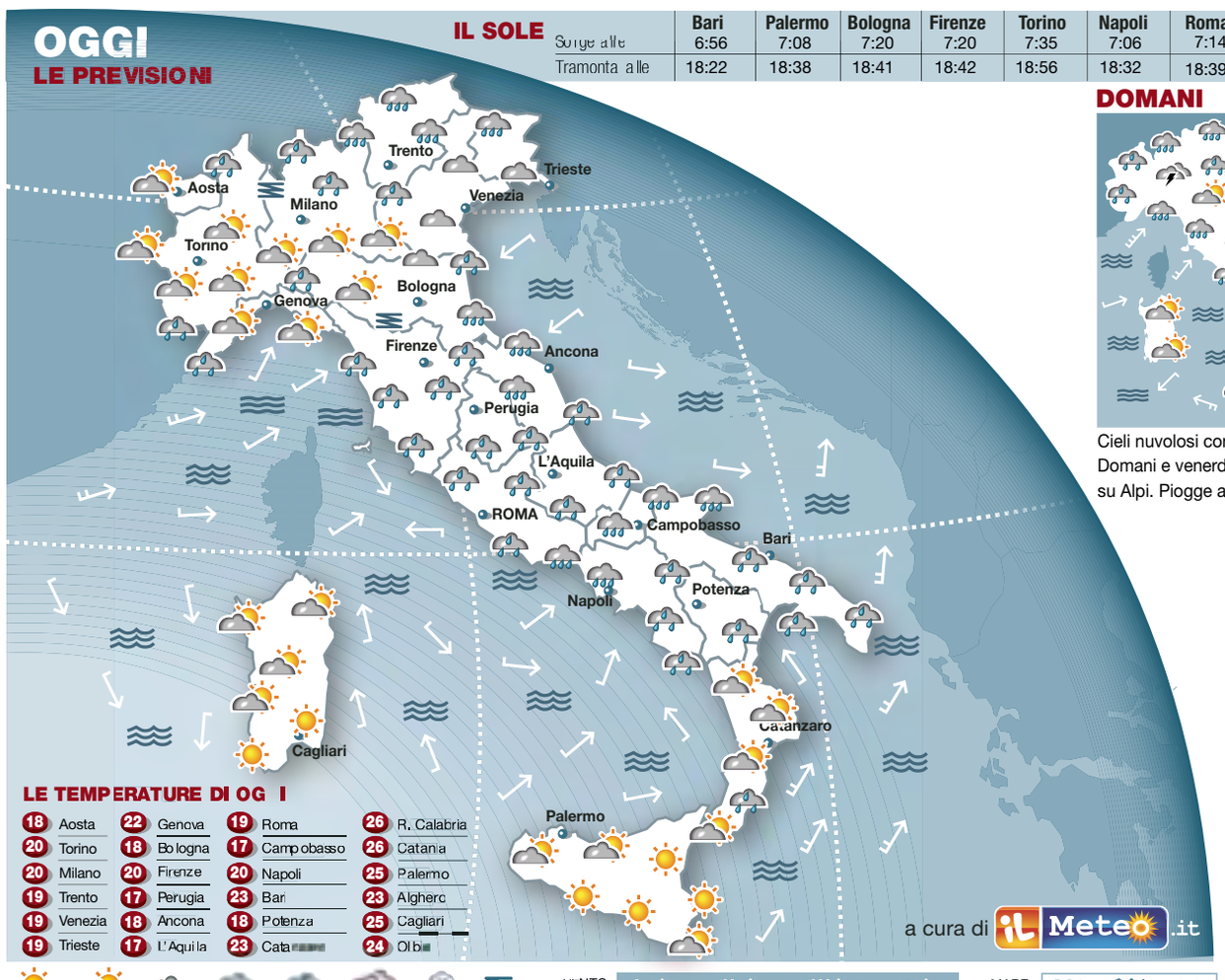
Il servizio è gratuito salvo i costi di connessione internet previsti dal piano tariffario del proprio operatore
Maggiori informazioni su www.corriere.it/mobile

OGGI
LE PREVISIONI

IL SOLE

	Bari	Palermo	Bologna	Firenze	Torino	Napoli	Roma	Milano	Genova	Venezia
Sorge alle	6:56	7:08	7:20	7:20	7:35	7:06	7:14	7:30	7:30	7:17
Tramonta alle	18:22	18:38	18:41	18:42	18:56	18:32	18:39	18:49	18:51	18:37

LA LUNA Nuova 4 ott. · Primo quarto 12 ott. · Piena 19 ott. · Ultimo quarto 27 ott.



LE TEMPERATURE DI OGGI

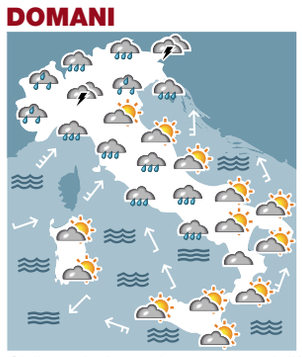
18	Aosta	22	Genova	19	Roma	26	R. Calabria
20	Torino	18	Bologna	17	Campobasso	26	Catania
20	Milano	20	Firenze	20	Napoli	25	Palermo
19	Trento	17	Perugia	23	Bari	23	Alghero
19	Venezia	18	Ancona	18	Potenza	25	Cagliari
19	Trieste	17	L'Aquila	23	Catanzaro	24	Olbia

Sole · Nuvolo · Coperto · Pioggia · Rovesci · Temporali · Neve · Nebbia

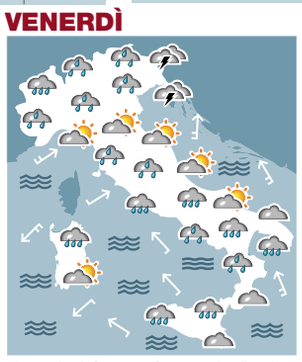
VENTO: Debole · Moderato · Forte · Molto forte

MARE: Calmo · Mosso · Agitato

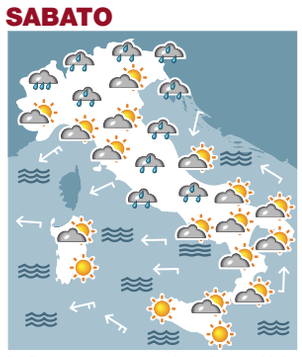
DOMANI



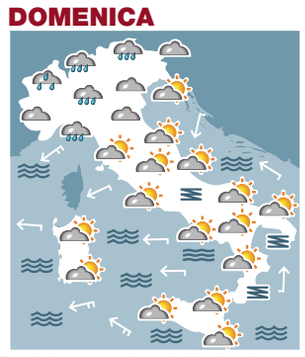
VENERDÌ



SABATO



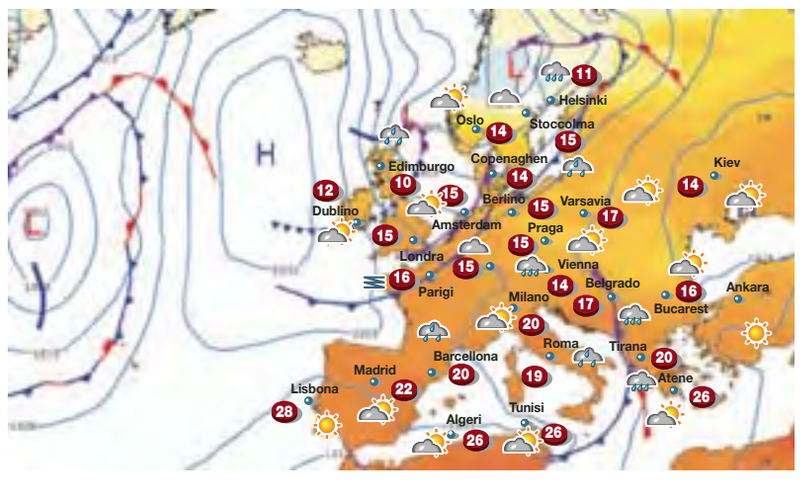
DOMENICA



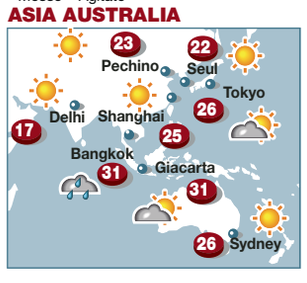
Cieli nuvolosi con piogge e rovesci diffusi, oggi, al Centro, Campania, Puglia, sulla Romagna e rovesci anche su Alpi e Prealpi centro-orientali. Meglio altrove. Domani e venerdì, arriva un nucleo di aria fredda dal Nord Europa con maltempo diffuso al Nord entro sera e anche nevicate, in calo la sera fino a 1000 m su Alpi. Piogge anche sulle aree tirreniche e Campania, più sole altrove. Meglio verso il weekend salvo locali piogge al Nord.

IN EUROPA

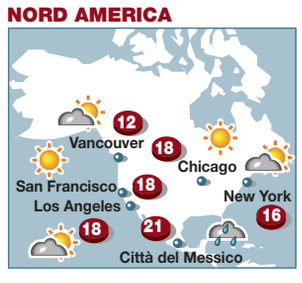
Aria fredda proveniente dal Circolo Polare Artico raggiunge il Nord Europa, in particolare la Scandinavia, il Regno Unito e il Mare del Nord, apportando nubi, locali piogge e un sensibile calo termico con prima neve fino a bassa quota sulla Scozia e su Ovest Norvegia. Infiltrazioni di aria fresca raggiungono anche il Mediterraneo centrale con altre piogge, alta pressione con bel tempo altrove.



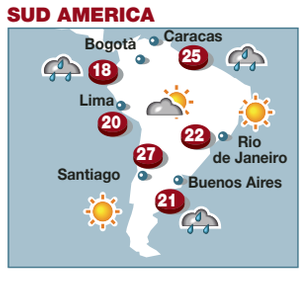
ASIA AUSTRALIA



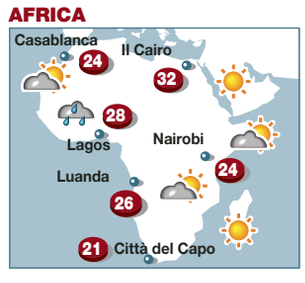
NORD AMERICA



SUD AMERICA



AFRICA



LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Ancona	16	19	N	Campobasso	12	20	N	L'Aquila	12	19	R	Parma	14	16	P	Roma	15	19	N
Aosta	13	16	R	Catania	18	25	N	Lecce	19	21	T	Perugia	13	16	B	Torino	12	18	N
Bari	18	24	N	Crotone	19	22	R	Messina	19	23	N	Pescara	18	21	N	Trento	15	19	P
Bologna	13	15	N	Cuneo	13	16	C	Milano	12	17	N	Pisa	14	20	N	Trieste	13	18	R
Bolzano	17	21	R	Firenze	14	20	S	Napoli	16	21	N	Potenza	10	19	R	Udine	14	19	P
Brescia	14	18	P	Genova	16	20	S	Olbia	14	20	N	R. Calabria	19	23	N	Venezia	13	17	N
Cagliari	15	24	N	Imperia	16	23	S	Palermo	18	25	N	Rimini	16	18	N	Verona	14	18	N

S = Sereno · P = Pioggia · N = Nuvoloso · T = Temporale · C = Coperto · V = Neve · R = Rovesci · B = Nebbia

Sudoku Difficile

9		5		3		6		7
	4		9		6		3	
				2				
	8	4				5	6	
			2		8			
	7	1				9	8	
				6				
	1		3		9		2	
7		2		8		1		3

© Puzzles by Pappocom

Come si gioca
Bisogna riempire la griglia in modo che ogni riga, colonna e riquadro contengano una sola volta i numeri da 1 a 9

LA SOLUZIONE DI IERI

5	2	6	7	9	8	1	4	3
1	7	8	6	3	4	5	2	9
4	3	9	5	1	2	7	6	8
6	4	2	3	5	1	9	8	7
3	9	7	2	8	6	4	1	5
8	5	1	9	4	7	6	3	2
7	6	3	1	2	9	8	5	4
2	1	4	8	7	5	3	9	6
9	8	5	4	6	3	2	7	1

Altri giochi su www.corriere.it

Giochi e pronostici

Lotto
Estrazioni di martedì 8 ottobre 2013

BARI	47	53	44	19	55
CAGLIARI	13	69	15	79	49
FIRENZE	30	88	21	12	45
GENOVA	53	68	65	58	4
MILANO	89	13	35	65	66
NAPOLI	69	60	61	3	11
PALERMO	35	44	66	1	53
ROMA	1	5	17	24	73
TORINO	22	54	79	41	90
VENEZIA	13	63	87	53	42
NAZIONALE	9	41	83	39	44

10eLotto I numeri vincenti
1 5 13 15 21 22 30 35 44 47
53 54 60 61 63 65 68 69 88 89

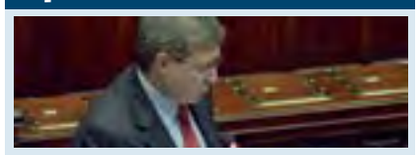
Superenalotto
Combinazione vincente
1 31 39 60 62 84
26 Numero Jolly · **55** Numero SuperStar
Jackpot indicativo prossimo concorso: 17.200.000,00

Ai 6:	nessuno	Ai 5 stella:	nessuno
Ai 5+	nessuno	Ai 4 stella:	41.741,00
Ai 5:	61.745,59	Ai 3 stella:	2.157,00
Ai 4:	417,41	Ai 2 stella:	100,00
Ai 3:	21,57	Agli 1 stella:	10,00
		Agli 0 stella:	5,00

www.corriere.it/giochiepronostici

Oggi su www.corriere.it

I più letti



1. Governo: «Congelare le pensioni più alte». Blocco confermato oltre i tremila euro
2. Berlusconi sonda i big per ricompattare il partito. Per lui servizi sociali in arrivo
3. Torino, storia di Rachid: dagli accendini venduti sotto la facoltà a dottore in ingegneria
4. Tikker, l'orologio che segna l'ora della morte. L'idea del creativo svedese Fredrik Colting
5. Imu, riammesso emendamento Pd che vuole applicarla su case con rendita oltre 750 euro

Moto
Una Ducati per Senna
La casa di Borgo Panigale ha realizzato una nuova 1199 dedicata a Senna. Foto.

Tecnologia
I segreti di Twitter
Se vuoi essere retwittato posta immagini: così i cinguettii possono diventare virali.

Sochi 2014
Portabandiera tricolore
Sarà Armin Zoeggeler, re dello slittino, a guidare l'Italia ai prossimi giochi invernali.

Arriva la Ue
Lampedusa
Diretta sulla visita di Barroso, Malmström, Letta e Alfano a Lampedusa.

FRANCESCO GUCCINI
STORIE DI LIBERTÀ

LA DISCOGRAFIA COMPLETA
DI UNO DEI PIÙ GRANDI
CANTAUTORI ITALIANI

Corriere della Sera presenta *Francesco Guccini. Storie di libertà*, la discografia completa del cantautore idolo di intere generazioni in oltre quarant'anni di carriera. L'opera integrale di un poeta che ha raccontato il coraggio, l'amore, il disagio dei più deboli, i luoghi della memoria, la nostra storia. Un omaggio a un grande "Maestro" della canzone italiana.

EMI · UNIVERSAL

*Oltre il prezzo del quotidiano. Opera composta da 20 uscite.
Le prime 19 uscite al prezzo di 9,90 € oltre il quotidiano, l'ultima uscita al prezzo di 12,90 € oltre il quotidiano.

DA MARTEDÌ 8 OTTOBRE IL SECONDO CD "L'ULTIMA THULE", A SOLI € **9,90***

La libertà delle idee

Tv in chiaro

RADIO 105 NETWORK presenta
105 2K & MORE!
la web radio con la musica più forte degli ultimi 10 anni e più, ora anche in video
Disponibile su App Store
105.net

Teleraccomando

di **Maria Volpe**

PER DISCUTERE

Cruciani-Parenzo Tema: l'attualità

I presupposti per fare scintille ci sono tutti, a partire dai due conduttori (Giuseppe Cruciani e David Parenzo nella foto), già noti per l'irriverenza de «La Zanzara» su Radio 24. Senza parlare del titolo del programma, della definizione di anti talk e dell'inviato speciale Emilio Fede. Il programma organizza ogni settimana un processo ai protagonisti di un tema d'attualità. Stasera il capo d'imputazione contestato è il razzismo. Tra gli opinionisti in studio Maria Giovanna Maglie, Alan Friedman e lo scrittore Mauro Corona.

Radio Belva
Rete 4, ore 21.10

PER DISTRARSI

Conti recupera la serata persa

Lo show di Carlo Conti (foto) non è andato in onda venerdì scorso, 4 ottobre, per via del Lutto nazionale per la tragedia di Lampedusa. Dunque la puntata viene recuperata stasera (e andrà in onda regolarmente anche venerdì). Sul palco, Fabrizio Frizzi sarà Enrico Ruggeri, Riccardo Fogli canterà in versione Luca Carboni, Amadeus diventerà Rocky Roberts, Kaspar Capparoni Luciano Ligabue, Fiordaliso si trasformerà in Marcella Bella, Roberta Lanfranchi è Nilla Pizzi. Gabriele Cirilli dà vita alla parodia dei Bee Gees.

Tale e Quale Show
Rai1, ore 21.10

Film e programmi

Chris Evans è un super soldato

Nel 1943, il giovane Steve Rogers (Chris Evans, foto) non è ritenuto idoneo a combattere per l'esercito americano. Uno scienziato lo trasforma in un super soldato.
Captain America: il primo...
Italia 1, ore 21.10

Hoffman usurpato del ruolo di eroe

Un ladruncolo da quattro soldi (Dustin Hoffman, foto) salva i passeggeri di un aereo dopo un atterraggio di fortuna. Ma il ruolo di eroe gli è usurpato da uno spregiudicato barbone.
Eroe per caso
Iris, ore 21.05

L'Italia della crisi da sud a nord

David di Donatello come miglior documentario nel 2007, un viaggio nell'Italia della crisi, partendo da Gela e risalendo il Paese, passando per Basilicata, Lazio e Toscana, fino a Marghera.
Il mio Paese
Rai Storia, ore 22.30

Sciarelli torna sul caso Biondo

Federica Sciarelli torna a indagare sul caso di Mario Biondo, il cameraman palermitano ritrovato morto a Madrid il 30 maggio scorso nella casa dove viveva con la moglie.
Chi l'ha visto
Rai3, ore 21.05

Rai1

rai.it

6.00 **EURONEWS.** Attualità
6.10 **UNOMATTINA CAFFÈ.** Attualità
6.30 **TG 1. PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI.**
6.45 **UNOMATTINA.** Attualità
12.00 **LA PROVA DEL CUOCO.** Varietà. Con Antonella Clerici
13.30 **TELEGIORNALE.**
14.00 **TG 1 ECONOMIA.** Attualità
14.10 **VERDETTO FINALE.** Attualità. Con Veronica Maya
15.20 **LA VITA IN DIRETTA.** Attualità. Con Paola Perego, Franco Di Mare. Nel programma: Rai Parlamento Telegiornale; Tg 1; Che tempo fa
18.50 **L'EREDITÀ.** Quiz

SERA

20.00 **TELEGIORNALE.**
20.30 **AFFARI TUOI.** Varietà. Con Flavio Insinna
21.10 **TALE E QUALE SHOW 3.** Varietà. Nel programma: Tg1 60 secondi
23.50 **PORTA A PORTA.** Attualità
1.20 **TG 1 NOTTE.**
1.30 **SOTTOVOCE.** Attualità
1.50 **CHE TEMPO FA.**
2.25 **MAGAZZINI EINSTEIN.** Attualità
2.55 **SENZA RETE.**

Rai2

rai.it

6.40 **CARTOON FLAKES.** Ragazzi
8.10 **ART ATTACK.** Attualità
8.35 **HEARTLAND.** Telefilm
9.20 **SETTIMO CIELO.** Tf
10.00 **TG2 INSIEME.** Att.
11.00 **I FATTI VOSTRI.** Att.
13.00 **TG 2 GIORNO.**
13.30 **TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.** Attualità
13.50 **MEDICINA 33.** Rubrica di attualità
14.00 **DETTO FATTO.** Att.
15.00 **QUESTION TIME - INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA.** Attualità
15.50 **UNA MAMMA IMPERFETTA.** Minis.
16.15 **GHOST WHISPERER.** Telefilm
17.45 **TG 2 FLASH L.I.S.**
17.50 **RAI TG SPORT.**
18.15 **TG 2.**
18.45 **SQUADRA SPECIALE COBRA 11.** Telefilm
19.35 **N.C.I.S.** Telefilm

20.30 **TG 2 20.30.**
21.00 **UNA MAMMA IMPERFETTA.** Miniserie
21.05 **FILM I MERCENARI - THE EXPENDABLES.** (Azione, Usa, 2010). Regia di Sylvester Stallone. Con Sylvester Stallone
22.50 **UNDER THE DOME.** Telefilm
23.15 **TG 2.**
23.30 **VAJONT - STORIA DI UNA TRAGEDIA ANNUNCIATA.**

Rai3

rai.it

8.00 **AGORÀ.** Attualità
10.00 **MI MANDA RAITRE.** Attualità
11.05 **TG 3 MINUTI.**
11.10 **ELISIR.** Attualità
METEO 3.
12.00 **TG 3. TG3 FUORI TG.** Attualità
12.45 **PANE QUOTIDIANO.** Attualità
13.10 **TERRA NOSTRA.** Tf
14.00 **TG REGIONE. TG REGIONE METEO.**
14.20 **TG 3. METEO 3.**
14.50 **TGR LEONARDO.** Attualità
15.00 **TG 3 L.I.S.**
15.05 **TGR PIAZZA AFFARI.** Attualità
15.10 **LA SIGNORA DEL WEST.** Telefilm
15.55 **ASPETTANDO GEO.** Documenti
16.40 **GEO.** Documenti
19.00 **TG 3.**
19.30 **TG REGIONE. TG REGIONE METEO.**
20.00 **BLOB.** Attualità

20.15 **PANE QUOTIDIANO.** Attualità
20.35 **UN POSTO AL SOLE.** Soap
21.05 **CHI L'HA VISTO?** Attualità. Con Federica Sciarelli
23.15 **GAZEBO.** Attualità. Con Diego Bianchi
24.00 **TG 3 LINEA NOTTE.** Nel programma: Tg Regione; Meteo 3
1.05 **CRASH - STORIA.** Attualità. Con Valeria Coiante

Rete4

mediaset.it/rete4

7.45 **CHARLIE'S ANGELS.** Telefilm
8.40 **SISKA.** Telefilm
10.00 **CARABINIERI.** Telefilm
10.50 **RICETTE ALL'ITALIANA.** Attualità
11.30 **TG 4 - METEO.IT**
12.00 **DETECTIVE IN CORSIA.** Telefilm
12.55 **LA SIGNORA IN GIALLO.** Telefilm
14.00 **TG 4 - METEO.IT**
14.45 **LO SPORTELLO DI FORUM.** Attualità
15.30 **FLIKKEN COPPIA IN GIALLO.** Telefilm
16.35 **FILM U-112, ASSALTO AL QUEEN MARY.**
18.55 **TG 4 - METEO.IT**
19.35 **TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera
20.35 **QUINTA COLONNA IL QUOTIDIANO.** Attualità

21.10 **RADIO BELVA.** Attualità. Con Giuseppe Cruciani, David Parenzo
23.50 **DENTRO LA NOTIZIA.** Attualità
0.50 **I BELLISSIMI DI RETE 4.** Attualità
0.55 **FILM LA NOTTE E IL MOMENTO.** (Erotico, Fr./It., 1995). Regia di Anna Maria Tatò. Con I. Bacciocchi, J.C. Carrière

Canale5

mediaset.it/canale5

6.00 **TG 5 PRIMA PAGINA.** Attualità
8.00 **TG 5 MATTINA.**
8.40 **LA TELEFONATA DI BELPIETRO.** Attualità
8.50 **MATTINO CINQUE.** Attualità
11.00 **FORUM.** Attualità
13.00 **TG 5. METEO.IT**
13.40 **BEAUTIFUL.** Soap
14.10 **CENTOVETRINE.** Soap
14.45 **UOMINI E DONNE.** Talk show.
16.10 **IL SEGRETO.** Telenovela
16.55 **POMERIGGIO CINQUE.** Attualità. Nel programma: Tg5 minuti
18.50 **AVANTI UN ALTRO!** Quiz
20.00 **TG 5.METEO.IT**
20.40 **STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'IRRUENZA.** Tg Satirico. Con Michelle Hunziker, Virginia Raffaele

21.10 **LE TRE ROSE DI EVA 2.** Miniserie. Con Anna Safroncik, Roberto Farnesi, Luca Capuano
23.30 **FILM UN ALTRO MONDO.** (Drammatico, Italia, 2010). Regia di Silvio Muccino
1.30 **TG 5 NOTTE.**
1.50 **RASSEGNA STAMPA. METEO.IT.**
2.00 **STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'IRRUENZA.** Tg

Italia1

mediaset.it/italia1

8.45 **PROVACI ANCORA GARY.** Serie
9.45 **ROYAL PAINS.** Telefilm
10.35 **DR. HOUSE - MEDICAL DIVISION.** Telefilm
12.25 **STUDIO APERTO. METEO.IT**
13.05 **SPORT MEDIASET.**
13.40 **FUTURAMA.** Cartoni
14.10 **I SIMPSON.** Cartoni
14.35 **DRAGON BALL.** Cartoni
15.00 **NARUTO SHIPPUDEN.** Cartoni
15.30 **SI SALVI CHI PUÒ.** Varietà
15.40 **2 BROKE GIRLS.** Serie
16.10 **HOW I MET YOUR MOTHER.** Telefilm
17.05 **COMMUNITY.** Tf
17.55 **MIKE & MOLLY.** Tf
18.20 **LIFE BITES - PILLOLE DI VITA.** Serie
18.30 **STUDIO APERTO. METEO.IT**

19.20 **C.S.I. MIAMI.** Tf
21.10 **FILM CAPTAIN AMERICA: IL PRIMO VENDICATORE.** (Avventura, Usa, 2011). Regia di Joe Johnston. Con Chris Evans, Hugo Weaving, Samuel L. Jackson
23.20 **HANNIBAL.** Telefilm
1.10 **SPORT MEDIASET.**
1.35 **STUDIO APERTO - LA GIORNATA.**
1.50 **TERMINATOR: THE SARAH CONNOR**

La7

la7.it

6.00 **TG LA7.**
6.55 **MOVIE FLASH.** Attualità
7.00 **OMNIBUS - RASSEGNA STAMPA.** Attualità. Nel programma: Tg La7
7.50 **OMNIBUS METEO.** Attualità
7.55 **OMNIBUS.** Attualità
9.45 **COFFEE BREAK.** Attualità
11.00 **L'ARIA CHE TIRA.** Attualità
13.30 **TG LA7.**
14.00 **TG LA7 CRONACHE.** Attualità
14.40 **LE STRADE DI SAN FRANCISCO.** Telefilm
16.30 **THE DISTRICT.** Telefilm. Con Craig T. Nelson, Jonathan LaPaglia
18.15 **COMMISSARIO CORDIER.** Telefilm. Con Pierre Mondy, Bruno Madinier, Antonella Lualdi

20.00 **TG LA7.**
20.30 **OTTO E MEZZO.** Attualità
21.10 **LA GABBIA.** Attualità. Con Gianluigi Paragone
24.00 **TG LA7 - NIGHT DESK.** Attualità
1.10 **MOVIE FLASH.** Attualità
1.15 **FAST FORWARD.** Telefilm
2.05 **LA7 DOC.** Documentario
3.00 **OTTO E MEZZO.** Attualità

MTv

mtv.it

15.10 **SCRUBS.** Serie
16.00 **CALCIATORI - GIOVANI SPERANZE.** Varietà
16.25 **CALCIATORI - GIOVANI SPERANZE.** Varietà
17.20 **TEEN MOM 2.** Varietà
18.20 **CALCIATORI - GIOVANI SPERANZE.** Varietà
19.20 **GEORDIE SHORE.** Varietà
20.15 **SCRUBS.** Serie
21.10 **16 ANNI E INCINTA ITALIA.** Varietà
22.00 **16 ANNI E INCINTA ITALIA.** Varietà
23.00 **IL TESTIMONE.** Reportage
0.20 **IL TESTIMONE.**

Deejay TV

15.00 **MELISSA & JOEY.** Telefilm
15.30 **OCCUPY DEEJAY.** Mus.
17.00 **DEEJAY HITS.** Mus.
18.00 **LE NOVE VITE DI CHLOE KING.** Telefilm
19.00 **PERFETTI MA NON TROPPO.** Serie
19.30 **MELISSA & JOEY.** Tf
20.00 **LOREM IPSUM.** Musicale
20.20 **FUORI FRIGO.** Varietà
20.45 **MICROONDE.** Varietà
21.00 **A PROPOSITO DI BRIAN.** Telefilm
22.00 **DEEJAY CHIAMA ITALIA .** Varietà

DATI DI PROGRAMMAZIONE FORNITI DA COMPUTIME

Una serata diversa:
buonasera con Papa Francesco
alle 10.00 Udienza Generale
alle 21.20 voci autorevoli del giornalismo e della cultura si confrontano per commentare le parole del Santo Padre

Canale 28
Sky 142
TV 2000
www.tv2000.it

Rai4

rai.it

8.15 **WATCH OVER ME.** Serie
9.00 **DESPERATE HOUSEWIVES.** Serie
9.45 **BEING ERICA.** Serie
10.30 **DOCTOR WHO.** Serie
11.15 **WAREHOUSE 13.** Serie
12.00 **DEAD LIKE ME.** Serie
12.45 **ONE TREE HILL.** Serie
14.15 **MEDIUM.** Serie
15.00 **DESPERATE HOUSEWIVES.** Serie
15.45 **ANICA APPUNTAMENTO AL CINEMA.** Attualità
15.50 **90210.** Serie
16.35 **STREGHE.** Serie
17.20 **RAI NEWS - GIORNO.**
17.25 **DEAD LIKE ME.** Serie
18.10 **WAREHOUSE 13.** Serie
18.55 **DOCTOR WHO.** Serie
19.40 **MEDIUM.** Serie
20.25 **DESPERATE HOUSEWIVES.** Serie
21.10 **FILM PRESAGIO FINALE.** (Dramm.). Di Mark Fergus.
22.50 **CRASH.** Serie

Rai5

rai.it

17.55 **RAI NEWS - GIORNO.**
18.00 **UBIQ.** Documentario
18.35 **TALAM, GEOGRAFIA DEI SUONI.** Doc.
19.40 **DREAMS ROAD.** Documentario
20.35 **PASSEPARTOUT.** Att.
21.15 **NABUCODONOSOR.** Opera
23.45 **ADDIO DEL PASSATO.** Documentario

Rai Premium

rai.it

17.40 **BETTY LA FEA.** Telenovela
18.25 **LA FORZA DEL DESIDERIO.** Telen.
19.10 **IL COMMISSARIO MANARA.** Serie
20.10 **UN MEDICO IN FAMIGLIA.** Serie
21.10 **L'ISOLA.** Serie
22.55 **LAST COP.** Serie
0.40 **RAI NEWS - NOTTE.**

Rai Storia

rai.it

18.30 **TABLET VIAGGIO NELL'ITALIA CHE CAMBIA.** Documenti
19.30 **MAGAZZINI EINSTEIN.** Doc.
20.00 **IERI E OGGI.** Doc.
21.00 **RES GESTAE FATTI.** Documenti
21.30 **CRASH-STORIE.** Doc.
22.30 **PUNTI DI VISTA.** Documenti

Rai Movie

rai.it

19.30 **AI CONFINI DELL'ARIZONA...** Serie
20.25 **RUSH 2 - Il COLPEVOLE.** Telefilm
21.15 **FILM VAJONT - LA DIGA DEL DISONORE.**
23.10 **FILM MANHUNTER - FRAMMENTI DI UN OMICIDIO.**
1.10 **SOUNDTREK.** Attualità

Rai Gulp

rai.it

17.00 **DIGIMON FUSION BATTLES.** Cartoni
17.25 **WINX CLUB.** Cartoni
18.20 **GULP GIRL 2013/2014.** Attualità
18.45 **GRACHI.** Telefilm
19.30 **VIOLETTA.** Telefilm
20.20 **ALIEN SURF GIRLS.** Tf
20.50 **WINX CLUB.** Cartoni
21.40 **HEART CATCH PRETTY CURE.**

Rai YoYo

rai.it

18.00 **SHAUN VITA DA PECORA.** Cartoni
18.30 **LA PIMPA.** Cartoni
19.00 **CUCCIOLI.** Cartoni
19.30 **BARBAPAPÀ.** Cartoni
20.00 **CARTONI DELLO ZECCHINO.** Cartoni
20.05 **CARTONI DELLO ZECCHINO.** Cartoni
20.10 **PEPPA PIG.** Cartoni
20.15 **PEPPA PIG.** Cartoni

Real Time

realtimetv.it

18.40 **IL BOSS DELLE TORTE.** Attualità
19.10 **CUCINA CON BUDDY.**
19.40 **CUCINE DA INCUBO USA.** Attualità
20.40 **ABITO DA SPOSA CERCASI.** Attualità
21.10 **SHOPPING NIGHT UK.** Attualità
22.10 **MALATI DI SHOPPING.** Attualità

Iris

iris.mediaset.it

14.06 **FILM NOI NON SIAMO ANGELI.**
15.56 **FILM I SEGRETI PROFESSIONALI DEL DR. APFELGLÜCK.**
17.36 **FILM SCUOLA DI LADRI.**
19.28 **SUPERCAR.** Telefilm
20.14 **HAZZARD.** Telefilm
21.05 **FILM EROE PER CASO.**
23.10 **FILM THE MAJESTIC.**

Class Tv

class.it

10.30 **IL TG DELLA CONVENIENZA.** Att.
13.30 **FILM MAD ABOUT MAMBO.**
16.00 **TG GIORNO.** Attualità
17.00 **PROMETEO.** Attualità
19.30 **PUNTO E A CAPO.** Att.
20.50 **PARANORMAL WITNESS.** Telefilm
22.30 **LAW&ORDER.** Telefilm

Cielo

cielotv.it

18.10 **FRATELLI IN AFFARI.** Varietà
19.10 **AFFARI AL BUIO.** Documentario
20.10 **AFFARI DI FAMIGLIA.** Varietà
21.15 **FILM THE OTHERS.**
22.55 **VIVI PER MIRACOLO.** Varietà
0.40 **COUNTDOWN.** Telefilm

DMax

dmax.it

17.50 **AIRPORT SECURITY.** Documentario
18.40 **AFFARE FATTO!** Doc.
19.35 **MAN VS FOOD: CRONACHE CARNIVORE.** Doc.
20.00 **UNTI & BISUNTI.** Doc.
20.25 **COME È FATTO.** Doc.
21.20 **MYTHBUSTERS.** Doc.
22.10 **TE L'AVEVO DETTO.** Documentario

La5

mediaset.it

18.30 **SPOSE EXTRALARGE.** Documentario
18.55 **LOVE BUGS.** Serie
19.30 **GREY'S ANATOMY.** Telefilm
20.25 **UNA MAMMA PER AMICA.** Telefilm
21.10 **FILM IL RITMO DEL SUCCESSO.**
23.20 **UOMINI E DONNE.** Talk show

La7d

la7.it

16.15 **THE DR. OZ SHOW.** Varietà
18.05 **CAMBIO MOGLIE.** Reality
18.55 **TG LA7.**
19.00 **I MENÙ DI BENEDETTA.** Attualità
20.05 **CUOCHI E FIAMME.** Att.
21.10 **GREY'S ANATOMY.** Tf
23.40 **SEX AND THE CITY.** Telefilm

Tv 2000

tv2000.it

20.00 **ROSARIO DA LOURDES - IN DIFFERITA.** Religione
20.25 **NEL CUORE DEI GIORNI INDACO.** Att.
20.55 **TG TG.**
21.20 **UNA SERATA DIVERSA: BUONASERA CON PAPA FRANCESCO.** Religione

i Corsivi
Gli e-book di Corriere della Sera

VITTORINO ANDREOLI
"Anche i sogni hanno consistenza. Il sonno è vita, e il sogno è una parte molto attiva di quella vita."
Un affascinante viaggio tra veglia e sonno, tra le patologie della realtà e i misteri dell'immaginazione.

SERGIO ROMANO
La storia non è mai davvero passata. Determina ogni giorno il nostro presente. E se fosse andata diversamente?
Un grande storico racconta tre intriganti "passati alternativi".

TONI SERVILLO con PAOLO MEREGHETTI
Il teatro e il cinema, il vuoto e il pieno, l'esperienza e il frammento. L'arte e la vita, nelle parole di uno dei più amati e raffinati attori italiani.

Scoprili su www.icorsivi.corriere.it

Disponibili in tutti gli store digitali
Libreria Rizzoli · amazonkindle · ibs · la Feltrinelli · kobo · Available on the iBookstore

Pay Tv

Film e programmi

Charlize vuole riconquistare l'ex

L'invito al battesimo del figlio del suo ex ragazzo di liceo (Patrick Wilson) scatena in Mavis (Charlize Theron, foto) l'idea di riconquistare il giovane per «salvarlo» da una vita da incubo.
Young Adult
Sky Cinema Passion, ore 21

Drew Barrymore ha perso la memoria

Il dongiovanni Henry (Adam Sandler) si innamora di Lucy (Drew Barrymore, foto con Sandler). Ma la memoria della ragazza è danneggiata da un incidente. E lei non ricorda niente.
50 volte il primo bacio
Sky Cinema Comedy, ore 21

Vinnie Jones al lavoro in Russia

L'ex calciatore e attore di Hollywood è adesso alle prese con alcuni dei più pericolosi mestieri che si svolgono in Russia. Vinnie Jones (foto) inizierà provando a lavorare come guardia del corpo.
Vinnie Jones: un lavoro da duri
National Geographic, ore 22.55

Cartman diventa una star da reality

Cartman lancia una sfida a Honey Boo Boo, piccola star della tv. Con l'aiuto di Token realizza un documentario dove fa il verso alla bambina calandosi nei panni di Fatty Doo Doo, un piantagrane.
South Park
Comedy Central, ore 22

Sky

Cinema

10.20 AGENTE 007 - MAI DIRE MAI S. Connery, che aveva smesso i panni di 007 dodici anni prima, accetta una rentrée. Il riscontro del pubblico è ottimo. **Sky Cinema 007 HD**
11.10 POMPOKO Una comunità di orsetti lavatori dai poteri magici combatte una strenue battaglia per preservare la foresta dove vive. **Sky Cinema Family**
12.00 UNA HOSTESS TRA LE NUVOLE Donna Jensen sogna da sempre di visitare il mondo e per realizzare il suo più grande desiderio, prova a diventare hostess. **Sky Cinema Passion HD**
13.00 L'IMPERATORE DI CAPRI Seconda pellicola diretta da Luigi Comencini, dove Totò dà il meglio di sè. **Sky Cinema Classics**
14.10 GHOST RIDER Johnny Blaze (N. Cage) è uno stuntman motociclista che vende l'anima al diavolo. Film tratto da un fumetto della Marvel. **Sky Cinema Max HD**
15.05 NUOVO CINEMA PARADISO Oscar come miglior film straniero a G. Tornatore, che qui racconta il suo amore per il cinema. Nel cast P. Noiret. **Sky Cinema Cult**
16.00 UNDERWORLD - LA RIBELLIONE DEI LYCANS La pellicola chiarisce le origini della terribile guerra tra vampiri e licantropi, che hanno inizio nel Medioevo. **Sky Cinema Max HD**
17.00 AGENTE 007 - LICENZA DI UCCIDERE James Bond (S. Connery) deve fermare il dottor No. Storica scena con U. Andress in bikini. Primo film ispirato ai romanzi di Ian Fleming. **Sky Cinema 007 HD**
18.55 JAMES BOND 007 - CASINO ROYALE James Bond deve tornare in azione per affrontare una banda che sta eliminando gli agenti segreti delle maggiori potenze. **Sky Cinema 007 HD**
19.05 QUANDO LA NOTTE Marina (C. Pandolfi) e Manfred (F. Timi) si incontrano in montagna: lei è una mamma single, lui è stato appena lasciato da moglie e figli. **Sky Cinema Passion HD**
21.00 IL RITORNO DI DON CAMILLO Secondo lungometraggio, sempre interpretato da Fernandel (Don Camillo) e G. Cervi (Peppone). Regia di J. Duvivier. **Sky Cinema Classics**
MUNICH S. Spielberg ripercorre l'azione degli estremisti palestinesi, avvenuta a Monaco, durante le Olimpiadi del 1972. Con E. Bana. **Sky Cinema Cult**
SEAFOOD - UN PESCE FUOR D'ACQUA Il mini squalo Pup e la'mico Julius, squalo dalla pinna bianca, si spingono sulla terraferma per recuperare alcuni sacchi di cibo... **Sky Cinema Family**
YOUNG ADULT Mavis è una scrittrice, appena divorziata, che ritorna nella città natale per comprendere cosa ha sbagliato nella vita. **Sky Cinema Passion HD**
21.10 AGENTE 007 - MOONRAKER: OPERAZIONE SPAZIO R. Moore nelle vesti di J. Bond, deve riuscire a scoprire chi ha rubato un prezioso Space Shuttle. Pellicola del 1979. **Sky Cinema 007 HD**
IL ROSSO E IL BLU Il film, tratto da un libro di Marco Lodoli, racconta le storie che s'intrecciano all'interno di una bizzarra scuola romana. **Sky Cinema 1 HD**
22.35 LA FREDDA LUCE DEL GIORNO Will Shaw è in Spagna con la sua famiglia per una vacanza e alcuni uomini rapiscono sua madre, suo fratello e la sua fidanzata... **Sky Cinema Max HD**
23.20 007 - LA MORTE PUÒ ATTENDERE James Bond (P. Brosnan) è a capo di un'operazione segreta nella Corea del Nord, ma nulla va come preventivato. Con H. Berry. **Sky Cinema 007 HD**
23.45 ROMANZO DI UNA STRAGE Il racconto della strage di Piazza Fontana, quando il 12 dicembre 1969 un'esplosione causò 17 vittime e 90 feriti. **Sky Cinema Cult**

Sport

14.00 TENNIS: PRIMO TURNO Torneo WTA di Linz. Diretta **Eurosport**
14.30 CALCIO: NAPOLI - LIVORNO Serie A **Sky Sport 1 HD**
15.00 GINNASTICA ARTISTICA **RaiSport 1**
16.00 TENNIS: SKY STUDIO Diretta **Sky Sport 2 HD**
16.45 CALCIO: PARNU JK - WOLFSBURG UEFA Champions League Femminile. Diretta **Eurosport**
17.00 CALCIO: INTER - ROMA Serie A **Sky Sport 1 HD**
18.00 CALCIO: NAPOLI - LIVORNO Serie A **Sky Sport 1 HD**
19.00 CALCIO: UNA PARTITA UEFA Champions League Femminile. Diretta **Eurosport**
20.00 RUGBY: TOP 14 HIGHLIGHTS **Sky Sport 2 HD**
21.00 CALCIO: REAL MADRID - COPENAGHEN UEFA Champions League **Sky Sport 1 HD**
21.10 GOLF: THE PRESIDENTS CUP US PGA Tour. Differita **Eurosport**
21.30 CALCIO: STEAUA BUCAREST - CHELSEA UEFA Champions League **Sky Sport 1 HD**
22.00 CALCIO: PARIS SAINT GERMAIN - BENFICA UEFA Champions League **Sky Sport 1 HD**
23.00 CALCIO: PARNU JK - WOLFSBURG UEFA Champions League Femminile **Eurosport**

in streaming su live.la7.it
LA GABBIA
Il nuovo ap rofondimento politico, dalla parte di chi non vuole più sentirsi in tra polа.
Gianluigi Paragone conduce La Gabbia.
Stasera alle 21.10, solo su LA7.
LA7

Serie Tv

13.10 SUMMER DAYS Disney Channel
14.00 VIOLETTA Disney Channel
15.05 VICTORIOUS Nickelodeon
16.00 LIFE BITES Disney Channel
17.00 I MAGHI DI WAVERLY Disney Channel
18.10 DUE UOMINI E MEZZO Fox HD
19.05 HOW I MET YOUR MOTHER Fox HD
20.00 PIPPI CALZELUNGHE DeAkids
21.00 JESSIE Disney Channel
N.C.I.S. LOS ANGELES Fox Crime HD
PERCEPTION Fox HD
DEVIOUS MAIDS - PANNI SPORCHI A BEVERLY HILLS Fox Life
22.05 NINJAGO Cartoon Network
23.00 THE BRIDGE Fox Crime HD

Intrattenimento

14.55 NON DITELO ALLA SPOSA! ITALIA LEI
15.00 EL REFUGIO Rai Gulp
16.20 PRIMA TI SPOGLIO, POI TI RIVESTO - AUSTRALIA LEI
17.25 AMERICA'S NEXT TOP MODEL Sky Uno
18.40 MASTERCHEF AUSTRALIA Sky Uno
19.25 MARTIN E JULIA Sky Cinema Family
21.00 STATO DI CRISI Sky Cinema Max HD
22.00 I ROBINSON K2
22.55 PRANK PATROL Rai Gulp
23.05 INTOUR Disney Channel
0.30 APPUNTAMENTO AL BUIO AUS Sky Uno
1.05 CASE DA INCUBO LEI

Ragazzi

11.05 SPONGEBOB Nickelodeon
12.00 OGGY E I MALEDETTI SCARAFAGGI K2
13.00 VIKY TV DeAkids
14.05 BABY LOONEY TUNES Boomerang
15.00 BEN 10 Cartoon Network
16.00 KUNG FU PANDA: MITICHE AVVENTURE Nickelodeon
17.00 LE NUOVE AVVENTURE DI PETER PAN DeAkids
18.15 POKÉMON NERO E BIANCO: AVVENTURE A UNIMA K2
19.00 MY LITTLE PONY: L'AMICIZIA È MAGICA 3 Boomerang
20.05 SPONGEBOB Nickelodeon
21.10 OGGY E I MALEDETTI SCARAFAGGI K2
21.15 LA PANTERA ROSA & CO. Boomerang

Documentari

14.00 AFFARI DI FAMIGLIA History Channel
15.20 FINDING BIGFOOT: CACCIATORI DI MOSTRI Discovery Channel HD
16.05 MARCHIO DI FABBRICA Discovery Science
17.10 TOP GEAR Discovery Channel HD
18.05 AUTOSTRADA PER L'INFERNO National Geographic
19.00 LUPI DI MARE National Geographic
20.00 AFFARI A QUATTRO RUOTE Discovery Channel HD
21.00 MARCHIO DI FABBRICA Discovery Channel HD
22.00 AFFARE FATTO! Discovery Channel HD
23.15 OCEAN SURVIVORS Yacht & Sail
23.25 DUCK COMMANDER: I SIGNORI DELLE ANATRE Discovery Channel HD

Mediaset Premium

14.23 DR. HOUSE - MEDICAL DIVISION. Telefilm **JOI**
14.56 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm **MYA**
15.11 DR. HOUSE - MEDICAL DIVISION. Telefilm **JOI**
15.40 ZOOM. Show **Premium Cinema**
15.45 PRIME. Film **Studio Universal**
15.50 SHARK . Film **Premium Cinema**
15.50 GOSSIP GIRL. Telefilm **MYA**
15.59 UNDERCOVERS. Telefilm **JOI**
16.41 L'ISOLA DEI SOGNI. Film **MYA**
16.50 UNDERCOVERS. Telefilm **JOI**
17.28 LA COSA. Film **Premium Cinema**
17.35 PROJECT GREENLIGHT 1. Documentario **Studio Universal**
18.10 IL RAPPORTO PELICAN. Film **Studio Universal**
18.32 MERCY. Telefilm **MYA**
19.04 THE MIDDLE. Telefilm **JOI**
19.21 CONTRABAND. Film **Premium Cinema**
19.24 ER-MEDICI IN PRIMA LINEA. Telefilm **MYA**
19.25 JOI BEST - 7M. Show **JOI**
19.37 SUITS. Telefilm **JOI**
20.20 ER-MEDICI IN PRIMA LINEA. Telefilm **MYA**
20.26 SUITS. Telefilm **JOI**
20.40 HOLLYWOOD'S BEST FILM DIRECTORS. Show **Studio Universal**
21.15 RED CARPET. Rubrica **Premium Cinema**
21.15 DR. HOUSE - MEDICAL DIVISION. Telefilm **JOI**
21.15 HART OF DIXIE. Telefilm **MYA**
21.15 UNA STREGA CHIAMATA ELVIRA. Film **Studio Universal**
21.27 MILLIONS. Film **Premium Cinema**
21.57 SPECIALI JOI. Rubrica **JOI**
22.05 ONE TREE HILL. Telefilm **MYA**
22.21 UNITED STATES OF TARA. Telefilm **JOI**
22.55 IL MARATONETA. Film **Studio Universal**
23.04 SMASH. Telefilm **MYA**
23.12 MOLTO FORTE INCREDIBILMENTE VICINO. Film **Premium Cinema**
23.25 UNITED STATES OF TARA. Tf **JOI**
23.54 SMASH. Telefilm **MYA**
23.56 DR. HOUSE - MEDICAL DIVISION. Telefilm **JOI**
0.45 DR. HOUSE - MEDICAL DIVISION. Telefilm **JOI**
0.46 ER-MEDICI IN PRIMA LINEA. Telefilm **MYA**
1.05 BAGDAD CAFÉ. Film **Studio Universal**

A fil di rete

di **Aldo Grasso**

Morandi all'Arena Una sfida riuscita

Professionalità (non c'è dubbio), più nostalgia (un bel tuffo nei Sessanta), più Fiorello, più Carrà, più Arena di Verona e lo show è fatto. Facile a dirsi ma nemmeno difficile a farsi. «Gianni Morandi Live in Arena» è, prima di tutto, il tentativo di ripetere il successo e il format di Adriano Celentano, possibilmente con più canzoni e meno prediche. L'operazione può dirsi riuscita (Canale 5, lunedì, ore 21,17). Per sciogliersi, Morandi inizia con quattro canzoni di fila, da «Il mondo cambierà» a «Non son degno di te». Piove ma il pubblico dell'Arena sembra felice di questo bagno di riflussi e flashback. Gianni non ha la parola sciolta, si aggrappa a uno spettatore, a Riccardo Cocciante seduto in prima fila, e poi via con «Scende la pioggia» (rito esorcizzante) e «Bellemilia» (rito collettivo con iconografia da «Quarto stato»). Poi arriva Fiorello e, ancora una volta, capiamo cos'è spettacolo.

Inutile spiegare cosa fa Fiorello: fa il suo mestiere, regala allegria, cambia marcia allo show. E uno si chiede: per il bene del Paese perché Enrico Letta non chiude d'imperio l'Edicola Fiore e impone al titolare di tornare in video?

A riportare Morandi con i piedi per terra ci pensa Raffaella Carrà, che fa slittare il programma nel format «I migliori anni». I due, tra un ricordo dei tempi andati e un altro, si sostengono, come dice Raffaella: «Forza ragazzi ci vuole coraggio nella vita! Non mollate mai! Mai!». La compilation evergreen è la dolce ipocrisia della memoria: il nostro è un paese che si ritrova solo quando guarda indietro. Finale emozionante, con Sacco e Vanzetti, i cori e il maestro Ennio Morricone. Così, nonostante Gianmarco Mazzi, «Gianni Morandi Live in Arena» diventa forse il programma più di sinistra mandato in onda da Canale 5.

P.S. A proposito, vista la presenta del maestro Morricone, Morandi non poteva celebrare il recente premio Oscar del cinema restituito a Sergio Endrigo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vincitori e vinti

Gianni Morandi
Morandi Live supera di poco il commissario Montalbano (in replica). Ottimi ascolti per «Gianni Morandi Live in Arena», in onda in prima serata su Canale 5: 5.834.000 spettatori, 23,9% di share

Luca Zingaretti
Montalbano superato da Morandi Live. Appuntamenti di Rai1 in prima serata con Luca Zingaretti e «La pazienza del ragno». Ma questa volta il Commissario arriva secondo, con 5.632.000 spettatori, 21,3%

Forum «Televisioni»: **www.corriere.it/grasso**
Videorubrica «Televisioni»: **www.corriere.tv**

Dermovitamina PRURITO
Lenisce le irritazioni della pelle
Riduce il prurito associato a: eczemi, psoriasi, eruzioni cutanee, malattie esantematiche, dermatiti, dermatiti atopiche, pelle secca o disidratata, eritemi, ipersensibilizzazioni anche di origine allergica, punture di insetti.
Non contiene cortisone, parabeni e profumi. Nickel tested*
NO CORTISONE CON CALMILENE® EFFETTO RAPIDO
€ 14,80 Confezione da 150 ml.
€ 9,50 Confezione da 30 ml.
*Anche contenuti residuali di nickel possono creare, in particolare nei soggetti predisposti, reazioni allergiche o sensibilizzazione. Ogni lotto è quindi analizzato per ottenere un contenuto di nickel inferiore a 0,00001%.
Sono dispositivi medici CE 0546. Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni per l'uso. Aut. del 9/01/2013

Dermovitamina MICOBLOCK®
Trattamento e prevenzione dell'onicomicosi
contro
FUNGHI delle UNGHIE CADUTA e SFALDAMENTO
Evita ingiallimento, sfaldamento e caduta.
La sua formulazione trasparente e incolore raggiunge l'unghia in profondità
Aiuta la fisiologica ricrescita dell'unghia sana.
• Facile applicazione
• Asciuga rapidamente
PREVIENE TRATTA
€ 12,90 Confezione Flacone 7 ml.
E' un dispositivo medico CE 0546. Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni per l'uso. Aut. del 19/06/2013

Dermovitamina RAGADI MANI-PIEDI
Effetto barriera per ragadi e piccole fissurazioni di mani e piedi
Specifico per ridurre il dolore e facilitare il processo di guarigione.
Grazie alla sua formulazione in gel si adatta alla lesione formando un film resistente ed elastico che protegge la ragade e ne impedisce la riapertura.
• Facile da usare
• Oltre 80 applicazioni
PREVIENE TRATTA
€ 9,90 Confezione Flacone 7 ml.
E' un dispositivo medico CE 0546. Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni per l'uso. Aut. del 20/06/2011

In farmacia e parafarmacia - www.dermovitamina.it
Prezzo al pubblico consigliato. Il prezzo può subire variazioni
PHC PASQUALI HEALTHCARE

In vendita unicamente nei negozi esclusivi Louis Vuitton e su louisvuitton.com. Tel. 800 30 89 80

LOUIS VUITTON